

CHIARA MARELLI

SUL SENTIERO

L'uomo della Nuova Era
e l'evoluzione della Coscienza



Il testo si propone di individuare il percorso degli aspiranti spirituali di ogni tempo e tradizione, che conduce - attraverso successivi ampliamenti di coscienza - dalla separatività all'Empatia universale e dall'inquietudine esistenziale improduttiva alla scoperta del proprio ruolo, individuale e di Gruppo, nel Piano di evoluzione del Pianeta.

Seconda edizione esclusiva per Internet a cura di:

nonsoloufo

Edizione esclusiva per Internet a cura di Nonsoloufo
Firenze, 15 dicembre 2010
Vietata la riproduzione senza il consenso dell'Autore

SUL SENTIERO

Ai Maestri

PARTE PRIMA - "LA DIVINA INQUIETUDINE"

MANIFESTAZIONE ED EVOLUZIONE

Appare evidente, in questo nostro tempo, che la tecnologia, l'etica e la ricerca metafisica non sono avanzate di pari passo nella storia dell'umanità. Tuttavia, l'uomo non si è fermato nelle sue potenzialità "spirituali". È evidente, e si rileva sempre più chiaramente, un'insoddisfazione crescente per la materialità, per il consumismo ossessivo e la richiesta incessante di comfort; questo stato di disagio esistenziale conduce spesso, infine, alla ricerca di una spiritualità ampia e "universale", lontana da dogmatismi e separativismi, che dia risposte di senso alla vita.

In altri tempi gli uomini raggiungevano l'elevazione spirituale per lo più in modo emotivo, "mistico", devozionale e fideistico; oggi l'umanità si avvia in massa al piano mentale, e sempre più richiede conferme scientifiche alla spiritualità.

I mistici sono sostituiti dagli esoteristi metodici e razionali. Essi prospettano una visione del reale in cui tutti gli elementi dell'universo sono gerarchicamente ordinati, e ogni Essere guida il perfezionamento di mondi e sostanze.

In questa visione, l'Ente supremo (o l'Ente che regge questo particolare "Uni-verso") ha emanato da Sé la Manifestazione per meglio conoscersi, sperimentandosi attraverso la sua Creazione. Esso evolve insieme all'universo, o agli universi, che ha emanato da Sé con un atto di "pensiero volitivo". Gli universi si succedono, manifestazione dopo manifestazione, intervallati da periodi di ritorno all'immanifestato; per "manifestazione" si intende il ciclo visibile, l'immersione nella materia dell'Energia universale, cui segue un ciclo immateriale.

In modo simile si avvicendano il giorno e la notte, la vita e la cosiddetta "morte", che è il passaggio ad un altro stato di esistenza.

La condizione che precede la Manifestazione può essere considerata pertanto il "nucleo originario" di Energia immateriale; l'universo fisico è la Manifestazione di tale Grande Energia in cui tutto, anche il genere umano, esiste ed evolve:

Ogni creazione dell'universo è un passaggio dall'Uno alla molteplicità, dal non manifestato al manifesto ed è allo stesso tempo il ritorno della molteplicità all'Uno, del manifesto all'Immanifesto. ("Rig Veda", X, 63.2)

Analogo concetto è espresso nella Cabbala: "Tutto dall'Uno - tutto all'Uno".

Chiedersi se l'Universo sia stato creato per l'uomo o se l'uomo sia conseguenza del creato, in questa ottica non ha senso. Noi tutti siamo particelle dell'Uomo celeste, cellule del suo corpo, ed evolviamo "con" e "dentro" questo grande Essere, che è immanente e trascendente al tempo stesso. Ne siamo la riproduzione "in piccolo" (macrocosmo e microcosmo), secondo la Legge di Analogia; nella Bibbia si dice che l'uomo è fatto "a immagine e somiglianza di Dio".

Anche per Giordano Bruno, grande iniziato e martire, siamo parti di uno stesso Essere:

In tutte le cose c'è una connessione ordinata, in modo che i corpi inferiori succedano a quelli mediani e questi ai superiori.

Allora i corpi composti si uniscono ai semplici e quelli semplici ai più semplici, quelli materiali si accostano agli spirituali e quelli spirituali, a loro volta, a quelli immateriali, sicché **uno solo è il corpo dell'essere universale**.

(Giordano Bruno, "De umbris idearum")

Abbiamo acquistato ragione e libero arbitrio più avanzati rispetto agli altri elementi del creato mediante l'esperienza di eoni di evoluzione, anche attraverso gli altri regni di natura, ma non abbiamo ancora chiara la connessione alla Grande Energia alla quale apparteniamo:

Noi vediamo, sentiamo, parliamo, pensiamo, ma non sappiamo quale energia ci fa vedere, sentire, parlare, pensare. E quel che è peggio, non ce ne importa nulla. Eppure **siamo noi quell'energia**. Questa è l'apoteosi dell'ignoranza dell'uomo.

(Einstein)

LA COSCIENZA

La coscienza (da "con scio", conoscere) è, genericamente, la capacità di rispondere agli stimoli e ai contatti e di riconoscere le vibrazioni. Essa non riguarda solo l'essere umano ma anche, sia pure in forma embrionale, il regno minerale, quello vegetale e quello animale. L'uomo, oltre a possedere la qualità della discriminazione e della selezione, specifica del regno minerale, quella della sensazione del regno vegetale e quella dell'istinto del regno animale, possiede l'autocoscienza, la consapevolezza di essere un individuo separato che fa esperienza attraverso i suoi corpi (fisico, emotivo, mentale). Egli imita con sempre maggior abilità le qualità divine e la sua meta è quella di divenire un dio egli stesso.

L'essere umano è per lo più ancora allo stato atomico-individualistico della manifestazione e si identifica pertanto con il non-sé, con l'impermanente e l'irreale; dopo aver attraversato il mondo dell'esperienza e del dolore, egli ricercherà infine il Regno di Dio, la Casa del Padre. Solo pochi individui più avanzati si muovono oggi verso lo stadio della "coscienza di gruppo", sentendo in modo intuitivo la vibrazione del grande Corpo di cui tutti siamo atomi.

Una parte ancora ristretta dell'umanità lavora responsabilmente al raggiungimento di una più ampia coscienza potenziando:

- la mente: con i metodi del discernimento, del distacco, dello sviluppo intellettuale;
- il cuore: con il potenziamento delle qualità della compassione, del sacri-ficio, dell'amore universale.

Questi uomini imparano a distinguere tra la Vita e la forma, tra il Reale e l'irreale, attraverso un itinerario di sviluppo liberamente scelto: sono coloro che, a Oriente e a Occidente, percorrono, su più alti giri della spirale evolutiva rispetto all'uomo comune, il "Sentiero" dell'iniziazione volontaria, per pervenire prima allo stato della "Coerenza di gruppo" e poi della "Sintesi macrocosmica":

Egli (il discepolo) non sarà più confinato entro i limiti della vita personale, ma comincerà a fondere questa vita con il grande tutto. Non si occuperà più esclusivamente dei suoi egoistici interessi, ma volgerà la sua attenzione ai problemi del gruppo. Non dedicherà il suo tempo solo alla cultura della sua identità, ma cercherà di comprendere quella più grande Identità di cui è parte. Questo è realmente quanto tutti gli uomini più evoluti cominciano più o meno a fare.
(Alice A. Bailey, "La coscienza dell'atomo")

Quando un uomo è così avanzato ed è entrato in contatto effettivo col gruppo al quale appartiene, compirà delle "iniziazioni", ovvero delle espansioni di coscienza, guidato da entità più evolute che hanno già percorso il cammino e vivono nella dimensione della Sintesi, ove sono parti consapevoli del grande Essere che si esprime nella Manifestazione.

All'attuale stadio evolutivo dell'umanità, ogni nuovo sviluppo dell'anima è scelto autonomamente e ciascuno di essi prepara ad una espansione maggiore; sta a noi ricercare le occasioni di evoluzione e cogliere le opportunità che la vita, anche attraverso il dolore, ci presenta: "La chiave per ogni grado di evoluzione è l'aspirante stesso".

L'impegno dell'uomo spirituale sarà pertanto quello di sviluppare e perfezionare costantemente i suoi corpi (fisico, emotivo, mentale), rendendoli puri e perfetti; solo il lavoro gioioso e strenuo su noi stessi potrà condurci alla meta. Le entità più evolute non possono intervenire se noi non abbiamo svolto la nostra parte per poter accedere alla rivelazione del regno spirituale; recita un antico detto esoterico: "Quando l'allievo è pronto, il Maestro arriva".

L'apostolo Paolo intravede la gloria di chi ha portato a termine tale Progetto di integrazione, che non può prescindere dallo sviluppo dell'Amore:

Io riconosco che le sofferenze del tempo presente non sono degne di essere paragonate alla gloria che a noi sarà rivelata... poiché noi siamo salvati dalla speranza... ed io sono persuaso che né la morte né la vita, né angeli né principati, né cose presenti né cose future, né l'altezza né la profondità, né alcuna creatura potrà separarci dall'amore di Dio.

IL FUTURO EVOLUTIVO

Uno degli scopi successivi all'attuale stato evolutivo è quello di saper agire continuamente e coscientemente sia sul piano fisico che su quello emotivo e mentale. Oggi l'attuale umanità è attiva per

lo più sul piano fisico e, in misura minore, sul piano emotivo; pochi possono funzionare vigilmente in modo stabile sul piano mentale.

Altra meta dell'uomo sarà quella di strutturare volontariamente l'energia attraverso l'uso dell'Amore-Intelligente, al fine di raggiungere il più alto Proposito di Amore e Integrazione che la nostra mente sarà in grado di raffigurarsi.

Superata la fase atomico-individualistica, lo spirito cerca infatti situazioni in cui esprimere l'amore per un gruppo sempre più vasto; a questo stadio ritroviamo i grandi filantropi e idealisti dell'umanità, che evidenziano nelle loro vite la qualità della Volontà rivolta ad un servizio amorevole e intelligente.

L'uomo diventerà quindi sempre più saggio e irradiante, pensando sempre più in termini di unità; anche le grandi religioni convergeranno in una universale "re-ligio" (riunione, riunificazione), superando i separatismi dottrinari e teologici in vista dell'unico glorioso Fine che attende il genere umano affratellato.

L'umanità tutta percorrerà l'unico stretto "Sentiero" di cui parlano tutte le religioni:

Cosa accadrà nel momento in cui la coscienza di gruppo diventerà, su larga scala, l'obiettivo cosciente dell'uomo? **Avverrà allora che l'uomo porrà piede sul "Sentiero"**. L'uomo sarà definitivamente padrone di se stesso e si sforzerà di vivere la vita dello spirito, rifiutandosi ormai di vivere una vita atomica, egocentrica. Cercherà il suo posto entro la più grande unità, trovandolo per mezzo di sforzi definiti ed autoiniziati e unificandosi con quel gruppo. Questo è il vero significato dell'insegnamento sul "sentiero" dato dalla chiesa protestante, cattolica e buddista. Tutte insegnano a percorrere questo sentiero, definendolo in vari modi, come la Via, il nobile Sentiero ottuplice, il Sentiero dell'Illuminazione, il Sentiero della Santità. **Ma il Sentiero è uno solo**, quello che risplenderà sempre di più e condurrà al giorno perfetto.

(Alice A. Bailey, "La coscienza dell'atomo")

Con il tempo si svilupperà anche la capacità dell'"Intuizione", che permetterà un collegamento più diretto con il mondo spirituale; le energie fisiche, emotive e mentali dell'uomo saranno allineate all'anima che governerà il cervello fisico, così che esso, diretto dalla sua più alta ispirazione, potrà agire con sicurezza nella realtà:

La verità è in noi stessi. **Quando potremo venire in contatto con il nostro dio interiore, tutta la verità ci sarà rivelata.** Saremo allora dei conoscitori. Questa è però una qualità positiva, non negativa, e significa mettersi in allineamento diretto e cosciente col proprio Ego o Sé superiore, senza lasciare aperta la propria personalità a qualsiasi entità o fantasma di passaggio.

(Alice A. Bailey, "La coscienza dell'atomo")

Lo sviluppo evolutivo porterà ai poteri dell'anima, che permetteranno il contatto con il gruppo, così come il dominio del corpo fisico rende possibili i contatti con gli altri uomini. Ciascuno avrà il controllo cosciente dei tre piani, non sarà più dominato dai propri desideri e dai propri pensieri ma governerà la natura inferiore, rendendosi così idoneo a collaborare alla più grande Vita cui apparteniamo:

Ben raramente noi veniamo in contatto con il nostro Sé Superiore, e solo nei momenti di maggiore sforzo, o nelle grandi crisi della nostra vita, solo come risultato di lunga disciplina, di strenua meditazione, ciò può verificarsi. **Verrà un giorno in cui domineremo interamente la nostra vita, non dal punto personale egoistico, ma dal punto di vista del Dio in noi dimorante**, che è la diretta rivelazione dello Spirito sui più alti piani.

(Alice A. Bailey, "La coscienza dell'atomo")

Pochi uomini vivono in questo stadio, ma quando le moltitudini l'avranno raggiunto, l'umanità entrerà in una dimensione di cui l'iniziato Paolo parla in questi termini:

Non vi saranno più divisioni nelle membra di un medesimo corpo, ma ogni membro avrà per altri membri la medesima sollecitudine che ha per se stesso. Se un membro soffre, tutti i membri soffrono con lui; se un membro è onorato, tutti ne gioiscono... poiché è lo stesso Dio che opera in tutti.

H. P. Blavatsky conferma la nostra appartenenza ad un "unico corpo":

Noi tutti siamo come membra di un unico corpo e perciò quando qualcuno cerca di danneggiare o distruggere gli altri, è come se la mano destra cercasse di tagliare quella sinistra per gelosia.

Chi uccide il prossimo suo, uccide se stesso, chi deruba, froda se stesso; chi ferisce il prossimo, mutila se stesso, perché gli altri esistono in noi, come noi esistiamo negli altri.

LA "DIVINA INQUIETUDINE"

La forza evolutiva sospinge incessantemente ogni elemento della Creazione. Nei primi stadi essa agisce in modo meccanico, apparendo spesso caotica, brutale e insensata e producendo effetti che possono sembrare irrazionali a chi non li ricollega al mondo delle Cause; in un secondo tempo, quando l'uomo è progredito e l'Io, (o forza egoica), comincia a sottomettersi al Sé (o anima), l'Evoluzione si serve anche della "collaborazione" delle creature stesse. Queste ultime diventano sempre più avanzate fino al punto da poter esse stesse "creare", prima con le sostanze fisiche, poi con l'uso della Mente; è a questo punto, quando l'uomo concepisce di poter "creare con la mente", dominando e indirizzando pensieri e sentimenti a fini evolutivi, che inizia quel percorso verso aperture di coscienza sempre maggiori che le tradizioni esoteriche definiscono "Il Sentiero".

Per lungo tempo l'uomo si è fatto "trascinare" dalle forze evolutive, seguendo velleitarismi, desideri di ogni tipo, e perdendosi in miriadi di esperienze "mondane". Ad un certo punto del suo cammino, egli sente più fortemente la voce dell'anima e, con un atto di volontà lucido e forte, decide di ascoltarla:

L'uomo chiuse le porte del Cielo dietro di sé e cercò, con immensa energia e ingenuità, di confinare se stesso sulla Terra. Egli sta ora scoprendo... che **il rifiuto di cercare il Cielo significa una involontaria discesa all'inferno.**

(E. F. Schumacher)

Del "Sentiero" parlano da sempre tradizioni spirituali ed esoteriche d'Oriente e d'Occidente; iniziati come Ermete, Platone, Pitagora, Dante hanno indicato, spesso sotto forma di metafora, alcuni elementi che potessero illuminare e sostenere gli uomini che lo percorrono.

Aurobindo sostiene, riguardo ai momenti iniziali della Ricerca:

...non si può negare, e nessuna esperienza spirituale lo negherà, che questo è un mondo non ideale e non soddisfacente, fortemente segnato dal marchio dell'imperfezione, della sofferenza e del male. In realtà, **questa percezione è, in un certo modo, il punto di partenza della spinta spirituale**, eccetto per quei pochi ai quali l'esperienza spirituale viene spontaneamente, senza esservi forzati dall'acuto, schiacciante, doloroso e alienante senso dell'Ombra che incombe sull'intero campo di questa esistenza manifestata.

("L'enigma di questo mondo", da "Lettere sullo Yoga").

E, in tempi più recenti, lo psichiatra sociale Erich Fromm afferma:

La persona comune oggi è una straniera nell'universo: a livello più profondo essa sente la sua depressione, la sua noia, **il vuoto che pervade la sua anima**. Sono questo vuoto e questa disaffezione che chiedono soddisfazione e vogliono essere riempiti dal rumore, dal possesso di cose materiali e dal divertimento.

In questa prima fase l'uomo è mosso da un' indefinita inquietudine e dal confuso desiderio di dare una svolta alla sua vita (in qualsiasi modo ciò possa essere inteso):

L'arrivo della Primavera scioglie quei vincoli che hanno finora legato il borghese ai "valori" di un mondo che invece li calpesta di continuo. **Oggi s'intravedono i primi boccioli di quella nuova specie umana che cerca la "via"**. Quella che si propone il bene di tutti, nessuno escluso.

(Giuliana Conforto, "Universo organico")

Non sempre la motivazione iniziale è limpida e pura. Spesso si ricerca "l'illuminazione" per ambizione, per ottenere la liberazione dal dolore, per desiderio di controllo e di potere, per esorcizzare la paura della morte.

Ma, nonostante la nebbia emotiva e le illusioni dell'ego, qualsiasi autentico cammino spirituale prima o poi trasformerà l'individuo, anche a prescindere dalla pochezza delle motivazioni di quest'ultimo. La Verità è sempre più forte del piccolo io, e nel lungo termine, finirà con il prevalere. Il cammino e il Maestro usano la debolezza e le ambizioni dell'individuo per creare delle lezioni che alla fine eroderanno l'ego e sveleranno le ambizioni, mostrandole per ciò che sono e portando lentamente allo scoperto l'intento dell'anima che si trova al di là di esse.

Alcuni, almeno inizialmente, avranno solo una conoscenza intellettuale o un'intuizione fugace di espressioni come "il maestro interiore", "tutto è uno" e "la vita è una Scuola"; altri ne comprenderanno davvero il significato, interiorizzandolo. Ciò a causa della più ampia Saggezza originata dalla maturità dell'anima, e dall'elevazione della coscienza determinata dal consapevole lavoro di allineamento con il Sé.

La bellezza della Realtà intravista rende il sincero aspirante sul Sentiero più umile, e lo motiva a mettersi al servizio della Vita e dei fratelli.

Egli ha sperimentato che il cammino spirituale è un processo di graduale disillusione nel quale tutte le nostre convinzioni riguardo a chi siamo, a cos'è la vita, a cos'è Dio, a cos'è la Verità e a cos'è lo stesso cammino spirituale vengono smontate e distrutte.

Ha sperimentato, anche, che è un sentiero degno di essere percorso, perché la demolizione e lo smantellamento portano alla nuda Verità, alla luce della quale - soltanto - l'anima può "ri-velarsi" (togliersi il velo).

Ha sperimentato che è un percorso vivente e mutante, che si evolve davanti ai suoi occhi.

Ha sperimentato che su di esso è necessario affrontare con l'anima e i sensi desti le sfide che si presentano e "i draghi" interiori che ci minacciano poiché, se è vero che non possiamo avere certezze sul nostro progresso e sulle nostre conquiste spirituali, sappiamo con sicurezza che la Paura è il più grande ostacolo all'evoluzione.

In questo periodo della ricerca, spesso vengono meno anche i consueti "punti di riferimento" affettivi, poiché non sempre coloro che sono vicini al ricercatore hanno intrapreso un medesimo cammino di consapevolezza, e sono pertanto percepiti come "non in sintonia". L'aspirante-ricercatore tende allora a ricreare una "famiglia dell'anima", collegandosi a chi, come lui, attraversa fasi di dubbio e di ricerca di una spiritualità non dogmatica, in cui la sua ragione venga rispettata, e che dia senso alla sua vita.

Egli comincia, in sostanza, a porsi i quesiti esistenziali di tutti i Pensatori, che spesso percepisce in modo doloroso e struggente: "Perché vivo? Perché soffro? Quali leggi regolano l'Universo? Qual è il senso del mio passaggio sulla Terra?"

In uno stadio più avanzato, quando sceglierà di porsi al servizio dell'umanità, si domanderà: "Qual è il mio Compito?"

Non sarà, naturalmente, compreso.

Molti troveranno queste aspirazioni e questi interrogativi "troppo seri" o "idealistici" o "strani".

Altri non crederanno alla sua buona fede, ricercando motivazioni recondite alla sua ricerca.

Altri, per timore di essere tratti fuori dall'Aula dei giochi e del disimpegno nella quale si attardano, rideranno, o lo derideranno, continuando la loro vita consueta, alla quale non intravedono alternative.

Altri sceglieranno di continuare a trastullarsi con disquisizioni filosofiche o con brillanti conversazioni tra amici sulla "spiritualità" o con gli infiniti modi per "strutturare il tempo", secondo l'espressione dello psicologo Erik Berne. Essi parlano anche, talvolta, del Sentiero, ma non lo percorrono.

Altri ancora sceglieranno la via dell'opposizione polemica e del pregiudizio, non intendendo ancora introdursi nella "via stretta" della disciplina personale e del servizio all'umanità.

Sono tutti comportamenti logici, del tutto naturali per l'io che non ha ancora scelto di servire il Piano.

L'aspirante-ricercatore giunge infine ad un punto del suo cammino terreno in cui sente che nulla ha più importanza del perseguire il senso del suo "stare al mondo":

Questa ignoranza dello scopo della vita è la più grave malattia da cui siamo affetti ed è la causa della nostra schiavitù.

(Kirpal Sing)

LA COMPRESIONE

Dopo così lunga ricerca, l'uomo sulla via del risveglio sceglie di dare direzione e significato al suo cammino terreno; decide, lucidamente e fortemente, di raffinare le sue capacità e la sua consapevolezza; la sua vita diventa meditazione sul "senso ultimo" delle cose; la sua attenzione si sposta dal mondo degli effetti visibili, in cui vive la maggior parte degli uomini "profani", a quello delle Cause invisibili che li determinano.

Ogni attività viene vista ora in funzione della maggiore luce che può apportare alla coscienza propria e a quella dell'umanità, con la quale egli sente gradualmente di costituire un unico corpo. Il Tempo e il Denaro diventano strumenti da usare con discernimento e generosità per i fratelli; molte attività, ritenute da molti utili, necessarie e "positive", gli appaiono inconsistenti e vane.

L'aspirante avverte presto la necessità di affidarsi a guide e maestri; ricerca una "Scuola".

Comprende, con l'esperienza, che le scuole non sono mai a pagamento, non si trovano in suggestivi luoghi lontani né nei siti Internet ma vanno ricercate, e con ardore, nel profondo della propria coscienza. Comprende, che, come afferma la Saggiezza antica, la Verità si svela quando il viandante si dedica con tale fervore al Sentiero da "diventare il Sentiero stesso".

Comprende che tutti i Sentieri, pur diversi e talvolta apparentemente discordanti, se percorsi con dedizione totale, "si incontrano alla sommità del monte".

Comprende che l'iniziale disagio esistenziale, il fastidio per molti convenzionalismi sociali, il rifiuto del consumismo e delle "regole dell'apparire", la ricerca di sobrietà, l'aspirazione a nuovi modi di vivere ispirati alla condivisione sono, in realtà, spesso, le prime manifestazioni dell'avanzamento dell'anima, che cerca l'Origine.

I rosacroci definiscono questa fase del processo "divina inquietudine", intuendone il valore di "agente" della "Legge di Evoluzione", alla quale tutto il nostro universo è sottoposto, sia per quanto riguarda l'aspetto materiale che quello spirituale.

Pertanto, quando ci imbattiamo, e così frequentemente, in individui che cercano "il sacro" come fuga dall'inconsistenza, dal nonsenso e dal dolore, possiamo considerare che quella che osserviamo è una fase propedeutica a quella successiva, in cui quegli stessi individui, ad un livello più avanzato di coscienza, potranno, invece che solo "rifugiarsi nella spiritualità", "agirla con gioiosa spontaneità" nella propria vita.

Con la comprensione progressiva della loro reale essenza di esseri evolventi, ad una voluta più alta della spirale evolutiva, essi passeranno allora dal "dire" al "fare".

Molti saranno impacciati, nelle fasi iniziali del cammino, da esperienze personali irrisolte; in questi casi, il percorso è quello della rielaborazione del vissuto; della comprensione delle cause del malessere; dell'accettazione del passato e, infine, della ri-conciliazione e del "per-dono" (etimologicamente: "doppio dono", a sé e all'altro).

Molti saranno accompagnati da dubbi riguardo a veri o presunti maestri, libri, scuole, insegnamenti, vie spirituali. Col tempo, tuttavia, essi distingueranno più chiaramente le voci e le indicazioni di chi realmente "sa", poiché "ha visto e sperimentato".

Nell'attesa di una più ampia rivelazione, la ricerca sincera, l'aspirazione del cuore, la tensione costante alla Verità, la disciplina interiore, l'applicazione di un'etica illuminata, la "pratica" della Fratellanza, la "lettura" del mondo delle Cause, lo studio della legge di Analogia, l'osservazione e la trasmutazione di sé sono i mezzi più idonei per conseguire una sempre maggiore Comprensione e Visione. Ciò è confermato dal fatto che, peraltro, tali "requisiti" sono quelli richiesti da ogni "scuola dei misteri", dall'antichità ad oggi.

Il Pellegrino sulla Via impara pertanto a rimanere vigile, come le vergini del Vangelo che aspettano il loro signore, e a essere persistente, poiché ricorda l'esortazione del Cristo: "Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto".

Egli sa che il Sentiero che si accinge a percorrere è quello che tutte le anime mature hanno percorso o stanno percorrendo.

È il "Sentiero dell'Osservazione e dell'Ascolto": su di Esso il pellegrino osserva e ascolta, dentro e fuori di sé, con l'aspirazione costante ad ampliare la sua Visione e a fornirsi di strumenti sempre più idonei a servire l'Umanità.

È il "Sentiero della Ricerca": su di esso il pellegrino ricerca la Verità in prima persona, oltre gli insegnamenti delle religioni ufficiali.

È il "Sentiero della Prova", poiché su di esso si presentano numerosi ostacoli interni ed esterni che verificheranno i requisiti del candidato.

È il "Sentiero del Servizio": su di esso l'aspirante diventa un Pensatore che non acconsente più ad essere trasportato inconsapevolmente dalla corrente evolutiva, ma intende partecipare attivamente al Piano di Luce per la Terra.

CONOSCI TE STESSO

All'inizio del cammino la risposta al richiamo del Sé superiore prende la forma di un predominante interesse-di-sé che poi, in seguito alla pressione dell'anima e delle circostanze, diventa quello che è stato definito "interesse-di-sé illuminato". Ciò accade quando il ricercatore scopre l'interdipendenza profonda tra sé e gli altri individui, e tra gruppi, nazioni e razze; mutano allora la sua visione del disegno complessivo della vita e il senso del suo personale stare al mondo. Si origina in lui la tensione al lavoro

alchemico interiore di "mutazione del piombo in oro"; o, secondo l'espressione di Aurobindo, di una lenta e graduale "trasformazione dell'energia in coscienza".

L'iscrizione del tempio di Delfi, "Conosci te stesso", diventa necessariamente il motto di ogni ricercatore, diventato "entronauta" allo scopo di migliorare i suoi strumenti, fisici, emotivi, mentali.

Comincia, così, il "risveglio":

Il primo passo è accorgerci di non essere consapevoli...Rendendoci conto di vivere nell'incoscienza si comincia a sentire la necessità di acquistare maggiore consapevolezza, di "**risvegliarsi**" e si lotta per uscire dall'oscurità e dalla nebbia.

(P. D. Ouspensky, "La quarta via")

Svilupperemo gradualmente da noi stessi, come il baco, il "filo di seta" che ci collega all'anima; rafforzati e purificati dal lavoro su noi stessi, che ci consentirà di diventare demiurghi del nostro mondo emotivo e mentale, potremo far vibrare la nostra personale "nota" nella sinfonia dell'Universo:

Un tamburo può produrre innumerevoli suoni. Alcuni ci spaventano; altri ci fanno danzare. Se vogliamo essere padroni di tutte queste emozioni, **dobbiamo diventare il tamburino**.

(Vinoba Bhave, "Il Sé e il Supremo")

Anche Sartre è convinto che l'uomo debba "inventare se stesso" ed Emerson afferma: "Costruisciti dunque il tuo stesso mondo".

(Nature).

In un aneddoto chassidico Rabbi Sussja, prima della morte afferma: "Nell'aldilà non mi si chiederà: 'Perché non sei stato Mosè?' ma mi si chiederà: 'Perché non sei stato Sussja?'".

Sul Sentiero, l'uomo opera delle trasmutazioni, diventa cosciente della meccanicità del vivere automatico e inconsapevole, dei condizionamenti della natura inferiore; rinuncia all'orgoglio personale, gradualmente e con fatica, poiché, come dice Aurobindo, "il nodo di ostinazione dell'ego è molto duro a morire".

Collabora con le forze evolutive e, anche se ha dei periodi di oscurità, sente che essi saranno seguiti da chiarificazioni e realizzazioni.

Soffre ancora, ma la sua sofferenza è senza disperazione, senza angoscia, poiché ora ne conosce la causa e l'utilità e sa che essa può sprigionare Luce:

La pratica della vita spirituale incomincia con l'affinare la percezione che avete del vostro essere interiore, ed è normale che non siate tanto felici di ciò che scoprite...

In quella sua delusione, (l'aspirante) si crede più debole di quanto non sia, quando invece quella presa di coscienza è proprio l'inizio della sua forza. Le difficoltà che incontra nell'allontanarsi dal suo vecchio modo di vivere sono la prova che egli sta cercando di muoversi, di fare degli sforzi. **E se soffre, è perché inizia finalmente a sentire, a vivere e a dirigersi verso un mondo nuovo.**

(Omraam Mikhaél Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Al lavoro per la conoscenza di sé si riferiscono alcune considerazioni di Roberto Assagioli, psicologo e teosofo, fondatore della "Psicosintesi", riguardo al momento in cui l'uomo decide di "prendere in mano" la propria vita e di perfezionarsi per poter diventare artefice del proprio destino e "conduttore di Luce".

Egli afferma che la funzione dell'io nei confronti delle "subpersonalità" - che costituiscono quel repertorio di ruoli e parti con cui ci muoviamo nella vita - è quella di "identificarsi" e "disidentificarsi" secondo il contesto e la situazione in cui si opera:

...in pratica le subpersonalità agiscono come esseri differenti con caratteristiche molto diverse e anche opposte. Perciò è necessario divenire consapevoli della esistenza di queste subpersonalità in un tutto organico più ampio senza reprimere nessuna delle caratteristiche utili.

(Dunque)... **non sopprimerle né tiranneggiarle, bensì dirigerle, fare recitare ad ognuna la parte giusta che le è dovuta.**

(R. Assagioli, "L'atto di volontà")

La "disidentificazione" permette il distacco tramite l'osservazione. Finché ci identifichiamo con i nostri personaggi interiori, questi ci fanno recitare inconsapevolmente "parti" e "ruoli"; quando invece ci

disidentifichiamo da essi per agire dal nostro centro unificatore, possiamo osservarli e dirigerli, divenendo finalmente noi stessi i "registri" della nostra storia.

Assagioli indica le tappe successive della "trasformazione di sé" che ogni aspirante attraversa; il processo di auto-educazione è così riassumibile:

Conosci te stesso

Se si intende percorrere il Sentiero, è necessario che si affronti la conoscenza, lucida e spregiudicata, delle varie "parti di sé". Per tale impresa sono richiesti oggettività, coraggio, umiltà:

- "oggettività": guardarsi "dal di fuori", senza vittimismo, né autodenigrazioni, né idealizzazioni, né narcisismi;
- "coraggio": per abbandonare le false immagini che ciascuno ha di sé ("la maschera"), spesso tenute in piedi da pigrizia, paura, pensiero-routine, è necessaria la qualità del cuore (il termine "cor-aggio" deriva appunto da "cor", cuore);
- "umiltà" (da "humus", terra): accettare le parti-ombra, quelle che non ci fanno onore, riconoscendo, tuttavia, le proprie qualità di luce.

Padroneggia te stesso

Alla conoscenza di sé si affianca, e poi segue, la padronanza di sé; per poter essere realmente utili è necessario che si diventi prima "padroni a casa propria"; l'emotività non va certamente repressa né rifiutata ma compresa e controllata. L'esperienza quotidiana ci dimostra che nulla di "bello e nobile" può compiere chi segue ogni richiamo dell'istinto o dell'emozione.

L'emotività e la sensibilità ci permettono di relazionarci con l'interiorità dei fratelli; sono "strumenti di contatto" da usare a fini evolutivi, per meglio comprendere e meglio amare; se si manifestano con caratteri egocentrici, eccessivi o morbosi, diventano ostacoli e, a volte, difficoltà distruttive.

Trasforma te stesso

Saranno a questo punto possibili lo scioglimento del "groviglio dell'ego" e la trasmutazione di sé, che rappresentano "un servizio", il nostro contributo alla trasformazione del nostro mondo in un luogo di "operatività gioiosa al servizio della Luce".

Potremo così - tutti - "fare la nostra parte" al servizio del Tutto.

LE AULE D'APPRENDIMENTO

Il nostro soggiorno sulla Terra viene spesso paragonato ad una scuola:

La felicità è uno stato di coscienza che dipende dalla nostra buona comprensione delle cose. Non bisogna immaginare che siamo venuti sulla terra per vedere tutti i nostri desideri realizzarsi. Siamo venuti sulla terra per imparare e per perfezionarci. Ora, come perfezionarsi se non incontrando ogni giorno nuovi problemi da risolvere? Ecco, bisogna che sia ben chiaro: **la terra è una scuola** e, come in tutte le scuole, soltanto coloro che imparano e progrediscono possono essere felici.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

In questo percorso, l'uomo passa attraverso alcune fasi, talvolta definite "aule di apprendimento":

Nell'"Aula dei giochi", l'uomo sente che "tutto gli spetta"; chiede di avere "tutto, subito, e senza sforzo". È concentrato sul senso di mancanza e sulla conseguente tendenza all'accaparramento a tutti i livelli:

- a livello fisico: beni, denaro, sesso...
- a livello emotivo e mentale: affetti "esclusivi", gelosie, crudeltà, vendette, ripicche, vanità, egocentrismo, ricerca del potere...

Dirà:

- voglio "essere superiore";
- prendo ciò che voglio;
- voglio "il successo" (a qualunque costo);
- ognuno pensi a sé;
- non sono responsabile.

Nell'"Aula dell'Apprendimento", l'uomo comincia a sentire talvolta scontento per ciò che è "solo per sé". Inizia a condividere, a cooperare, ad empatizzare (cioè a condividere sentimenti); comprende, in parte, il valore dell'Inclusività.

Egli è però ancora dipendente dalla pigrizia, dall'incostanza, dalla centratura sul piccolo sé; in sintesi, dal dominio dell'ego.

Dirà:

- quando mi è possibile, do una mano agli altri;
- è mio diritto;
- devo pensare a me (o: alla mia famiglia);
- mi piace/non mi piace;
- voglio "essere felice";
- desidero "più tempo per me stesso";
- voglio "essere libero";
- se non prenderò per me la tal cosa, un altro ne approfitterà.

Il suo interesse per l'umanità è ancora vago e di tipo sentimentale ed episodico, non sempre si manifesta in atti concreti.

È ancora concentrato sul "diritto" e sull'"avere" anziché sul "Dovere" e sul "Dare"; sulla giustizia degli uomini e non sull'Amore divino.

Nell'"Aula della Saggezza", l'uomo si sente parte attiva e consapevole di un Tutto più grande. A questo stadio egli:

- sa che la sua "felicità" è collegata a quella degli altri;
- considera il Potere e l'avere come occasioni per operare di più e con maggiore ampiezza;
- sa che la Legge dell'Amore governa l'Universo;
- sente fortemente il Dovere, per il quale è pronto a sacri-ficarsi, cioè ad anteporre il Bene più ampio al suo piccolo vantaggio personale.

Dirà: "Sia fatta la Tua Volontà".

Egli si avvia all'iniziazione, cioè ad entrare nel Mondo di Coloro che sanno.

"TUTTO È BENE"

Nei primi stadi evolutivi, l'uomo è conscio solo di sé e dei suoi bisogni; in una successiva fase del suo percorso, è consapevole dell'ambiente circostante ma è ripiegato egoisticamente su di sé e teso alla realizzazione dei suoi personali obiettivi (fase "del Leone"); in una fase ancora più avanzata, egli "sente" in modo ancora più ampio: comincia ad avvertire la necessità di governare la propria vita, in un processo di autoeducazione permanente, e di cooperare, a diversi livelli, allo sviluppo del Pianeta.

In questo stadio egli avverte sempre più profondamente l'insoddisfazione per la vita ordinaria, che gli appare spesso meschina e poco interessante.

Ciò finché non scopre il valore d'insegnamento di ogni situazione. Comprende allora che l'anima incontra, nell'esperienza terrena, le esperienze più utili per il suo sviluppo, che essa stessa "ha progettato" nell'intervallo di rielaborazione del vissuto tra una vita e l'altra, se ha raggiunto il grado evolutivo per poter farlo.

In tale prospettiva evolutiva, ogni cosa assume, in effetti, un senso diverso. Ciò che per il mondo è considerato un male, un'ingiustizia, un insuccesso, una ferita, un disonore, in un'ottica allargata e interiorizzata rivela la sua natura di "lezione". Sta a noi superare l'inevitabile momento della delusione, della rabbia, dello sconforto che accompagna ogni "dolore" per coglierne l'essenza trasformatrice e sublimatrice.

L'esperienza vissuta svelerà così - spesso non immediatamente ma solo dopo matura rimediazione - il suo significato evolutivo: potremmo essere diventati, ad esempio, più compassionevoli, più forti, più pazienti, più equanimi, più desiderosi di conoscere e capire...

Ciò che sembra "inaccettabile" alla personalità è spesso "il meglio" per l'anima; attraverso quei vissuti, che a noi tutti possono apparire talvolta strazianti, si compie un percorso di perfezione che è certamente personale, ma che riguarda anche coloro che sono coinvolti a diversi livelli in quell'esperienza: parenti, amici, semplici osservatori... Anch'essi potranno cogliere il senso dei fatti, l'insegnamento nascosto, e sviluppare le qualità che quell'esperienza evoca, talvolta per contrasto

rispetto a vicende di violenza, odio e distruttività: benevolenza, senso della giustizia, rispetto per la persona...

In tale prospettiva, siamo tutti "educatori", ovvero mediatori di consapevolezza, poiché cooperiamo, coscientemente o incoscientemente, all'evoluzione dell'interiorità nostra e degli altri. Il nostro libero arbitrio consiste nella scelta di trasformarci attraverso le esperienze in cui ci siamo - e non a caso - imbattuti; nel considerare le difficoltà come "opportunità di sviluppo".

Si farà pace, allora, dentro di noi, poiché avremo colto "il senso".

È necessario evitare pertanto qualsiasi forma di "resa" dell'anima, di disfatta, di fronte a delusioni e fallimenti di ogni specie, a reali o apparenti regressioni sul Sentiero; le sconfitte non vanno certamente sempre giustificate, ma, comunque accettate e comprese.

Ogni situazione può essere utile a sviluppare le qualità del per-dono a sé e agli altri, della disciplina, della fiducia nella benevolenza dell'Universo. Bisogna che non venga meno la Volontà di lavorare alla realizzazione del proprio Proposito personale e di quello dell'umanità, anche quando non si riesce a scorgere chiaramente, perché temporaneamente offuscata dalla proiezione della nostra dolorosa emotività, e comunque si presenti il nostro destino.

Lungo tale percorso di consapevolezza, l'individuo in via di risveglio si fornisce via via di strumenti mentali ed emotivi adeguati al proprio stato evolutivo: quando si rende conto che le confessioni religiose, con i loro dogmi, le loro teologie, le loro concezioni talvolta ristrette di "bene" e di "male" non soddisfano il suo bisogno di razionalità, diventa un "libero ricercatore", e, poi, un aspirante e un discepolo.

Male e Bene gli appaiono, in una prospettiva più matura, come fasi evolutive "in successione": pur avendo scelto di promuovere il "Bene", cioè l'evoluzione, egli sa che il Male non è che Bene non ancora manifestato, potenzialità di Bene, e ne attende con fiducia la redenzione.

Egli è teso, ora, a coniugare Teoria e Prassi, operando al servizio dell'evoluzione; intende, cioè, materializzare l'ideale in opere concrete, affinché esso non rimanga "lettera morta".

In tale prospettiva:

- saprà con certezza sempre maggiore di vivere in un "Universo causale" e non casuale;
- si rassicurerà sul fatto che "tutto ha un senso";
- comprenderà che "ogni realtà è effetto di una causa";
- lavorerà per produrre cause che producano effetti di Bene e di Luce;
- non accuserà più gli altri;
- cercherà nella propria immaturità la causa di buona parte della sua sofferenza;
- comprenderà che "tutto è in rete" e intravederà che "tutto è simultaneamente";
- imparerà a leggere le "sincronicità";
- svilupperà coscienza e vigilanza;
- comprenderà che ogni pensiero e azione riflettono la propria luce o la propria ombra in tutto l'Universo;
- infine, vivrà nella serenità che "Tutto è Bene".

INTELLETTO E INTUIZIONE

Il processo di avvicinamento al Sé conduce l'aspirante-ricercatore dall'uso dell'"Intelletto" al fiorire dell'"Intuizione", in fasi successive:

- per molto tempo l'uomo procede sul Sentiero usando la mente analitica, concreta; è questo lo strumento che ci rende abili nella vita pratica, per il quale l'imprenditore, il politico, l'economista, e noi tutti, svolgiamo le nostre attività e portiamo a termine i nostri progetti;
- in seguito, egli comincia a sviluppare la mente sintetica, astratta, che permette di accostare, concepire e realizzare le più alte idealità: Patria, Religione, nuovi modelli educativi, sociali, politici, ecc..
- in un tempo successivo anche questa fase viene trascesa e l'Uomo, ormai avanzato, apprende senza sforzo, per Intuizione, ovvero per "illuminazione diretta".

Il termine "intelletto" deriva da "inter legere": scegliere tra. Esso indica pertanto la facoltà della mente concreta analitica, capace di discriminare, di discernere e coordinare; abilità indispensabile per l'avanzamento dell'umanità in tutti i campi della realtà. Nello sviluppo delle potenzialità mentali la Cultura ha un ruolo di rilievo; perseguita come mezzo di evoluzione e non come "rivestimento narcisistico dell'ego", affina i mezzi della mente.

Essa favorisce, alla lunga, il processo: mente analitica → mente sintetica → Intuizione.

Sul valore e sul potenziamento dell'Intelletto, e quindi della Cultura, della Logica, della Ragione, della Scienza è basata la civiltà occidentale.

Il termine "Intuizione" deriva, secondo un'etimologia diffusa, da "tueri in": guardare dentro; secondo un'altra etimologia, da "intus ire": andare all'interno. Secondo entrambe le interpretazioni, il termine si riferisce alla capacità della mente astratta superiore di "vedere oltre, in profondità", in un atto sintetico di Comprensione e Visione. Questa capacità superiore appare, all'inizio della sua manifestazione, soltanto "a sprazzi": pensiamo alle grandi scoperte scientifiche, ad esempio a quelle di Edison, spesso avvenute in un attimo di illuminazione; alle grandi teorie economiche e sociali, talvolta percepite "d'istinto"; alle innovazioni sociali o umanitarie che si affacciano alla mente all'improvviso...

A livelli più elevati, l'Intuizione è la capacità dell'uomo illuminato, che "vede, sente, sa e fa" contemporaneamente, poiché - cogliendo con immediatezza il senso profondo delle cose - agisce di conseguenza nella realtà con l'intima sicurezza di "fare ciò che è Meglio".

L'aspirante che intende sinceramente "calcare il Sentiero" curerà costantemente la propria autoeducazione, considerandola propedeutica e necessaria all'accesso all'Intuizione e, di conseguenza, ad un Servizio sempre più efficace. A chi più avanza, saranno offerte ulteriori occasioni di servire, e verrà affidato un compito sempre più ampio; sarà questa la ricompensa per il Servitore sollecito.

Si accusa talvolta di "egocentrismo" l'uomo che tende al proprio perfezionamento, poiché sembra che trascuri il contesto in cui vive. In realtà, tutti noi siamo in rete, e il progresso di ognuno si tramuta rapidamente nel progresso di tutti; né possiamo donare al mondo ciò che noi stessi non abbiamo ancora conseguito: possiamo dare solo ciò che "siamo".

Ogni nostro conseguimento o mutazione, comprensione o intuizione non può non riverberarsi nell'insieme.

Rudolf Steiner, fondatore dell'Antroposofia, afferma:

Vivere nell'osservanza di tali concezioni dell'universo significa lavorare al proprio perfezionamento spirituale. Con questo lavoro soltanto l'uomo può servire l'intero universo. Perfezionarsi non è affatto egoismo, perché l'uomo imperfetto è anche un servo imperfetto dell'umanità e del mondo. **Si serve il tutto tanto meglio quanto più si è perfetti.**

Qui vale il detto: "Quando la rosa si fa bella, adorna anche il giardino".

(Rudolf Steiner, "L'iniziazione")

IL SENTIERO E LA "SPONTANEITÀ"

È necessario osservarsi con spregiudicatezza per interiorizzare la vera umiltà, che ci permette di intraprendere "il lavoro", secondo la terminologia di Gurdijeff, ovvero l'osservazione e la trasformazione di sé.

L'umiltà non è svalutazione di sé, masochistica e rinunciataria, ma è, semplicemente, realistica valutazione e serena accettazione di quanto si riesce a intravedere di sé: qualità, punti di forza, debolezze, maschere, aspetti evoluti ed e aspetti ancora involuti. Teniamo presente che i "difetti" o il "male" non sono che aspetti passeggeri e illusori del bene che emergerà.

Il nostro miglioramento provoca inevitabili effetti nel contesto in cui viviamo; la nostra irradiazione e le nostre più elevate vibrazioni potranno:

- contrastare l'entropia (da "én", dentro, e "tropé", rivolgimento: degradazione dell'energia);
- accrescere la luce del "campo" in cui agiamo.

Osservandoci con sincerità, noteremo presto che la nostra mente si avvale molto del processo di "automatismo", fondamentale per la sopravvivenza, per cui un'informazione, una volta acquisita, viene interiorizzata e considerata valida per tutte le situazioni simili. Questa automatizzazione dell'apprendimento, poiché non diretta consapevolmente, agisce creando correlazioni tra persone e situazioni, spesso non più necessariamente attuali. Diventiamo in tal modo prigionieri di credenze e valori del passato che non sono più scelti ogni volta, ma che continuano a dirigere il nostro comportamento perché fanno ormai parte del nostro "sistema operativo". Così, ad esempio, se abbiamo ricevuto un'educazione di tipo autoritario, possiamo tendere a rispettare qualsiasi tipo di "autorità" anche quando ne riconosciamo il comportamento arbitrario, ingiusto o irrispettoso.

La libertà della mente va conquistata partendo dalla comprensione dei meccanismi che determinano il nostro comportamento e imparando a decidere, momento per momento, da quali spinte interiori lasciar guidare il nostro pensiero e le nostre azioni. L'obiettivo è quello di recuperare la capacità di affrontare la realtà per quello che è, ogni istante di nuovo, e non in base a quello che le registrazioni del passato suggeriscono che sia.

Esso può essere raggiunto ricordando costantemente di:

- "riconoscere pregiudizi e luoghi comuni": abbiamo tutti idee che "non sappiamo di avere", assorbite attraverso l'educazione, i mass media e la vita sociale. È importante accorgersi di quando emerge questo tipo di pensieri per non lasciarsi guidare "alla cieca" da direttive formulate da altri;
- "agire e non re-agire": è la parola d'ordine per non essere schiavi dei propri impulsi e stimoli emotivi e poter invece dirigere consapevolmente le proprie energie nella direzione scelta;
- "superare i timori ingiustificati": anche le emozioni vengono associate a esperienze del passato. Con un atto di volontà ci si può mettere alla prova nei confronti di timori ingiustificati, instaurando un diverso tipo di associazione tra qualche esperienza che nel passato abbiamo temuto e che nel presente possiamo trovare invece innocua o anche utile;
- "vivere il presente": sviluppare libertà di giudizio e d'azione permette di ricollegare la propria esperienza all'istante presente, consentendoci di diventare capaci di apprezzare quanto la vita propone e abili a cogliere opportunità di servizio;
- "avere fiducia nel futuro": quando si diventa consapevoli delle possibilità individuali di governare la realtà circostante, non si rischia di farsi abbattere dal senso di inutilità causata dal fatalismo e si possono investire le proprie energie per contribuire alla costruzione di un futuro ispirato alla "Volontà di Bene".

Assagioli ripropone, sotto forma di "tecniche psicologiche", antichi insegnamenti rivolti a coloro che intendono percorrere il Sentiero.

Uno di questi consiste nel concentrarci sul "più" da far emergere, su quella che egli definisce "la qualità opposta", invece di rimanere focalizzati sul "meno" che osserviamo. Così, invece di dirci "sono pigro" o "non sono attivo", e deplorare questa nostra mancanza, potremmo affermare "divento sempre più operoso"; l'inconscio risponde alle affermazioni ripetute, e potremmo più facilmente agire nel senso desiderato. Egli consigliava anche di scrivere su cartelli disseminati nei luoghi in cui viviamo le qualità che intendiamo attivare, ad esempio "Fiducia", "Gioia", così da non "perderle di vista" e favorirne la realizzazione attraverso la costante concentrazione.

Un altro procedimento, da integrare con gli altri, è proposto da Assagioli a chi intende perfezionarsi (da "per fare", compiere fino in fondo se stessi). È l'agire "come se"; anche questo è una divulgazione di antichi metodi educativi per aspiranti. Egli ci invita ad agire "come se" già possedessimo quella qualità di cui avvertiamo dolorosamente la mancanza, così da svilupparla quotidianamente; ad esempio, se sappiamo di essere dominati dalla Paura, che costituisce spesso il maggior ostacolo all'evoluzione, potremmo ogni giorno compiere un piccolo atto di coraggio, facendo un po' di "violenza" a noi stessi; diventeremo, col tempo, coraggiosi.

Ricordiamo che ci è richiesto di agire con determinazione, anche verso noi stessi: "Il Regno dei cieli è dei violenti".

Queste modalità operative, che potrebbero essere considerate come applicazioni delle tecniche del così detto, e spesso così banalizzato, "pensiero positivo", producono una costante e fiduciosa tensione a diventare liberi creatori delle nostre emozioni e dei nostri contenuti mentali.

Si tratta, in sostanza, di "focalizzarsi" sulla qualità che intendiamo interiorizzare - intesa come la parte evoluta ancora coperta dall'ombra della nostra debolezza - caricandoci della sua energia. Concentrandoci sulla Luce, la attireremo nelle nostre vite.

Molti diranno: ma così non siamo "noi stessi", non siamo "spontanei".

In realtà dobbiamo scegliere: o essere "spontanei", in senso profano, e rimanere al punto in cui siamo, o lavorare per spostare la nostra "spontaneità" ad un livello più alto: i nostri atteggiamenti, una volta acquisiti, saranno per noi ovvi e naturali, così come, nel corso di questa nostra vita, è divenuto ovvio e naturale sostituire atteggiamenti adulti a quelli infantili e, nel corso delle nostre vite, non uccidere o non rubare.

Saremo allora "spontanei" ad un livello più avanzato della spirale evolutiva, avendo ampliato la nostra capacità di "produrre autonomamente" la gioia profonda che nasce dal potere dell'autodeterminazione. Sarà così anche ripristinato il valore etimologico del termine "spontaneo", che deriva da "sponte": volontariamente.

LE ANIME "PRONTE"

In quest'epoca di "feconda inquietudine", di dolorose prese di coscienza, di svelamenti e rapidi mutamenti, molti si avvicinano all'esoterismo, nel tentativo di dare nuove certezze alle loro vite spesso prive di valori di riferimento.

Generalizzando, si potrebbe dire che si accostano alle Scienze iniziatiche tre categorie di persone:

- i "curiosi", che ricercano situazioni fuori dell'ordinario, misteriose o "magiche";
- gli "utilitaristi", che desiderano potere, prestigio, o, più semplicemente, risoluzione rapida e poco faticosa per i propri problemi;
- infine, coloro che sono diventati, dopo un lungo cammino, "pensatori e ricercatori" e che desiderano indagare seriamente sul loro "essere al mondo".

È solo a questi ultimi che possono riferirsi i termini "scienze iniziatiche", "iniziazione", "iniziato".

Questi individui hanno conosciuto il dolore e hanno a lungo vagato nell'ambito delle confessioni religiose o delle speculazioni filosofiche. Infine, "iniziano" il Sentiero che porta alla casa del Padre, di cui sentono il richiamo sempre più intensamente.

Gli strumenti necessari per l'Impresa sono la meditazione, lo studio, il Servizio; le virtù richieste l'Umiltà, la Perseveranza e l'Amore.

Numerosi i dubbi e i tentativi infruttuosi; il senso di inutilità della ricerca; la percezione di essere distanti dal mondo comune, che perde via via la sua capacità di attrazione; i momenti di buio della coscienza ("la notte oscura dell'anima", secondo la definizione di S. Giovanni della Croce).

Questo stato d'animo, spesso lungo e travagliato, può essere considerato una situazione di insoddisfazione "benedetta" poiché fa da levatrice all'anima nascente. Se fossimo "piattamente soddisfatti" del piccolo orizzonte della nostra vita non intraprenderemmo alcun percorso, paghi di quanto la routine quotidiana può offrirci. Consideriamo, pertanto, questa fase - che è spesso avvertita come destabilizzante e oscura e che ci può rendere estranei a molti - come un necessario passaggio dal mondo dell'incoscienza e della deresponsabilizzazione a quello della Consapevolezza dell'anima adulta, che si scopre e si sperimenta ogni giorno.

Se l'anima è "pronta", si manifestano gradualmente:

- l'aspirazione ad uscire dall'"Aula dell'ignoranza" e ad entrare nell'"Aula della Saggezza";
- ricerche e meditazioni personali sulle tematiche del risveglio dell'anima e del Sentiero;
- uno stile di vita allineato al Fine intravisto;
- il riorientamento del proprio progetto esistenziale in funzione dello svolgimento del compito di vita primario per ogni essere umano: l'evoluzione della coscienza;
- la "Gentilezza del Cuore" che ha appreso a donare e la "Stabilità della Mente" che ha appreso a rimaner "salda nella Luce".

Il rendersi conto della prigionia del proprio pensiero inconsapevole, meccanico e ripetitivo, è uno dei momenti iniziali del cammino evolutivo; questa scoperta rende l'aspirante-ricercatore sempre più attento e vigile, all'interno e all'esterno di sé, nel desiderio della liberazione.

Il "sapere di non sapere" è un altro importante passo verso la Ricerca e, poi, verso l'"Aspirazione", che è la volontà di avvicinarsi alla Verità che si intuisce essere dietro le apparenze del mondo sensibile.

L'aspirante cerca quindi la conoscenza, ad ogni livello:

- Per quanto riguarda le conoscenze celate alla popolazione dalla scienza e dall'informazione, egli si rende conto che ciò accade perché tale scienza e tale informazione sono ancora dipendenti dal "potere".

Quando i "pensatori liberi" avranno raggiunto una "massa critica" sufficiente, non sarà più consentito a pochi di tenere in stato di sudditanza i tanti; trasparenza, condivisione delle conoscenze, rispetto per il diritto all'informazione saranno la norma nella società inclusiva del futuro, nella quale si concepirà che "il Potere è Servizio". Non si tratta di un idealismo irrealizzabile: intorno a noi vediamo gente sempre più preparata ad "andare oltre ciò che tutti credono"; la ricerca di molti uomini d'intelletto ne è un segnale.

All'avvento di questo nuovo mondo della condivisione e della circolarità delle informazioni, gli "uomini di Buona Volontà" sono chiamati a contribuire affinché sia assicurato a tutti l'accesso a sempre più ampie conoscenze e informazioni.

- Per quanto riguarda le conoscenze ancora nascoste alla maggioranza degli uomini (la vera storia della Terra, l'evoluzione dell'umanità, il succedersi delle razze e delle civiltà remote, la costituzione occulta dell'uomo...), possiamo rintracciare queste informazioni negli insegnamenti "esoterici", che diventano sempre più "essoterici" con l'avanzamento mentale dell'umanità e la conseguente divulgazione. Tali conoscenze riguardano il Mondo delle Cause, di cui il nostro mondo visibile non è che l'effetto.

Gli individui "pronti", che si interrogano sulla Conoscenza e lavorano per raggiungere i requisiti necessari ad intraprendere il Sentiero, sentono con profondità che la Verità si svela a chi, avendola intravista, si consacra totalmente ad Essa e che la comprensione del Piano si amplia man mano che l'aspirante procede al perfezionamento di sé, curando i tre piani su cui ogni uomo si manifesta: fisico, emotivo, mentale.

Essi considerano il corpo fisico, l'emotività e la mente come strumenti per l'espressione di sé e sono costantemente impegnati a migliorarne "capacità e prestazioni" per meglio servire. In particolare lavorano affinché l'umanità tutta si elevi dal piano emotivo, ove per lo più è situata - in balia di incostanza e vaghezza - al piano mentale, ove è possibile produrre fermi atti di volizione ed elevati Propositi operativi. Tali Propositi sono ispirati alla volontà di concretizzare nella materia le qualità dei primi tre raggi della Creazione: Volontà, Amore e Intelligenza.

Le anime "pronte" ritengono infatti essenziale la "Prassi", cioè la materializzazione sul nostro Pianeta di Opere ispirate all'"Amore intelligente".

Considerano l'umanità "Una", sentendo profondamente che le piccole vite di ciascuno hanno senso solo se messe al servizio della più Grande Vita di cui siamo parte e che ci sostiene.

Riconoscono l'unità dell'intera Manifestazione, espressione di un Grande Essere, anch'Esso in evoluzione, del quale "nulla si può dire".

Sanno che "tutto è in rete", proprio come accade per la rete informatica, simbolo fisico della interconnessione globale a livelli più sottili.

Considerano, pertanto, che ogni pensiero e ogni azione hanno ripercussioni, nel bene e nel male, in tutto il Pianeta.

Nasce da ciò la necessità della vigilanza della Mente e del "focalizzarsi sull'amore", non nel senso "sentimentale" del termine, ma piuttosto nel senso di un Altruismo consapevole e responsabile.

CIRCOLO E SPIRALE

Chi inizia il Sentiero cerca il Maestro fuori di sé; pensa che se sarà "costante" o "abile" o "fortunato" nella ricerca, avrà le certezze, le verità, i "poteri" cui aspira.

Frequenta corsi; avvicina improbabili "guru"; compie viaggi in Oriente; si inserisce in "gruppi di ricerca"; fa esperienze "spirituali".

Ma la sua anima rimane vuota, in attesa.

Chi ha intravisto la Via:

- comprende chiaramente che ogni vero insegnamento iniziatico non può essere dato che gratuitamente e per amore;
- opera all'interno di sé, allineando la personalità all'anima;
- agisce all'esterno, per "realizzare il Regno di Dio sulla Terra", materializzando Pace e Unità nel mondo degli uomini;
- non cerca il Maestro che lo condurrà a conquiste spirituali; lavora invece per rendersi degno dell'interesse del Maestro, che lo noterà per la sua accresciuta luce;
- sa che il Piano gli verrà svelato con sempre maggiore ampiezza man mano che si accresceranno la sua vibrazione e la sua rispondenza telepatica alle energie superiori.

Il Sentiero non è per tutti. Esso richiede un atto di volizione fermo, che implica abnegazione totale al Lavoro e vigilanza costante a modificare se stessi; solo attraverso il proprio sacri-ficio (da "sacrum facio", compio un atto sacro), si potrà creare la nuova realtà, fuori e dentro di sé.

Il Sentiero è la scelta dell'anima adulta che, con un atto di volontà che si origina nella profondità del Cuore, ha deciso di allineare la propria piccola volontà a quella del Grande Essere nel quale "viviamo e siamo". È la scelta della responsabilità (da "respondere abilitas", abilità a rispondere al compito).

Chi decide di percorrere il Sentiero non afferma più in modo profano, "Io voglio essere libero" ma "La mia volontà sia la Tua". Egli cerca di "com-prendere" (prendere con sé e su di sé) parti sempre più ampie del Progetto divino per l'umanità; sa che la sua Visione si amplierà solo quando la sua dedizione e la sua persistenza si rafforzeranno.

Le nuove comunità umane, basate sull'Etica della condivisione e consapevoli della Legge dell'"avvicinamento progressivo alla divinità", potranno essere fondate solo da coloro che percorrono con intrepidezza il Sentiero; essi saranno affratellati dalla "Religione dell'Umanità", che sostituirà le attuali confessioni religiose, sempre più debolmente percepite e inadeguate al sentire più avanzato dei tempi.

Tali uomini e donne formeranno un gruppo di intelligenze organizzate e orientate al fine dell'Unità di tutta l'umanità; ad essi, operai del Signore, è affidata la missione di "seminare la Terra" per far fiorire la consapevolezza della Nuova Era.

Per attuare ciò è necessario un Lavoro alto ed arduo; bisogna aspirare a uscire dalla "circolarità" della propria ristretta e abitudinaria visione del mondo; bisogna che la vita si trasformi da "circolo" ripetitivo in "spirale evolutiva":

L'ego può trasformare il circolo del proprio movimento vitale in una spirale avanzante e ascendente, che, pur continuando a farlo girare in circolo, lo porterà nel contempo a uno stadio superiore. La "montagna della realizzazione", intorno a cui si svolge il sentiero a spirale, si svolge solo in questo modo. I pellegrini si muovono sempre in circolo, apparentemente ripercorrendo i propri passi, ma in realtà continuando a salire. Portando in avanti il punto centrale **per mezzo della volontà, il saggio e il forte convertono i cerchi in spirali**, e in tal modo avanzano e si realizzano. Questa, in verità, è una delle forme più alte di alchimia mentale.

(Magus Incognito, "La dottrina segreta dei rosacroce")

L'esperienza di vita, che certamente ci ha formato, può essere considerata il nostro "insegnante del passato"; progredendo, possiamo sempre più determinare il tipo di esistenza che intendiamo vivere, poiché noi stessi diventiamo gradualmente "creatori di vita".

Ad ogni tappa del percorso, la Verità si amplia e abbraccia una parte di realtà sempre più vasta; camminiamo "nella" verità - quella che oggi riusciamo a comprendere - "verso" una verità più grande, che ancora non intravediamo, situata sulla successiva voluta della spirale.

LA MENTE FOCALIZZATRICE

Se impariamo a comprendere le caratteristiche e le potenzialità della mente potremo farne un alleato per favorire il nostro progresso e l'armonia nel mondo: è esperienza di tutti che il pensiero originato dalla mente, se pur così impercettibile, labile e sfuggente, è l'elemento più potente delle nostre vite.

Il dominio della mente determina la "coscienza" con cui si svolgono le azioni e la loro efficacia nel mondo; il pensiero appare pertanto collegato a qualità come "consapevolezza, stabilità, chiarezza interiore, buona disposizione d'animo, fermezza di proposito".

Se vorremo ottenere risultati efficaci, i primi requisiti che dovremo ricercare in qualsiasi azione sono pertanto quelli che si riferiscono alle condizioni della sua ideazione nella mente e alla "presenza", alla "vigilanza" e all'"attenzione", cioè all'essere in quel luogo e in quel momento pienamente, con la totalità di noi stessi.

Da questa considerazione deriva l'esigenza di sviluppare la capacità della "concentrazione", cioè di poter volontariamente orientare il pensiero in una sola direzione, senza permettere alcuna distrazione all'automatismo e all'inerzia della mente. I saggi orientali affermano che la mente dell'uomo comune somiglia ad una scimmia impazzita che salta da un ramo all'altro dell'albero; affinché il pensiero diventi armonico, direzionato, potente e capace di creare, è necessario che essa diventi tranquilla come un lago in cui possano specchiarsi i monti.

Possiamo immaginare la concentrazione come la funzione di un faro che volge i suoi fasci di luce su di un dato punto; allo stesso modo le nostre azioni possono essere incisive, e riescono a sprigionare "luce", se rivolliamo ad ogni atto, fisico e mentale, tutte le nostre facoltà coscienti.

Questo tipo di attenzione, necessario per ogni opera utile e creativa, può essere sviluppato con l'esercizio costante - la "disciplina" - fino a diventare un'abitudine ovvia e necessaria. Si potrà sperimentare, così, la sensazione di dominare i propri pensieri, invece che esserne dominati, e di

indirizzare secondo la propria volontà capacità ed energie adeguate al raggiungimento di obiettivi prima ritenuti troppo distanti o troppo elevati.

L'"osservazione" è scarsamente praticata da molti; eppure anch'essa è alla base di tante realizzazioni. L'artista, lo scrittore, il creativo attingono dall'osservazione della realtà elementi di verità e di bellezza che sfuggono a molti; e l'interesse peculiare e la cura dei particolari che mettiamo nei nostri rapporti con gli altri arricchiscono la nostra esperienza.

Dalla pratica dell'attenzione focalizzata e dell'osservazione si ricavano una percezione di maggiore potere sulle proprie vicende personali, un'accresciuta autostima e un più profondo "senso della Vita".

Ci si assume anche una più estesa e sentita "responsabilità" dei propri pensieri, poiché si comprende più chiaramente che da essi originano le azioni. L'"essere responsabili" ora non viene più sentito nell'accezione comune e profana di "portare un peso" ma è inteso sempre più spesso nell'originario senso etimologico di "essere abili alla risposta" nei confronti di noi stessi e del gruppo umano di cui sentiamo far parte.

Con l'"immaginazione creativa" - che non è vano fantasticare ma è la capacità di vedere nella mente il futuro da realizzare - "faremo le prove" con la mente di ciò che vogliamo ottenere; ci sentiremo, così, più preparati per il momento in cui i nostri progetti si attueranno.

Si consolida in tal modo una visione più fiduciosa dell'avvenire, che appare invitante perché ricco di promesse realizzabili e di obiettivi raggiungibili attraverso la padronanza dei propri sempre più idonei strumenti mentali.

Potremo giungere, così, attraverso la costante pratica dell'attenzione, dell'osservazione, della vigilanza, della concentrazione, della meditazione - e soprattutto dell'immaginazione creativa - all'"Intuizione"; coglieremo prontamente il senso delle cose senza passare attraverso ragionamenti e prove, "vedremo, sapremo e faremo" con immediatezza e contemporaneità, poiché il nostro percorso apparirà inequivocabilmente chiaro davanti a noi.

Ne nascerà un'espansione di coscienza che renderà tutto intorno a noi più significativo e degno di essere attraversato, poiché si riveleranno lo spessore interno ed il messaggio di ogni vicenda; il loro nuovo significato e il loro più alto valore potranno ora entrare a far parte - e a buon diritto poiché assimilati ed interiorizzati - del "sedimento" della nostra esperienza di vita.

IL PENSIERO CREATORE

L'individuo non ancora risvegliato crede sia suo diritto "pensare ciò che vuole"; egli lascia aperta la porta della mente ad ogni contenuto, anche se debilitante o degradante: odio, tristezza, vendetta, meschinità...

Si lamenta a volte della qualità dei suoi pensieri e dell'incostanza della sua mente. Dice: "non riesco a focalizzare l'attenzione"; "il tempo della mia concentrazione è breve"; "sono assediato da pensieri importuni"; "non so come liberarmi da alcuni pensieri"...

Si sente una "vittima" della sua mente e, talvolta anche con un certo compiacimento, afferma di "non poter farci nulla".

Ciò che si rileva è che spesso il mondo del pensiero viene subito invece che agito; che è legato a sentimenti di impotenza e di "coabitazione forzata", quasi fosse una dimora mentale che non ci siamo scelti e che spesso ci opprime.

In realtà, pensiero e desiderio costruiscono il destino. Si afferma nelle Upanishad: "L'uomo non è che desiderio; come desidera, così egli diventa".

Chi è sul Sentiero vigila attentamente i suoi pensieri, poiché sa che essi formeranno la realtà futura.

Sa che "L'energia segue il pensiero" e che la sua mente può diventare strumento per concretizzare realtà di separazione e distruzione o di unità e pace.

Sa che l'azione che seguirà il pensiero ne riprodurrà esattamente l'energia e pertanto è impegnato a produrre:

- motivazioni pure;
- progetti altruistici;
- propositi amorevoli.

La realtà della nostra vita personale e sociale è quella che i nostri pensieri hanno formato e poi rafforzato con la ripetizione. Il pensiero amplia o restringe i nostri orizzonti, determina la maggiore o minore armonia con la quale ci rapportiamo al mondo, influisce sulla nostra efficacia nell'agire.

Di essi siamo responsabili: diventando sempre più "puri e potenti", cioè allineati mentalmente con le forze della Luce, potremo portare il nostro contributo all'evoluzione. Attraverso tecniche di concentrazione, meditazione, visualizzazione e immaginazione creativa potremo "proiettare" nell'universo forme-pensiero che, se ripetute e sostenute dalla volontà, potranno concretizzarsi:

Il segreto del dominio di sé risiede in una regola molto semplice: non lasciare che certi pensieri e certi sentimenti si insedino nella propria testa e nel proprio cuore, perché sarebbe poi troppo tardi per arrestarne gli effetti. Sostituire un pensiero con un altro è relativamente facile; sostituire un sentimento con un altro lo è già meno. Quanto a sostituire un atto - che è il prodotto di pensieri e sentimenti - con un altro, è qualcosa di veramente difficile! Infatti, più si scende nella materia, più si entra nel campo delle abitudini, che sono come una seconda natura.

È più facile cambiare le proprie opinioni scientifiche, filosofiche o religiose (può succedere di cambiarle istantaneamente) che cambiare i propri sentimenti di odio, i propri amori, i propri affetti o le proprie cupidigie. Ed è ancora più difficile cambiare le proprie abitudini, perché esse sono incrostate nella materia, la nostra materia. **Per avere la padronanza dei propri atti, bisogna iniziare dalla padronanza dei propri pensieri.**

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Il pensiero di Aïvanhov sopra riportato si ritrova sintetizzato in un noto aforisma che con fermezza riconsegna all'uomo la responsabilità di "creare consapevolmente" col pensiero:

- Semina un pensiero, raccoglierai un'azione
- Semina un'azione, raccoglierai un'abitudine
- Semina un'abitudine, raccoglierai un carattere
- Semina un carattere, raccoglierai un destino.

Lungo il Sentiero, l'uomo impara a governare i suoi pensieri, che costituiscono la sua essenza, al di là della "maschera" con la quale egli si presenta al mondo per ottenere successo e amore. "Come un uomo pensa nel suo cuore così egli è" afferma un detto della Saggezza antica, ribadendo che l'evoluzione interiore procede di pari passo con il raffinamento progressivo del mondo emotivo e mentale.

Altri antichi aforismi ribadiscono la funzione creatrice del pensiero:

- Tutto è Mente.
- Il Pensiero domina la materia.
- L'energia fluisce dove va l'attenzione.
- La Mente precede le cose, le domina, le crea.
- L'attenzione cambia il valore dell'oggetto.

Sono i nostri pensieri e sentimenti ricorrenti a formare l'"aura" che circonda il nostro corpo fisico-eterico ed è la maggiore o minore armonia e bellezza di questi che gli altri percepiscono di noi come vibrazione energetica; questa può assumere la colorazione della "vitalità", della "sim-patia", della "disponibilità", o, al contrario, dell'indifferenza, dell'a-patia, dell'egoismo.

L'aura del nostro Pianeta, costituita dalle emanazioni delle menti di tutti i suoi abitanti, è visibilmente inquinata d'egoismo. Questa comprensione, invece che bloccarci alla prima sensazione d'impotenza, può portare al riconoscimento della nostra possibilità di cooperare con la Fratellanza che, con saggia lungimiranza e superiore bene-volenza, vigila sull'avanzamento del Pianeta; la nostra attività primaria va svolta al livello del Pensiero, che si irradia nel tutto e tutto crea.

Il nostro compito di esseri umani cui sta a cuore la propria e l'altrui evoluzione è, pertanto, quello di diventare Pensatori efficaci, forti ed amorevoli. Con l'energia del pensiero purificato e direzionato, potremo creare forme-pensiero che rispecchino gli ideali superiori nel modo più avanzato possibile per il nostro livello evolutivo; potremo così diventare "mediatori di consapevolezza", le quali, sostenute da gruppi di menti creative focalizzate, potranno contribuire a precipitare Progetti di Luce sulla Terra:

Qualunque sia l'importanza delle altre vostre occupazioni o attività, non dimenticate mai che per il vostro avvenire l'essenziale è il lavoro col pensiero. **È grazie ad esso che ogni giorno riuscirete ad avvicinarvi sempre più all'ideale al quale aspirate...** Molto più che nella realizzazione, è nel lavoro,

nell'attività, nella speranza, che l'uomo trova la felicità; è nel pensiero che c'è sempre qualcosa in più da scoprire e da realizzare.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Con il pensiero di molti si è via via definito il mondo in cui viviamo; cambiando segno alla stessa energia, potremo mutare la realtà.

È necessario che "coloro che hanno compreso" lavorino per:

- diffondere la realtà del fatto che "il pensiero crea" e che "la realtà è pensiero concretizzato";
- sostenere che "ciascuno è creatore di realtà" e che, in quanto tale, è responsabile dei pensieri che raffinanano o inquinano l'aura energetica del Pianeta;
- direzionare il pensiero dando attenzione e forza a ciò che produce Bellezza ed Evoluzione, negandola a ciò che lavora con l'indifferenza e con la stasi.

Meravigliosa la sintesi profetica di Aurobindo riguardo alle possibilità che attendono l'umanità risvegliata del futuro:

- Divengo quello che vedo in me stesso.
- Ciò che il pensiero mi suggerisce, posso farlo.
- Ciò che il pensiero mi rivela, posso divenirlo.
- Questa dovrebbe essere l'incrollabile fede dell'uomo in sé, poiché Dio lo abita.

L'ASCOLTO, LA PAROLA E IL SILENZIO

La comunicazione tra gli uomini può apparire spesso difficile, e talvolta dolorosa, a causa di incomprensioni e malintesi. Frequentemente non abbiamo idee chiare né voglia di ascoltare realmente, e discutere diventa solo un confrontarsi per "mostrare i muscoli" esibendo capacità logiche e dialettiche. Plutarco, ed altri saggi, ci hanno mostrato la via del vero "Ascolto", che fa il vuoto di opinioni e giudizi pregressi ¹.

In qualsiasi confronto, dovremmo poter vincere la tendenza a rispondere immediatamente, sull'onda dell'emotività, poiché, in quel caso, la risposta, che consideriamo spesso, benevolmente, "spontanea" o "istintiva", nasce, in realtà, da abitudini mentali precedenti, da preconcetti, da pensieri ripetitivi che "già" sono nella nostra mente. In tal modo non ci dimostriamo pronti ad un eventuale ampliamento di coscienza né ad un reale ascolto che possa farci cambiare.

All'ascolto attento è necessario si accompagni il giusto uso della "Parola". Afferma un detto ermetico: "Le cose sono ciò che la Parola ne fa col nominarle".

Oggi l'umanità è molto più mentale del passato e ciascuno immette nei canali dell'esistenza un flusso massiccio di parole. Le parole scritte sono suscettibili di modifiche, all'atto della loro emissione; sono più facilmente controllabili perché sottoposte a preventiva riflessione. Quelle parlate seguono spesso canali emotivi non ancora vigilati e purificati, non consentono di "tornare indietro", di "cancellare", non sono rivedibili né modificabili.

Da ciò nasce il grande impegno di ogni Pensatore, in particolare del ricercatore spirituale.

Egli comprende che le parole non sono "neutre", sono energia vivente, e costituiscono uno dei poteri più grandi che l'uomo possiede; con esse possiamo creare o distruggere, abbassare o elevare, potenziare o indebolire.

La Parola illuminata, usata consapevolmente per il Bene, può guarire, illuminare, proteggere, salvare.

Ci viene pertanto consigliato di ridurre il numero e di vigilare attentamente su di esse, affinché rispondano a caratteristiche di:

- verità;
- amorevolezza;
- utilità.

In Oriente si considera ogni parola un mantra (da "man" e "tra": rapporto) che indica la modalità del suono, la "nota" con cui entriamo in rapporto con gli altri. Ogni parola è un nucleo energetico che rappresenta un'idea, o un insieme di idee; essa, inviata a una persona, o a un gruppo, produce effetti proporzionali alla potenza dell'emittente e consequenziali alla maggiore o minore purezza della sua

¹ Plutarco, "L'arte di ascoltare".

intenzione. Ciò corrisponde ad una precisa verità sostenuta dalla Saggezza antica: "L'energia segue il pensiero e la Parola è ciò che lo concretizza".

Di ogni parola - ammonisce il Vangelo - l'uomo dovrà rendere conto; non solo di quelle ispirate a sentimenti positivi o negativi, ma anche di quelle vane ed inutili.

Spesso le nostre parole sono "profane", cioè sono pronunciate senza entrare in contatto con la coscienza più profonda, con il Sé. La mente ripete ed esprime contenuti captati dalle forme-pensiero collettive: luoghi comuni, opinioni diffuse, pettegolezzi, banalità che non sono il frutto del nostro pensiero più genuino ma riflessi condizionati del "campo morfogenico" nel quale siamo immersi costantemente, e quasi sempre inconsapevolmente.

La parola è allora vuoto suono senz'anima.

Il modo in cui usiamo l'energia compressa nelle parole ri-vela il rapporto che abbiamo con noi stessi e con gli altri e la modalità con la quale operiamo nel mondo. Così, se esprimiamo ripetutamente concetti costruttivi e luminosi, le azioni che ne deriveranno possederanno senz'altro la stessa vibrazione; se ci rivolgiamo ad altri con parole ispirate all'amorevolezza, quella stessa qualità si riverbererà nella nostra vita. Riguardo a noi stessi, e alla nostra auto-educazione, evitiamo pertanto di dire: "Sono avido, cercherò di esserlo meno" o "Non voglio più essere irascibile"; evitando i "non", i "meno" e le affermazioni al negativo, che influenzano sfavorevolmente il nostro inconscio, potremmo dire: "Mi muovo ogni giorno verso il l'Altruismo" o "Divento sempre più calmo".

L'accuratezza nell'uso delle parole - che eviti tuttavia di scadere nell'accademismo e nella retorica - è segno di "Ordine" e di "Bellezza", che sono qualità richieste sul Sentiero.

Utile e ispirante è anche la ricerca delle "etimologie", che non dovrà certamente essere finalizzata a "sfoggi di cultura" ma potrà essere il mezzo per entrare in contatto con l'essenza delle parole, spesso banalizzate e deprivate di forza dall'uso quotidiano. Si può, attraverso questa indagine, riscoprire l'energia primigenia chiarificatrice di significati. Così, ad esempio, il termine "entusiasmo", tanto comunemente usato, rimanderà al senso di avere "un dio" ("theos") dentro ("én"); ogni volta che lo useremo, dopo averne colto la forza originaria, vi sarà dentro di noi una diversa considerazione dello "spessore" del termine.

Afferma un'ispirata invocazione:

Possa io compiere la mia parte nel Lavoro Unico con l'oblio di me stesso, l'innocuità e la **giusta Parola!**

È necessario considerare anche il profondo valore del "Silenzio".

La mentalità comune ritiene che silenzio sia semplicemente la mancanza di parola; la nostra società, presa dal vortice delle parole, teme il silenzio, che appare invece spesso utile e necessario, e, in alcune circostanze, saggio e sacro.

La parola è estremamente importante nei gruppi umani ma ha anche dei limiti: non arriverà mai ad esprimere perfettamente ciò che vorremmo perché ogni espressione verbale, per quanto possa apparire significativa, è sempre, almeno in parte, una cristallizzazione del nostro retaggio culturale. Le esperienze più alte sono sempre indicate, da mistici e illuminati, come "ineffabili", proprio perché straordinarie e dirompenti.

Ecco perché il vero silenzio interiore può contribuire a farci percepire meglio il senso e la funzione di ogni parola, ad avvertirne la pertinenza o l'inutilità e, spesso, a collegarci con maggiore intensità e consapevolezza con ciò che ci circonda:

La persona solitaria, ben lontana da chiudersi in se stessa, diventa una con tutti. Partecipa della solitudine, della povertà, dell'indigenza di ogni essere umano.

(Thomas Merton)

È nel silenzio che riusciamo a trascendere ogni forma di linguaggio stereotipato. In esso entriamo nella dimensione del meta-linguaggio, il quale ci aiuta a padroneggiare meglio la situazione per non scadere nei luoghi comuni e lasciarci incoscientemente condizionare dalla mentalità corrente. Poiché:

È solo nella solitudine e nel silenzio che la nostra vita è realmente presente, che noi rispondiamo veramente al battito del cuore dell'universo e siamo liberi di contemplare il miracolo dell'esistenza. Forse non il mondo della strada ma il mondo del qui ed ora.

(John Lane, "Lo spirito del silenzio")

Il vero silenzio interiore consiste nel non dare per scontati concetti, immagini, e persino il valore attribuito a termini acquisiti sin dall'infanzia; esso pertanto è uno dei principali motori del progresso civile ed etico e di ogni operazione che richieda cambiamento di regole e schemi sentiti come ormai inariditi e cristallizzanti.

Affermava il poeta e scrittore francese Alfred de Vigny: "Solo il silenzio è grande; il resto è debolezza". Nel linguaggio mistico del passato, "andare nel deserto" significava rientrare in se stessi per fronteggiare meglio le situazioni esterne; i monasteri di clausura usano ancora l'espressione "fare deserto" a proposito della necessità del silenzio interiore in cui l'anima può vibrare all'unisono con il Cosmo.

Per far nascere realmente in noi stessi questo "fiore del deserto" sono richieste vigilanza, saggezza e determinazione, perché la nostra mente è avida di contenuti e il nostro piccolo sé teme il vuoto, nel quale potrebbe perdere la sua illusoria identità:

L'Intelligenza cosmica ha messo i suoi tesori là dove il rumore non può avere accesso.

Per raggiungere quelle regioni, bisogna staccarsi dal livello delle passioni ordinarie e dalle loro grandi oscillazioni, e aumentare l'intensità delle vibrazioni della propria anima. È introducendo il silenzio nella sua anima che il discepolo si innalzerà fino a quelle regioni in cui l'Intelligenza cosmica ha posto la felicità.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

E l'iniziato Dante conferma che le esperienze più alte non si possono "ridire":

Nel ciel che più della sua luce prende
fui io e vidi cose che ridire
né sa né può chi di lassù discende
("Paradiso", canto I)

IL DESIDERIO, IL TEMPO E IL DENARO

La Legge inerente alla Manifestazione, e che dà senso al tutto, è l'evoluzione da forme inferiori a forme superiori; ciò è valido per i regni di natura e per gli esseri umani, per il microcosmo e per il macrocosmo. L'evoluzione dell'uomo avviene per lungo tempo in modo "automatico"; l'individuo non risvegliato è trasportato dalle forze della vita e dai suoi più immediati bisogni e desideri. Ma, pervenuto ad uno stadio più avanzato, l'uomo comincia a guidare il proprio destino, a ragionare, a discriminare e a scegliere; in questa capacità di autodeterminarsi sono la nostra responsabilità e la nostra dignità.

In ciò è anche il valore e il significato delle nostre esistenze.

Chi inizia il Sentiero ha camminato a lungo, inseguendo i desideri, uno dopo l'altro; nei primi stadi dell'evoluzione ha ricercato la soddisfazione di bisogni legati alla sfera fisica: sicurezza, cibo, sesso...; poi l'esaudimento di desideri riguardanti il piano emotivo: comprensione, calore, simpatia...; infine, l'appagamento di aspirazioni di ordine più elevato: filosofiche, intellettuali, estetiche...

Esso (il desiderio) si trova a metà strada e, partendo da questo punto, la via conduce da un lato verso l'alto, da quello opposto verso il basso. **Esso è la base dell'azione ed è ciò che muove il volere.** Come dicevano gli antichi ermetici "Dietro il volere sta il desiderio". Infatti, tanto se vogliamo fare del bene quanto del male, è necessario che destiamo in noi il desiderio di simili azioni.

L'uomo retto il quale diventa pure saggio, dovette pure una volta, nel corso delle sue molte vite, bramare la compagnia di santi uomini e dovette tener vivo in sé il desiderio verso il progresso allo scopo di continuare per quella via...

Così egualmente dall'altro lato l'uomo malvagio si creò in molte vite successive desideri bassi, egoisti e scellerati, degradando questo principio invece di purificarlo.

(William Q. Judge, "L'Oceano della Teosofia")

Dopo tali peregrinazioni nei vari giri della spirale evolutiva, il Desiderio scopre il suo vero volto di "agente" al servizio dell'evoluzione; il suo "obiettivo" è stato quello di:

- insegnare l'azione e la persistenza;
- potenziare capacità;
- rafforzare doti e inclinazioni;
- raffinare l'uomo, elevandone gradualmente le aspirazioni;
- temprare la volontà, elemento necessario per tutti i conseguimenti, e, in misura maggiore, per quelli spirituali.

Il gioco è stato scoperto, la "maya" è divenuta manifesta, e l'uomo è "vuoto".

La vita, così come finora egli l'ha intesa - e gli sembrava l'unica e ovvia maniera d'intenderla - gli appare priva di senso:

Colui che lascia questo mondo senza conoscere il suo Sé interiore ha condotto una vita senza significato. Non ha vissuto affatto la sua vita.

(Brihad Aranyaka Upanishad)

All'aspirante-ricercatore numerose attività in cui gli uomini usano applicarsi per buona parte della loro vita appaiono faticose e, talvolta, insane. Egli si rende conto che il modo in cui gli esseri umani sono soliti trascorrere il Tempo, inseguendo i loro desideri o "interessi", indica chiaramente che uso facciano della loro esistenza. Useranno il tempo con saggezza se avranno compreso che esso è amico e nemico; risorsa e rimpianto; energia e dissipazione; ricchezza e povertà; opportunità e disperazione:

Noi temiamo la morte perché pensiamo di dover lasciare il nostro corpo, ciò che possediamo, la nostra posizione sociale, i nostri affetti. **Ciò che dovremmo temere è il non aver utilizzato il tempo**, gli spazi, la bellezza del mondo che ci circonda, i nostri valori di nascita, la nostra intelligenza, le meravigliose possibilità della nostra mente, il nostro corpo, i nostri affetti e i nostri sentimenti, l'entusiasmo, la meraviglia, l'amore, per entrare in contatto sistematico con il nostro essere, per entrare in contatto con Dio.

(Cesare Boni, "Dove va l'anima dopo la morte?")

Una volta arrivato alla consapevolezza del valore del Tempo, l'individuo risvegliato lo percepisce come possibilità da usare per il "Meglio"; ha orrore dell'espressione: "Faccio la tal cosa per passare (o: per ammazzare!) il tempo". Ad un certo punto del nostro cammino terreno, infatti, ogni attività viene vista in funzione della maggior Luce che può apportare alla coscienza nostra e dell'umanità, con la quale sentiamo di costituire un unico corpo.

In tale visione:

- Comprendiamo l'enorme valore del tempo, spesso sconosciuto o banalizzato: se un individuo ha tutto ma non ha il tempo, è l'uomo più povero del mondo;
- Comprendiamo che imparare a utilizzare il tempo e il denaro è un dovere preciso nei confronti delle forze evolutive; a chi ha avuto più tempo e più denaro la sua stessa coscienza chiederà un "rendiconto" più intransigente, proprio come a chi ha ricevuto più talenti;
- Comprendiamo che Tempo e Denaro sono ricchezze e opportunità da condividere con gli altri, secondo le circostanze e le necessità;
- Comprendiamo che tutto ciò che si dà ritorna come ricchezza accresciuta al donatore stesso ("Legge di retribuzione");
- Comprendiamo che il "dare" è ovvio e naturale, e non frutto di particolare "bontà" o "generosità d'animo";
- Comprendiamo che "beneficenza" è termine arcaico e offensivo che lede la dignità di chi riceve e di "chi soccorre"; essa va sostituita con la gratuità spontanea e amorevole;
- Comprendiamo che il dare è giusta "restituzione" di quanto abbiamo accumulato di superfluo, che "ci appesantisce" e appartiene di diritto ai nostri simili;
- Comprendiamo che "dare" e "avere" sono l'ispirazione e l'espiazione dell'universo, dove ciascun regno dà a quelli inferiori e prende da quelli superiori ("Legge della Gerarchia");
- Comprendiamo che il Denaro è "energia cristallizzata" che va fatta circolare a beneficio di tutti e messa al servizio dell'Evoluzione.

In sintesi, il Desiderio, il Tempo e il Denaro appaiono all'individuo risvegliato risorse da utilizzare al meglio per l'evoluzione, di sé e degli altri, e del cui uso dovrà rendere conto.

L'inizio del Sentiero è, perciò, sempre legato ad una "morte" del desiderio comunemente inteso, ad un doloroso svelamento, ad una "depressione" dell'energia; ad una delusione della coscienza che non trova più dilettevoli i suoi giochi egoistici e crudeli di desiderio, di potere, di arroganza, di facili "successi", di incosciente deresponsabilizzazione nei confronti del Tempo e del Denaro.

Ma tale morte è nascita per il Sé, che inizia a vivere la sua vita reale.

L'uomo è ora un Ricercatore e un Pensatore; diventerà, con la persistenza dell'aspirazione, un Discepolo-Iniziato e, infine, un Maestro.

ANALOGIA, ORDINE E GERARCHIA

Le Leggi fisiche dell'universo trovano corrispondenze e analogie con quelle che vigono nei piani sottili e spirituali e obbediscono pertanto alla più elevata concezione dell'Ordine. Nell'uomo convergono le energie e i segreti della Manifestazione e l'intera Manifestazione è, a sua volta, "il simbolo condizionato della Realtà Assoluta".

(Helena Petrovna Blavatsky)

Poiché "come in alto così in basso", i Maestri percepiscono correnti spirituali più elevate e se ne fanno tramite presso l'umanità, al fine di attuare il Piano pensato dai Grandi Esseri che governano il sistema solare, gerarchicamente superiori a Loro quanto Essi lo sono rispetto ai discepoli. Pertanto, una parte sempre maggiore dell'umanità si avvierà, nel tempo, a trascendere lo stato di coscienza puramente umano e imparerà a leggere "il libro dell'Universo" e i "segni dei tempi", dai quali - attraverso analogie e simboli che indicano il Senso e il Metodo - provengono Insegnamenti e modelli operativi attuabili su diversi livelli.

A seconda del nostro grado evolutivo e della nostra costante meditazione, potremo quindi leggere simboli e corrispondenze, evincendo le leggi e l'ordine implicito di quanto ci circonda. Unificando e comparando i dati raccolti ("Analisi") e sviluppando la nostra Intuizione ("Sintesi"), la Realtà dell'Universo si svelerà in modo sempre più grandioso:

La natura usa solo i fili più lunghi per tessere i suoi modelli, così **ogni piccolo pezzo del suo abito rivela l'organizzazione dell'intero arazzo.**

(R. Feynman, "The character of Physical Law")

Così, in relazione al citato assioma ermetico, osservando caratteri e "segni" del nostro tempo, potremmo riconoscere alcune "corrispondenze":

- la "telepatia" sempre migliorata dei Maestri trova il suo corrispettivo materiale nella sempre più perfezionata tecnica di ricezione e trasmissione degli apparecchi di telefonia fissa e mobile, radiofonici e televisivi;
- la struttura del "gruppo esoterico", unito a livello dell'anima e mirante alla Volontà-di-bene, si rispecchia, per analogia, nella sempre maggior diffusione di forme esoteriche di coscienza di gruppo e di lavoro di gruppo: associazioni, società, gruppi di studio e di ricerca, team, squadre, villaggi "ecologici" e solidali, cooperative di ogni tipo;
- la "rete sottile" che avvolge il pianeta, che diventa sempre più luminosa ed energetica per l'afflusso spirituale dell'umanità sempre più unita, solidale e "globalizzata", trova corrispondenza nella diffusione mondiale della "rete" Internet; rimandano l'idea di "rete" anche i termini usati nell'informatica: "net", rete e "web", ragnatela;
- la migliore capacità dell'umanità di "vedere ciò che è sottile" o occulto trova analogie nella diffusione di strumenti tecnici che "vedono oltre la materia": radar, apparecchiature per radiografie, per la TAC, per la risonanza magnetica;
- l'aumentata "radiazione" - ovvero la rispondenza alla forza d'attrazione magnetica di un centro inclusivo di energia superiore - trova riscontro, per analogia, in evidenti manifestazioni di risveglio dell'amore, espressione e segno di radianza: molte vite si consacrano a cause umanitarie; cresce il numero di organizzazioni non governative; si rafforza la tensione a centri inclusivi superiori di "Sintesi" (Nazioni Unite, fusioni di Banche, Comunità europea...).

Meditando sulla Legge evolutiva, comprendiamo anche che il Sentiero - individuale e cosmico - procede dall'egoismo alla condivisione; dalla profanità alla sacralità; dal separativismo alla tensione all'unità; dalla materia alla sua sublimazione.

Ci appare anche evidente che l'intera Manifestazione evolve dal Caos all'Ordine.

L'Ordine è leggibile intorno a noi e appare con evidenza necessario per ogni buon funzionamento di oggetti, individui, gruppi, masse. Basta osservare l'ordine perfetto che regola le forme e i movimenti degli astri; quello che governa il corpo umano (quando quest'ordine viene a mancare, ne conosciamo bene le conseguenze!); quello delle macchine create dall'uomo...

Possiamo leggere dappertutto la regola: "L'Ordine produce evoluzione"; essa è squadernata nell'universo intero, nell'infinitamente grande e nell'infinitamente piccolo. L'Ordine favorisce armonia, energia e bellezza; un noto motto afferma che "L'unione (ordinata e armonica) fa la forza" e John Lane dichiara:

Io posso vedere come la bellezza, sebbene possa originarsi nella confusione della vita, **sia in definitiva una negazione del disordine**, della distruzione, del caos. È il ristabilirsi del primato dell'armonia sul caos.

(J. Lane, "Bellezza senza tempo")

I Massoni definiscono Dio "il Grande Architetto dell'Universo", ad indicarne l'ordinata maestria riscontrabile nel cosmo (da "kosmos", ordine) e Dante afferma, per bocca di Beatrice, che:

Le cose tutte quante
hanno ordine tra loro, e questo è forma
che l'universo a Dio fa simigliante.
("Paradiso", canto I)

L'aspirante-ricercatore che intende percorrere il Sentiero:

- contemplerà la Manifestazione come un Grande Scenario simbolico, evocante Realtà superiori;
- comprenderà sempre più chiaramente il senso profondo, didattico ed esemplare dell'Ordine, dell'Armonia e della Gerarchia (anch'essa è ordine) che osserviamo nell'universo: queste proprietà ci indicano, per analogia, la Via da seguire anche nel nostro cammino individuale;
- ricercherà, e poi considererà attentamente, il proprio posto nell'ordine gerarchico e "operativo" della Manifestazione;
- svilupperà la dote della "contentezza", cioè la capacità di accettare la propria situazione nel mondo come la più idonea possibile alla sua evoluzione, sapendo tuttavia di poter scegliere di mutarla con un consapevole atto di volontà;
- supererà la soggettività egocentrica dell'emotività e del sentimentalismo convulsi e dis-ordinati per approdare all'Amore creativo;
- si svincolerà dal narcisismo del "mi piace/non mi piace" per un senso più sacro del Servizio e aspirerà a "fare la propria parte";
- riconoscendo l'"Ordine finalizzato" dell'universo, coniugherà Volontà, Amore e Intelligenza (i primi tre raggi della Creazione) per diventare "operaio della vigna del Signore" e co-operare ad attuare Piani evolutivi sulla Terra;
- lavorerà perché sul nostro Pianeta si sviluppino tra gli uomini una "Intelligenza-amorevole" mossa dalla Volontà e mirata all'evoluzione.

IL CASO E IL "MONDO DELLE CAUSE"

In tale visione si svela anche il vero senso del "caso", la cui spiegazione può essere trovata solo nel Mondo delle Cause:

Quel che noi chiamiamo caso non è altro che un modo per designare delle cause e delle regole così complesse da non poter essere afferrate dalla nostra mente.

In senso etimologico, la parola "caso" deriva dal termine "caduta" e si riferisce, quindi, a un accadimento che non dipende da alcuna causa specifica.

Si parla di caso nel gioco dei dadi, per indicare l'apparente accidentalità del loro cadere in un certo modo. Ma la caduta dei dadi non è dovuta al caso bensì obbedisce a una regola ben precisa, la stessa che determina la rivoluzione dei pianeti intorno al sole: il dado, in determinate circostanze, non può che mostrare una certa faccia.

(Magus Incognito, "La dottrina segreta dei rosacroce")

Nell'universo non domina la Casualità, ma vige la Legge della Causalità; Einstein affermava: "Dio non gioca a dadi" e nei testi cristiani si legge che "si raccoglie ciò che si semina".

Uscire dalla visione casuale del mondo e scegliere quella causale cambia la nostra visuale; ci conduce dalla rappresentazione di un universo caotico, crudele e privo di senso alla visione di un cosmo ordinato e direzionato.

Si legge nella "Dottrina segreta":

...(vi sono) una indivisibile assoluta Onniscienza ed Intelligenza nell'Universo, che palpitano in ogni atomo e punto infinitesimo dell'intero Cosmo... **Vi è un disegno nell'azione delle forze apparentemente più cieche.**

(H. P. Blavatskj, "La Dottrina segreta", vol. I)

Ed Einstein conferma:

Credo in un Dio... che si rivela nell'ordinata armonia dell'universo. Credo che questa Intelligenza si manifesti in tutta la Natura. Base del lavoro scientifico è la convinzione che **il mondo è un'entità ordinata e comprensibile e non il prodotto del caso.**
(citato in "Il regno degli dei", Geoffrey Hodson)

Più di recente, i sostenitori dell'ID ("Intelligent Design", "progetto intelligente"), i cui promotori principali sono associati al "Center for Science and Culture" del Discovery Institute, propongono una corrente di pensiero secondo la quale alcune caratteristiche dell'universo e delle cose viventi sono meglio spiegabili attraverso l'ipotesi di una "causa intelligente".

I membri di tale teoria, che ritengono che "il disegnatore" sia identificabile in Dio, affermano che quella dell'ID può essere considerata una teoria scientifica e cercano di ridefinire la scienza in modo da far rientrare in essa anche l'analisi di manifestazioni inspiegabili o "soprannaturali", invece che soltanto lo studio di quelle naturali.

La prospettiva "causale" ci avvia anche ad una considerazione più avanzata delle nostre relazioni e dei nostri compiti. Non potremo accusare più nessuno, né persone, né situazioni se siamo noi stessi a creare continuamente gli eventi della nostra vita! Usciamo così dall'"Aula dei giochi" e ci avviamo - attraverso la presa in carico della nostra esistenza - all'"etica della responsabilità".

Cominciamo anche a prestare maggiore attenzione ad avvenimenti "casuali" del nostro vissuto quotidiano, che potrebbero contenere coincidenze significative e insegnamenti nascosti, secondo quanto indicato da Jung nell'analisi delle sincronicità.

Riconosciamo, che, come afferma il teologo William Law:

Il mondo esterno non è altro che uno specchio, una rappresentazione dell'interno. Ogni cosa e ogni varietà di cose della natura temporale devono avere la loro radice o la loro causa nascosta in qualcosa che è all'interno.

E sentiamo, come la poetessa Virginia Woolf, che "il disegno nascosto" sotto la trama della Manifestazione è "un'opera d'arte" perennemente co-creata:

Sotto al cotone grezzo della realtà quotidiana c'è un disegno nascosto. Tutti gli esseri umani vi sono connessi, il mondo intero è un'opera d'arte e noi ne siamo parte.
("A Sketch in the Parks")

A contatto con tale consapevolezza, avvertiamo che dovrà essere nostra cura favorire:

- la nostra personale realizzazione;
- l'avanzamento dei nostri simili e dei fratelli minori degli altri regni di natura;
- lo sviluppo di Gaia, anch'essa parte evolvente del grande Uomo celeste.

In tale contesto, il concetto di "libertà", tanto sbandierato nei nostri tempi, tanto banalizzato e "ridotto a misura dell'ego", assume una nuova luce.

Per il profano la libertà è spesso la gratificazione quanto più ampia possibile dell'ego; si dice, con un'espressione che sembra ispirata alla virtù civica della tolleranza, "La nostra libertà finisce dove comincia quella dell'altro".

In realtà, la libertà, e molti altri termini "astratti" come verità, onore, dignità, si ampliano e si nobilitano ad ogni voluta della spirale; potremmo dire che sono come "contenitori vuoti" in cui ognuno mette quello che, conseguentemente alla sua personale rielaborazione, gli sembra il valore più alto nella tappa evolutiva in cui si trova. Per l'uomo sul Sentiero, la Libertà è l'adesione volontaria e lieta alla parte che può intravedere del Piano divino. Tale visione diventa sempre più elevata man mano che egli sacri-fica il suo piccolo sé per realizzare quanto ha intravisto.

In sostanza, la sua piccola libertà diventa mezzo di manifestazione sulla Terra della Volontà e del Proposito divini, acquistandone, ovviamente, in ricchezza e dignità.

Il concetto di "libertà" è meglio compreso se collegato a quello di "Gerarchia".

L'uomo è un microcosmo immerso in un macrocosmo creatore e vivificatore, variamente definito: Cosmo, Natura, Causa Prima, Grande Architetto, Forza suprema, Energia, ecc. In tale macrocosmo, cui

noi tutti apparteniamo, percorriamo un cammino a spirale nel corso del quale riviviamo più e più volte esperienze "dello stesso genere" (affetti, dolori, lutti, successi, separazioni, gioie, ecc.) ad un livello sempre più complesso e avanzato; in tal modo raffiniamo e miglioriamo gradualmente le "qualità" della nostra essenza, che portiamo con noi nelle successive incarnazioni.

Il macrocosmo è a sua volta inserito in un organismo ancora più grande, che è il corpo di un Grande Uomo celeste, e così via, in piani di esistenza che ancora non conosciamo. Le entità e gli agglomerati di sostanza sono interdipendenti e gerarchicamente ordinati: il maggiore comprende e sostiene lo sviluppo del minore. La Legge della Gerarchia, che si manifesta nell'intero Universo, indica a ciascuno il proprio ruolo e la propria specifica "meta evolutiva" successiva.

Per l'uomo risvegliato, lo svolgimento del suo personale "progetto di vita" coincide con la sua "libertà". Egli sa che all'uomo dotato di consapevolezza e capacità di amare è affidato un grande, arduo ma meraviglioso Lavoro: sostenere, con l'energia della Mente e del Cuore, il percorso evolutivo del Pianeta.

Il Pellegrino sul Sentiero scopre pertanto che Amore e Libertà coincidono alla sommità del monte, avendo compreso che l'atteggiamento costante di oblio di sé e amorevole cura, liberamente e lietamente scelto, "fa fiorire" qualità e potenzialità nel giardino del nostro mondo.

Dante Alighieri esprime questo concetto, in un'alta sintesi, quando afferma - nel Purgatorio, cantica della purificazione - che "in Sua Volontate è nostra Pace".

LA COERENZA: IL "DIRE" E IL "FARE"

Sul Sentiero, la Coerenza può essere definita come la tensione ad allineare i tre corpi (fisico, emotivo, mentale). In tale prospettiva, aspireremo, nel nostro vivere quotidiano, anche in quello apparentemente routinario e "banale":

- all'integrazione della personalità;
- al collegamento con il Sé superiore.

La sostanza dell'anima è amore, in senso attivo e, appunto, "coerente" con le azioni: se è l'anima a dominare l'io, il "dire" diventa fare e il fare diventa "opera d'amore". Il sentimentalismo emotivo, con il quale spesso l'amore è confuso, è fiacco e soggetto a variazioni umorali, poiché legato alla precarietà dell'io; l'Amore è la "Forza e la Legge" del nostro universo: attuandolo a tutti i livelli, evolviamo e favoriamo l'evoluzione:

Ti dico: **che il tuo cuore s'accenda del fuoco della Compassione**. In essa è sepolta la grande perla della conoscenza segreta.

("Foglie del giardino di Morya", I)

Chi intende percorrere il Sentiero, sa che il suo "dire" dovrà aderire al suo "fare", pena:

- la mancanza di credibilità del suo percorso spirituale;
- la ricaduta nel mondo brancolante dei profani.

Egli svilupperà, con quotidiana vigilanza, una dote poco diffusa: la Coerenza.

La Coerenza rende riconoscibile una personalità matura e integrata; dà all'agire una sicura validità morale poiché:

- il "fuori" e il "dentro" coincidono armoniosamente;
- l'individuo "pensa e quindi fa" con modalità sintetiche e inscindibili, aderendo ai propri più alti valori.

Interessante il riscontro nel campo scientifico: la luce del laser - dispositivo in grado di emettere un fascio di luce coerente e monocromatica, e concentrata in un raggio rettilineo estremamente collimato - offre prestazioni di gran lunga più elevate rispetto ad un fascio di luce ordinaria, in cui le particelle appaiono più disorganizzate e meno coerenti.

Inoltre la luminosità ("brillanza") delle sorgenti laser è elevatissima a paragone di quella delle sorgenti luminose tradizionali. Queste tre proprietà ("coerenza, monocromaticità e alta brillantezza") sono alla base del vasto ventaglio di applicazioni che i dispositivi laser hanno nei campi più disparati: l'elevatissima brillantezza, data dalla concentrazione di una grande potenza in un'area molto piccola, permette ai laser il taglio, l'incisione e la saldatura di metalli; la monocromaticità li rende adatti a trasportare informazioni nelle fibre ottiche e per distanze lunghissime; la monocromaticità e la coerenza li rendono ottimi

strumenti di misura di distanze, spostamenti e velocità anche piccolissimi, dell'ordine del millesimo di millimetro.

In sostanza, poiché ogni Legge si rispecchia in tutto l'Universo, sembra che quanto più gli elementi di una sostanza sono coordinati, tanto più aumentano la potenza e i campi possibili di applicazione delle energie.

La Coerenza non va confusa con la rigidità o con l'inflessibilità, che ne costituiscono la degenerazione, gli aspetti "caricaturali", poiché non illuminati dalla sapienza dell'Amore.

Per l'uomo sul Sentiero essa è la rispondenza costante e gioiosa alla voce dell'anima, riconosciuta come la sola vera guida. Egli sa che la coerenza richiede l'educazione di una Volontà salda, sorretta dall'Etica e perennemente direzionata al Fine.

Per intraprendere realmente la Via che porta alla resa della personalità all'anima è necessario "focalizzarsi" sulla Meta. Essa appare all'aspirante ormai "pronto" come l'unico obiettivo degno di essere perseguito, al quale subordinare tutti gli altri. Così lavoro, piaceri, successi mondani perdono attrattiva e vengono riconosciuti nel loro aspetto illusorio, o valutati solo per la loro funzione di esperienze-strumenti di evoluzione.

La spiritualità perde i caratteri del sognante "abbandono alle energie dell'universo", tipici di certa New Age, e diventa strenua lotta:

- "dentro", nel mondo del "pensare" e del "sentire", per trasmutare i propri pensieri disarmonici e le proprie manchevolezze emotive;
- "fuori", nel mondo del "fare", per "portare il regno di Dio sulla Terra".

Al noto adagio "Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare", che rileva l'apatia e l'indolenza del comune agire umano, si sostituisce il fuoco della "Prassi" insonne, che dimostra che "dire È fare". Al "dire" ora si coniuga l'operatività disinteressata ed amorevole in favore dell'umanità. I pensieri si fanno coerenti e mirati, i sentimenti puri ed elevati, la mente pronta a rispecchiare l'ideale, i rapporti diventano fraterni.

Per raggiungere questi obiettivi, preliminari all'iniziazione, la Volontà deve farsi così potente da mutare "il carattere", cioè la somma delle abitudini con cui abbiamo convissuto per lungo tempo.

La Coerenza sul Sentiero, saldamente perseguita, può portare allora alla "con-versione" (etimologicamente: "cambiamento di direzione").

Ciò avverrà solo se il nostro Cuore si sarà espanso, attraverso l'esperienza, il dolore e l'aspirazione, tanto da abbracciare tutta l'umanità.

EM-PATIA, EN-ERGIA, EN-TUSIASMO

Si sente spesso parlare di "empatia", che è un termine sempre più diffuso e, spesso, usato in senso riduttivo. Sappiamo quanto è importante l'empatia nei nostri rapporti quotidiani, per l'apporto di calore e di speranza che infonde anche in situazioni routinarie, apparentemente neutre da punto di vista emotivo (uffici, banche, esercizi commerciali); che essa sia il nostro primo messaggio agli altri: sono qui per te, sono tuo amico, voglio il tuo bene, so come ti senti...

L'empatia apre le porte dell'anima; promuove la gratuità, la fiducia, il dono; favorisce l'emergere negli altri della Bellezza e della Verità spesso segregate nel profondo, ricoperte da paura e arroganza nel timore di essere derise.

L'etimologia, come è stato già detto, ci restituisce spesso il vero spessore delle parole; ne chiarisce la funzione; ne illumina il significato; ne fa emergere la particolare "essenza"; ci offre strumenti di riflessione e di interiorizzazione dei concetti; fa intravedere le "potenzialità in divenire" dei termini. Osserviamo che "empatia" deriva da "én pathos": "dentro il sentire", e può essere definita come la capacità di "im-medesimarsi" (farsi una cosa sola con l'altro), "com-prendere" lo stato d'animo dell'altro, ma senza identificarvisi (diventare l'altro), mantenendo cioè chiare la propria identità e la propria visione.

La scoperta dell'altro attraverso l'atteggiamento empatico è il primo passo per la costituzione di un gruppo che intende funzionare su livelli più elevati della spirale evolutiva. Ciascun membro del gruppo, sostenuto e illuminato dall'attenzione dell'altro, potrà più facilmente pervenire ad una maggiore "energia" ("forza dentro"), la quale potrà condurre ad una situazione interiore di "en-tusiasmo" ("un dio dentro").

È necessario pertanto che l'empatia sia scelta volontariamente come comportamento amorevole abituale, funzionale a:

- una sempre più ampia consapevolezza di sé e dell'altro;
- la costruzione di una società basata sulla cultura dell'ascolto e della fraternità.

"Se vuoi capire quella cosa, diventa quella cosa" afferma un detto della Saggezza antica. Comprendiamo, attraverso la pratica dell'Empatia, che "tutto ci riguarda", che "tutto ci appartiene" e che il nostro destino evolutivo è indissolubilmente collegato a quello degli altri.

A livelli più alti e universali, l'Empatia ci conduce a "col-laborare" (svolgere insieme un lavoro) all'evoluzione dei regni di natura (minerale, vegetale, umano); a sentirci "uno con l'Universo", scorgendo in esso il nostro posto e il nostro ruolo di "co-operatori creativi".

Essa porta così alla pace dell'anima.

In tale visione, l'Empatia non sarà solo un termine "psicologico" o piacevolmente "attuale" ma ne saranno riconosciuti il ruolo e la funzione e più elevati: divenire strumento indispensabile a formare la base della nuova comunità mondiale.

"L'Empatia salverà il mondo! "

L'aspirante che avverte il senso "sacro" dell'"Empatia universale" intraprende il percorso che porta alla resa della personalità all'anima, focalizzandosi sempre più intensamente sul Fine e sull'Opera da compiere. Egli ora sa che il suo compito è materializzare idee di Luce sulla terra e che la sua dignità è nel servire. Avvertirà sempre più chiaramente la sacralità della vita degli uomini e delle creature degli altri regni di natura: essa è il riflesso della Sacralità della Vita Maggiore nella quale "abbiamo il nostro essere".

Da questa comprensione deriverà il massimo rispetto per ogni elemento della Manifestazione, a qualunque livello evolutivo esso si trovi:

L'Amore universale non ha alcun nesso con il sentimento o la relazione affettiva, ma è **identificazione con tutti gli esseri**. Si prova allora la vera Compassione...

(Alice A. Bailey, "L'illusione quale problema mondiale")

È rispetto a tale atteggiamento di "attenzione empatica" per la Vita, crogiuolo di evoluzione, che si può valutare l'avanzamento dei gruppi umani.

In tale prospettiva, ogni azione può diventare "sacra" e ogni attività dell'esistenza può diventare "simbolo evocante" quando chi le compie mantiene interiormente uno stato di coscienza elevato e la pura intenzione di trasmettere in essi, "empaticamente", l'energia e il segno della Bellezza: "Il segno della Bellezza aprirà le sacre porte".

(Morya)

INNOCUITÀ E INCLUSIVITÀ

Acquistiamo più chiaramente la percezione di noi stessi e della nostra esistenza quando "entriamo in relazione". La qualità della nostra vita è determinata in gran parte dalla qualità dei nostri rapporti; a seconda della loro maggiore o minore armonia e delle ampie o ristrette potenzialità progettuali che da essi scaturiscono, la nostra esistenza sembra acquistare o perdere senso, illuminarsi d'amore o spegnersi nell'indifferenza.

L'Età dell'Acquario vedrà attuarsi sulla Terra la "Legge dei retti rapporti", basata sull'altruismo e sulla Pace; per l'avvento di tale realtà siamo tutti chiamati a portare il nostro contributo di amore e intelligenza.

Il nostro passaggio sulla Terra richiede che sviluppiamo:

- "l'Innocuità", intesa in senso attivo, come la capacità di favorire il progresso di tutti gli elementi della Manifestazione;
- "l'Inclusività", la qualità del cuore che permette di abbracciare una parte sempre più vasta di umanità;
- "l'Impersonalità", ovvero la capacità di stabilire rapporti privi di colorazioni "personalistiche", rivolti all'anima, e non alla personalità dei nostri interlocutori; si terrà presente, cioè, che tutti coloro che avviciniamo sono, in realtà, "anime in evoluzione".

Afferma Hermann Hesse, scrittore e ricercatore spirituale:

Il mio prossimo non è solamente "un uomo come me" ma è "me" poiché la separazione è solo un'illusione. Chi ha compreso che il mondo è un'unità ha ben chiara l'assurdità che le singole parti di un tutto si facciano del male reciprocamente.

Nel cammino evolutivo la qualità dell'Innocuità è il presupposto affinché i gruppi umani funzionino a livelli più alti. "Innocuità" (da "non nocere", non nuocere) non è da intendersi solo nel senso omissivo di "non fare del male" ma in senso assertivo e propositivo: sostenere lo sviluppo delle creature di tutti i regni di natura, i quali sono parti del grande Essere in cui abbiamo la nostra esistenza e che evolve con noi. L'innocuità diventa "ovvia" quando l'uomo comprende che la propria evoluzione è collegata a quella di tali altre "parti".

In questa più ampia visione, scompaiono, perché sentiti disarmonici e meschini, il "cinismo" (da "kyunismos", imitazione del cane), il "sarcasmo" (da "sarkasmos", lacerazione di carni), l'"ironia" (da "eironéia", finzione), la "mal-dicenza".

Ci sentiamo sempre più a disagio a praticarli, poiché avvertiamo che, facendone uso, derubiamo gli altri di ciò che è più sacro all'essere umano: la dignità e il rispetto. Ci rendiamo anche conto che, dal disprezzo per l'altro, sotteso a tali atteggiamenti, deriviamo un malsano "vantaggio": umiliando l'altro è come se, implicitamente, innalzassimo noi stessi. Criticando in qualche modo comportamenti e modi di fare è come se affermassimo: "Posso dire la tal cosa di Tizio perché io, invece, sono immune da tale mancanza (o colpa, o difetto)":

È così che vanno trattati i propri fratelli e le proprie sorelle?

Come fanno (alcuni) a non rendersi conto che sono legati a loro e che, deformandoli, deformano qualcosa anche in loro stessi?

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Quando alla nostra consapevolezza si esplicitano le poco nobili motivazioni di tali atteggiamenti, ci accorgiamo che, ora, ogni forma di derisione o abbassamento dell'altro provoca in noi fastidio e imbarazzo.

Comprendiamo che le forze del sospetto, del criticismo e della condanna, assorbite dalla sfera magnetica dell'altro, vi possono accentuare proprio quelle caratteristiche "sgradevoli" che avremmo voluto fossero eliminate, e la lotta tra questi aspetti e le qualità evolutive diventa più aspra.

Diventano più stabili dentro di noi le qualità dell'accoglienza e dell'Empatia; ci si rivolgerà sempre più spesso all'anima di chi sbaglia e non alla personalità, che spesso si risente. Ogni appunto al fratello non sarà fatto con l'intento di riprenderlo altezzosamente ma con sincerità e senso di giustizia, nell'intento amorevole di far emergere maieuticamente nella sua anima la volontà di auto-educarsi:

A cosa serve sottolineare continuamente i difetti degli esseri umani? Li vediamo forse per questo migliorarsi? No. Allora, d'ora in poi, cercate piuttosto di concentrarvi sul **principio divino, immortale ed eterno che vive anche in loro**, e di avere per quel principio divino dei sentimenti sacri: in questo modo li aiuterete e farete anche un buon lavoro su voi stessi.

Occupandovi invece dei loro difetti, vi fate del male perché vi nutrite di sudiciume, e impedito anche agli altri di evolvere; non stupitevi poi di sentirvi soli. Criticando gli altri, sottolineando le loro debolezze e le loro lacune, non fate che scavare un fossato tra loro e voi.

Quando, tramite la vostra anima e il vostro spirito, saprete entrare in relazione con tutte le anime e con tutti gli spiriti che sono sulla terra, quando quello che c'è di migliore in voi incontrerà quello che c'è di migliore negli altri, credetemi, non vi sentirete più soli.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Perseguendo l'Innocuità, diventeremo esigenti anche con i nostri quotidiani pensieri e sentimenti affinché essi producano azioni luminose e "belle".

I nostri atti risuoneranno al Bene e al Bello intorno a noi, vi si specchieranno e genereranno nuova bellezza. Potremo, in tal modo, collaborare, con le nostre piccole "azioni-opere d'arte", alla più grande "Opera d'arte" in cui viviamo, creazione di un Artista sconosciuto.

Riconosceremo inoltre che un'azione "innocua e ispirata alla Bellezza" emana inequivocabili caratteristiche "di luce":

- è "unitiva", mai separativa, poiché re-ligiosa (da "re-ligio", tenere insieme);
- porta con sé una carica di pace che allevia il dissidio interiore e i contrasti esterni;
- è "evocativa di bene" e irradiante, richiamando, così, ulteriore luce;

- allinea mente e cuore, è "un'azione della mente illuminata dal cuore";
- è "gentile" ma non formale, "raffinata" ma non elitaria;
- non ama l'esibizione ma vive in un silenzio fertile e produttivo;
- trova in se stessa il suo compenso, non ne cerca altri fuori da sé;
- è scelta da una volontà centrata, consapevole e direzionata;
- è "empatica" con l'uomo e la natura;
- riconosce e sostiene sentimenti e desideri di "ben-essere", talvolta solo per accoglierli, tal altra per elevarli, facendo intravedere più alte prospettive;
- è "calda", privilegia l'uomo rispetto agli elementi tecnici, burocratici, legali ed economici, che dichiaratamente a lui subordina;
- è "giusta" poiché in armonia con le leggi dell'Universo;
- pur essendo suscettibile di ampliamenti e sviluppi, è completa in sé, è "per-fetta";
- è immediatamente riconoscibile perché espande e "porta gioia";
- ha spesso a che fare con il "per-dono";
- è "diretta" e "pertinente" apparendo subito, a prima vista, l'unica ovvia, perché utile e "di servizio";
- è "semplice", lontana dalle complicazioni dell'ego e dall'utilitarismo;
- è spesso collegata al "sacri-ficio", non nel senso di rinuncia rancorosa o vittimistica, ma nel senso etimologico di "compio un atto sacro";
- ha in sé un "potenziale evolutivo", conduce a maggiori consapevolezze e a possibilità di eseguire compiti più avanzati;
- è sempre "rigorosa" nella sostanza ma può essere soffice, lieve nella forma, se le dinamiche relazionali lo richiedono;
- è "terapeutica", si prende cura (dell'ambiente, dell'uomo e delle sue necessità);
- può sembrare talvolta convenzionale o legata alla morale corrente ma è, invece, sempre palpitante e "interiormente sentita";
- è appagante al momento ma conduce ad una ulteriore tensione inappagata, che muove alla ricerca di nuove occasioni di ben agire.

L'AMORE "MAIEUTICO"

L'Innocuità è il presupposto e il fondamento dell'Amore di cui spesso e dovunque, e a diversi livelli, si parla. Certamente, la qualità dell'amare si presenta tra le più difficili da acquisire e da praticare, come la nostra esperienza quotidiana ci conferma. È molto più facile parlarne: basta osservare il diluvio di espressioni e immagini "d'amore" da cui siamo circondati (pubblicità, telenovelas, conversazioni informali, talk show, messaggi provenienti da ogni confessione religiosa, ambiti psicologici, ecc.); ciò indica, a livelli rudimentali, a volte caricaturali, quanto questa qualità appartenga alla nostra dimensione e al nostro destino di esseri umani.

A livelli più superficiali, dell'umanità comune, l'Amore viene spesso confuso con il sentimentalismo, con la languidezza, con la generica affettuosità, con il superficiale desiderio di contatto, con la gelosia, con l'egocentrica ossessività nei rapporti, con il controllo, con la dipendenza, con la necessità di "essere amati", di "sentirsi buoni", con il bisogno di affidarsi, con la richiesta di sicurezza... In tal modo esso viene ridotto da forza a sensazione precaria, legata alla "simpatia", alla variabilità dell'umore e all'ego.

A livelli mentali più elevati, nel mondo della cultura e della scienza, spesso il suo valore di "fuoco evolutivo" non viene percepito, o non sottolineato con la dovuta forza, forse perché la valutazione di tale qualità essenziale viene sopraffatta da considerazioni di carattere intellettualistico-filosofico o teorico-scientifico.

L'Amore gratuito, liberamente scelto, e perseguito con persistenza di visione, cozza frontalmente con le abitudini inveterate dell'ego, legato alla meccanicità e all'automatismo e portato alla "re-azione" ripetitiva e narcisistica anziché all'"Azione" creativa e disinteressata.

L'umanità opera e opererà concretizzazioni sempre più avanzate dell'aspetto "amore" che, come ogni altro aspetto, si raffina con l'evoluzione. Esso va inteso in modo "sacro", per quanto è possibile al nostro livello evolutivo; va certamente purificato dalle interferenze più grossolane del desiderio emozionale.

Il "dare per amore" sarà considerato dalle nuove comunità umane un comportamento ovvio, il naturale respiro dell'anima, così come oggi è "ovvio" per la personalità separativa la tensione all'"avere":

Perché è il fuoco che permette di accelerare il processo, e quel fuoco è l'amore. Quando avrete compreso che voi stessi siete la materia da cuocere e che l'amore è il fuoco al quale dovete cuocerla, possederete l'essenziale di ciò che è necessario conoscere per preparare la pietra filosofale e ottenere l'oro.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Quando Dante Alighieri si riferiva alla "Luce intellettuale piena d'amore" (terzo raggio della Creazione, secondo la terminologia di Alice A. Bailey) sapeva bene che l'"aspetto intellettuale" della Luce è inscindibile dagli altri due raggi: Volontà e Amore.

In tale prospettiva muterà anche il senso della relazione "d'amore" tra un uomo e una donna che si sono scelti e intendono percorrere insieme il loro cammino terreno. Gli esseri umani sono anime in corpi maschili o femminili; hanno scelto "quel" corpo perché più idoneo al proprio percorso esperienziale sulla Terra ma è, naturalmente, quella di anime la loro vera identità. Essi cercano, attraverso l'unione di coppia, anche sessuale, l'unità tra il "maschile" e il "femminile", rimanendo spesso delusi, poiché tale unità si può raggiungere pienamente solo ad un livello più elevato della spirale evolutiva, nell'unione mistica dei due poli all'interno di sé.

L'esperienza del rapporto di coppia, come ogni altra esperienza terrena, può essere vissuta su diversi piani di coscienza:

- individui polarizzati sul "piano fisico" la cui anima è "più giovane", si sentiranno appagati in una relazione basata sull'attrazione fisica e su di un generico "stare bene insieme" senza grandi pretese;
- individui polarizzati sul "piano emotivo" (costituiscono, oggi, la maggioranza dell'umanità) cercheranno un sentire comune basato sull'emozionalità, sulla richiesta affettiva, sul bisogno di "sentirsi amati" e di "non sentirsi soli", sul senso di possesso: "Sei mio/mia" e/o di dipendenza: "Ho bisogno di te";
- individui polarizzati sul "piano mentale" (l'umanità si sta avviando a tale polarizzazione) ricercheranno, oltre l'affettività, una dimensione mentale comune. Essi sanno che la coppia, e poi la famiglia, sono minuscoli "gruppi di autoformazione permanente" che perseguono, nello scambio d'amore, comuni obiettivi di progresso spirituale. Più che "guardarsi negli occhi", i componenti la coppia "guarderanno nella stessa direzione" e sovrapporranno all'infatuazione narcisistica dell'amore esclusivo un gioioso "Progetto di vita", teso all'evoluzione di entrambi e perseguito nel rispetto e nella solidarietà.

L'Amore non è pertanto "ciò che lega" emozionalmente ma "ciò che illumina" sul Sentiero, indicando il successivo passo da compiere per sostenere l'evoluzione di individui e gruppi.

Se intensamente vissuto, e praticato nei riguardi di tutti gli elementi della Manifestazione, fa fiorire inedite potenzialità, più profonde consapevolezza, progetti di cura e tutela, propositi di Pace; dà accesso a una lettura sempre più ampia del Piano divino e sostiene al tempo stesso gli sforzi per la sua concretizzazione nella materia.

L'Amore è l'Energia che promuove l'evoluzione, è "Fare", nel senso di "Prassi operativa al servizio della Luce".

È collegato alla Visione e all'Azione, poiché quanto più si assiste alla sofferenza evidente, si ode il grido d'aiuto dell'umanità e si osserva lo svolgimento degli eventi dal punto di vista delle Cause, tanto più cresce l'aspirazione ad amare, e quindi a servire.

È collegato anche alla Comprensione, nel senso che quanto più si comprende che "l'Amore salva" tanto più attivamente ci si assumerà il compito di irradiare amore nei contesti quotidiani di vita.

E, quanto più Visione e Comprensione si amplieranno, tanto più si evidenzierà la necessità di migliorare se stessi, di "essere di più" per meglio servire, poiché ci renderemo conto che, al di là delle nostre buone intenzioni, possiamo dare in proporzione di quanto "siamo".

L'Amore richiesto sul Sentiero è perciò alto e nobile, carico di reale forza operativa, rafforzato dall'energia della Volontà, e sa coniugare armoniosamente Mente e Cuore.

I Maestri si riferiscono spesso ad un "Amore intelligente" e ad una "Intelligenza amorevole", indicando che Amore (secondo raggio) e Intelletto (terzo raggio) sono qualità indissolubili che, sorrette dalla Volontà (primo raggio), "si colorano a vicenda".

Sul Sentiero appare sempre più chiaramente che amare è il senso più alto che un essere umano possa dare alle sue opere; qualunque azione compiuta senza amore è lettera morta: "Ama e fa' ciò che vuoi!" (Agostino)

L'UOMO NUOVO E LA FRATELLANZA

Lo stato di fratellanza si realizza naturalmente in coloro che hanno raggiunto un certo grado di coscienza. Ad un certo punto dell'evoluzione, infatti, appaiono immaturi i moti separativi, competitivi ed impositivi che dividono individui e gruppi umani, provocando conflitti.

Quando l'uomo "di pensiero libero" comincia a sentire angusti e separativi i limiti delle confessioni religiose, comprende che esse, pur avendo costituito una fase evolutiva insostituibile per l'incivilimento degli esseri umani, non rispondono più alle esigenze di un'Umanità sempre più illuminata e consapevole di appartenere alla Vita Una.

Egli percepisce allora limpidamente che l'Etica per una vita in armonia con l'Universo - cui anche le confessioni religiose si riferiscono - può sintetizzarsi in pochi essenziali "principi universali":

- "Agisci con gli altri come vorresti che gli altri agissero con te";
- "Segui, in ogni situazione, la voce della tua coscienza";
- "Sostieni i Propositi evolutivi di ogni creatura dei regni di natura".

L'uomo sul Sentiero della Fraternità intuisce che queste semplici regole di comportamento andrebbero diffuse tra tutti gli uomini poiché - se realmente interiorizzate con animo pronto e generoso - sarebbero sufficienti a cambiare la qualità delle relazioni tra gli uomini e la "vibrazione" dell'intero Pianeta, instaurando un'era di condivisione e di Compassione.

Egli sceglie così, in modo del tutto naturale, tale via più avanzata, che sente più adeguata:

- al suo "personale stadio evolutivo", che richiede libertà di ricerca su di sé e sull'Universo ed è teso a sempre maggiori ampliamenti di coscienza;
- alla "tensione all'unità" che legge nei "segni dei tempi": telecomunicazioni sempre più avanzate; riduzione delle distanze geografiche per la maggior velocità dei mezzi di trasporto; pacifiche convivenze tra comunità multietniche; confronti tra confessioni religiose diverse; accresciuto senso di servizio nella vita personale e nei luoghi di lavoro; maggiore vicinanza tra le classi sociali; migliore capacità di empatia e intimità tra le persone...;
- all'"amore universale" che legge intorno a sé, nell'Ordine e nella Benevolenza del cosmo.

"Fratellanza" è pertanto:

- "esperienza quotidiana di amorevolezza", che sostituisce la cooperazione alla competizione e che dona gioiosamente agli altri attenzione, tempo e denaro, considerati beni "da condividere";
- "cultura di alti contenuti", al servizio dell'Uomo e della Vita, che sente profondamente l'impegno a favorire l'evoluzione delle coscienze attraverso l'ispirazione al Bello e al Vero;
- "vigilanza sulla purezza d'intenti delle proprie azioni", che comporta lo svelamento delle motivazioni egoistiche meno esplicite. Ciò può avvenire attraverso l'analisi spregiudicata dei propri pensieri e comportamenti così da poter lentamente controllarli per poi modificarli, raffinandoli; a tale analisi si accompagnerà l'osservazione attenta ma priva di giudizio di atteggiamenti altrui;
- "Pace e con-cordia" (da "cum corde": armonia dei cuori), intese come costante tensione a favorire la Vita con pensieri e azioni di servizio. Siamo tutti custodi delle creature dei regni di Natura e "garanti" dei loro percorsi evolutivi.

SERVIZIO E SACRI-FICIO

Nelle prime fasi del Sentiero l'aspirante è concentrato su se stesso e sul proprio cammino. A questa fase si riferisce il lavoro di Gurdijeff, che si rivolge agli "uomini automatici", che re-agiscono e non agiscono, privi di senso critico e di volontà, ai quali egli insegna il "ricordo di sé", ovvero la presenza e la vigilanza.

È molto importante e necessaria questa prima fase di conoscenza e conquista di sé, di ricerca di "un centro interiore", di aspirazione alla realizzazione della parte più alta di sé.

Ma, nel corso del percorso evolutivo, l'aspirante-ricercatore si distacca sempre più dalle esigenze che riguardano il suo piccolo sé, anche da quelle di evoluzione personale, e si "mette al servizio" dell'umanità. Egli desidera ora collaborare al Lavoro dei Maestri diventando "operatore di evoluzione", nell'oblio di sé e nella dedizione spontanea. L'osservazione di sé diventa anch'essa "servizio", poiché egli sa che quanto più diventerà "puro e forte" tanto più stimolerà l'evoluzione sua e dei fratelli. Le due fasi (conoscenza di sé e servizio) non sono, naturalmente, successive in senso stretto; quando l'aspirante è a un certo punto del lavoro di risveglio, la tensione a servire può essere già avvertita.

Il Servizio è collegato al "sacri-ficio"; il termine, così poco in voga, non sta tanto ad indicare il "rinunciare a qualcosa" quanto, piuttosto, il "preferire un Bene maggiore ad uno minore". Così, ad esempio, il sacri-ficio (l'atto sacro) di una madre può consistere nel rinunciare a un bene minore (amici, divertimenti, ecc.) per un Bene considerato maggiore (la crescita armoniosa dei propri figli).

Parlare di "disciplina, dovere, servizio, sacrificio, compito", sembra essere in controtendenza in una società che richiede prevalentemente "libertà" e "diritti", tanto da suscitare spesso un rifiuto aprioristico verso i termini stessi, che molti sentono rinviare a un tipo di mentalità passiva e rinunciataria considerata ormai superata dai tempi.

In realtà, il termine "disciplina" rimanda etimologicamente a "discere", imparare; la disciplina è pertanto il mezzo necessario per imparare qualsiasi arte, anche quella del vivere.

Il "dovere" indica semplicemente ciò che ciascuno "deve" agli altri, singoli e collettività, per obbligo di solidarietà o di gratitudine; il senso del dovere nasce quando la personalità dell'uomo, a un certo punto del percorso evolutivo, inizia ad essere in contatto con l'anima.

L'uomo che vive in armonia con la Legge di Amore che vige nell'Universo trova gioia non tanto nel veder riconosciuti i propri diritti, ma nel mettere a disposizione degli altri beni materiali e spirituali, nella pratica del "dare" e nel compimento del proprio "dovere"; comportamenti, questi, che scaturiscono dall'attuazione gioiosa e spontanea dell'Etica.

Giuseppe Mazzini presenta i Doveri come occasione per l'uomo di educare e migliorare se stessi; naturalmente, ciò non implica la negazione dei diritti:

Quando vi dico che **la conoscenza dei loro diritti non basta agli uomini per operare un cambiamento importante e durevole**, non chiedo che rinunziate a questi diritti; dico soltanto che essi sono solo la conseguenza dei doveri compiuti e che bisogna cominciare da questi per giungere a quelli.

E ancora:

Lo scopo che è vostro dovere raggiungere è il perfezionamento morale vostro e degli altri, è la comunione sempre più intima e vasta tra tutti i membri della famiglia umana in modo che un giorno essa non riconosca che una sola legge.

(G. Mazzini, "Dei doveri dell'uomo")

Per quanto riguarda il "Servizio", esso non va confuso con la sensazione, così comune ma spesso illusoria, di essere "buoni" e "disponibili" in senso generico, spesso per il sottile piacere di sentirsi migliore degli altri.

Il vero Servizio nasce dall'integrazione, fortemente voluta, della propria esistenza nel Progetto evolutivo dell'Universo, in cui ciascuno è chiamato a "fare la propria parte".

Scaturisce dalla Visione, a lungo ricercata e inseguita, di dare al proprio passaggio sulla terra il senso più profondo possibile e il valore più alto intravisto.

Il Servizio è sentire che il proprio piccolo respiro è all'unisono con quello del Pianeta, e che ogni pensiero, parola o azione influenzano il Tutto; la scelta di servire viene avvertita, pertanto, come un privilegio ed un atto d'amore. Il cammino evolutivo, perseguito con persistenza e umiltà, ci ha portato, infatti, ad avvertire sempre più chiaramente la nostra appartenenza alla Grande Vita e, di conseguenza, ci ha indotti, con sempre maggior forza, prima a ricercare il nostro specifico Compito evolutivo autonomamente, e poi a portarlo a compimento con l'intervento della Grazia.

Da ciò inizia l'indagine sui nostri strumenti fisici, emotivi, mentali: "Saranno adeguati? Saprò servire con oblio di me stesso, con abnegazione, con efficienza ed efficacia? " Ed inoltre: "Quale campo di servizio scegliere? Qual è il maggior bisogno immediato dell'umanità?"

Ponendosi tali interrogativi quotidianamente, non come velleità episodica ma come pressante richiesta dell'anima, il Ricercatore diventa un Pensatore e un aspirante e inizia a percorrere il Sentiero della Prova.

La sua possibilità di raggiungere un più elevato grado di Conoscenza e Potere dipenderanno, da questo momento, dalla scoperta del campo in cui potrà rendere un migliore servizio all'umanità e dalla sua capacità di mantenere il centro del proprio cuore libero da egoismi e ambizioni quando gli si presenteranno maggiori opportunità che potrebbero sollecitare la sua vanità.

Egli esce allora dall'"aula dei giochi" della concezione materialistica, dell'utilitarismo e del consumismo: ha intravisto un senso più vasto, in cui anche la sua piccola vita acquista finalmente significato, ed è teso a intravedere le linee essenziali del Piano divino. Non desidera più solo "sapere"; il sapere è ora finalizzato a "co-operare", termine significativo ed evocativo della Nuova Era che attraverso l'etimologia rimanda al senso di "svolgere insieme un'opera".

La grandezza del significato del suo "essere sulla Terra" lo colmerà di riverenza ed egli fisserà come suo Proposito quello di lavorare con la Legge. Le sue azioni non nasceranno più da valutazioni personalistiche, legate all'ego e all'effimero, ma da considerazioni superiori che guardano all'eternità; diventerà, e si sentirà dentro di sé con sempre maggiore chiarezza, "canale di Vita" in cui l'evoluzione "può avvenire".

Da ciò si manifesta la "Gioia", originata dal senso profondo della partecipazione alla grande avventura della coscienza, che consiste nel servire lieto e consapevole, liberamente scelto.

Rivestiti di tale "gioia" si accetta di buon grado anche il dolore, corredo inevitabile di ogni vita umana, che si svela essere uno straordinario mezzo evolutivo. Tutti siamo naturalmente portati a evitarlo, ma comprendiamo lentamente, dopo l'iniziale inevitabile ribellione, che esso svolge comunque un ruolo di purificazione, di "sublimazione" della materia in una più rarefatta dimensione, similmente a quanto accade nel mondo fisico, dove la "sublimazione" è definita come il passaggio dallo stato solido a quello aeriforme.

Il senso del "Sacrificio", che spesso nell'umanità comune fiorisce dopo il dolore, riguarda tutti i piani della Manifestazione. Esseri molto evoluti, che non hanno più bisogno di reincarnarsi, in un atto di elevatissimo Sacrificio rinunciano a vivere fuori della sfera terrestre - e a proseguire la loro evoluzione in piani superiori - scegliendo di rimanere sulla Terra, ove vivono spesso vite sconosciute ai più, al fine di sostenere l'umanità con l'irradiazione della loro ispirazione. Essi sono chiamati in Oriente "i grandi Signori della Compassione"; attendono finché l'ultimo Pellegrino che si è attardato avrà trovato la Via del Ritorno alla Casa del Padre. Naturalmente in tal modo perseguono "anche" la propria evoluzione (le due finalità, evoluzione propria e degli altri coincidono a tutti i livelli) ma Essi non sono focalizzati sul loro avanzamento; sarebbero pronti a rinunciare ad esso per sollevare l'umanità: "Sarò felice solo quando l'ultimo dei miei fratelli lo sarà".

PROFANO E INIZIATO

"Profano" è colui che è "fuori del tempio" (da "pro", davanti e "fanum", tempio); "iniziato" (da "in ire", andare dentro) è colui che "inizia" il Sentiero del Ritorno, cui molti esseri umani si stanno avvicinando, e che tutti un giorno percorreranno. Da quando esiste l'umanità, il Sentiero è sempre stato lo stesso, al di là delle diverse denominazioni e di particolari non essenziali; esso è un processo di sempre maggiore coscienza e autoeducazione.

Chi inizia il Sentiero ha camminato a lungo - come tutti - nel mondo dell'illusione, inseguendo "felicità" e successi mondani; ha vagato nell'aula dell'ignoranza, ricercando "libertà" e "realizzazione personale"; in seguito, al primo risveglio della coscienza della propria vera natura spirituale, ha a lungo cercato, spesso in modo disordinato e impaziente, guru, insegnamenti, maestri e tecniche per ottenere "poteri" o per "migliorare la propria vita".

Ma, quando intravede la Via, egli:

- "si fa silenzioso e vigile al suo interno", poiché sa che la Luce si manifesta internamente e si irradia poi all'esterno;
- "controlla il suo pensiero", poiché sa che esso è energia che crea la realtà e che anche noi stessi (corpo fisico, emozioni e mente) siamo esattamente il prodotto dei nostri pensieri;
- "cura", con gli strumenti della Mente e del Cuore, la sua evoluzione e quella del Pianeta, che riconosce essere essenziali per la realizzazione del Piano divino per l'umanità.

La comprensione del Progetto divino per l'umanità è possibile a chi è, appunto, "iniziato"; la visione di esso si amplia in relazione alla totale o parziale "resa" dell'anima e alla maggiore o minore abnegazione nello svolgimento del Compito di vita.

La Via iniziatica è impregnata d'Amore, persistente e ardente; ogni pensiero e ogni atto di chi ha deciso di "calcare il Sentiero" è dimostrazione della scelta volontaria e lieta di amare.

Essendo infatti l'universo regolato dalla Legge di attrazione magnetica, o di Amore - che si manifesta nell'aspirazione di ogni sostanza a riunirsi all'Uno, dal quale proviene - per il principio della corrispondenza, anche sul nostro Pianeta è l'Amore che rende possibile ogni processo evolutivo.

Quando Dante Alighieri accenna, nell'ultimo canto della Commedia, a "l'Amor che move il Sole e l'altre stelle" non si esprime in senso metaforico, come spesso si intende, ma si riferisce a questa Legge. Per chi percorre il Sentiero, tale conoscenza diventa gradualmente certezza che nasce dalla comprensione intima, e non solo mentale, che "Tutto è uno".

Il sentimento profondo di Fratellanza universale è pertanto il segno distintivo del discepolo che coopera con i Maestri:

Per mezzo della pura luce dell'amore reciproco potete avvicinarvi a me e ai Maestri interiori e pervenire al più presto a quella Porta che si apre sulla via illuminata.

(Alice A. Bailey, "Il Discepolato nella Nuova Era", vol. I)

Ricercando il senso profondo dei fatti e degli eventi, "l'iniziato-servitore del Mondo" impara a indagare nella dimensione del significato, addestrandosi ad operare in essa con sempre maggiore maestria; in questa immersione nella più ampia Vita, la sua piccola vita perde importanza, ed egli dimentica il suo piccolo sé per il più grande Sé che ha intravisto. Diventando canale tra il superiore e l'inferiore, lavora per favorire l'irradiazione di energie più elevate sulla Terra e fissarle nella coscienza dell'umanità. Per poter operare in tal modo, egli deve essere polarizzato mentalmente e saper usare l'energia in senso creativo, in modo da "redimere", ovvero riscattare e affrancare, le forze ancora involute, che potranno così avviarsi all'"espiazione" (da "ex piare": rendere pio).

Chi si allontana dalla "profanità" e si avvia, con un atto lucido e consapevole, all'"iniziazione", pur rimanendo al suo posto "nel mondo", sa di non essere più "del mondo"; legge con occhi nuovi il passato e i "segni dei tempi" che gli si presentano.

Considera che gli esseri umani si evolvono lentamente da uno stato di indifferenza verso i propri simili ad uno stato di sempre maggiore Empatia, la quale, interiorizzata ed elevata, conduce al senso della Fratellanza universale.

Comprende che nel corso del nostro percorso sulla Terra, l'em-patia, il "sentire insieme", si amplia fino a comprendere tutti gli esseri del Creato; cresce sempre più la consapevolezza che "siamo un'unità".

Osserva che nella storia del mondo quello che viene chiamato "lo sviluppo della civiltà" è, in sintesi, la tensione - originata da una sempre maggiore espansione dell'empatia e della responsabilità - che mira a ricercare nuove aperture di coscienza e più ampie opportunità per molti. Sommosse civili, movimenti culturali e ideologici, riforme sociali, rivendicazioni di diritti, lotte di classe, guerre per l'indipendenza e la libertà dei popoli, battaglie per la "giustizia" (la giustizia è il primo gradino della Carità) sono stati e sono tentativi, talvolta maldestri e rozzi, di affermare l'unità, la dignità, la Sintesi.

L'uomo che ha voltato le spalle alla profanità e che non è più "del mondo", em-patico nei riguardi dell'uomo e della natura, sa che "dare" è un comportamento spontaneo per l'anima matura e che è l'avidità dell'uomo ancora involuto che tende a trarre utili dall'aver dato.

Sa che il Sentiero stesso è una "cordata": chi è più avanti sostiene "i più piccoli". Pertanto, non si aspetta nulla, dona con apertura di cuore e nella gioia senza pensare a "cogliere i frutti dell'azione":

Lo strumento d'azione, o agente, che è pieno d'attaccamento, pieno di desiderio per i frutti dell'azione, pieno di cupidigia, impurità e propensione alla violenza, che diventa facilmente giubilante o depresso, è chiamato rajasico.

("Bhagavad Gita", "Il canto del Beato", 27)

Al tempo stesso, egli manifesta la vera Gratitudine per quanto gli è concesso e per quanto intravede potrà realizzare, evocando così maggiore purezza e luce: "La Gratitudine è il diamante più puro dell'esistenza".

(Morya)

ELOGIO DELL'UTOPIA

Il termine "utopia" (da "ou", non, e "topos", luogo: luogo che non c'è), creato da Tommaso Moro, umanista inglese del Cinquecento, denominava l'isola di Utopia, sede della repubblica ideale da lui immaginata. Il termine è stato usato, in seguito, spesso con un tono bonariamente ironico, per indicare la concezione di un governo e di una società di perfetti; si dice spesso di una concezione che aspira al Bello e al Vero che è "utopica" e che chi aspira alla fratellanza universale è "un utopista".

In realtà, se guardiamo al passato, molte delle attuali conquiste scientifiche, sociali, tecniche sarebbero state considerate dai nostri antenati "irrealizzabili" e "utopiche": cura di malattie prima inguaribili, viaggi fuori dell'atmosfera terrestre, abolizione della schiavitù, suffragio universale, diritto all'istruzione, telefono e televisione...

Dobbiamo tali progressi a pochi uomini che hanno saputo guardare oltre il limite del loro tempo e, con la loro intelligenza, la loro perseveranza e la loro lungimiranza hanno preparato il Bene maggiore per molti. Più volte, nella Storia, è accaduto che tali uomini, considerati "utopisti", hanno fatto avanzare l'umanità d'un colpo, o più gradatamente, con una scoperta scientifica, una innovazione tecnica, una riforma sociale o religiosa, una nuova concezione filosofica o psicologica: Volontà di Bene, Intuizione preveggenze e lavoro generoso hanno consentito la concretizzazione sul piano fisico dell'Utopia.

Ad Essi, Fratelli maggiori, va la nostra Gratitudine; spetta a noi tutti l'impegno a fare della nostra Terra il mondo dell'Utopia realizzata.

A tali esempi si ispira l'aspirante-ricercatore "di libero pensiero" del nostro tempo.

Egli sa di vivere il passaggio tra l'Età dei Pesci e l'Età dell'Acquario o Nuova Era, il ciclo della civiltà umana, oggi agli albori, caratterizzato dall'emergere di energie più raffinate e dalla manifestazione di più elevati impulsi dell'anima.

Comprende i "segni dei tempi" e ne asseconda creativamente i fattori evolutivi.

Considera che potrà raggiungere i suoi fini con maggiore immediatezza poiché ha strutturato stabili Volontà e Proposito.

Sente l'esigenza di rapporti fraterni e di Gruppi umani di nuova concezione, che rispecchino i valori di condivisione e di unità irradiati dalle energie dei tempi.

Lavora per la costituzione di "comunità umane" di nuova concezione - "colonie" dell'umanità risvegliata - che porteranno in manifestazione sul Pianeta gli ideali della Nuova Era. In esse saranno esemplificate, anche nel quotidiano svolgersi della vita, più avanzate e armoniose modalità di intendere i rapporti umani, la spiritualità, la politica, l'economia e l'ecologia.

Evidenti gli sviluppi, sebbene ancora iniziali:

- la graduale osservanza, da parte degli uomini, della "Legge dei retti rapporti", che conduce ad un sempre maggiore rispetto per la dignità della persona;
- l'assiduo studio scientifico delle "Leggi dell'Universo", che sempre più conferma gli antichi principi esoterici. Esso potrà segnare la fine della "fede dogmatica" dei confessionarismi, tipica delle trascorse età;
- l'"empatia" e la comprensione amorevole come pratiche quotidiane di vita;
- l'aspirazione all'"unità" del genere umano, che condurrà ad una Cittadinanza ed ad un Governo mondiali illuminati;
- modalità di vita creative, improntate alla "Gioia", alla "Bene-volenza", all'"Umorismo" e alla "Cooperazione", che toglieranno gradualmente forza e possibilità di espressione all'arroganza dell'individualismo;
- azione di gruppo basata sul senso della "Coerenza" e della "Sintesi", che sostituiranno l'utilitarismo, il conformismo e il consumismo oscurantisti dell'era appena conclusa.

Queste aspirazioni, se perseguite da anime mature, porteranno l'umanità a vivere il processo evolutivo su di una spirale più alta.

Sarà allora evidente che il futuro evolutivo dell'uomo è quello di elevare progressivamente il proprio livello di coscienza, crescendo in Amore e Conoscenza, fino a riconoscersi "figlio di Dio":

...**cercate innanzitutto il Regno dei Cieli** e la Giustizia di Dio e tutto vi sarà dato in conseguenza. (Matteo 6, 34).

LA VISIONE E LA PRASSI

La visione creativa emerge nella misura in cui si chiariscono le nostre priorità e il nostro nucleo di energia si allinea con il "cuore evolutivo" dell'universo; si amplia allora il campo delle possibilità e appaiono persone e situazioni idonee alla concretizzazione di quanto si è ideato. Quando lo scopo diventa chiaramente degno di essere perseguito, la più ampia ricettività alla visione produce maggior forza e migliore capacità organizzativa e richiama energie superiori.

È compito degli uomini della Nuova Era la concretizzazione della Visione del mondo intravista; pertanto le idee di rinnovamento interiore e comunitario troveranno attuazione in un nuovo modo di intendere il mondo e le relazioni.

Gli stili di vita ispirati all'attuazione di tale nuova Visione saranno:

- orientati all'approccio "generativo" e "di sostegno" alla Vita una;
- costantemente riformulati attraverso metodi scientifici;
- rimeditati attraverso modalità esperenziali;
- verificati dalla risonanza del Cuore.

Nella nuova visione olistica si manifesta che i legami invisibili del mondo delle Cause formano la trama visibile del mondo degli effetti; l'uomo e le sue relazioni appaiono pertanto come atomi o frazioni del Grande Essere in cui ogni cosa avviene ("Colui in cui viviamo e siamo").

A noi tutti spetta dimostrare che Fratellanza e Unità possono germogliare nel cuore dell'uomo e creare realtà di vita, dissolvendo nell'Amore gli inevitabili ostacoli causati dall'ego:

...**cooperare non è facile**. Per imparare a farlo occorre a volte tutta una serie di vite. È difficile per l'uomo coordinare assieme l'azione individuale e quella comune... ("Fratellanza", 1937).

Auspichiamo che nei nuovi gruppi umani, formati da uomini di Buona Volontà, si manifesti il Proposito di favorire l'evoluzione dell'Uomo e della società umana perseguendo:

- la "promozione di processi evolutivi" di singoli e comunità attraverso l'attivazione di prassi innovative e trasformative;
- la stabilizzazione dell'Umanità sul "piano creativo-mentale", il che comporta anche la problematizzazione critica di contenuti etici, scientifici, psicologici, sociali;
- la promozione in sé e negli altri di una più evoluta comprensione della realtà e di un continuo "ampliamento di coscienza" attraverso l'uso focalizzato del Pensiero;
- la convinzione del potere "differenziante" ed evolutivo di una "Cultura" e di una "Scienza" alte, che coniughino Conoscenza e Coscienza;
- la fondazione di una "Nuova Generazione Planetaria", fondata sulla certezza di vivere su di un Pianeta la cui forza evolutiva è l'Amore;
- il riconoscimento che "La Vita è Una", da cui deriva la considerazione che, pertanto, ciascuno, e ciascun gruppo, è responsabile di pensieri, parole, atti ed omissioni che - pur potendo apparire individuali, settoriali o "locali" - inevitabilmente si ripercuoteranno nell'Universo cui apparteniamo;
- la promozione della "Cultura della Vigilanza", e quindi dell'attenzione, della concentrazione, della meditazione, dell'ascolto e del silenzio come mezzi strutturanti il sé e le relazioni;
- il riconoscimento della "Condivisione" come ovvia alternativa all'egoismo imperante, di cui si vedono sempre più chiaramente gli effetti distruttivi (psicologici, sociali, ambientali, economici);
- la necessità di dare senso e significatività al proprio percorso di vita attraverso una visione e programmazione di esso "funzionali all'evoluzione";
- un giusto uso del "Tempo e del Denaro", che vanno utilizzati, come ogni dono ed energia, al servizio della Vita;
- la prassi dell'"integrazione sostenibile delle differenze", cioè di un processo di sinergia in cui la velocità delle trasformazioni indotte non superi la capacità di adattamento dei soggetti interessati al processo;
- la sperimentazione di modalità di "relazione creative", flessibili e fiduciose, nelle comunità e nei luoghi di lavoro, nella convinzione della centralità dell'investimento sull'Uomo;
- l'interiorizzazione di un significato più ampio e profondo dell'"Educazione" e dell'"Arte", affinché siano strumenti di contatto con il senso della Vita, occasioni di elaborazione di percorsi formativi, opportunità di sperimentazioni esistenziali;
- la concezione della Creatività intesa come aspirazione della parte più alta di sé a fare anche della propria vita "un atto creativo";
- la visione della Terra come organismo unico in cui ciascuno potrà sentirsi "Costruttore e Servitore" consapevole;
- il riconoscimento e la diffusione della pratica del "Pensiero libero", lontano da schemi e dogmi del passato, e dell'"autodeterminazione consapevole". In conseguenza di tale autonomia sarà ripudiata, poiché sentita come obsoleta, ogni forma di autoritarismo e dogmatismo e si manifesterà una nuova "Re-ligione universale dell'Umanità".

LE COM-UNITÀ

La Nuova Era porterà in manifestazione il "Settimo raggio"² le cui qualità essenziali sono l'"Ordine" e l'"Attività Cerimoniale", aspetti che vediamo operanti nell'Universo.

Questa energia rafforzerà la tendenza a svolgere ritmicamente opere e attività, sia interiori che esteriori; con la nostra sempre più chiara "lettura" e interiorizzazione delle Leggi "sopra di noi" e seguendo l'impulso del Ritmo e dell'Armonia, anche la nostra piccola vita potrà trasformarsi in Cerimonialità al servizio della più Grande Vita.

Chiediamo pertanto di diventare degni di cooperare con il Piano divino per l'umanità, che ci sarà svelato in proporzione della nostra perseveranza e del nostro amore.

Saranno obiettivi di coloro che intendono assecondare tale rinnovamento creativo:

- "sul piano fisico": fornire strumenti e tecniche per migliorare l'esistenza fisica;

² Alice A. Bailey, "Trattato dei sette raggi", vol. II (Psicologia esoterica)

- "sul piano emotivo": purificare il mondo delle emozioni, che, divenuto chiaro, potrà rispecchiare le vere Ragioni del Cuore, sulle quali poter fondare "opere" mirate alla redenzione del Pianeta;
- "sul piano mentale": potenziare le capacità di intuizione, di astrazione, di ideazione e di creatività, illuminate dalla Mente ed energizzate dal Cuore.

Uomini siffatti potranno realizzare l'Utopia della Nuova Era e contribuire alla fondazioni di nuove comunità umane.

Le Comunità (etimologicamente: "essere insieme un'unità") della Nuova Era avranno tra i loro obiettivi primari lo svelamento e lo sviluppo delle capacità più elevate di ciascun componente e delle potenzialità del gruppo nel suo insieme.

Lo sviluppo individuale e di gruppo procede di pari passo: favorendo il riconoscimento dell'anima e rafforzando ciascun "compagno sul Sentiero" nel suo personale percorso, renderemo chiaro a noi stessi il nostro progetto di vita - che è sempre "collegato in rete" a quello dei fratelli - e comprenderemo meglio quale potrà essere il "compito di gruppo".

Il vero gruppo è un organismo vivente che:

- ha le sue radici nel riconoscimento dell'anima;
- pratica l'amore fraterno;
- irradia Bene-volenza;
- sostiene i Propositi evolutivi di ciascuno e del Gruppo stesso;
- procede verso un Fine costantemente verificato e condiviso.

La vita comunitaria sarà basata sulla nuova visione del mondo, pacifica e cooperativa; sul senso di responsabilità riguardo al Pianeta e alle nuove generazioni.

Si tenderà a realizzare, attraverso le "comunità della Nuova Era", una rete di punti energetici dove potrà aver luogo progressivamente il passaggio dal vecchio tipo di umanità separativa ad un'umanità che viva e "respiri" la fratellanza nella prassi quotidiana e, al tempo stesso, lavori sinergicamente per una civiltà planetaria consapevole ed illuminata.

Le costruzioni saranno effettuate secondo gli orientamenti della bioarchitettura, spesso con materiali semplici: legno, pietra, mattoni in terra cruda; le comunità tenderanno ad essere energeticamente autonome, e gli automezzi saranno sempre più concepiti a tecnologia avanzata, nel rispetto dell'Ambiente.

Gli uomini delle comunità della Nuova Era manifesteranno un più alto sentire nei confronti del divino e della "religiosità", spesso ancor oggi emozionale e utilitaristica. Ricercheranno i "nuclei interiori" comuni delle confessioni religiose, spesso sviliti dalle chiese, fondando su di essi una "Religione Universale" che affratelli l'umanità.

Il "Tempio dell'unico Dio" di tutti gli uomini sarà un luogo per la meditazione e l'insegnamento. Sarà di forma circolare e potrebbe portare incise le simbologie della saggezza perenne, trasmesse dalle comunità iniziatiche di tutti i tempi. In esso gli officianti-iniziati effettueranno cerimoniali che prevedono l'uso scientifico e direzionato dell'energia, del suono e del colore, e si svolgeranno attività di Insegnamento dei Principi contenuti nel nucleo di verità universali, che viene definito anche "Filosofia Perenne".

È necessario, per fondare comunità di uomini nuovi, rinnovare l'atmosfera del Pianeta, organismo vivente che ci ospita. Esso appare inquinato non solo in senso "ambientalistico" ma anche in senso "sottile", poiché ciò che è invisibile determina e origina ciò che è visibile e manifesto.

Pensieri di odio, emozioni incontrollate, motivazioni basse e centrate sull'ego sono le cause inquinanti che vediamo riprodotte e rispecchiate nell'ambiente esterno.

Siamo noi i creatori della realtà della nostra vita e dello "stile" delle comunità e dei gruppi umani nei quali si svolge la nostra esistenza:

Lo stato del pianeta peggiora a causa della coscienza umana. Le forze spirituali vengono spese per distruggere. Per la codardia e la viltà che dimostra verso tutte le idee non conformi alla sua coscienza odierna, l'uomo è sull'orlo della distruzione. Ma le forze dello spirito potrebbero ancora evitare il disastro se solo egli volesse ripulire il pensiero... Aspirare al supremo dovrebbe essere pertanto un'impresa irrinunciabile. L'umanità deve pensare a riformare il proprio comportamento: il Karma dell'espiazione è imminente. Tutti gli sforzi devono tendere alla Fonte di Luce.

("Mondo del Fuoco", III, 367)

IL LAVORO DI GRUPPO

Nelle comunità della Nuova Era la tensione ad un vero spirito di fratellanza e l'attenzione amorevole all'altro si incentreranno intorno ad alcuni essenziali obiettivi di formazione permanente, che daranno senso e spessore alle relazioni e all'agire nel gruppo e nel mondo.

Essi saranno proposti in primo luogo ai giovani, come opportunità per favorire più alte realizzazioni, anche attraverso espressioni compresse e sintetiche come motti, affermazioni e aforismi:

- costituire spazi, all'interno dei gruppi, in cui sentimenti, bisogni e aspirazioni possano essere liberamente espressi: "Mi esprimo per conoscermi e farmi conoscere";
- mirare a conoscere qualcosa in più di sé attraverso lo "specchio" dell'altro ampliando anche la consapevolezza del proprio "stile" di comunicazione: "Mi sperimento nelle relazioni";
- riflettere sulle "maschere" di ciascuno e sulle "etichette" che molti, per conformismo o pregiudizio, attribuiscono agli altri: "Vedo ciò che la maschera cela";
- comprendere l'importanza della consapevolezza per formarsi: "Voglio conoscermi per autoeducarmi";
- motivare ciascuno a intraprendere responsabilmente attività e rapporti di rilevante valore all'interno del gruppo: "Divento nucleo";
- promuovere la convinzione di poter essere un "protagonista positivo" delle proprie relazioni, nell'amorevolezza e nell'impersonalità: "Considero ogni uomo un compagno di viaggio";
- riproporre le tematiche del dare e del ricevere, attività "circolari" e reciproche per legge di natura: "Dare È ricevere";
- riflettere sull'obbligo morale di sostenere tutti (e quindi le minoranze, i diversi...) tenendo conto delle tappe evolutive di ciascuno: "La diversità è per me un'opportunità";
- sviluppare capacità di condivisione (di esperienze, di conoscenze) e di sempre maggiore inclusività, evitando pregiudizi separativi o deresponsabilizzazioni: "Io includo e non escludo";
- sperimentare, all'interno del gruppo, un nuovo modo di relazionarsi armonico, flessibile ed empatico, centrato sulla persona, così da trasmettere, attraverso il dialogo e la comprensione profonda, fiducia e benessere: "Il vero Dialogo trasforma e dà pace";
- valutare l'importanza di lavorare tutti per il Bene del gruppo, che diventerà così centro di evoluzione: "Il gruppo è sacro";
- interiorizzare e diffondere la cultura dell'accoglienza e del prendersi cura estesa a tutti gli esseri umani: "L'Umanità mi sta a cuore";
- sostenere l'emergere della "nota" particolare di ciascuno, che sarà riconosciuta e apprezzata dagli altri membri; ogni individuo sarà sostenuto nel suo intento di "fiorire" liberamente e creativamente, con il minimo di condizionamenti e distorsioni: "Ciascuno è unico";
- contribuire a trasformare i nuclei umani (famiglie, team di lavoro, relazioni amicali, ecc.) in laboratori di relazioni significative: "Evolvo nel gruppo";
- favorire la riflessione sul "valore" della comunicazione e della Parola, e quindi sulla necessità di vagliarne sempre attentamente la pertinenza e la pregnanza: "La Parola è energia";
- riflettere sulla opportunità per tutti di produrre cambiamenti attraverso un atteggiamento "maieutico", che miri a produrre consapevolezza, anziché attraverso comportamenti dogmatici e impositivi: "Siamo tutti e-ducatori";
- verificare e riformulare costantemente il proprio progetto di vita in base alle sempre nuove competenze acquisite: "Ri-Elaboro il Progetto di me stesso";
- rafforzare la Volontà di "prendere in mano" la propria vita e iniziare il cammino del perfezionamento: "Io percorro il Sentiero";
- favorire il Proposito di "ben operare" nell'innocuità, nel mondo e con gli altri, sorvegliando ed elevando continuamente le motivazioni dell'agire: "Io agisco nell'Innocuità";
- apprendere a risalire alle cause di atteggiamenti e comportamenti, propri e altrui, anziché recriminare sugli effetti, banalizzando o etichettando: "Indago nel mondo delle Cause";
- rimeditare il proprio rapporto col Tempo, che può essere dedicato a costruire relazioni e azioni significative anziché "lasciato scorrere" nell'improduttività: "Adopero consapevolmente il mio tempo";
- promuovere la riflessione, anche attraverso l'indagine etimologica, intorno a "concetti pregnanti" come: relazione e comunicazione; consapevolezza e vigilanza; dovere e assunzione di compiti; sacri-ficio e proposito; inclusività e condivisione; paura e fiducia; autenticità e creatività; innocuità e impersonalità; volontà e coerenza; silenzio e parola; evoluzione e realizzazione di sé, ecc.: "Ricerco l'essenza delle parole";

- sostenere il valore e la significatività del percorso evolutivo che ogni gruppo armoniosamente strutturato potrà fiduciosamente e gioiosamente affrontare: "L'unità favorisce l'evoluzione";
- riproporre il ruolo più alto del gruppo, che è quello di essere depositario dei Propositi evolutivi di ciascuno e dell'intero gruppo: "Io sostengo il Proposito";
- tenere presente che il Bello e il Vero non riguardano solo aspetti specificamente "artistici" o "filosofici", ma anche situazioni della vita quotidiana; da ciò deriverà la convinzione che in ogni occasione si può "scegliere" di agire nella Bellezza e nella Verità: "La Bellezza vive nel quotidiano".

L'INIZIAZIONE

Con il termine "iniziazione" si intende ogni "ampliamento di coscienza" che permette esperienze di un grado più elevato; si può definire l'iniziazione anche come il "processo di apprendimento del sé" e del suo rapporto con il non-sé.

Ogni progresso dell'entità che evolve, ogni nuovo riconoscimento, può essere definito un'iniziazione, che è pertanto un processo universale. Così, ogni passaggio di stato, dal regno minerale a quello vegetale, a quello animale, ed infine a quello umano, può essere considerato un'iniziazione, cioè un ampliamento di coscienza, poiché nello sviluppo evolutivo non vi è alcuna frattura tra un regno e l'altro ma solo conseguente graduale rivelazione dovuta al più ampio repertorio di esperienze attraversate. Tale sviluppo si verifica in ogni entità ad ogni espansione di coscienza dovuta all'accrescersi dell'esperienza e della conoscenza. Per quanto riguarda l'uomo, egli è passato, con l'individualizzazione, dal regno animale, in cui gli individui sono accomunati dall'anima di gruppo, a quello attuale, umano, in cui è diventato gradualmente arbitro delle sue azioni e responsabile del suo progresso. L'individualizzazione fu quindi una delle più importanti "iniziazioni".

In tempi più recenti, l'evoluzione dell'uomo segue, nella maggioranza dei casi, la via più lenta dello sviluppo ordinario della coscienza, che avviene attraverso successivi sviluppi in cui l'individuo e i gruppi percorrono la via dell'Etica illuminata e accrescono sempre più l'impegno nei confronti dell'umanità.

Alcune anime, tuttavia, scelgono di "conquistare con la forza il Regno dei Cieli" con un procedimento che non è nella norma: esse, con uno sforzo supremo rivolto a contattare il Mondo superiore e con totale dedizione all'umanità, bruciano le tappe del loro perfezionamento, conseguendo più rapidi ed ampi risvegli successivi, detti appunto iniziazioni, e rendendosi in tal modo idonee ad un più ampio servizio. Ogni sviluppo, a qualunque livello esso avvenga, anche se può apparire come un'illuminazione istantanea, è preceduto sempre in realtà da un periodo di graduale espansione e riconoscimento.

Pertanto, si parla generalmente di "iniziazione" quando l'individuo risvegliato ricerca volontariamente la Conoscenza; la sperimenta in una vita di servizio; la utilizza per l'evoluzione sua e dei fratelli.

L'uomo ancora lontano dall'iniziazione è in grado di trasformare:

- l'ignoranza in conoscenza;
- l'esperienza di vita in capacità di comprensione e di lavoro.

Il ricercatore sulla via del Ritorno ha imparato a sublimare:

- la conoscenza in saggezza;
- l'esperienza in qualità.

Il candidato all'iniziazione ricerca lungamente da solo, fino a che riesce ad allineare i suoi tre corpi al Sé superiore, e ad obbedire solo alla Sua voce; ad un certo punto riceve un aiuto più consistente dai Maestri, che ne hanno notato l'accresciuta luce e ne hanno riconosciuto lo sforzo umile e costante. Essi allora ne accelerano il cammino assistendolo con istruzioni e impulsi amorevoli ed intelligenti.

Il Sentiero e la candidatura all'iniziazione richiedono pertanto lo sviluppo delle virtù (da "vir", uomo: le qualità del vero Uomo) e la sottomissione volontaria ad una disciplina:

Lo stretto sentiero di tutti i discepoli richiede obbedienza alle regole antiche e questa deve essere volontaria, a ragion veduta, ma mai rigida. Il discepolo progredisce adattando con intelligenza la vita a quei requisiti per quanto ragionevolmente possibile, non adattando questi alla sua vita. La flessibilità entro certi limiti è sempre necessaria, ma non deve originare dall'inerzia personale o da cavilli mentali.

(Alice A. Bailey, "Il Discepolato nella Nuova Era", vol. I)

Afferma Alice A. Bailey che in passato il Maestro si limitava a dare, in modo spesso imperativo e dogmatico, alcuni stimoli ed informazioni all'aspirante-discepolo; costui meditava su questi a lungo, senza mettere in discussione né la loro affidabilità né l'autorità del Maestro. Oggi i Maestri hanno a che fare con menti più avanzate; di conseguenza, l'insegnamento deve trovare un riscontro di verità nella mente e nel cuore ed essere accettato criticamente dal discepolo, che, avendo molta più libertà di pensiero e d'azione, ne verifica autonomamente la validità.

La mente, in effetti, brilla nella luce quando non dipende da un'altra mente, ma è autodiretta e direzionata al Bene.

Così afferma il Buddha:

Vi ho insegnato a non credere semplicemente perché avete udito, ma perché lo credete nella vostra coscienza, ed agite allora in conformità di ciò che credete e copiosamente.

(H. P. Blavatsky, "La Dottrina segreta")

Inoltre, nell'attuale civiltà, spesso caotica e disturbante, l'istruzione e l'avanzamento avvengono nella tensione e nella fatica, non più nella quiete e nel raccoglimento come accadeva spesso in passato, soprattutto nel mondo orientale.

L'urgenza dell'umanità è maggiore, e così pure la necessità di individui che si dedichino con abnegazione alla realizzazione del Piano divino sulla Terra; i Maestri, pertanto, diffondono informazioni più estese, affinché il discepolo sia in grado di avanzare in modo più veloce; tra queste, è particolarmente "rassicurante" per gli individui più avanzati la conferma della partecipazione della Gerarchia alla vita della Terra, come guida e stimolo all'evoluzione:

La mente razionale del discepolo esamina, in base a ciò, successi e fallimenti sperimentati e impara le giuste lezioni; scopre che il progresso sul Sentiero porta al cosciente, intimo contatto con Altri, che l'hanno già percorso, e che **la strada che porta alla Gerarchia è fatta di disciplina**, di luce sempre crescente, di servizio al prossimo e di sempre migliore rispondenza a contatti ed esseri del tutto ignoti all'uomo comune.

(Alice A. Bailey, "Il discepolato nella Nuova Era", vol. I)

Per poter ricevere questi aiuti, inviati spesso per via telepatica sotto forma di maggiori intuizioni, ispirazioni e stimoli all'attività, l'aspirante-discepolo dovrà:

- preparare e purificare il suo corpo;
- organizzare ordinatamente gli elementi che lo compongono in modo tale da poter reggere le vibrazioni più alte degli Istruttori;
- sviluppare e raffinare la mente affinché essa sia in grado di diventare limpido canale di trasmissione degli insegnamenti ricevuti;
- imparare a cooperare in un'attività di gruppo coordinata attraverso la quale l'energia superiore possa essere trasmessa alla Terra;
- lavorare al servizio dell'umanità con pazienza, nell'oblio di sé e senza attaccamento ai frutti del lavoro.

L'uomo che ha vissuto così lungo tempo nell'Aula dell'Ignoranza, immemore della sua dignità e del suo destino di figlio di Dio, si è soffermato poi nell'Aula dell'Apprendimento, dove ha cominciato a intravedere il senso del suo procedere, accumulando la conoscenza e l'esperienza necessarie per l'accesso all'Aula della Saggezza; in essa soltanto, infine, può avvenire la prima iniziazione:

La saggezza è il frutto dell'Aula della Saggezza. È in rapporto con lo sviluppo della vita entro la forma, col progresso che lo spirito compie mediante i veicoli o corpi sempre mutevoli e con le espansioni di coscienza che si succedono di vita in vita.

(Alice A. Bailey, "Iniziazione umana e solare")

Tale Saggezza avrà come naturale complemento la Compassione:

...il discepolo deve cercare di sviluppare sempre più simpatia e compassione verso gli uomini e gli animali e sensibilità per la bellezza della natura.

(R. Steiner, "L'Iniziazione")

IL SENSO E LA GIOIA

Sul Sentiero la vita acquista senso, anzi "Il Senso".

Allo svelamento graduale del Senso si accompagna il riconoscimento di un maggior valore di ogni elemento dell'esistente.

Leggi dell'universo, fenomeni naturali, ideali e ideologie, avvenimenti della storia dei popoli e situazioni della vita dei singoli uomini non appaiono più come episodi casuali e "separati". Essi si manifestano come interconnessi tra loro e prodotti da Cause; rivelano, alla lettura interiore, il loro più alto significato di Insegnamento.

Il Senso e il Valore sono sempre stati lì, pronti per essere "letti", ma la loro rivelazione diventa, sul Sentiero, di un'evidenza luminosa.

In questa Luce:

- l'universo caotico e casuale svela la sua natura ordinata e amorevole;
- l'apparente irrazionalità si manifesta per inderogabile logica;
- l'esteriore ingiustizia svela la segreta Giustizia;
- il "caso" rimanda alla Causa;
- il rifiuto si trasforma in consapevole accettazione;
- il "dare" coincide con l'"avere";
- la ribellione cede di fronte all'evidenza che "Tutto è bene";
- l'ignoranza evolve in Comprensione;
- il rancore si scioglie in Per-dono;
- la rabbia si diluisce nella Com-passione;
- la cecità si muta in Visione;
- la concentrazione sugli effetti si trasforma in analisi delle Cause;
- la passività e l'impotenza diventano attività e Potere;
- il "reagire" lascia il posto all'"agire";
- la precarietà viene "proiettata" nell'eternità;
- il tempo diventa tesoro da utilizzare per l'evoluzione;
- il denaro svela la sua natura di energia, che sta all'uomo usare per il Meglio;
- la separazione apparente si manifesta come Unità;
- il perenne "gioco" evasivo diventa "gioiosa serietà";
- la distrazione muta in attenzione;
- l'osservazione e la riflessione diventano meditazione;
- l'assenza irresponsabile diventa responsabile presenza;
- il velleitarismo diventa Volontà;
- la "libertà" viene posta al servizio del Piano;
- il Dovere è anteposto al diritto;
- la Parola diventa "azione energetica";
- l'egoismo si con-verte in altruismo;
- l'estraneità scopre la Fratellanza;
- la diffidenza si apre alla fiducia;
- la vana dialettica diventa Ascolto;
- la confusione e il tumulto della mente cedono al Silenzio;
- il dolore viene riconosciuto come mezzo di purificazione;
- la stasi viene abbandonata per il lavoro suggerito dall'anima;
- l'Amore e il Compito coincidono;
- l'Amore diventa Fuoco.

Il Senso ritrovato illumina di Gioia il viandante sul Sentiero.

PARTE SECONDA - L'ASPIRANTE E L'ALCHIMIA INTERIORE

LA VITA UNA

LA GRANDE SINTESI

L'Universo intero ci rimanda l'evidenza della "Legge di evoluzione", che conduce ogni forma ad uno stato sempre più avanzato; il termine indica uno sviluppo dall'interno all'esterno, che prende l'avvio da un centro interiore il quale custodisce e tiene in memoria lo schema della forma iniziale e delle potenzialità future.

Si può definire l'evoluzione come lo "sviluppo progressivo della capacità di rispondere"; e il processo evolutivo come la "capacità sempre più adeguata di registrare e risuonare alle vibrazioni", prima del proprio piano, poi di quelli più elevati.

Una "Vita centrale unificata" comprende e sintetizza tutte le unità in evoluzione, sia della materia (atomi chimici e fisici) sia della coscienza (esseri umani).

È questa anche la visione di Giordano Bruno, il quale proclama che:

- esiste un infinito universo, fatto di infiniti mondi, eternamente evolventi;
- nell'universo opera una provvidenza universale, che armonizza ogni cosa, tutto indirizzando alla divina Sorgente, Monade delle monadi;
- scopo dell'uomo è quello di tentare di armonizzarsi con il tutto, in una "ascesa furente":

Nell'universo esiste una profonda unità, è impensabile che ogni parte non corrisponda al tutto in una suprema armonia. La natura è viva e vivificata dal soffio divino. **Tutte le cose sono nell'universo e l'universo è in tutte le cose**; noi in quello, quello in noi; e così tutto concorre in una perfetta unità... perché questa unità è sola e stabile, e sempre rimane; questo Uno è eterno; ogni volto, ogni faccia, ogni altra cosa è vanità, è come nulla...

(G. Bruno, "Gli eroici furori")

L'intera Manifestazione non è che l'insieme dei diversi stati di coscienza, dovuti a diversi stati evolutivi, dalla materia più grossolana all'uomo più avanzato; attraverso le forme esteriori la Vita entro di essa, o Intelligenza (da "inter legere", scegliere discernere), si adegua al Proposito, che tende, sempre più evidentemente, alla perfezione.

L'evoluzione può anche essere definita "sviluppo ciclico"; la natura, infatti, ripete i suoi cicli finché la sostanza non abbia portato a termine determinati processi, adeguandosi in modo sempre più idoneo alla vibrazione più elevata. Ciò avviene mediante lo sviluppo del discernimento che nell'atomo si manifesterà come adattamento, nel sistema solare come attrazione-repulsione, nell'uomo come libero arbitrio. Si afferma ne "La coscienza dell'atomo" di Alice A. Bailey, teosofa, allieva del Maestro Djwhal Khul, conosciuto come "il Tibetano", che gli "stadi" che caratterizzano il processo evolutivo sono tre e corrispondono alle età dell'uomo: infanzia, adolescenza e maturità; questi stessi passaggi possono ritrovarsi nello sviluppo delle civiltà:

- 1 stadio dell'energia atomica;
- 2 stadio della coscienza di gruppo;
- 3 stadio della sintesi.

Lo "stadio dell'energia atomica" è primitivo e separativo.

Nei primi stadi dell'evoluzione l'uomo si crede un individuo separato, vivendo egoisticamente prima per sé, poi per il gruppo familiare più intimo e sperimentando così la propria energia atomico-individualistica interna; questa stessa fase viene attraversata nell'infanzia dell'umanità e nell'infanzia di ogni essere umano.

Lo "stadio della coscienza di gruppo" riguarda la costruzione di forme coerenti maggiori, composte di forme minori.

L'uomo sposta l'attenzione dalla propria piccola vita al centro maggiore; da atomo diventa elettrone di una Vita più grande che lo tiene nella sua sfera di irradiazione e di cui comincia a intravedere il Piano ed il Proposito, così da poter collaborare, nei limiti che il suo sviluppo evolutivo consente.

In questo stadio - che può essere paragonato a quello della radioattività - cominciano a manifestarsi le qualità dell'"amore" e della "responsabilità":

...nel caso dell'essere umano (questo stadio) corrisponde al **risveglio del senso della responsabilità e al riconoscimento del suo posto nel gruppo**. Questo richiede la capacità di riconoscere una vita più grande di lui stesso, sia essa chiamata Dio o semplicemente ritenuta come la vita del gruppo al quale un uomo appartiene come unità, quella della grande Identità della quale ognuno di noi è parte. (Alice A. Bailey, "La coscienza dell'atomo")

Lo "stadio dell'esistenza unificata e sintetica" corrisponde allo stato dell'essere umano adulto, che ha un piano ben definito; esso è ancora lontano dall'attuale umanità. In tale fase, l'individuo sa di essere parte di un'Entità sintetica che comprende tutte le unità di vita; ad Essa egli e il suo gruppo sentono di dover rispondere responsabilmente:

Non ci saranno soltanto le unità di coscienza separate e gli atomi differenziati nella forma; non ci sarà soltanto il gruppo formato da molteplici identità, ma avremo **l'aggregato di tutte le forme, di tutti i gruppi, di tutti gli stati di coscienza fusi, unificati e sintetizzati in un tutto perfetto**. Questo tutto potete chiamarlo sistema solare, natura o Dio, non ha importanza. (Alice A. Bailey, "La coscienza dell'atomo")

Il sistema solare, i gruppi umani e l'atomo attraversano gli stessi stadi. Ad ogni livello, alla separazione seguirà l'unione e la formazione di gruppi; dalla sintesi delle unità emergerà infine un'unità cosciente e organizzata, formata da tutte le entità, animate da un solo proposito.

L'evoluzione opera pertanto secondo un proposito ordinato nella realtà in cui viviamo e in cui noi uomini siamo chiamati a dare il nostro contributo di esseri pensanti situati tra il quarto regno, quello umano, e il quinto regno, quello spirituale, cui sempre più evidentemente aspira l'umanità avanzata.

Le "anime pronte" lavoreranno soprattutto sulla Sintesi, che, a tutti i livelli, "mantiene ogni cosa nella sfera dell'amore divino"; essa non è coazione all'unità, in cui ogni cosa diviene uguale a un'altra, ma è un processo per cui i molti confluiscono coerentemente e consapevolmente nell'uno. Il risultato della Sintesi è una nuova entità, diversa dalla somma delle parti, poiché, come accade nei sistemi organici viventi, ogni elemento, pur conservando il senso della propria individuale diversità, si fonde nell'insieme, consapevole di essere parte di un Tutto più vasto.

Afferma Ildegarda di Bingen: "C'è un tessuto di equità che collega l'umanità a tutte le creature".

Pertanto, la "Sintesi vivente", nel suo significato più interiore, è:

- lettura intuitiva di fatti ed eventi;
- sostegno alla tensione del Pianeta all'unità;
- visione della totalità all'interno delle individualità;
- riconoscimento del divino in ciascuno, al di là delle "differenze";
- aspirazione alla Co-operazione e alla con-divisione;
- scoperta immediata e intuitiva dell'Essenziale;
- tensione dinamica all'universalità e all'interezza;
- riconoscimento dell'interdipendenza di tutte le sostanze;
- visione del Bello e del Vero al di là degli annebbiamenti della mente;
- spiritualizzazione del reale in vista del suo più alto significato e Fine.

"SVOLGERE LA PROPRIA PARTE"

Macrocosmo e microcosmo si rispecchiano nell'Universo, essendo ciascuno espressione di una piccola o grande vita; l'universo intero è vivente ed evolvente. H. P. Blavatsky, fondatrice della Teosofia, prospetta una visione globale: mostra che, studiando la forma, si scopre infine la vita entrostante e che, cercando la vita universale divina, infine la si trova in ogni forma; Annie Besant, eminente teosofa, afferma che l'atomo, che appare materia inerte all'individuo ancora dormiente, per una persona risvegliata è una vibrante realtà:

O Vita Celata che vibri in ogni atomo;
 O Luce celata che risplendi in ogni creatura;
 O Amore Celato che tutto abbracci nell'unità;
 Possa colui che sente se stesso uno con Te
 sentirsi perciò uno con tutti gli altri.

Rudolf Steiner, fondatore dell'Antroposofia, si occupa del tema dell'atomo microcosmico e macrocosmico, ridefinendo e arricchendo l'argomento con il concetto dello "specchio concavo" e del "grande sacrificio" da cui ogni universo ha origine.

Per lo Steiner, l'atomo è un universo dotato di un nucleo, e di un centro nel nucleo che tiene insieme il tutto. Le orbite degli elettroni non sono delle orbite effettive ma tutto l'atomo è una sfera con un centro interno; attorno ad esso, sulla superficie della sfera, si muovono gli elettroni. Ogni atomo rappresenta pertanto un miniverso con il proprio piccolo Dio-creatore. Quando la volontà di una entità si eleva a tal punto da compiere quello che viene detto il "grande sacrificio" - è in grado cioè di perdere se stesso in una creazione - allora crea un universo. Questo universo, grande o piccolo, è un'immagine riflessa di chi lo ha voluto; esso emana il suo proposito e deriva il suo compito dall'essenza stessa del creatore:

Una divinità, creando un universo, ne è il centro. Se in questo spazio vi immaginate un punto e, invece che da sei pareti, di essere circondati da una sfera cava che si rispecchia all'interno, vi vedrete riflessi da tutte le parti come punto centrale. Avrete l'immagine di una divinità come centro volitivo che si riflette da tutte le parti e questo specchio è l'immagine della divinità stessa ed è, nel contempo, anche l'universo. **Che cos'è infatti un universo? Non è nient'altro che uno specchio dell'essenza della divinità...**

Tutto l'universo è animato dalla volontà universale che si esprime in una infinita varietà di forme... Questa ripetizione, questo rinnovamento della divinità, questa diversificazione viene chiamato "regno" (minerale, vegetale, animale, umano) per distinguerlo dalla volontà creatrice... La volontà è quindi il punto centrale, il regno è lo specchio della volontà.

(Rudolf Steiner, "Il Padre Nostro - Una considerazione esoterica")

In questo meraviglioso processo ognuno ha la propria parte da svolgere; il nostro compito di Pensatori sarà quello di:

- distinguere il Reale dall'irreale mediante il discernimento;
- acquietare l'emotività e stabilizzarci sul piano mentale, dove "tutto è più chiaro";
- indagare su noi stessi vigilando sui nostri pensieri, che formano col tempo la nostra realtà anche esterna;
- ricercare nel Mondo delle Cause, dopo aver osservato quello degli Effetti.

Potremo così pianificare la nostra evoluzione superando lo stadio infantile "atomico" dell'egoismo; ricercheremo quindi il gruppo al quale apparteniamo e nel quale siamo chiamati a "svolgere la nostra parte".

L'ATOMO, L'UOMO E IL TUTTO

Così come l'atomo è composto da un insieme di elettroni, i corpi degli uomini sono composti da minuscole particelle, ognuna delle quali è un'entità vitale; il comportamento dell'uomo è la risultante delle varie unità di vita che compongono il suo corpo e la sua mente. È questa anche la visione scientifica di Edison, originata da un'alta intuizione:

Atomi, in armoniosi ed utili rapporti, assumono forme e colori bellissimi... Riuniti insieme, in certe forme gli atomi costituiscono animali di infimo ordine. **Finalmente si combinano nell'uomo, che rappresenta l'intelligenza totale di tutti gli atomi.**

(T. Edison, "Scientific American", ottobre 1920)

L'uomo, come l'atomo, è un centro di forze intorno al quale si aggregano le cellule dei suoi corpi: fisico, emotivo, mentale; egli, come l'atomo, usa il discernimento per potenziarsi e raggiungere i suoi fini evolutivi.

I pianeti possono considerarsi atomi intelligenti che trattengono materia entro la propria sfera d'influenza, perseguendo un definito proposito evolutivo; ed anche il sistema solare segue lo stesso schema: il Sole è il nucleo intorno al quale i pianeti ruotano, riconoscendolo come centro di energia.

La differenza tra l'atomo fisico e chimico, l'uomo e i pianeti, è ovviamente nel grado di coscienza, e quindi nelle diverse possibilità di rispondere al richiamo della Vita entrostante; dichiara H. P. Blavatsky: "Dovunque ci sia un atomo di materia... c'è vita in esso".

Lo stesso concetto di sostanza ("sub stantia", che sta sotto) rimanda ad una Vita intelligente che ha una sua specifica sfera d'influenza e agisce all'interno degli elementi, indirizzandoli a livelli sempre più alti di manifestazione.

Pertanto, in questo ampio scenario:

- "ogni atomo-uomo" è un pensiero entro una forma; l'iniziato Paolo, nel secondo capitolo dell'Epistola agli Efesini, sostiene che Dio esprime la sua idea attraverso ogni vita, microcosmica o macrocosmica: "Noi siamo opera sua";
- "i tre regni della natura" sono forme attraverso le quali si manifestano e si evolvono le coscienze, sorrette da un'Idea e tendenti ad un Proposito; i corpi fisici sono manifestazioni di quell'Idea e di quel Proposito sottostanti;
- "il sistema solare" è l'insieme di tutte le forme, distribuite nei tre regni di natura; esso è il Corpo di un Grande Essere che lo usa come strumento di espressione per la sua evoluzione.

È a questa Grande Vita che probabilmente allude l'apostolo Paolo quando si riferisce al "Corpo di Cristo", intendendo con questa espressione l'insieme di unità umane tenute nella sfera di irradiazione del Cristo e che possono essere considerate "il suo corpo" così come le cellule dell'uomo formano il suo corpo fisico.

In un antico scritto sanscrito si dice:

Ogni forma sulla terra e ogni atomo nello spazio lotta con i suoi sforzi verso l'autoformazione seguendo come modello l'Uomo Celeste. **L'involuzione e l'evoluzione dell'atomo... hanno un solo e unico fine: l'uomo.**

Poiché pertanto ogni atomo di materia diventerà "uomo", attraverso graduali passaggi di coscienza, si può supporre che anche l'uomo possa evolvere verso stadi di coscienza sempre più avanzati, raggiungendo lo sviluppo di grandi entità quali, ad esempio, quelle dei sistemi planetari; a loro volta, le entità planetarie potrebbero ampliare la loro coscienza fino a comprendere il Tutto.

L'Uomo, la Terra e l'universo sono in intima risonanza, le loro strutture sono analogicamente in corrispondenza ("come in cielo, così in terra") e un'unica coscienza, la Coscienza universale, le anima.

Si apre così a nuove comprensioni l'assioma ermetico "Uomo, conosci te stesso e conoscerai l'Universo e gli dei"; analizzandoci come centri di energia che mantengono gli atomi del corpo nella propria sfera di influenza, potremmo fare di noi stessi dei "laboratori di informazione" sulle leggi del Cosmo.

Tale lavoro può essere svolto tenendo conto che per l'uomo, come per ogni atomo, l'evoluzione è causata dalla vita interna alla sostanza e dalle relazioni con gli altri atomi.

L'uomo che considera ogni cosa come riferita a se stesso vive ancora nello stadio dell'individualismo; la via più ampia che attende ogni essere umano è quella del rapporto intimo e costante con gli altri atomi e con il proprio gruppo, ovvero con il gruppo di anime con il quale evolve.

In questo periodo storico l'uomo sta comprendendo il senso della "Co-operazione" ("compiere un'opera insieme"), che è una qualità dell'anima; essa va sostituendosi a quello della competizione, che ha dominato nelle prime vicende del cammino dell'umanità. Si comprende che il gruppo rallenta se alcuni membri non si adeguano alle vibrazioni sempre più rapide; ognuno lavorerà per lo sviluppo delle potenzialità di tutti i compagni, al fine della comune evoluzione.

Atomi-uomo più evoluti, oltre a essere centri di Vita, "irradiano", e diventano radioattivi e magnetici, influenzando altre forme, così come avviene alle sostanze radioattive.

"Amore" ed "en-ergia" (da "en", dentro, e "érgon", forza: forza dentro) emanano da coloro che hanno scelto la via del "sacri-ficio", rifiutando moventi egoistici e offrendo se stessi per l'evoluzione del gruppo. Tale più alta comprensione richiede il riconoscimento dell'evidente "Legge della Gerarchia", che regola il microcosmo ed il macrocosmo, e per la quale "il grande comprende il piccolo" ma "il piccolo non comprende il grande", non avendo ancora raggiunto il necessario livello evolutivo.

Oggi il concetto di "gerarchia" non è molto popolare: mentre alcuni accolgono come veritiero ogni messaggio che si presume provenga da un maestro, altri sono intimoriti dall'idea di violazione della libera volontà che credono sia implicita nell'idea della Gerarchia spirituale; altri ancora si sentono offesi dall'idea dei diversi livelli tra gli esseri, poiché ritengono che l'uguaglianza sia il più alto ideale che l'umanità possa esprimere.

In realtà, è la grande Catena dell'Essere - la quale prevede rapporti gerarchici e pervade ogni cosa, e ad ogni livello di esistenza - che permette il libero flusso di Vita e Conoscenza necessario all'Evoluzione di tutti gli elementi della Manifestazione, dal sasso all'Uomo.

Afferma un antico aforisma:

All'interno del raggio dell'amore di Dio, del raggio del sistema solare, tutte le forme, tutte le anime, tutte le vite evolvono. Lascia che ogni figlio di Dio prenda parte a questa saggezza. **Rivela a tutti l'Unità delle molte vite.**

LA VITA E LE VITE

Tutte le religioni insegnano che la Vita universale si manifesta come una trinità.

Nel Cristianesimo il primo aspetto di questa trinità viene chiamato Spirito Santo, che rappresenta l'energia che creò il primo mondo di atomi.

Il secondo aspetto è il Figlio, "che si fece carne", il quale risplende in ogni creatura ed è crocifisso nella croce della materia, poiché cerca di esprimere la divinità attraverso la forma.

Il terzo aspetto è il Padre, grande Potere universale ed onnipotente che sostiene la Manifestazione.

Gli scienziati, studiando il mondo della forma, riflesso del Dio "Figlio" sulla Terra, gradualmente si sono spinti nel mondo delle Cause invisibili. Mentre cercavano di scoprirne la natura essenziale, la materia, base dello studio della scienza, semplicemente si dissolveva in energia: si è scoperto che gli atomi si comportano non solo come particelle ma anche come onde e i concetti di tempo, spazio e massa hanno perduto il loro carattere di riferimenti assoluti.

Così, sembra che quando gli uomini di scienza esplorano il nucleo della materia, essi si avvicinano alla Vita universale che sta dietro ogni forma; e quando gli uomini di religione esplorano la Vita universale, la trovano celata in ogni forma.

Nel suo percorso, l'entità riveste varie forme, utilizzandole fino a che non riconosce l'esigenza di rivestirne un'altra che sia più idonea al suo iter evolutivo; perviene infine, attraverso progressive espansioni di coscienza, definite spesso "iniziazioni", alla liberazione dalla forma.

Il percorso può essere sintetizzato nei termini: "limitazione, utilizzazione e cristallizzazione, disintegrazione".

Nel pensiero induista la distruzione e il dissolversi degli elementi costituiscono le condizioni prime per la liberazione di energie e per la trasformazione che dà vita. La concezione prevede un ciclo di nascita, dissoluzione e rinascita; domina nella visione induista la Trimurti, composta da Brahma, Shiva, Visnu.

Brahma è l'aspetto di manifestazione della divinità che, contemplando se stessa, dà origine al mondo; Shiva, dio della catastrofe e della dissoluzione rigeneratrice, rappresenta l'aspetto devastatore della realtà; Visnu è il dio conservatore che cura il fluire incessante della vita e presiede all'ordine e alla giustizia nel mondo.

Le divinità, tre per funzione ma costituenti un'unità, sono prodotte da Maya, la Madre che crea l'illusione in cui il mondo intero nasce, si evolve e perisce.

All'inizio del suo cammino, l'uomo viene limitato dal suo corpo fisico, dalle sue emozioni incontrollate, dagli annebbiamenti mentali; successivamente impara a attuare i suoi progetti usando le sue potenzialità accresciute con il dominio dei corpi; infine, quando la sua forma è cristallizzata e non più adatta a esprimere il proposito, egli assiste alla sua disintegrazione.

Lo stesso processo avviene alle forme di governo, alle teorie scientifiche e alle religioni; esse si disintegrano ineluttabilmente per far sì che le grandi verità si diffondano attraverso nuove forme di pensiero, più adatte al particolare momento evolutivo che l'umanità attraversa. Così assistiamo oggi alla cristallizzazione delle religioni, dovuta ai separatismi creati dalle limitanti teologie dogmatiche e dagli inadeguati schemi dottrinari delle Chiese; i nuclei interiori dei grandi messaggi dei fondatori richiedono nuovi veicoli di espressione, più adatti all'uomo contemporaneo, che sempre più si situa sul piano mentale e rifiuta restrittivi fideismi e autoritarismi.

C'è pertanto una meta, per l'uomo come per l'atomo chimico e il sistema solare.

Probabilmente la meta dell'uomo è quella di un ampliamento di consapevolezza tale da avvicinarsi al Grande Essere che usa l'intera manifestazione come suo Corpo, nel quale "ci muoviamo e siamo", e che è la forza di amore-attrazione del sistema solare.

Tra questo grande Essere e l'atomo chimico forse c'è solo una differenza "qualitativa", poiché tra essi non esistono bruschi passaggi ma si registra una progressiva evoluzione che avviene tramite le esperienze.

Possiamo così formarci l'idea che esistono una meta ed un proposito per ogni creatura del cosmo e che il cosmo stesso ha un Proposito che comprende quello delle vite minori che ospita; abbiamo così un metodo per comprendere le leggi sottostanti la manifestazione. Anche il corpo umano, se osservato in questo senso più ampio, svela la sua relazione con il Tutto:

La scienza... molto recentemente ha scoperto che **il corpo umano è in effetti soltanto un'intersezione particolarmente attiva, di miliardi di micromasse biologiche** con complesse e reciproche influenze che formano insieme quell'incredibile megaorganismo che chiamiamo "biosfera", nel quale il nostro pianeta è un puntino.

(V. Havel)

Nasce, da questa ampliata visione, un forte movente per lavorare al dominio e al perfezionamento e della nostra natura fisica e, contemporaneamente, per cooperare amorevolmente con i nostri fratelli alla costruzione, "in rete", di forme migliori (civiltà, comunità, istituzioni, tendenze spirituali...) che sostituiscano quelle cristallizzate, non più idonee all'uomo che si avvia a conquistare il quinto regno, quello celeste.

Qual è dunque il proposito retrostante a questo incessante processo di costruzione di forme, di questo combinarsi delle forme minori? Qual è la ragione di tutto questo e a cosa tende?

Sicuramente è **lo sviluppo della qualità, l'espansione della coscienza**, l'evolvere della facoltà di comprensione, la produzione dei poteri della psiche e dell'anima, l'evoluzione dell'intelligenza. Sicuramente è la dimostrazione graduale dell'idea di base, o proposito, che quella grande Entità che chiamiamo Logos o Dio sta attuando attraverso il sistema solare...

Per tutti i gradi e i tipi di atomi c'è pure un proposito. C'è una meta per l'atomo chimico, c'è un punto d'arrivo per l'atomo umano, l'uomo.

L'atomo planetario dimostrerà pure un giorno il suo proposito basilare e la grande Idea che sta dietro al sistema solare sarà a sua volta rivelata.

(Alice A. Bailey, "La coscienza dell'atomo")

Una delle probabili etimologie del termine "uomo" riconduce alla radice sanscrita "Man", colui che pensa; in un antico libro l'uomo viene definito come "la Vita e le vite", in riferimento all'aggregazione di vite minori di cui egli è il centro e di cui è il logico svolgimento. Egli è l'insieme delle qualità divine, ancora imperfette e segue lo stesso processo che è stato dell'atomo: troverà cioè la sua collocazione in forme sempre più grandi e complesse, e perseguirà un proposito sempre più ampio e alto.

L'uomo - afferma Browning - coordina e aggrega gli attributi della Vita disseminati nel mondo visibile; in lui si riflettono in modo ancora imperfetto i tre aspetti del Logos: intelligenza, amore e volontà.

Alla morte dell'uomo la forma, che è servita allo scopo dell'evoluzione, si disperde nel mondo fisico, e lo spirito, che è stato il nucleo che ha dato energia alle vite minori, si libera, per riprendere, in una forma più adeguata, il processo "autocoscienza - coscienza di gruppo - coscienza del Tutto".

Qual è perciò la meta per l'atomo umano, che è già autocosciente, che è già individualizzato e che può guidare se stesso per mezzo della propria volontà? Quale via si apre davanti all'uomo? Semplicemente **l'espansione della propria coscienza**, fino a includere la coscienza della Grande Vita, o Essere, del cui corpo è egli stesso una cellula.

(Alice A. Bailey, "La coscienza dell'atomo")

L'UNI-VERSO

Pur se gli scienziati non sono ancora riusciti a descrivere con sicurezza il primo atto del nostro universo né la sua evoluzione iniziale, sembra che due concetti possano comunque riferirsi all'origine della Manifestazione: il Tutto e la Luce.

La scienza ritiene che nello stato primordiale di aggregazione della materia fosse presente il fotone, e cioè luce. "E luce fu" afferma concordemente la Bibbia ebraico-cristiana: dalla Luce, pertanto, ha avuto inizio la storia del mondo, prima che ogni altra cosa avvenisse.

Analogamente, nelle esperienze di premorte, oggi ampiamente studiate, i morenti riferiscono spesso di essere stati a contatto con una luce ineffabile, come se, uscendo dall'avventura nel mondo tridimensionale della materia, si rifluisse nella Luce da cui tutto è cominciato. Anche l'idea buddista di "realizzazione" si riferisce ad un dissolversi nella Luce.

L'universo (etimologicamente: "verso l'uno") esiste nella diversità degli elementi che lo compongono, in cui ogni cosa interagisce con il Tutto a formare l'immenso disegno della Vita:

Il tutto è una sfera, anche Dio può essere così rappresentato, **il centro di questa sfera è ovunque, la circonferenza non si trova in nessun luogo**. La nostra terra è viva, la natura è divinizzata...

(G. Bruno, "De Immenso")

Nella creazione nulla è separabile e tutto ciò che esiste è connesso al suo contesto, al punto che Einstein affermava: "Se solo le api sparissero alla terra resterebbero quattro giorni di vita".

Recentemente la scienza ha riconosciuto la realtà della "rete energetica" in cui si svolge la vita e alla cui formazione noi tutti, cellule di un più grande Corpo, partecipiamo con il nostro pensiero, le nostre

intenzioni, le nostre azioni, le nostre omissioni. Nuove teorie ipotizzano che spazio e tempo sussistono nell'universo in modo "curvo" e non lineare, condizionando gli "oggetti" ad una reciproca influenza. Questa idea di animazione universale è stata più volte concepita dall'umanità, dalla dottrina neoplatonica dell'"anima mundi" ad una sorta di "Coscienza universale", presente in tanta parte delle filosofie orientali, delle riproposte teosofiche e delle più recenti ricerche scientifiche:

L'uno, il Tutto Unico sono concetti intorno a cui abbiamo girato intorno per millenni...Questo senso (dell'Uno) può essere recuperato, gli si può conferire credibilità, riconoscendo che non è un'illusione, un "insight", un "mistico insight" (è anche questo naturalmente) ma che **ha una base e che i nuovi scienziati la stanno scoprendo.**

(E Laslo, rip. in "Notiziario della Buona Volontà mondiale", giugno 2006)

Afferma il poeta Emerson:

Unica è la luce attraverso miriadi di stelle; credo che il potere miracoloso sia solo un potere più grande ma esattamente della stessa natura. **Non v'è che una sola forza, una sola forma di potere in tutta la realtà.**

Per Antonio Rosmini Dio squaderna all'intelligenza umana "questo universo sì fisico che morale come un grande e sacro libro" nel quale l'uomo ha il compito, definito e alto, di conoscere e investigare. L'Universo è colmo "di quesiti e difficoltà proposte a risolvere alla umana intelligenza, acciocché coll'investigarne le risoluzioni e le risposte, essa venga accrescendo di cognizione e di appagamento". (Teodicea, Prefazione).

Dio usa con l'umanità una metodologia maieutica; pone interrogativi, muove le nostre menti a ricercare, stimola attraverso le sensazioni e i sentimenti offrendo contemporaneamente gli strumenti per comprendere e risolvere questioni morali, sociali, pedagogiche, psicologiche; l'uomo è così invitato a ripercorrere e interiorizzare i possibili percorsi della Provvidenza e a riordinarne le trame attraverso l'uso dell'intelletto e dell'intuito.

L'esistente tutto è animato e vitale, pur essendo evidente la profonda diversità evolutiva tra le creature abilitate ad una vita legata alla materialità e al senso e l'uomo, che vive anche su un piano intellettuale. L'Universo è collegato da invisibili fili, non da tutti percepiti; bisogna esercitarsi a riconoscere "gli spirituali legami tra le cose che dall'immenso loro numero ne fanno riuscire mirabilmente un sola". (Introduzione alla Filosofia).

Esiste pertanto un'unità fondamentale tra l'uomo e l'Universo e una Coscienza-energia che agisce nel Tutto³: l'universo è un intero in cui tutte le parti sono collegate tra di loro:

Il mondo è un tessuto i cui fili sono costituiti dall'etere; noi vi siamo tessuti con tutte le creature. Ogni cosa sensibile proviene dall'etere, che contiene tutto; ogni cosa è etere cristallizzato. Il mondo è un immenso tappeto; noi possediamo il mondo intero in ogni respiro poiché respiriamo l'etere in cui ogni cosa è costituita, e poiché "siamo" l'etere. (Frithjof Schuon, "Comprendere l'Islam")

"TUTTO È MENTE"

In anni antecedenti, l'osservazione dell'universo "mentale" di J. H. Jeans sembrava coincidere con l'intuizione dei mistici, confermando il detto di Virgilio: "Mens agitat molem":

...l'universo ci incomincia ad apparire più come un grande pensiero che come una grande macchina; l'apparente oggettività delle cose è dovuta alla loro esistenza nella Mente... la Mente non appare più come un accidentale intruso nel regno della materia, ma incominciamo a sospettare che dobbiamo considerarla piuttosto quale il Creatore e Reggitore del regno della materia... l'antico dualismo tra la Mente e la Materia sembra quasi sparire... risolvendosi in una creazione e manifestazione della Mente.

(J. H. Jeans, "The Mysterious Universe")

Ancora più esplicito è stato un genetista di Oxford:

³ cfr. Peter Russell, "Il risveglio della mente globale".

...il mondo materiale, che è stato considerato come un cieco meccanismo, in realtà è un mondo spirituale veduto imperfettamente e parzialmente. **L'unico mondo reale è quello spirituale.** La verità è che né la materia né la forza né alcun altro fattore fisico, ma soltanto la Mente conosce il fattore centrale dell'universo...

(J. B. S. Haldane, "The modern Review")

Einstein ha elaborato la teoria del "campo unificato di energia", nella quale si afferma che una sola energia è creatrice di tutte le forme della materia e che, pertanto, tutto ciò che esiste nella differenziazione è la manifestazione di una sola energia creatrice originaria indifferenziata; e Jung riteneva che:

Siamo parte di una memoria collettiva alla quale tutti noi ricorriamo; inconsciamente **siamo tutti collegati con ogni altra cosa ed ogni altro essere...**

In tempi ancora più recenti il concetto dell'unità dell'universo viene sempre più confermato dalla teoria dell'olomovimento di David Bohm (1980); dall'ipotesi olografica del cervello di Karl Pribram (1971) e dalla causalità morfogenetica di Rupert Sheldrake (1981).

Il biologo inglese Rupert Sheldrake, fisiologo delle piante britannico, nel suo libro "A New Science of Life", propone l'idea che i sistemi siano regolati, oltre che dalle leggi della fisica, da campi organizzativi invisibili che egli chiama "campi morfogenetici" (da "morphè", forma e "génésis", essere generati). Questi campi sono conosciuti anche con altre definizioni come: Matrix, Cronaca di Akasha, Anima Mundi, Anima collettiva o Inconscio collettivo (C.G. Jung), campi di informazione:

"La realtà prima è lo spazio in quanto monumentale, originale fondamentale campo di informazione e di energia": e noi ne facciamo parte. Siamo una variazione al suo interno, strutture sovrapposte in questo campo. Tutta la vita lo è. Tutto il cosmo lo è. Siamo parte di un ologramma, un ologramma della biosfera e attraverso questo ologramma comunichiamo. Ed è accessibile.

(E. Laslo, "Notiziario della Buona Volontà Mondiale", giugno 2006)

Sulla base delle ricerche di Douglas Mac Dougall dell'università di Harvard, Sheldrake ha sostenuto l'ipotesi di forze immateriali le quali sarebbero generatrici della forma in seno alla materia. L'ipotesi morfogenetica, provata scientificamente nel 1998, presuppone l'esistenza di una "memoria collettiva" diffusa in tutto l'universo, indipendente dal supporto cerebrale e tale, quindi, da sopravvivere alla morte. Per questa loro natura i campi di risonanza morfica, portatori di memoria, sono retti da leggi che si sottraggono allo spazio-tempo, richiamando piuttosto quelle dell'affinità e delle corrispondenze: "tra organismi esiste un misterioso collegamento di tipo telepatico, oltre la dimensione spazio-temporale". I campi possiedono una memoria intrinseca (individuale + collettiva), si basano su ciò che è accaduto in precedenza e sono portatori di abitudini e caratteri ereditari. Ogni livello di organizzazione possiede un proprio campo morfico: la collettività, i singoli esseri viventi, gli organi. Sheldrake ritiene anche che i campi morfici di ciascun individuo sono in collegamento con quelli di tutti gli altri individui. Ogni pensiero è energia e come tale viene ancorato in questi campi elettromagnetici di memorizzazione. Così avviene anche per qualsiasi "azione" o "avvenimento". Ciò significa che in essi si trova ancorato e memorizzato tutto il sapere dell'umanità fin dalle origini e che caratterizzano ed influenzano tutte le forme fisiche e persino il nostro comportamento. Le cose che impariamo, pensiamo e diciamo influenzano anche gli altri per mezzo della "risonanza morfica".

Le più recenti scoperte della biologia sembrano convalidare l'ipotesi di un meccanismo per cui energie "ordinatrici" ancora sconosciute operano sulla materia organica, organizzandola e promuovendo gradualmente in essa la coscienza. La "Coscienza" è presente, a diversi livelli, in tutta la sostanza dell'universo; essa si sviluppa gradualmente nel corso dell'evoluzione, nei passaggi attraverso il regno minerale, vegetale, animale; nell'uomo, sintesi di tale lungo processo evolutivo, raggiunge, nel nostro Pianeta, il suo livello più avanzato.

Ciò riporta all'equivalenza tra energia e materia; ogni sostanza visibile è energia condensata, ossia energia a stadi vibrazionali più bassi rispetto allo "spirito"; solo a queste condizioni tale energia può manifestarsi concretamente nello spazio e nel tempo e permettere l'esistenza di forme di vita percettibili così come noi le conosciamo.

Tra materia e spirito vi è quindi solo una differenza di vibrazione; sta all'uomo "spiritualizzare il piano fisico":

Ma nell'attesa di giungere a quel grado di evoluzione, a cui arriveranno fra milioni di anni, gli umani devono concentrare tutti i loro sforzi sulla terra, per farla vibrare in armonia col mondo divino...
l'evoluzione dell'umanità passa attraverso la padronanza e la spiritualizzazione del piano fisico.
 (Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Constateremo infine con sempre maggior chiarezza che l'energia è vita e la vita evolve attraverso la coscienza: "Tutto è mente" si afferma nel Dhammapada.

COSCIENZA E INTELLIGENZA

Caratteristica dell'uomo - afferma Antonio Rosmini - è l'autocoscienza, la consapevolezza di essere un io che cerca le ragioni ultime dell'esistere.

L'uomo, "animal intellectivum", agisce nel mondo ma cerca le ragioni più profonde dell'essere, della natura e del suo stesso agire in Dio, Origine di ogni possibilità di esistenza. Dio è Verità assoluta e la Verità è l'Essere stesso, è "per sé manifestato", ovvero ha in se stesso la manifestazione.

Ciò che è indefinito e incompleto appartiene solo alla nostra imperfetta umanità; è da questo che nasce la difficoltà del procedere verso la verità, vissuta e descritta da Agostino: l'anima esita, poiché ancora inabile a scorgere la luce alla quale è inevitabilmente destinata; talvolta, pur intravedendola, dubita di essa o la rifiuta, in un perenne andirivieni fino a che il Maestro interiore non ha il sopravvento.

L'Essere assoluto, cui il Rosmini arriva per ragionamento, "crea le intelligenze ed è luce eterna e oggetto eterno"; l'uomo può "avere" l'essere ma non può "essere" autonomamente.

Mentre la ricerca nella vita dell'uomo è indirizzata al piacere, nell'Essere assoluto il piacere si sublima in beatitudine e suprema volontà di amore, che diventa creazione; pertanto, tutto quanto esiste è nato dall'intelligenza e dall'amore.

Dalla sintesi di Intelligenza e Amore nasce l'atto morale, "atto intelletivo amoroso", che è il primo e più evidente segno dell'evoluzione della coscienza.

La coscienza non è prerogativa dell'uomo, come ormai anche la scienza ha accertato; recentemente la biologa Levi Montalcini ha affermato: "La cellula è intelligente, percepisce un messaggio e lo comunica".

Negli anni sessanta Mére, dopo una lunga osservazione del proprio corpo, sosteneva che il sistema immunitario è collegato all'anima; in una "visione" vede la cellula e la descrive come un essere vivente, dalla forma ovoidale, di colore delicato; il fisico Capra fa una simile descrizione della cellula vegetale.⁴

Ricerche scientifiche recenti hanno dimostrato che il sistema immunitario, nel suo complesso, assomiglia assai più a "un gruppo di persone che si parlano" che non a "soldati che combattono contro i nemici", come finora si era sostenuto.

Tutta la materia e tutti i regni di natura hanno coscienza e intelligenza, a livelli naturalmente diversi:

- Il "regno minerale" manifesta "coscienza e intelligenza" nella forza di attrazione di alcuni elementi, in alcune aggregazioni chimiche e, infine, nella manifestazione della radioattività, che costituisce la possibilità "più alta" per quel regno. "L'atomo chimico" mostra capacità di selezione e discriminazione; esso - secondo la prospettiva teosofica - attraverserà i regni di natura fino a trovare più completo sviluppo nel regno umano;
- Il "regno vegetale" dimostra, oltre a queste caratteristiche, una rudimentale sensibilità all'ambiente; manifesta coscienza e intelligenza nella ricerca della luce; nella "risposta agli stimoli", evidenziata da alcune forme vegetali; nelle tecniche, spesso ingegnose, per difendersi dall'arsura; nella produzione di fiori e frutti, che sono la più elevata realizzazione per quel regno;
- Il "regno animale" mostra di possedere anche l'istinto, stato primordiale della mente, che si svilupperà nell'essere umano. Esso è il più vicino all'individuazione umana; gli animali hanno un'anima collettiva, o "di gruppo", il che spiega perché gli uccelli emigrano a stormo, perché i delfini risalgono insieme la corrente, perché le api sanno compiere incredibili "lavori di gruppo". La coscienza si esprime, in questo regno, come istinto e avanzata sensibilità; gli animali più evoluti per duttilità e capacità sono prossimi all'individuazione umana;
- Il "quarto regno, quello umano", possedendo ragione libero arbitrio è - per ora - l'apice dell'evoluzione sul nostro Pianeta, il quale è il corpo di un Essere maggiore, anch'esso vivente). A sua volta, l'uomo, rispetto ai tre regni inferiori, rappresenta il macrocosmo, è la divinità del suo sistema: possiede amore, intelletto e volontà; tiene sotto la sua sfera di influenza le vite minori di cui è composto ed è in grado, nel corso del cammino, di "prendere in mano" le redini del suo destino;
- Il prossimo regno, il quinto, sarà quello sovraumano; la cosiddetta "Era dell'Acquario" è "l'aurora" di tale stato. In esso l'essere umano diventerà sempre più "homo faber" (fabbrico), demiurgo e padrone del campo fisico-materiale, dell'astrale-emozionale e del mentale-intuitivo.

⁴ F. Capra, "La rete della vita".

I livelli più superficiali della coscienza dell'uomo, che si riferiscono alle sensazioni di separatezza e di autonomia, sono i più investigati dai ricercatori occidentali mentre le filosofie orientali puntano al nucleo del mentale. "La psicoterapia - afferma Ken Wilber - tenta di riparare il Sé individuale, la filosofia orientale tenta di trascenderlo"⁵. G. Bateson raffigura la coscienza come una rete cibernetica comprendente ambiente e società, per cui la sensazione di separatezza diviene una mera illusione.⁶

Le metodiche psicoterapeutiche occidentali attraverso l'analisi del livello egoico ed esistenziale, consentono il trattamento dei malesseri dell'io; aiutano la comprensione di desideri e impulsi inconsci; rafforzano le capacità di discriminazione e di aderenza alla realtà; facilitano l'assunzione delle responsabilità; potenziano l'immagine di sé, facilitano la scelta di obiettivi realistici; promuovono l'integrazione della personalità modificando la proiezione del proprio "essere al mondo". Gli strumenti occidentali riducono, in sostanza, la tensione e la conflittualità dell'io, rendendo più accessibili le possibilità di trascenderlo, per avere accesso a dimensioni superiori.

La meta del cammino orientale è più ambiziosa e diretta: la liberazione attraverso l'illuminazione; uno stato simile viene così descritto da un occidentale:

L'acutezza della coscienza della mia individualità sembra dissolversi e svanire in una vastità senza confini; non era uno stato di confusione, ma anzi di chiarezza completa e di assoluta sicurezza; era la più strana delle esperienze, completamente al di là delle parole...

(A. Tennyson)

I due approcci, quello della psicoterapia occidentale e quello della filosofia orientale, sempre più si intersecano e collaborano per la rivelazione di una sempre più alta coscienza, che corrisponde ad un sempre più avanzato progresso delle facoltà dell'uomo, mentali e "sovramentali", secondo la terminologia di Aurobindo, che lo porterà a diventare co-creatore del mondo in cui vive.

Possiamo leggere nella storia del progresso umano i segnali di tale processo di "autonomia creativa" in ogni campo della Manifestazione. Oggi alcuni di tali segnali sono rappresentati dalla scoperta della potenza contenuta nell'atomo (spesso male usata); da sorprendenti scoperte scientifiche; dalla sempre maggiore consapevolezza che l'uomo ha del suo corpo, del suo mondo interiore, delle sue relazioni, e, infine, del suo destino più alto, quello di artefice dell'avanzamento proprio e dei regni inferiori.

L'uomo arriverà, infine, a creare con il Pensiero e con il suono della Parola, attraverso i quali, infatti, alcuni Uomini avanzati (come il Cristo) già guariscono e materializzano. L'Universo stesso è stato creato con il suono (nella Bibbia si parla di un "fiat" emesso all'inizio dei tempi).

Anche alcuni fisici moderni ritengono che la coscienza sia il fondamento del nostro mondo⁷; essi hanno formulato l'ipotesi che anche organismi ed elementi semplici rispondano all'ambiente, dimostrando in tal modo di avere, sia pure allo stato primordiale, una certa "coscienza" e una forma di "intelligenza" (definita anche come la "capacità di adattarsi all'ambiente"). In questa ottica le "leggi della natura" possono essere considerate - piuttosto che i processi ciechi presupposti dalla scienza riduzionista - l'espressione di tale Coscienza, che determinerebbe l'"ordine implicito" dell'universo cui si riferisce il fisico Bohm⁸.

È pertanto l'avanzamento della coscienza a determinare il progresso umano e l'autosviluppo; così, tutti gli esseri umani passano attraverso stadi di autoconsapevolezza sempre più avanzati che sono rispecchiati nell'adozione di modelli psicologici, emozionali, comportamentali, sociali e "transpersonali" sempre più alti e illuminati:

L'uomo è una creatura deiforme, dotato di una intelligenza capace di concepire l'Assoluto e di una volontà idonea a scegliere la via che lo riporta a Lui.

(Ibn Arabi)

LE MENTI "IN RETE"

Sempre più si diffonde la consapevolezza che "l'umanità è una" e che, pertanto, "ciascuno è responsabile di suo fratello". Afferma William Blake: "Ogni cosa che vive, non vive sola, non vive per se stessa". Anche la Scienza conferma questo riconoscimento di una "interrelazione universale":

⁵ Ken Wilber, "Lo spettro della coscienza".

⁶ G. Bateson, "Verso un'ecologia della mente".

⁷ cfr. Amit Goswami, "The Self-Aware Universe" e Ken Wilber, "A Theory of Everything".

⁸ David Bohm, "Wholeness and the implicate order".

Penso che siamo realmente parte di un unico sistema. Penso che siamo realmente parte dell'universo, e che questo universo è probabilmente parte a sua volta di un sistema più vasto, all'interno del quale molti universi possono formarsi e scomparire.
(E. Laslo)

Tutti gli organismi, dal filo d'erba al corpo umano, condividono una caratteristica: i vari componenti funzionano naturalmente insieme, in armonia con l'insieme. Questa interazione può esser definita "sinergia" (da "syn érgon", lavoro insieme). La società finora non ha funzionato secondo questo schema, poiché ciascun componente agisce come io unico e individuale, ben distinto dagli altri io. Ma esiste un altro modello in cui la qualità essenziale è "essere uno" con la creazione.

Spesso il modello "individualista" è rafforzato dalla famiglia; se i genitori proiettano il presupposto che "io sono qui dentro" mentre "il mondo è là fuori", il bambino inizierà a sentirsi un io separato. Nel tentativo continuo di trarre il senso d'identità dall'interazione con gli altri, l'individuo avrà bisogno di essere amato, di appartenere o di credere: cercherà pertanto riconoscimenti affettivi, sociali o di gruppi religiosi, politici e culturali di riferimento.

Sempre più ricercatori hanno la convinzione, più volte ormai suffragata dalla scienza, che le menti si influenzino a vicenda.

Jung aveva ricercato nell'inconscio il segreto collegamento delle menti:

Quando si accede alla profondità dell'inconscio l'uomo non è più un individuo separato **ma la sua mente si allarga e si fonde con la mente dell'umanità**; non con la mente cosciente ma con la mente inconscia dell'umanità, in cui siamo tutti uguali.

(C. G. Jung, "A Edgar Quint")

Secondo alcuni, stiamo vivendo il più straordinario e cruciale momento della storia umana: la consapevolezza della progressiva integrazione delle menti umane in un unico sistema cosciente, un "network interconnesso di menti":

Voi non avete ancora osato credere all'esistenza di un profondo ordine che è alla base di tutto ciò che esiste: un'Intelligenza Cosmica collettiva in evoluzione che muove, pianifica e progetta l'esistenza con devozione e consapevolezza. In verità ogni forma di coscienza ha il potere intrinseco di pianificare e creare le esperienze e, da una prospettiva più ampia, **questo immenso network interconnesso di coscienza cosmica è la chiave principale del "gioco" della vita.**

(B. Marciniak, "La Via del risveglio planetario")

Molti meditatori riferiscono di avere l'esperienza di una meditazione più profonda quando la praticano in gruppo; più ampio è il gruppo, maggiore l'effetto.

Nel 1979, in un memorabile esperimento, alla Maharishi International University, nel Massachusetts, 3000 allievi praticavano una tecnica avanzata che accresce la "coesione" dell'attività cerebrale ("coesione", in questo caso, è una misura del grado in cui diverse parti del cervello funzionano in reciproca sincronia). Un altro gruppo più ristretto praticava tecniche simili a mille miglia di distanza, nello Iowa. Nessuno, né gli allievi né gli sperimentatori, conosceva i momenti in cui il gruppo più numeroso si sarebbe seduto in meditazione; eppure l'analisi dell'attività cerebrale del secondo gruppo, durante la meditazione, indicò un aumento di "coesione" tra gli individui ogni volta che anche il primo gruppo meditava: gli schemi di attività cerebrale dei meditanti del secondo gruppo erano in maggiore armonia reciproca; i loro cervelli diventavano più sincronizzati.

Ciò indica che lo stato generale di consapevolezza di ciascuno influenza quello di tutti. Se, quindi, più persone inizieranno a sperimentare stati più avanzati di consapevolezza, altri ne saranno contagiati e ciò renderà sempre più facile raggiungere stati più elevati a un numero sempre maggiore di individui.

Già nel 1920 ad Harvard alcuni ratti vennero addestrati a imparare a fuggire da un laboratorio riempito d'acqua. Si scoprì che le generazioni successive imparavano a svolgere il compito in tempi più brevi.

Rupert Sheldrake afferma che se un membro di una specie biologica impara un nuovo compito o comportamento, questo, se ripetuto a lungo, influenza l'intera specie. Più membri si impadroniscono dei nuovi comportamenti, più potente diventa il "campo morfogenetico" e più facilmente altri individui acquisiranno nuove abilità.

Così, nella società umana, quanto maggiore sarà il numero di membri che eleveranno il loro livello di coscienza, tanto più facile sarà per altri effettuare il trasferimento delle energie a livelli superiori, in una specie di reazione a catena. In uno studio del 1972, i ricercatori scoprirono che i tassi di criminalità erano scesi dell'8,2% in 11 città degli USA nelle quali l'uno per cento della popolazione praticava regolarmente la Meditazione Trascendentale.

Nel 1993 4.000 persone si riunirono per un campo intensivo di MT di 6 settimane a Washington. Entro tre settimane il crimine violento all'interno di quell'area era sceso del 18%.

Più di cento esperimenti simili intorno al mondo hanno rivelato effetti simili non solo sui tassi di crimini ma anche sui tassi di incidenti, suicidi, omicidi, ospedalizzazioni e altri indici di qualità della vita:

Non dubitate mai che un piccolo gruppo di cittadini impegnati dal pensiero profondo possano cambiare il mondo. È infatti la sola cosa che è sempre stata.

(M. Mead)

Scienziati che lavorano alla Maharishi International University hanno tentato di prevedere quante persone avrebbero dovuto elevarsi a stati di coscienza più alti prima di poter influenzare l'umanità intera.

Basandosi sul principio che chi medita eleva il proprio livello di consapevolezza producendo effetti anche su altre persone, essi sono arrivati alla cifra dell'uno per cento come soglia al di sopra della quale il numero di persone che medita avrebbe un effetto evidente su un'intera città.

Si possono riscontrare effetti simili in altri campi di applicazione: si osserva che nel laser, quando i piccoli fasci di onde diventano "coerenti", cioè entrano in fase, si ha un aumento straordinario nell'intensità della luce prodotta.

Si è notato che onde le cui fasi sono connesse solo a caso si cancellano parzialmente a vicenda; cento onde fuori fase, ad esempio, sono solo dieci volte più potenti di un'unica onda. Quindi un numero ridotto di elementi che agiscono coerentemente può facilmente eclissare un numero di elementi molto superiore che agisce incoerentemente.

Questi, e molti altri simili esperimenti, potrebbero nel tempo dimostrare scientificamente il concetto, tanto spesso riportato nei testi di spiritualità d'oriente e d'occidente, che siamo cocreatori del "mondo-campo di in-formazione" che abitiamo attraverso la qualità del nostro Pensiero, e del nostro conseguente agire:

Il mio compito è prima di tutto di cercare di conferire legittimità a tutto questo tratteggiando **una visione del mondo basata su questa idea del "campo di in-formazione"**, che potrebbe essere di aiuto per riscoprire quel senso dell'uno che sappiamo intuitivamente essere all'interno di noi stessi.

(E. Laslo)

Il maestro Gurdjieff aveva affermato che anche solo cento persone illuminate sarebbero sufficienti a cambiare il mondo; il raggiungimento della "massa critica" potrà determinare cambiamenti significativi della coscienza complessiva degli abitanti del Pianeta. Possiamo pertanto pensare di essere diretti verso un punto di ingresso, o una "massa critica" di coscienza, oltre la quale l'elevazione di consapevolezza supererebbe il peso d'inerzia del modello di vita fondato sull'ego.

Al di là di quella soglia, la società potrebbe essere trasformata.

Le nuove consapevolezze rinviano costantemente al nostro impegno: "Perché il male trionfi è sufficiente che i buoni rinunzino all'azione". (Edmund Burke)

Sta a noi pertanto la responsabilità di tale passaggio.

LA NUOVA COSCIENZA

L'ETÀ DELL'ACQUARIO

Nuove energie e nuovi sviluppi si manifestano all'alba dell'Età dell'Acquario, caratterizzata dall'emergere di energie più raffinate e da più elevati impulsi dell'anima. Sempre più individui "in via di risveglio" abbandonano il devozionalismo, il "misticismo sentimentale", l'autoritarismo e l'"ipse dixit", tipici dell'Era dei Pesci. Sempre più si considera l'interdipendenza di ogni cosa e si amplia la percezione che non c'è alcuna separazione, che "siamo un'unità"; se cerchiamo un nucleo separato del nostro essere scopriremo, che, come afferma la poetessa americana Geltrude Stein, "non c'è alcun là, in quel luogo".

L'umanità sta sviluppando un tipo di intelligenza indagatrice, che, rifiutando dogmi e fedi precostituite, aspira a coniugare il "sentire" col "comprendere" in una sintesi superiore; diventando più "mentale", chiede conferme alle affermazioni che riguardano "la spiritualità", nel rispetto della ragione e della logica.

Molti oggi lavorano per coordinare i tre aspetti inferiori della personalità con il Sé superiore attraverso tecniche di invocazione e di preghiera, di concentrazione e di meditazione, di disciplina e di servizio all'umanità.

Mentre in passato molti erano i mistici, che seguivano la via della devozione e si esprimevano principalmente attraverso l'amore e la fede, l'umanità più mentale dei nostri tempi richiede di comprendere in modo intelligente e di far coincidere la Visione con le conoscenze della scienza; i nuovi ricercatori sono per lo più occultisti coscienti e razionali, che non si esprimono solo sul piano emotivo personale, ma che intendono comunicare le loro acquisizioni e le loro esperienze in modo chiaro e ordinato.

Pertanto i ricercatori della Nuova Era:

- non intendendo più "fare salti nel buio", considereranno l'intelletto un alleato sul Sentiero;
- rifiutando imposizioni dogmatiche umilianti per la Ragione, si avvicineranno al divino con mente aperta;
- non affidandosi più alla cieca devozione emozionale e ad aggregazioni acritiche, cercheranno nella scienza la conferma alle affermazioni della "religione".

La scienza sta gradualmente confermando le intuizioni della Sapienza antica; in particolare, quelle riguardanti l'unità del reale e la sua immaterialità, al di là dell'apparente concretezza tangibile. L'Universo appare ai nuovi fisici sempre più "virtuale", simile a un "grande Pensiero"; scienziati ed esoteristi provano che la materia è energia e luce, e che la separazione, e il tempo, sono illusioni.⁹

Con il progredire della coscienza umana, l'intervento della scienza potrà gradualmente dissolvere il velo sui grandi misteri (la vita, la morte, il dolore...); la "Fede" sarà una certezza che avrà le sue basi nella Conoscenza; ogni verità spirituale dovrà essere confermata dalla scienza per essere accettata dalle più esigenti e avanzate intelligenze dei nuovi tempi.

L'aspirante-ricercatore dell'Età acquariana sa che dovrà trasformare alchemicamente se stesso, attraverso un processo di perfezionamento, per poter accedere a stadi più elevati di coscienza e contemplare l'"unità" di cui parlano scienza e spiritualità. Ciò non tanto al fine di progredire egli stesso, ma nella consapevolezza che lo sviluppo di ognuno si ripercuote nel cosmo poiché "tutto è in rete"; di questa verità lo stesso web (rete) è il rispecchiamento sul piano fisico e l'esemplificazione visibile.

All'anima che ha intravisto la Meta, ogni aspirazione umana, sia pur giusta e "naturale", appare poco interessante; essa è pronta al Lavoro per lo sviluppo del piccolo gruppo cui appartiene e del più grande gruppo dell'umanità:

...potremo istillare lo spirito negli affari, nel commercio, nell'economia. Creeremo una politica al servizio di tutti. Le nostre religioni non provocheranno divisioni; al contrario saranno fonte di guarigioni e di risoluzioni di conflitti. I Movimenti per la sostenibilità ambientale e giustizia sociale saranno degli stimolatori e non solo contestatori e, personalmente, gli esseri umani saranno a proprio agio con se stessi e con il mondo intorno a loro. **Il matrimonio fra materia e spirito, politica e spirito, religione e spirito, attività e spirito è la più grande unione richiesta ai nostri tempi.**

(Satish Kumar, "La necessità di una spiritualità pratica", rip. in "Terra, Anima e Società", vol. I)

Le scuole spirituali ed esoteriche invitano ad un percorso, individuale e di gruppo, di perfezionamento e "sublimazione", cioè di costante "trasferimento" delle energie inferiori a livelli superiori; riti, sacramenti e cerimonie alludono a questo procedimento. Si afferma anche che l'aspirante, se vuole davvero progredire, deve essere così preso dall'Ideale da "diventare il Sentiero stesso".

Ritroviamo la stessa enfasi sullo sforzo individuale e di gruppo negli scritti di Maestri e Iniziati; il Maestro Tibetano, attraverso gli scritti di Alice A. Bailey, si riferisce spesso al necessario "im-pegno" (etimologicamente: "dare se stessi in pegno") dei gruppi della Nuova Era rispetto al passato, quando tale compito spettava all'esiguo numero delle anime più avanzate:

Lo sforzo del passato è consistito nell'elevare la coscienza dell'umanità mediante gli sforzi pionieristici dei suoi figli più avanzati. **Lo sforzo del futuro sarà di far scendere in manifestazione la coscienza dell'anima mediante gli sforzi pionieristici di certi gruppi.** Deve... essere uno sforzo di gruppo, poiché l'anima è cosciente del gruppo e non dell'individuo (di cui è cosciente la personalità); le nuove verità dell'era acquariana potranno essere afferrate solamente quale risultato dello sforzo di gruppo.

(Alice A. Bailey, "Esteriorizzazione della Gerarchia")

È stato certamente necessario il lavoro individuale dell'era dei Pesci, appena terminata, e lo è tuttora; in questa nuova era che inizia, l'Età dell'Acquario, lo sviluppo spirituale avverrà sempre più "in gruppo". Lo

⁹ cfr. Michel Talbot, "Tutto è uno" e la teoria dell'"universo olografico" di David Bohm.

dimostrano, per analogia, ad altri livelli ("come in alto così in basso"), la maggiore vicinanza emotiva tra gruppi umani e singoli prima distanti; la diffusione del lavoro in team e squadre; il maggiore impegno nella solidarietà mondiale; l'attenzione data alla cooperazione; l'enfasi della Chiesa sull'ecumenismo; l'avvicinamento di razze e nazioni; la rete informatica, ecc.

Si comprende sempre più, e a tutti i livelli, che "siamo uno" e che le nostre energie individuali sono inserite in una "rete energetica". Il Sentiero è individuale e "di gruppo" al tempo stesso, nel senso che chi avanza sviluppa l'Amore, e con esso, la Volontà e il Potere di sostenere gli altri. Quelli che chiamiamo "Maestri" o "Iniziati" sono individualità più avanti nel cammino e, essendosi trasformati in Esseri di maggiore comprensione e luce, possono "dare di più":

Il primo petalo del fiore della "perfetta realizzazione" è "dana paramita", la pratica del dare. Ciò che dai è ciò che ricevi, più velocemente dei segnali lanciati da un satellite. Che tu dia la tua presenza, la tua stabilità, la tua freschezza o libertà o comprensione, il tuo dono può avere l'effetto di un miracolo. **"Dana paramita" è la pratica dell'amore.**

(Thich Nhat Han)

Irradiati dalle nuove energie, nell'Era acquariana, età del "dono", della condivisione e della comprensione, un numero sempre maggiore di pellegrini sul Sentiero proclamerà:

- la fratellanza di tutti gli uomini, basata sul "comune destino spirituale";
- le dottrine del "karma" e della "reincarnazione", che - sole - risolvono il dilemma dell'apparente "ingiustizia" dei destini umani, riconsegnando a ciascuno la responsabilità della propria vita;
- la realtà della "Vita evolvente", ove tutti gli elementi progrediscono in forme sempre più perfette, convogliando e organizzando sostanze in unità sempre più ampie ¹⁰.

La sintesi spontanea di cuore amorevole e mente intelligente che caratterizza le "anime pronte" stimola le latenti qualità dei "compagni di viaggio", aprendoli ad una più ampia visione, in cui l'identità dell'io si espande fino ad includere ogni altra vita come parte della propria. E, infine, tutti i sé si rivelano come parti della Vita una, in cui "ci muoviamo e siamo".

Cambia il senso di percepire l'Amore, che, sottratto all'aura di sentimentalismo episodico legato all'ego, riacquista la forza originaria, sintetica e dirompente, del Servizio, "strumento mondiale" di evoluzione:

...**la definizione di Amore, qui, è servizio, servizio mondiale**, Vita per il Tutto. Significa anche avere una visione organica della razza umana come un tutto nel suo complesso. Che ognuno di noi è una cellula dell'umanità e che ogni nazione rappresenta un organo nel corpo dell'umanità.

(D. Lorimer, rip. in "Notiziario della Buona Volontà Mondiale", giugno 2006)

Da questa consapevolezza si origina la "tensione all'Unità":

- la coscienza di gruppo sostituisce il senso del sé separato;
- l'Intuizione illumina l'intelletto;
- la Mente si volge all'Essenziale;
- i rapporti macchinosi scoprono la semplicità;
- la chiarezza della "visione olistica" si impone;
- la complessità si semplifica nell'Unità;
- il desiderio evolve in Amore;
- i mezzi e il Fine coincidono;
- il percorso diventa la Meta.

IDEOLOGIE E PROPOSITO

Nel corso della storia le idee, sempre più avanzate e ispirate, hanno dato all'umanità la giusta tensione verso l'evoluzione; man mano che l'uomo si avvicina al contatto con il mondo dell'anima, le idee diventano aderenti al Piano e, infine, espressione di Esso.

Da ciò deriva che:

- "individualmente": Quanto più l'uomo riconosce la sua Natura e la sua Destinazione, tanto più elabora il suo "sogno", inteso non come vano fantasticare ma in senso "teosofico", come la capacità

¹⁰ Alice A. Bailey, "La coscienza dell'atomo".

di creare consapevolmente con la mente e "tenere in vita" la costruzione del pensiero fino alla sua realizzazione:

Il sogno, così come lo comprende la Scienza iniziatica, è il germe di ogni realtà. Il mondo materiale, il mondo fisico, non è che la cristallizzazione di un sogno, e anche se scomparisse, il sogno continuerebbe a sussistere, perché lui solo è reale: è lui che genera tutte le forme sensibili.

Ogni giorno, sforzatevi di aprire coscientemente le porte del sogno. È nel sogno che troverete gli elementi indispensabili per ricostruire la vostra vita e darle un senso. Allora, perfino il vostro viso rifletterà qualcosa di quel mondo di luce, di bellezza e di inalterabile gioia. È questa la vera vita.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

- "collettivamente": Le espansioni di coscienza dell'umanità sono spesso avvenute tramite il dibattito tra diversi schieramenti ideologici, dopo lotte, tentativi ed errori. È così che lentamente si costruisce il contatto con le sfere superiori e si rafforza l'Antahkarana, ovvero il ponte che unisce la personalità all'anima, sia individuale che di gruppo. I gruppi spiritualmente orientati non sono statici, ma rispondono, evolvendosi dinamicamente, alle nuove circostanze: nuove forme di servizio vanno delineandosi e attuandosi, vecchie forme vengono dissolte o rivitalizzate per una Visione sempre più ampia e una ricerca della Verità sempre più avanzata:

Un'opinione pubblica focalizzata, determinata e illuminata è la forza più potente al mondo poiché dall'opinione pubblica (che è l'espressione focalizzata della crescita della coscienza collettiva) emergerà la volontà di bene di massa, inerente a ogni individuo; a tal fine l'umanità deve lavorare ed attendere.

(A. Bailey, "Il destino delle Nazioni")

L'umanità è un ente collettivo, formato dall'unione di libere individualità, che si educa e si evolve continuamente per mezzo degli uomini che lo compongono. A loro volta, gli uomini si evolvono attraverso l'evoluzione dell'umanità. L'interazione provoca e favorisce trasformazioni e progressi della società, così che gli uomini, attraverso successive prese di coscienza, possano avere una sempre più chiara visione delle Leggi che governano la Manifestazione e, infine, quando il grado di evoluzione lo permette, cooperare con esse:

L'educazione dell'Umanità si mostra a lampi in ciascuno di noi, si svela lentamente, progressivamente, continuamente nell'Umanità... Di lavoro in lavoro, di credenza in credenza, **l'Umanità conquista via via una nozione più chiara della propria vita, della propria missione, di Dio e della sua Legge.**

(G. Mazzini, "Discorsi pronunciati in due adunanze della Società degli amici d'Italia")

Ciò che gli esseri umani hanno compreso ed elaborato con sforzo e sofferenza viene accolto e rielaborato dagli individui delle generazioni successive, che a loro volta produrranno nuove idealità e progettualità, ovvero quelle parti del Piano divino che essi possono comprendere a quel determinato livello evolutivo. Di iniziazione in iniziazione l'Umanità persegue in modo sempre più alto il suo Compito, scoprendo contemporaneamente la propria interiorità più profonda e la somiglianza con il suo Creatore:

Ognuno di noi nasce in un'atmosfera d'idee e di credenze, elaborate da tutta l'Umanità anteriore: **ognuno di noi porta, senza pur saperlo, un elemento più o meno importante alla vita dell'Umanità successiva.** L'educazione dell'Umanità progredisce come s'innalzano in oriente quelle piramidi alle quali ogni viandante aggiunge una pietra.

(G. Mazzini, "Dal Concilio a Dio")

Anche per Antonio Rosmini l'uomo ha evidentemente in sé potenzialità di comprensione e intuizione di verità ancora non pienamente realizzate:

...**l'intendimento dell'uomo non è ristretto, non è limitato;** ammettiamo in lui una sola forma che chiamiamo la "forma della verità" la quale non restringe punto l'intendimento, non essendo ella forma particolare, ma bensì universale, categorica, cioè tale che abbraccia tutte le forme possibili, sieno specifiche, sieno generiche, e che misura ciò che è limitato.

(A. Rosmini, "Nuovo Saggio sulla Origine delle Idee")

La verità è, per il Rosmini, "l'idea che ci fa conoscere e ci dimostra ciò che è". La natura razionale e quella spirituale dell'uomo investigano costantemente significati e sensi di ogni fenomeno, in una perenne ricerca di senso. Ma - egli continua - la verità va cercata, secondo la lezione di Agostino,

nell'uomo interiore; bisogna, con un costante atteggiamento dell'anima, "risalire, quanto si può, all'origine in noi della verità", "giugnere all'essenza della verità quale è a noi cognita in questa vita".

L'uomo, pertanto, può ri-unire, attraverso l'intuizione e il contatto con il suo sé più profondo, ciò che appare diviso, riunificando anche i saperi.

Secondo Alice A. Bailey gli uomini, in sempre maggior numero, svilupperanno la capacità di "pensare realmente" in modo autonomo, svincolandosi sempre più dalle "griglie mentali" del Pianeta; l'acquisizione di tale abilità riguarda in modo principale ed evidente le menti che stanno innalzandosi ai superiori stati di coscienza della Nuova Era. Ciò determinerà uno slancio evolutivo. Dobbiamo pertanto cercare una "nuova terminologia", che corrisponda in modo più idoneo al sentire dei tempi e che restituisca vitalità e senso alle idee di Fratellanza e Unità che saranno il riferimento costante dell'umanità della Nuova Era. La presentazione di tali idee e valori spirituali non farà più ricorso alle polarità di "noi e loro", "Oriente e Occidente", "antico e moderno"; la tendenza sarà quella di esprimere una visione dei rapporti umani e del cammino dell'uomo la quale non sottolineerà le differenze ma si volgerà a ricercare l'essenza comune dell'Insegnamento che, con modalità diverse, è stato da sempre impartito all'umanità, così che le menti scientifiche di oggi, trascendendo il misticismo e il devozionalismo dell'Era dei Pesci appena conclusa, possano impegnarsi con convinzione e Compassione nel Lavoro per il Mondo.

In tale prospettiva evolutiva le Guide dell'umanità non daranno importanza all'"aspetto forma", che tanto colpisce l'immaginazione dei più emotivi; ad Esse sta a cuore l'"aspetto vita", che segna la Destinazione e il Proposito di ogni creatura. Così, se osserviamo le cose rivolgendo l'attenzione alla traiettoria evolutiva, è utile e necessario che una forma umana si distrugga con la morte quando l'involucro fisico non è più adeguato ad attuare i propositi dell'anima.

In una prospettiva più ampia, nazioni, razze, popoli, ideologie, religioni si estinguono quando la loro forma cristallizzata appare inadeguata al progresso spirituale.

Sono pertanto le idee che conducono avanti l'umanità; attraverso il costante confronto e la nascita di sempre nuove concezioni dei rapporti tra individui e popoli, della politica, della società, dell'educazione, dell'arte, della religione, della bellezza, l'umanità amplia le sue percezioni e le sue abilità di pensare e di sperimentare, strutturando visioni del mondo sempre più rispondenti al Piano evolutivo.

PENSIERO E INTUIZIONE SUPERIORE

I Pensatori illuminati di ogni tempo sono vigili alle intuizioni superiori; riproducendo le idee nella materia, ne riportano fedelmente la visione e attuano ciò che hanno colto mediante la costruzione di forme-pensiero chiare e ben strutturate che potranno esercitare un forte influsso sulle menti "pronte a rispondere".

Ogni pensiero sufficientemente definito è una vibrazione del corpo mentale e, come ogni altra vibrazione, tende a riprodursi nella realtà circostante, comunicandosi a materia mentale di simile densità; così, come i pensieri bassi, di egoismo dell'uomo medio creano vibrazioni simili in altre menti sintonizzate con quel tipo di materia mentale, i pensieri degli idealisti, dei filantropi, dei grandi riformatori sociali e religiosi, degli utopisti, e, più in generale, di coloro cui sta a cuore il Ben-essere dell'umanità creano forme-pensiero chiare ed armoniche, che si irradiano e risuonano in altre menti concentrate su simili ideali elevati. Il potere del pensiero direzionato e coerente di un gruppo di individui sintonizzati determina effetti molto superiori alla somma dei pensieri dei singoli individui, così come il fascio di luce coerente del laser è di gran lunga più efficace di fasci di luce non coerenti.

Le caratteristiche essenziali di questi Nuovi Ideatori e Comunicatori sono l'apertura di coscienza, la dedizione al bene comune, la capacità di intuire il Piano, la mancanza di egoismo e separatività:

Una sola persona altruistica, non critica, consacrata, può spingere un gruppo ad un lavoro che avrà successo.

(A. Bailey).

Essi sono sempre e senza esitazioni per la Pace, poiché sanno che, karmicamente, la Buona Volontà e l'Armonia, al contrario della guerra, danno buoni frutti. Nella dimensione del tempo, la guerra è sempre collegata al rancore del passato, mentre la Pace è il Per-dono ("dono per-fetto") del presente, vivo e palpitante, proiettato nel futuro.

I nuovi idealisti sanno che guerra e pace nascono nell'interno, e che gli effetti di annebbiata distruttività o di gioiosa operatività si preparano nel cuore degli uomini:

Che cos'è la pace? Per la maggior parte delle persone, questa parola evoca la possibilità di vivere tranquillamente, al riparo da ogni aggressione. In realtà, però, la pace è ben altro: è il lavoro più intenso

che possa essere realizzato nel mondo da chi abbia imparato che **la pace è prima di tutto uno stato interiore**.

Tale stato è il risultato di una vittoria riportata con un'aspra lotta su tutti i conflitti psichici che ci sconvolgono.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Siamo tutti noi, pertanto, con le nostre vibrazioni più o meno armoniose a formare il clima emotivo in cui si svolge la vita sul Pianeta. Solo una decisa frattura con il passato di sospetto e di ostilità, che ha segnato il cammino di "dolore evitabile" dell'umanità, può determinare un futuro orientato all'Amore, in cui paura, ignoranza ed egoismo siano considerati relitti emotivi del passato e la coscienza dell'umanità possa elevarsi fino a vivere e respirare quotidianamente la fratellanza:

Penso che abbiamo perso quella qualità, la qualità della compassione... Quel che è importante, mi sembra, è che quando vedi l'intera struttura della violenza e della brutalità umana che si esprime, in definitiva, nella guerra, se vedi ciò nella sua totalità, allora, nell'atto effettivo del vedere, farai la cosa giusta.

(Krishnamurti)

Appare sempre più evidente che l'evoluzione dell'umanità accelera sempre più; essa è ora giunta ad un punto tale che dovrà mutare profondamente i comportamenti e il modo di relazionarsi, sia in senso orizzontale, tra individui e nazioni, sia in senso verticale, con il mondo dello spirito. Tali cambiamenti, per essere duraturi e significativi, dovranno essere sempre fortemente voluti e realizzati dagli individui e non imposti dall'esterno.

Da mutare sono alcune manifestazioni inferiori: ancora evidenti e tenaci sono l'atteggiamento egoistico dell'umanità e la mancanza della vera intelligenza, attenta all'evoluzione dell'uomo e del Pianeta, compassionevole e lungimirante. Il "silenzio dell'io", consapevole di appartenere al Tutto, creerà la possibilità del cambiamento; per tale raggiungimento è necessario lavorare su se stessi in modo individuale e all'interno di gruppi e comunità: "l'intelligenza emotiva"¹¹ e l'Intuizione spirituale caratterizzeranno le prossime età della Terra, che, ripudiando ogni identificazione con gruppi specificamente connotati religiosamente e politicamente, si ispireranno allo spirito di cooperazione e di fratellanza:

Tu devi vivere e respirare nel tutto, come tutto ciò che percepisci respira in te; sentire che sei in tutte le cose e che tutte le cose risiedono nel Sé; accordare il tuo cuore e la tua mente con la grande mente e il cuore del genere umano.

(H. P. Blavatsky, "La Voce del Silenzio")

È necessario che si crei un'armoniosa comunità di ricercatori di saggezza, che rispondano in modo lungimirante ed efficace ai bisogni del mondo; la Saggezza che riceve Intuizione dall'alto è la terapia per ogni forma di sofferenza, individuale e nazionale, ed è un dinamico potere che trasforma. Nella società in cui viviamo sembrano non essere riconosciute come valori fondanti l'integrità, la rettitudine, la gentilezza, la compassione, la generosità, la semplicità di cuore e di vita, la sensibilità del sentimento e dell'intuito, che costituiscono le basi dell'etica. Il consumismo, la concezione della produttività come valore in sé, la corsa al profitto a tutti i costi e l'indifferenza alle virtù sono mostri diffusi, dai quali si generano avidità, vuoto, egoismo e cinismo che rendono spesso la nostra epoca vile, crudele, violenta e corrotta.

I "SEGNI DEI TEMPI"

Il cambiamento è inevitabile, e si può leggere nei "segni dei tempi": individui e gruppi appaiono sempre più connotati dalla tendenza alla condivisione e all'unità, a tutti i livelli; numerosi individui risvegliati hanno allineato i tre corpi (fisico, emotivo e mentale) e agiscono come unità integrate. Il successivo passaggio sarà il contatto costante con l'anima e la concretizzazione sulla terra dei suoi impulsi. Quando la mente, le emozioni ed il cervello sono allineati, infatti, si possono sviluppare i loro più alti corrispettivi: Saggezza, Amore e Proposito. L'intelligenza dell'umanità dovrà essere rispondente a valori elevati se non vuol correre il rischio che le conoscenze più avanzate siano usate dalle forze del male per fini di sopraffazione e di potere.

È necessario pertanto vigilare affinché ciò non accada e affinché, risvegliando "il cuore dell'amore" che dà accesso all'Intuizione, possano prevalere le forze della Luce:

¹¹ cfr. Daniel Goleman, "Intelligenza emotiva".

Quello che non otterremo mai con discussione, controversie, ragionamenti intellettuali, arriverà quando **"il cuore dell'amore"** che è dentro di noi si sarà risvegliato.
(H. P. Blavatsky)

Nell'età dei Pesci, che l'umanità si sta lasciando alle spalle, hanno prevalso alcune idee, che appaiono ormai cristallizzate o, comunque, non più idonee all'attuale sviluppo:

- l'idea di "autorità", con il conseguente paternalismo educativo, sociale e religioso, sostituita oggi sempre più dalla ricerca dell'"autorevolezza illuminata" e dal senso del gruppo;
- il valore collegato al "sacrificio" subito, vittimistico e rinunciatario, e alla sofferenza, che sono stati enfatizzati come mezzi primari per l'evoluzione. Affermava l'iniziato Paolo: "Virtus in infirmitate perficitur: La virtù si perfeziona nella debolezza". Oggi l'accento si pone sulla necessaria qualità del distacco dalla forma e sul vero sacri-ficio, "atto sacro" scelto liberamente e gioiosamente per il bene del gruppo;
- l'importanza della "soddisfazione del desiderio", per cui si è assistito alla nascita di falsi bisogni, sollecitati anche dalla pubblicità, allo sperpero di denaro e alla diffusione di beni superflui. Questa situazione è durata a lungo poiché, probabilmente, le Forze evolutive - dimostrando che il possesso di beni non porta vera gioia, ma anzi induce senso di sazietà - intendevano "spiritualizzare" opinioni e tendenze. Oggi, infatti, si diffondono stili di vita improntati alla sobrietà e alla condivisione.

Nella nascente età dell'Acquario emerge una nuova umanità, caratterizzata da una nuova e più ampia consapevolezza, per la quale si avvertirà sempre più il senso di fratellanza e si svilupperanno le doti intuitive.

L'Intuizione sarà infatti la caratteristica dell'"uomo nuovo"; essa costituisce il principio di unità in noi, da quale possiamo percepire il reale e l'"oltre il reale" al di là delle nostre ordinarie possibilità di comprensione. Essa, a differenza della ragione, può attraversare e vedere con chiarezza immediata, la forma essenziale che è oltre la consueta differenziazione di soggetto-oggetto:

Essa... può percepire l'infinito in ogni cosa e in quel momento di scoperta fare entrare un'altra mente oltre la mente del nostro ego personale.

(J. Lane, "Il linguaggio dell'anima", rip. in "Terra, Anima e Società", vol. II)

La mente umana svolge una fondamentale funzione di discriminazione e di analisi; ma quando domina la vita crea squilibri, erigendo un muro di rigida e razionalizzante sicurezza con la propria presunta definitiva autorità: essa finge di essere il Sé, depositaria di Conoscenza e di Potere. È spesso, invece, nella fiducia, nell'apertura di cuore e nell'abbandono all'anima che fiorisce l'Intuizione.

I nuovi gruppi umani aperti all'Intuizione si riconosceranno da:

- la "sensibilità attiva" che determina il senso di urgenza riguardo alla soluzione della sofferenza del Pianeta;
- il conseguente impegno per una globalizzazione equa e umana;
- lo sforzo verso una soluzione dei conflitti in cui non vi siano né vincitori né vinti;
- l'ampia e generosa capacità di amare;
- la capacità di riconoscere il divino in ciascuno.

Gli individui sulla via del risveglio lavoreranno per sviluppare le doti intuitive e per trasmutare - con un proposito di gruppo saggio e amorevole - le idee superiori affioranti alla soglia dell'Intuizione in progetti e attività concrete, concepite superando ogni identità egoica:

La spiritualità ci libera da questa mente, dal piccolo io, dall'identità egoica. Attraverso la spiritualità siamo in grado di aprire le porte della mente universale e al cuore immenso dove la condivisione, la cura e la compassione sono realtà vere. **La vita esiste solo attraverso il dono di altre vite: tutta la vita è interdipendente.** L'esistenza è una rete di relazioni intricata e interconnessa. Condividiamo il respiro della vita e in questo modo siamo connessi.

(S. Kumar, "La necessità di una spiritualità pratica", rip. in "Terra, Anima e Società", vol. I)

Essi sentiranno con sempre maggior chiarezza che i "giorni dell'impegno" sono giorni positivi, perché in essi la vita scopre il suo lato benedetto, pur potendo apparire "giorni severi" perché è in queste occasioni che si cambiano le abitudini condizionate dalle cristallizzazioni mentali. La sfida sembra

essere diventata "Walk your talk", che potrebbe essere tradotto come "Viviamo ciò che sappiamo"; ciò implica il vivere attraverso l'Arte e l'essere creativi nell'agire, attingendo ispirazione agli ideali più alti.

La vita sul Pianeta sarà sempre più illuminata da valori spirituali, poiché la luce della Mente e il fuoco del Cuore trasformeranno l'essere umano in un organismo radiante, la cui qualità essenziale sarà l'unisono e lieto manifestarsi di un "Cuore intelligente" e di una "Mente amorevole".

Le varie ideologie di gruppi e popoli appariranno chiaramente come diversi aspetti parziali di un'unica "verità in progressiva manifestazione", e nazioni e religioni diverse potranno fraternamente incontrarsi, come auspicano i grandi Istruttori dell'umanità:

...**la razza umana è un essere collettivo** che ha unità di vita e che progredisce, da un'epoca all'altra, nella propria educazione.

(G. Mazzini, cit. in: Massimo Scioscioli, "Giuseppe Mazzini: i principi e la politica")

IL KARMA E LA COMPASSIONE

Generalizzando, si potrebbe dire che esistono due modi di intendere l'avventura umana, intesa sia nel suo aspetto individuale che di gruppo.

Il primo considera la vita un processo dal finale inevitabilmente drammatico, per cui l'uomo (o un gruppo o un popolo) non può far altro che schivare i colpi più grossi, cercare di vivere nel modo più "felice" possibile e attendere la fine con coraggio e dignità.

L'altro modo considera che la vita è teleologicamente ordinata, che tale ordine è rispecchiato non solo nelle piccole vite degli uomini ma in tutto l'universo; che ogni individuo e ogni gruppo ha un suo specifico obiettivo da realizzare, che sarà tanto più chiaro quanto più si procede nell'evoluzione, e che - infine - l'uomo, e il gruppo in cui è inserito, può cooperare con la "corrente della Vita", promuovendo in tal modo il progresso del mondo cui appartiene, e conseguentemente, anche il suo personale progresso.

Tale seconda ipotesi è strettamente collegata con la tematica del karma; essa riguarda tutte le creature della Manifestazione ed è strettamente collegata a quella della reincarnazione. Le vite che si susseguono sono simili ai "giorni" della nostra esistenza terrena, intervallati da "notte". Come nella vita terrena diventiamo con la maturità sempre più autonomi nelle scelte, sempre meno dipendenti dalle contingenze esterne e sempre più demiurghi del nostro destino, così, nel corso delle nostre vite diventiamo sempre più saggi nella scelta delle esperienze da compiere e abili a guidare la nostra evoluzione. Afferma il drammaturgo inglese J. B. Priestley che tutti noi stiamo vivendo "fiabe di nostra creazione".

Ne "La Dottrina segreta", il karma viene così definito:

Karma è una parola che ha numerosi significati e un termine speciale per quasi ognuno dei suoi aspetti. In quanto sinonimo di peccato, si riferisce ad un'azione compiuta con l'intenzione di soddisfare un desiderio terrestre, un desiderio egoista che non può che nuocere a un'altra persona. **Karma è l'azione, la causa; e Karma è anche è anche la Legge di causalità etica**, il fatto di un atto compiuto in modo egoista all'inverso della grande Legge d'armonia che è basata sull'altruismo.

(H. P. Blavatsky, "La Dottrina segreta", II)

La legge della rinascita, strettamente collegata alla dottrina del karma, appare come l'unica "logica risoltrice" delle apparenti ingiustizie della vita; la convinzione della sua presenza nell'universo intero è di incitamento, rivolto a individui e gruppi umani ad adeguarsi a modelli sempre meno egoistici e separativi. Quando riusciamo a intravedere l'unicità e la continuità della vita, i nostri istinti involuti hanno sempre meno dominio su di noi; ci liberiamo gradualmente da essi e questo affrancamento diviene libertà spirituale.

Diventiamo sempre più compassionevoli, e aspiriamo a che gli altri esseri, che riconosciamo ora come fratelli sul medesimo percorso, siano liberi dalla sofferenza. Le nostre menti e i nostri cuori, diventati amorevoli, desiderano che "tutti gli esseri siano felici", perché nessuno può sentirsi felice se vive in mezzo al dolore degli altri.

L'attaccamento e l'odio vengono diluiti nel "crogiolo del cuore", poiché, per la nostra accresciuta sensibilità e il maggior senso di unità, non tolleriamo il pensiero di poter essere di danno agli altri.

Comprendiamo con sempre maggior chiarezza che ogni evento che si attua in noi è effetto di una causa e, contemporaneamente, diviene causa di un effetto.

Afferma il filosofo francese Bergson:

Come l'universo nel suo insieme, come ogni essere cosciente considerato a sé, l'organismo vivente è qualcosa che dura. **Il suo passato si prolunga compatto nel presente e vi resta attuale ed operante.**

(Bergson, "Evoluzione Creatrice")

Comprendiamo che il nostro "Karma" ci è dunque compagno costante; che, finché agiamo contro le Leggi Universali esso è il nostro giusto creditore; che in ogni situazione ciò che ci accade non è originato da fattori oscuri fuori di noi, ma proviene dalle azioni di quelli che fummo.

Comprendiamo che viviamo attualmente gli effetti di cause messe in moto nel passato lontano e recente dall'attività di quella parte della nostra mente inconsapevole dell'unità della Vita.

Comprendiamo che, riconoscendo la nostra parte di responsabilità rispetto alle condizioni di esistenza in cui noi stessi e il nostro mondo ci troviamo, siamo chiamati al cambiamento purificatore: "Purificate il cuore: questa è vera religione" (Buddha).

Con l'avanzamento spirituale, può capitare di contemplare con orrore il nostro passato; irrompe nella coscienza la percezione drammatica degli effetti di nostre "creazioni" sentite come "oscure", perché poco amevoli e responsabili.

Ma il pentimento sincero e l'esperienza del dolore accelerano i tempi per la nascita luminosa della Compassione e portano alla conversione: ovvero all'aspirazione a connettersi alle Verità essenziali e a cooperare al Piano Divino.

Possiamo ora contemplare come nel Tutto armonico - in cui, a tutti i livelli, "nulla si crea e nulla si distrugge ma tutto si trasforma" - ogni disarmonia generata dalla violenza e dal disamore, così come ogni azione ispirata alla Fratellanza, ricadono per legge karmica non solo su chi le ha causate ma su tutta la comunità di cui l'individuo fa parte; appare evidente che ciascuno è corresponsabile del destino collettivo. Come in un nucleo familiare se un individuo commette un atto crudele o dissennato, che provoca dolore, tutti i componenti ne pagano indirettamente le conseguenze, allo stesso modo se un individuo compie un atto meritorio tutta la "rete" ne beneficia proprio perché tutto è consequenziale.

In Oriente la pianta del loto rappresenta una sorta di sintesi della personalità umana: le radici che affondano nel fango rappresentano il corpo fisico, lo stelo che si sviluppa nello strato d'acqua corrisponde al corpo emotivo, il fiore del loto simboleggia il corpo mentale. Il fiore si schiude alla Bellezza e all'Armonia del Creato, nutrendosi di aria e di luce; quando le foglie ingialliscono e cadono nell'acqua, nutrono il limo che prepara la pianta ad una nuova fioritura. Così, nel ritmo naturale del perenne divenire, l'uomo si innalza dal fango della sua natura di materia alle regioni aeree dello spirito, evolvendo nell'Amore e nella Bellezza in successivi ampliamenti di coscienza. Perché essi siano possibili, è necessario che l'uomo risvegliato "prenda in mano" il suo destino, cioè il suo karma, e lo "dissolva" attraverso la "conversione del Cuore" e la conseguente scelta di servire:

Prima che gli occhi possano vedere, essi devono essere incapaci di lacrime.

Prima che l'orecchio possa udire, esso deve aver perduto la sua sensibilità.

Prima che la voce possa parlare in presenza dei Maestri, essa deve per perduto il potere di ferire.

Prima che l'Anima possa stare alla presenza dei Maestri, i suoi piedi devono essere lavati nel sangue del cuore.

(Mabel Collins, "La luce sul Sentiero")

LA LIBERTÀ EVOLUTRICE

Il karma, individuale e di gruppo, non va inteso come una "legge del taglione"; avanzando, e quindi "prendendo in mano" con sempre maggiore libertà la nostra evoluzione, possiamo lenirne gli effetti; possiamo "compensare il karma". La Terra è infatti una Scuola, che propone messaggi educativi progressivi, al fine di favorire gradualmente l'emersione della divinità nell'uomo; la dimostrazione di aver "com-preso" i propri errori, e l'attuazione di "opere di compensazione" rendono superflua la ripercussione karmica: all'Universo è stata "resa giustizia".

Da qui il grande valore della "Bene-volenza", della "Buona Volontà", della "Purificazione", del "Perdono", della "Sincerità", della "Ri-conciliazione", della "Con-versione", dell'"Es-piazione", della "Redenzione"; tutti aspetti e qualità, perseguiti anche da scuole spirituali e confessioni religiose, riconducibili alla Legge dell'Amore (o di Attrazione magnetica), la principale Legge di questo Universo, vigente in tutti i piani.

Nei primi stadi dell'evoluzione le sostanze sono trascinate ciecamente dalla forza evolutiva; allo stesso modo l'uomo, quanto più è inconsapevole, tanto più subirà passivamente un destino che gli apparirà incomprendibile e oscuro.

Le fasi potrebbero essere così schematizzate:

- nelle prime incarnazioni il progresso è molto lento, l'uomo non è in grado di gestire né di programmare il proprio sviluppo; si può osservare questo stadio negli individui ancora preda di passioni primordiali, dotati di scarso controllo;
- in seguito, con le successive incarnazioni, egli diventa sempre più capace di vivere responsabilmente ed eticamente; l'anima, più avanzata, inizia a progettare da sé il suo cammino, al di qua e al di là del velo. È lo stadio dell'"uomo comune", buon cittadino e serio lavoratore.
- infine l'uomo acquista coscienza della sua divinità e del suo destino di spirito immortale e diventa artefice e programmatore del proprio e dell'altrui progresso. È allora che il karma si intensifica; vengono alla luce i nodi irrisolti delle precedenti incarnazioni e l'aspirante al Sentiero affronta il "Guardiano della soglia".

I comportamenti che non generano karma sono compiuti da coloro che agiscono disinteressatamente, non aspettando "i frutti dell'azione" ("Bhagavad Gita") ma ricercando la bellezza e la perfezione dell'azione in sé, considerate "degne di essere perseguite" perché necessarie e "di servizio".

Allora:

- l'autore e l'azione diventano un solo elemento dell'unica Opera;
- lo sforzo acquista una gioiosa leggerezza;
- l'attaccamento all'azione si scioglie in sereno distacco dai risultati;
- bramosia e competitività si tramutano in aspirazione ad agire per "il Meglio";
- l'ambizione muta in desiderio di diventare abili strumenti operativi del Piano;
- la frenesia nell'azione si sublima in "azione contemplativa";
- il "protagonista dell'azione" si dissolve sullo scenario universale del Servizio.

Il karma è creato dai pensieri e dalle intenzioni, più o meno pure e ispirate, che si manifestano prima o poi in azioni; dunque: "Chi dona dell'oro credendo di donare una pietra, non ha alcun merito".

La felicità del genere umano si accresce accelerando l'evoluzione, e si può intuire come la bassa coscienza della maggioranza ritardi questa evoluzione. Dolore, rabbia, frustrazione e senso di inutilità non sono condizioni inevitabili ma causate. Con un sempre maggior ampliamento di coscienza possiamo identificare i meccanismi e ricercare la causa di queste e di altre emozioni oscure; essa consiste per lo più nell'ignoranza, da cui derivano l'attaccamento, l'avidità, l'odio e l'egoismo.

Le "virtù" sono frutti naturali di un mentale purificato, cioè libero da passioni egoiste. Sul Sentiero il progresso non consiste tanto nell'"acquistare delle virtù" ma nel dissolvere con costante vigilanza ciò che impedisce il fiorire della natura divina dell'anima, così come l'artista, lavorando "per eliminazione" sul blocco di marmo fa emergere forme per-fette ("portate a compimento"):

La vigilanza è una qualità sulla quale non si pone mai abbastanza l'accento. Bisogna tenere gli occhi aperti per potersi continuamente rendere conto di quello che avviene. Ma capitemi bene: non è tanto dei vostri occhi fisici che sto parlando, e neppure di quello che avviene esteriormente a voi; non è all'esterno che siete maggiormente esposti ai pericoli. È dentro di voi che dovete osservare per sentire le correnti, gli stati di coscienza, i sentimenti e i pensieri che vi attraversano.

Potrete acquisire l'intelligenza della vostra vita interiore e lavorare alla vostra liberazione solo se terrete gli occhi aperti.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

L'anima cosciente, sulla Via della realizzazione, intende abbattere i limiti che le impediscono il progresso; pertanto lavora per:

- sciogliere rancori passati nel perdono;
- es-piarsi le sue colpe;
- comprendere e accogliere la lezione impartitagli dal "nemico" (persone o situazioni) prima odiato;
- bilanciare il karma negativo con azioni di Bene, ristabilendo la giustizia cosmica;
- con-vertirsi.

Tutti abbiamo momenti di maggiore illuminazione e momenti di debolezza, di dubbio, di indifferenza. È necessario che, anche nei momenti più oscuri, non dimentichiamo la nostra origine e la nostra Meta, il cui richiamo ci spinge a ricercare e ad aspirare al miglioramento. Ciò potrà avvenire più facilmente se terremo presente che la vita è la nostra Scuola, e che tutto ciò che ci capita - che appare così reale ma

è considerato dalle filosofie orientali "Maya" (illusione) e da alcune visioni occidentali come "sogno" - ha in realtà l'unico scopo di migliorare i nostri strumenti fisici, emotivi e mentali.

Questa comprensione può portarci ad uno stato di "distacco", necessario per non farci travolgere dai fatti, ma per dominarli e apprendere da essi le necessarie lezioni.

Attraverso il distacco e la purezza, le nostre azioni diventano al tempo stesso più "leggere" e più efficaci:

A mano a mano che la purezza interiore aumenta, lo sforzo nel compiere l'azione diminuisce. Si passa dallo sforzo alla delicatezza, dalla delicatezza alla sottigliezza, dalla sottigliezza al nulla. **Con mente e cuore assolutamente puri, l'attività tende allo zero e l'azione tende all'infinito.**

(V. Bhava, "Il Sé e il Supremo")

Il nostro livello evolutivo - al di là degli inevitabili insuccessi - dipende pertanto da quanto "teniamo il filo" con la nostra parte più alta e luminosa, spesso denominata Sé, da cui originano la volontà di progresso, la ricerca della Verità, l'aspirazione all'Unità, l'Intuizione. Annie Besant afferma che colui che si stacca dalla folla poiché, avendo a lungo ricercato, non ne condivide più i valori, è "pronto" per tale percorso interiore; esso è raffigurabile come una salita a spirale sul monte dell'Iniziazione, sul quale, ad ogni voluta del sentiero in ascesa, la visione si amplia e si purifica.¹²

Su tale Sentiero sempre più ci appare evidente che in ogni circostanza, anche apparentemente incomprensibile e "casuale", è il nostro libero arbitrio a determinare il karma conseguente e, quindi, indirettamente, anche le modalità della reincarnazione. È questo il diritto (e la responsabilità!) che l'uomo si è guadagnato in millenni di evoluzione: "La libertà dovrebbe affermarsi nell'uomo a seguito dell'elevarsi della coscienza" ("Cuore", 1932).

Irresponsabilità e gregarismo acritico non potranno appartenere all'anima matura:

Un crimine non cessa dall'essere un crimine perché commesso da molti. **Il Karma** non tiene in alcun conto la consuetudine.

(J. Krishnamurti, "Ai piedi del Maestro")

L'ANIMA NASCENTE

Lo stadio attuale della coscienza umana non è certamente, quello finale: altri più elevati raggiungimenti evolutivi attendono l'uomo che proseguirà il suo perfezionamento, e di sicuro non solo in forme fisiche.

Man mano che diventeremo (in tanti!) "puri e potenti", le nostre vibrazioni potranno con sempre maggior forza influenzare "il campo energetico" in cui si svolge la nostra vita; comprenderemo sempre più chiaramente che di esso siamo cocreatori attraverso l'attività del nostro mondo mentale, i cui prodotti, prima o poi, si riverberano sul piano fisico:

Chi si lascia andare ad una vita caotica e nutre pensieri e sentimenti grossolani, sta svilendo tutto il proprio essere, e ben presto **la sua espressione, il suo sguardo, la sua voce e i suoi gesti finiranno per risentire di quello svilimento**. Ma se si sforza di accordarsi con il mondo divino e di rispettarne le leggi, a poco a poco qualcosa in lui si aggiusterà, si schiarirà, si purificherà... e in lui inizia a prodursi una vera metamorfosi.

(Omraam Mikhaél Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Al contrario, risentiamo del "campo", subendone passivamente le influenze, quanto più siamo dipendenti da sistemi ideologici, conformismi, settarismi di vario genere.

"L'uomo non è che desiderio; come desidera, così egli diventa". Questo è quanto affermano le Upanishad, quanto sostiene la Saggezza antica ed anche nuovi orientamenti della psicologia.

L'uomo che vive nell'ombra della materia non vede al di là del suo sé separato:

Ogni individuo intuisce giustamente di condividere la stessa natura dell'Atman, ma distorce tale intuizione applicandola al suo sé separato; ritiene che il suo sé sia immortale, onni-comprendente, centrale nel cosmo, estremamente importante. Cioè, **sostituisce l'Atman con l'ego**. Poi, anziché trovare la totalità effettiva e senza tempo, si limita a sostituirla con il desiderio di vivere eternamente; anziché fondersi con l'universo, desidera possederlo; anziché fondersi con Dio, si sforza di fare la parte di Dio.

(Ken Wilber, "Il progetto Atman")

¹² A. Besant, "Il Tempio interiore".

Sul Sentiero comprendiamo lentamente che noi siamo la causa, remota o recente, del tenore generale delle nostre vite, della nostra appartenenza sociale, della nostra parentela, delle nostre relazioni. Noi siamo lì dove ci siamo collocati; non siamo in un certo modo e in un certo luogo casualmente bensì "causalmente".

Il nostro futuro si sta strutturando su di un piano sottile. Non si è ancora cristallizzato, manifestato sul nostro piano di esistenza fisico, ed è per questo che qui, nel nostro attuale presente, siamo in grado di modificare le dinamiche che lo stanno forgiando, attraverso l'orientamento dell'energia del pensiero.

Le trasformazioni sempre più accelerate, e a tutti i livelli, che vive il nostro Pianeta, le riscoperte consapevolezze sulla natura dell'uomo e sulla sua unità con l'Universo e la ricerca di senso, sempre più dolorosa e struggente, perseguita soprattutto dalle nuove generazioni, indicano chiaramente ad ogni Pensatore che l'Uomo è a una svolta:

È questo il tempo di integrare la vostra essenza spirituale e diventare consapevoli su come utilizzare la vostra mente. Vi trovate in mezzo a una tumultuosa trasformazione, un'iniziazione che passa attraverso l'oscura notte dell'anima, e dovete essere pronti e disposti a identificare i problemi che si presentano nella vita personale e collettiva e a scoprirne la soluzione. Si sta avvicinando una sorprendente rivoluzione spirituale mondiale e, nel diventarne consapevoli, è essenziale ricordare che le opportunità di crescita sono sempre abbondantemente disponibili; basta imparare a crearle.

(B. Marciniak, "La Via del risveglio planetario")

In questi tempi, l'individuo sulla Via del risveglio può scegliere di:

- rinnegare il proprio compito di mediatore tra il regno animale istintivo e quello spirituale; di agente di trasformazione di se stesso e della realtà; di essere di transizione tra il mondo materiale e quello superiore.
Si dissolverebbe così la preziosa eredità di millenni di ricerca e l'umanità si appiattirebbe in una assuefazione al consumismo, alla delega, alla passività acritica;
- aderire alla Nuova Visione del mondo, avvertita da un numero sempre crescente di individui e di gruppi umani, basata sulla presa di coscienza dell'Unità della Vita; della necessità di cooperare e condividere; della Fratellanza universale.

Spesso è il dolore a "fare da levatrice" all'anima nascente:

La disperazione è spesso il primo passo sul sentiero della vita spirituale e molte persone non si risvegliano alla realtà divina e all'esperienza della trasformazione delle loro vite fino a che non passano attraverso l'esperienza della disillusione e della disperazione.

(B. Griffiths, "Il fiume della pietà")

Tale dolore, "maieutico" di nuove opportunità, va accettato e compreso nella sua più profonda funzione di mediatore di più ampie consapevolezze. Si potrà così osservare "con occhi nuovi" e con "cuore nuovo" il mondo e i fratelli, non più con l'intento di "prendere" ma di "dare" al massimo grado consentito dal nostro livello evolutivo.

La nostra mente si apre alla visione del Pianeta come Essere evolvente, di cui siamo cellule co-creatrici, e al nostro Compito, fondato sulla più alta e veritiera Speranza.

L'OPPORTUNITÀ

La situazione presente è mirabile, perché per la prima volta su scala planetaria, dalle grandi assemblee dei governi fino alle più piccole comunità, si è coscienti della necessità della Luce dell'Amore Intelligente e della Buona Volontà per sconfiggere l'Ombra della dis-cordia ("disunione dei cuori").

Le anime coscienti si rivolgono a coloro che non avvertono ancora con chiarezza la necessità del mutamento, nel tentativo di condividere la Visione dei nuovi tempi.

Sanno che la nuova realtà sarà l'effetto dell'opera concreta e pratica dei saggi e dei giusti:

Ora è giunto il tempo degli Uomini capaci di Coscienza, cioè di Amore per il Tutto ed anche capaci di discernere il vero dal falso, ciò che fa bene e ciò che fa male al Tutto. Chi sente la voce della coscienza, l'Intelligenza Vera, ama e rispetta la Vita, sa che la Vita è eterna ed è anche selezione naturale: di chi? Non del più adatto, del più forte e tanto meno del più "intelligente", ma di chi è più trasparente alla Luce Vera, cioè più in contatto con se stesso, con la propria vera identità immortale. Che faranno quelli che non sono trasparenti? Dipenderà da caso a caso.

(Giuliana Conforto, "Universo organico")

Lo sviluppo della Mente e del Cuore ci porta gradualmente ad uno stadio di sempre più ampia "Intelligenza amorevole". Ci distacciamo allora dal "campo ordinario di coscienza", inquinato da materialismo, convenzionalismo e indifferenza; aspiriamo a diventare "emissari di Luce" e lavoriamo per "materializzare idee di Amore". L'Amore, infatti, va verificato nella Coerenza, cioè nella corrispondenza tra vita e ideale, e concretizzato nella "Prassi", cioè nella volontà di ben operare, collaborando con le Forze evolutive:

Come si può garantire qualcosa quando la chiave di tutti i conseguimenti è nell'uomo stesso? **Senza la collaborazione dell'uomo nessun altro può fare qualcosa per lui.** L'altissimo Maestro può intervenire per aiutarlo solo a un certo punto, quando cioè il suo spirito è pronto ad aprire il cuore all'Appello e a mettere in moto le sue forze divine latenti. Tuttavia l'accrescimento di queste forze è possibile solo se il discepolo continua costantemente a intensificare lo sforzo per perfezionare e trasfigurare il suo essere interiore. La collaborazione è un requisito necessario in ogni cosa. (Helena Roerich, "Lettere", II)

È così che comincia il Sentiero, il percorso del Ritorno, che intraprendiamo quando decidiamo, liberamente e per amore, di "servire il mondo". Riscopriamo allora il senso del "sacri-ficio" e della "sacralità" (da "sacer", separato, nel senso di "separato dalla profanità"). Si stabilizza la "tensione" a precisi Intenti, definita dal Maestro Tibetano come "volontà focalizzata irremovibile", che può realizzarsi quando si è verificato l'allineamento tra la mente e l'anima e quando tale identificazione è mantenuta quali che siano le circostanze esterne. Si dice in tal caso che il discepolo può "vedere chiaramente alla luce dell'anima e con senso dei valori sviluppato".

L'aspirazione a giuste relazioni umane, la condivisione, la cooperazione, l'impegno per il Bene comune, l'amore per la verità, il senso di giustizia e la responsabilità personale sono oggi valori ampiamente accettati, ma non sono diventati ancora idee che plasmano né l'agire quotidiano dei singoli né la pianificazione lungimirante degli affari umani.

In campo sociale ed economico, ancora appare sempre più indispensabile e improrogabile

...imparare a sottomettere la logica della produzione e della produttività in nome di una più alta logica di reali esigenze e aspirazioni umane, riscoprire la giusta scala delle cose, la loro propria semplicità, il loro proprio posto e la loro funzione in un mondo che si estende infinitamente oltre il puramente materiale, imparare ad applicare i principi della non-violenza non solo nelle relazioni tra le persone ma anche in quelle tra uomo e natura vivente.

(E.F. Schumacher, "La misura della felicità")

Se è vero, pertanto, che il campo morfico terrestre è intriso di vibrazioni disarmoniche, e che possiamo esserne condizionati negativamente, è anche vero che questa influenza si riduce con lo svincolarsi progressivo dall'ordinarietà dell'inconsapevolezza e del disamore, e con l'interiorizzazione e applicazione consapevole dell'Insegnamento:

Il progresso sul Sentiero dipende completamente dall'attitudine dell'aspirante a far suo l'insegnamento; solo quando tramutiamo le lezioni apprese sui piani interiori in conoscenza pratica, esse entrano a far parte della nostra esperienza e non sono più semplici teorie...

(Alice A. Bailey, "Trattato di Magia Bianca", regola X)

In questo senso, Maestri illuminati d'Oriente e d'Occidente hanno indicato la Via, concretizzando in opere di Luce il loro Amore, Volontà, Potere e Conoscenza.

Il nuovo mondo c'è già, vive ansimante e timoroso come una piccola creatura, annidato nei cuori degli uomini; è spesso offuscato da inconsapevolezza, immaturità, decadenza, egoismo e materialismo. Occorre rafforzarlo, liberandolo dalle incrostazioni della paura e del dubbio, poiché il tempo è giunto.

È necessario che "le anime pronte", che sempre più frequentemente, attraverso il richiamo del cuore, si riconoscono al primo sguardo come pellegrini del medesimo cammino, si colleghino manifestamente in vincoli di fratellanza, diffondendo la Speranza. È da essa che può nascere il divino En-tusiasmo (da "én theos", un dio dentro) capace di operare la Con-versione del Cuore.

Creare Entusiasmo e Visione tali da sostenere le forti tensioni spirituali del nostro tempo e tali da promuovere i grandi rinnovamenti che attendono l'Umanità una è la terapia contro l'indifferenza rinunciataria, il senso depressivo di impotenza e il ripiegamento narcisistico dei nostri giorni:

Abbiamo veramente bisogno di entrare nell'entusiasmo. L'entusiasmo farà tutto. Allora avrà senso la parola: l'entusiasmo porta in sé lo Spirito, ciò è qualcosa di molto naturale. **Si ha bisogno di entusiasmo, l'entusiasmo porta in sé Dio.**

(R. Steiner, "I compiti conoscitivi della gioventù")

L'aspirante-ricercatore che ha meditato su tale processo guarderà alla realtà della propria piccola vita come ad una "grande opportunità" per sostenere il processo evolutivo: sceglierà di percorrere il Sentiero spirituale, che lo porterà a sempre nuove espansioni di coscienza, dette "iniziazioni".

Ha abbandonato le chiese e i gregarismi, poiché ne ha riscontrato gli aspetti profani "di potere" e ne ha rifiutato quelli sterilmente dogmatici:

Un uomo dall'intelletto poco sviluppato crede ostinatamente a tutto quello che gli viene insegnato sulla religione: egli ha ciò che si chiama "la fede degli umili". Ma ecco che incomincia ad istruirsi e a sviluppare il proprio senso critico; allora, a poco a poco, il dubbio si insinua in lui, le sue convinzioni si sciogliono, ed egli perde la fede.

Ma se continua ad istruirsi e ad approfondire, **egli ritrova la fede, la vera fede: una fede incrollabile che è fondata su un sapere.**

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Comprende che l'Insegnamento genuino non è mai offerto in cambio di denaro né promette la conquista di straordinari "poteri"; si guarda bene, pertanto, dal seguire improvvisati "maestri" e si riferisce solo ai Grandi Istruttori dell'umanità (Cristo, Buddha...) e alla voce dell'anima.

Comprende, col crescere delle sue conoscenze, che gli spetta il compito di contribuire all'evoluzione dell'umanità utilizzando e sviluppando la sua operosità e il suo ingegno.

Comprende di essere destinato a diventare creatore di nuove realtà; per lo stesso principio, gli appare chiaro che il mondo in cui vive è l'effetto dei pensieri e delle conseguenti azioni degli uomini che lo hanno preceduto.

Comprende che il suo compito è, pertanto, quello di "informare l'intero creato con la sua intelligenza e il suo amore" e di trasformare se stesso in "qualcosa che non appartiene al creato fisico" (quinto regno, o "sopramentale", secondo la terminologia di Aurobindo e Mère)¹³.

Comprende che il Sentiero è unico, al di là delle diverse denominazioni e particolarità inessenziali, e che va percorso con dedizione amorevole e "gioiosa serietà".

Comprende che l'Amore, che porta al superamento dell'Ego, è al tempo stesso l'Origine, il Mezzo, e il Fine:

L'amore è ciò che ha posto in essere la nostra esistenza e per un amore più grande stiamo terribilmente soffrendo in questa dimensione fisica. Ogni giorno ci dedichiamo al culto dell'Ego che è l'anti-amore in assoluto, la sua infima negazione. L'amore si dà interamente al prossimo, l'ego trattiene tutto per sé.

(Platone, "Simposio")

Infine, quando inizia a "calcare il Sentiero", invoca: "Conducimi dall'irreale al Reale, dalle tenebre alla Luce".

IL COMPITO

"SIATE NEL MONDO MA NON SIATE DEL MONDO"

L'evoluzione passa necessariamente attraverso tre punti fondamentali, che si succedono avendo come Fine ultimo la perfezione dell'umanità:

- 1 Punti di Crisi;
- 2 Punti di Tensione;
- 3 Punti di Rinnovamento.

Allo stato attuale, l'umanità sembra trovarsi, come il guerriero Arjuna nella Bhagavad Ghita, nel mezzo del conflitto, tra le porte delle tenebre e le Forze della Luce, tra il materialismo e la spiritualità, tra la

¹³ cfr. Satprem, "Sri Aurobindo, l'avventura della coscienza"; C. Jinaradajadasa, "Il Mistero della vita e della forma"; C. W. Leadbeater, "Il lato nascosto delle cose".

morte per ostinata ignoranza e la Vita liberamente scelta, che può sprigionarsi solo attraverso la vigilanza su pensieri, parole e azioni:

I tempi in cui vivete sono caratterizzati da immensi cambiamenti, e **per gestire questo eccezionale processo di trasformazione del genere umano sono necessari una grande flessibilità e un chiaro intento**. Sviluppare la capacità di essere consapevoli di ciò che si pensa mentalmente, si sente emotivamente e si dice verbalmente, e strutturare la propria vita con chiarezza cristallina attraverso pensieri, parole e azioni, è essenziale per vivere una vita al pieno delle sue potenzialità.
(B. Marciniak, "La Via del Risveglio Planetario")

Uno dei primi passi verso l'esperienza "religiosa" e verso la "spiritualità" è il senso della sacralità dell'esistenza e della solennità delle tappe della vita di ogni singola e del Pianeta nel suo complesso, quando contemplate con animo sensibile e partecipe. Nasce da questo stato di "maestoso stupore" e di "innocente empatia" la Volontà di servire il Tutto, in qualsiasi modo ciò possa essere inteso.

Sul Sentiero siamo chiamati a scelte decisive e improrogabili.

Ce le richiedono:

- i mutamenti sempre più accelerati che attraversa il Pianeta in ogni campo: geofisico, sociale, economico, culturale;
- il dolore dei fratelli sofferenti per le crudeli sperequazioni economiche e per l'indifferenza imperante;
- l'agonia del Pianeta vivente che ci ospita, e di cui siamo cellule, trasformato in luogo di dis-amore distruttivo a causa di irresponsabili ambizioni di potere e mortali giochi consumistici;
- il richiamo incessante della nostra anima, che ci sospinge alla scoperta del nostro vero Im-pegno ("dare se stessi in pegno");
- la nostra stessa natura, ancora oscuramente percepita, di Esseri destinati alla Perfezione e alla Luce.

Il nostro Compito, posto tra Cielo e Terra, è quello di "diventare ponti", sviluppando il rapporto armonioso e l'unità d'azione tra gli esseri umani, pur nelle diversità dei temperamenti e dei mezzi usati; di manifestare dedizione e ordine, contrastando, con il metodo del "non dare energia", le opposte caratteristiche manifestate nel mondo nel quale è nostro dharma vivere.

Nessun approccio "spirituale" all'esistenza può prescindere dal fatto che la dimensione animica si realizza nella vita di ogni giorno, che è per tutti, consapevoli e inconsapevoli, strumento di insegnamento e campo di servizio. Chi aspira a vivere una vita "spirituale" dovrà esaminare obiettivamente le proprie più profonde motivazioni. Scopriremo che quelle poco limpide cercheranno spesso di dissimularsi, poiché, essendo annidate nell'ombra dell'ego, sfuggono alla luce: fuga dal mondo, desiderio di deresponsabilizzazione, aspirazione a "sentirsi speciale", illusione di una vita "più facile"...

È la "stabilità", come afferma il Maestro Aïvanhov, che dà la misura dell'avanzamento dell'aspirante:

Essere stabili significa essere fedeli ai propri impegni e proseguire lungo il cammino malgrado tutto; e questo è difficile, più difficile che essere gentili, servizievoli, amorevoli, generosi, coraggiosi. Quando siete ben disposti, vi ripromettete di avanzare sempre sul cammino della luce, anche se è difficile.

Ma qualche giorno dopo, vi trovate in un altro stato d'animo e non vi ricordate più di aver preso quelle decisioni. Dove credete di andare così? Per avere accesso ai Misteri, bisogna poter dire come l'Iniziato dell'antico Egitto: **"Io sono stabile, figlio di stabile, concepito e generato nel territorio della Stabilità"**.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Se la ricerca non è ancora autentica, solo una parte superficiale della vita è consacrata allo "spirituale"; si cerca talvolta conformità o sicurezza e si è interessati per lo più ad attività, riti e cerimonie esteriori, che rasserenano la mente, placano agitazioni e rimandano l'impressione di "stare meglio con se stessi". Una motivazione più alta è riconoscibile:

- dallo strenuo sforzo per il miglioramento di sé;
- dalla ricerca del nucleo essenziale "di senso" della nostra esperienza terrena;
- dalla chiara visione che ciò che ci ostacola è l'ego, di cui la paura e l'avidità sono le più frequenti manifestazioni;
- dal conseguimento di duraturi conseguimenti interiori che ripudino la tendenza a esigere, forzare, trattenere e prendere per sé;

- soprattutto, dall'aspirazione al Servizio disinteressato.

Chi "vive nel mondo ma non è del mondo" non disperde le sue energie in rimpianti e attese, vanità e fatui sogni, distrazioni e disattenzioni, fatti inessenziali e abitudini logore, sterili dialettiche e inutili convenzioni; egli considera il mondo una costante "rappresentazione sacra" in cui il quotidiano acquista senso estendendosi all'eterno.

Sa che dal nostro stato di coscienza dipende la ricezione della realtà e la nostra possibilità di farne il nostro "campo di esercitazione" per promuovere l'evoluzione della nostra anima e dell'umanità.

Sa che "la saggezza del mondo è follia davanti a Dio", poiché una più avanzata evoluzione dà un più alto potere di discriminazione e, di conseguenza, un senso diverso delle priorità rispetto alle convenienze sociali:

Ma che cos'è la società? Una vasta scena di teatro dove si recitano commedie d'ogni genere, e quelle commedie non devono mai farvi dimenticare che **l'essenziale è ciò che voi siete interiormente, non lo spettacolo che date su quella scena.**

Conservate soltanto la fede nella potenza del vostro spirito e nell'immensità della vostra anima!
(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Svanisce così la distinzione tra sacro e profano, tra pratica religiosa e attività lavorativa, tra spirito e materia:

Ogni attività è semplicemente una delle molteplici forme o manifestazioni dello spirito. Al centro vi è lo spirito, e tutto deve trovare il proprio posto in rapporto a quel centro, affinché la vita dell'uomo sia un'unità: è così che ciascuna delle sue attività contribuisce al suo perfezionamento, al suo pieno sviluppo.

La vera spiritualità consiste nel riuscire, qualunque cosa si faccia, a mantenere lo sguardo fisso allo spirito. Così come il cervello dirige tutte le nostre funzioni fisiche, allo stesso modo lo spirito deve dirigere tutte le nostre attività.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Ogni luogo e ogni momento hanno un nucleo spirituale che va riconosciuto: "ogni zolla della terra è sacra al nostro popolo" afferma il Capo indiano Seattle; e Francesco, creatura tra le creature, considera "frate" e "sora" ogni elemento della Manifestazione.

I NUOVI SERVITORI

L'umanità è per la massima parte ancora assorta in se stessa, nella cecità della separatività e nel conseguimento di scopi egocentrici.

Per poter funzionare come "anelli di connessione" tra l'attualità della situazione mondiale e la realizzazione del Piano, altruistico e planetario, è necessario che "i Nuovi Servitori" abbiano sviluppato un'intuizione sensibile alle impressioni superiori; una mente chiara e allenata a materializzare propositi evolutivi in opere concrete; una vita di servizio basata su tale Visione. Essi percepiscono come verità nella Mente, e interiorizzano come sentimento nel Cuore, il senso profondo dell'aforisma mistico: "Nel Suo servizio è perfetta libertà".

Le necessità del mondo sono grandi e il dolore e la tragedia dell'uomo sembrano oggi assumere tinte ancora più fosche; ciò probabilmente perché la fine di uno stadio dell'evoluzione è segnato generalmente da una forte evidenziazione di tutto ciò che deve scomparire, costituendo una cristallizzazione che è di ostacolo all'affermarsi dei nuovi tempi e delle nuove forme:

...la fine di uno stadio dell'evoluzione è segnato generalmente da una evidente e forte **recrudescenza di tutto ciò che deve uscire dall'evoluzione.**

(Aurobindo, "The Ideal of Karmayogin")

Possiamo avere un esempio di tale processo anche su di un altro piano: nella terapia psicoanalitica, prima della "guarigione" - che permetterà l'emergere di nuove energie e più fiduciose "visioni del mondo" - nel disperato bisogno di mantenere vecchi e dolorosi equilibri, si presentano spesso con virulenza, ma per l'ultima volta, "i mostri interiori", fino ad allora sommersi perché inconsapevoli, che il paziente dovrà fronteggiare e disperdere con la luce della sue accresciute maturità e consapevolezza.

Simile concetto di "evidenziazione del negativo" che precede il manifestarsi di uno stadio più avanzato, è espresso anche in tempi più recenti:

Siete tutti invitati a vedere oltre lo stupefacente e ben architettato business della paura che ha invaso il pianeta. Anche se non sempre è facile mantenere la fede che ci sarà un risvolto positivo in tutto ciò che incontrate, è importante ricordare che tutte le realizzazioni che hanno valore sono precedute da esperienze difficili e provocatorie...

Se alla fine si crea tutto ciò che si incontra è perché ci sono delle ottime ragioni.

"State vivendo in un tempo in cui le opportunità per sviluppare le vostre potenzialità, espandere la coscienza e crescere spiritualmente sembrano illimitate."

(B. Marciniak, "La Via del risveglio planetario")

Il nostro mondo sta sgretolandosi; vediamo da per tutto intorno a noi questo esplodere di tutte le vecchie forme: crollano le frontiere, le chiese, le leggi e le morali. Non è tanto una crisi morale quella che attraversa la terra, quanto una "crisi evolutiva". Siamo in marcia verso una realtà in piena mutazione, verso un mondo radicalmente diverso. Entriamo in una nuova era, che Aurobindo definisce del "supermentale", in cui l'uomo, facendo di se stesso un "laboratorio vivente", si muterà in "superuomo":

Se l'animale è un laboratorio vivente in cui si dice che la Natura ha formato l'uomo, l'uomo stesso è forse un laboratorio vivente e pensante nel cui seno e "con la cui cooperazione cosciente" **la Natura formerà il superuomo**, il Dio.

(Aurobindo, "La vita divina")

Aurobindo dichiarava anche che l'aspirante che si arrovela sulle domande esistenziali arriva a un punto in cui vede nascere dentro di sé il "senso spirituale", che permette l'irrompere dell'Intuizione, attraverso cui giungono infine le risposte dall'anima. È il momento della Comprensione, in cui il Piano d'evoluzione viene recepito nel profondo, manifestato alla logica della Mente e svelato all'accettazione del Cuore.

Il Senso appare e inizia il Sentiero, ove si manifestano chiaramente il senso e il destino d'unità dell'Umanità; su di esso Dolore e Gioia, Sconfitta e Vittoria si alternano fino alla Gloria finale.

Sul Sentiero, il procedere dipende da continui atti di Volontà e d'Amore. Si avanza poiché si è scelto, con un atto di volontà lucido e forte, di avanzare; si ama poiché è ora manifesto che l'Amore è il motore evolutivo di questo Universo, e pertanto quella di amare appare l'unica modalità che abbia un senso.

Impariamo, allora a:

- educare la personalità egoista, immatura e abitudinaria;
- sottomettere l'io individuale al Bene del Gruppo;
- fare del campo delle nostre relazioni un laboratorio esperienziale di rapporti fraterni;
- identificarci con realtà sempre più ampie e impersonali;
- subordinare ogni altro conseguimento all'adempimento del Piano.

Intravediamo il senso del Servizio universale e comprendiamo infine il forte ammonimento del Vangelo, tanto lontano dal comune sentire emotivo:

Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

(Luca 14,16)

Il compito di vivere come discepolo nel mondo moderno sembra essere più arduo di quanto poteva esserlo nei secoli passati quando spesso chi si dedicava "allo spirito" si ritirava nell'isolamento, o in monasteri e conventi. Il nuovo aspirante-ricercatore vive tra diversi piani: egli inizia a risvegliarsi alla Realtà della Creazione, che gli era stata finora preclusa dalla sua stessa ignoranza, e, allo stesso tempo, vive la realtà dell'illusione, che impara gradualmente a gestire con nuove e più efficaci modalità di pensiero creativo e di azione lungimirante.

Sembra che nuove "prove iniziatiche" siano proposte a chi intende agire "nel mondo", ma senza essere "del mondo": caos e stress del quotidiano; impossibilità di ancorarsi ai "punti fermi" del passato, poiché evidentemente inadeguati alla nuova realtà e al nuovo sentire; superamento di valori e ideologie ormai cristallizzate; abbandono di religiosità dogmatiche e fideistiche; necessità di "tenere il passo" con sempre nuovi strumenti tecnologici, economici, di comunicazione; esigenze di continui cambiamenti e/o riformulazioni di idee, procedimenti, metodologie, modalità di relazioni.

I TRE SPACCAPIETRE

L'uomo risvegliato, che mira a "spiritualizzare la materia e materializzare lo spirito", si sente, sempre e comunque, un Servitore. Sa che ciascun lavoro, opera o attività, può essere compiuto a diversi livelli di coscienza, a seconda della maggiore o minore consapevolezza spirituale di chi agisce; ogni atto può spegnersi nel grigiore del quotidiano, se non osservato da una più alta prospettiva, o illuminarsi d'infinito, se vivificato dalla visione del fine più alto:

Di per sé, un gesto, un atto, non è né puro né impuro: ciò che è puro o impuro è l'intenzione, è il sentimento, è il desiderio che spinge gli esseri a compiere quel gesto o quell'atto.

Qualunque cosa si faccia, la purezza consiste nel riuscire ad elevarsi interiormente per captare elementi d'una maggiore sottigliezza, d'una maggiore luce, e portare così qualcosa di buono agli altri. (Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Una storia esemplifica questo concetto. Si narra che all'epoca della costruzione del Duomo di Milano un pastore, entrato in città, guardasse ogni cosa con occhi stupiti. Vide uomini che spaccavano grosse pietre con possenti martelli.

Si avvicinò ad uno di quegli uomini e chiese: "Dimmi, che stai facendo?". Lo spaccapietre terse il sudore con il grembiale e rispose: "Non vedi? Spacco pietre". E riprese a lavorare.

Più innanzi, pose la stessa domanda ad un altro spaccapietre. Questi, con fare gentile, posò il martello e rispose: "Non vedi? Lavoro per guadagnare il pane per me e la mia famiglia".

Infine il pastore si rivolse ad un terzo spaccapietre, uomo forte e potente che lavorava di gran lena. Costui, alla stessa domanda, aprì le braccia in un gesto che indicava tutto il suo entusiasmo per il lavoro che stava compiendo: "Non vedi? - rispose - aiuto a costruire una cattedrale, per la gloria di Dio". Così, tutte le azioni di tutte le creature, svolte a diversi stadi di comprensione, costituiscono parti dell'Unica Opera, svolta dalla catena dell'evoluzione universale.

Afferma un antico insegnamento per discepoli: "Non si tratta tanto di vivere di meno in questo mondo, quanto di vivere di più in entrambi", sintetizzando il difficile compito, per chi percorre il "Sentiero", di imparare a vivere in modo efficiente nel mondo visibile mantenendo il Cuore e la Mente focalizzati sulla Vita Reale.

È necessario pertanto evitare ogni forma di isolamento e di fuga dal quotidiano:

Non v'isolate; non imprigionate l'anima nella sterile contemplazione, nella preghiera solitaria, nell'orgoglio della purificazione individuale, nella pretesa a una grazia che nessuna fede non fondata sulle opere può meritarsi; **non v'illudete a conquistare la salute malgrado o contro la terra**. Voi non potete acquistarla che attraverso la terra: non potete "salvarvi che salvando". Dio non vi chiede: "Che avete fatto per l'anima vostra?" ma "Che avete fatto per le anime che vi diedi sorelle?"

(G: Mazzini, "Dei Doveri")

Il discepolo sul Sentiero non intraprende nulla per profitto personale e non tradisce ciò che ha cominciato. Ricorda l'insegnamento di Paolo: "Anche se tu avessi la fede che sposta le montagne e il linguaggio degli angeli, se non hai la Carità, sei come un cembalo rimbombante".

("Prima Lettera ai Corinti").

Tiene presente che, per un lavoro illuminato, è necessario:

- assumere la posizione dell'"osservatore distaccato", evitando reazioni personali;
- riconoscere e rispettare con discriminazione e umiltà le fasi di ogni processo;
- aprirsi alla Fratellanza ripudiando interessi egoistici;
- comporre su un piano superiore i conflitti tra cuore e ragione;
- operare sulle Cause più che sugli effetti;
- riconoscersi come entità spirituale;
- mantenere la mente "ferma nella Luce", illuminata e impersonale.

Solo pochi individui avanzati di ogni Paese e Fede religiosa, avendo raggiunto un certo grado di libertà e decentralizzazione, contribuiscono all'esito della battaglia che l'umanità sta combattendo per la Libertà eterna; la loro unica preghiera è "Sia fatta la Tua Volontà".

Il progresso dell'umanità dipende, drammaticamente, dalla coscienza dei pochi individui risvegliati, che lavorano per l'evoluzione, avendo compreso che la realtà che viviamo all'esterno di noi stessi (economia, politica, società, spiritualità) non è che la riproduzione dello stato mentale interno collettivo:

L'arciere è un modello per il saggio. Quando ha mancato il centro del bersaglio, **ne cerca la ragione dentro di sé.**

(Confucio)

Il maggior problema per il ricercatore sul Sentiero, qualunque sia l'insegnamento cui fa riferimento, è di far discendere le idee al livello della realtà vissuta, di far in modo che esse riflettano la loro luce nei sentimenti e nella vita di relazione. Nella prassi del quotidiano, inseguiamo spesso desideri egoici, piccole preoccupazioni ed inquietudini personali, dimostrando di non saper seguire con abbandono la corrente della vita, di non sentire in profondità che "Tutto è per il Bene". Molti gli inceppamenti e le cadute rovinose, dai quali è necessario comunque rialzarsi prontamente per riprendere il cammino, avendone colto la lezione e il messaggio personale o di gruppo.

Ricordiamo il grido doloroso dell'iniziato Paolo, che considera gli aspetti della sua personalità non ancora trasmutati:

Signore perché faccio sempre quello che non vorrei fare ed invece **non faccio quello che dovrei fare?** Tendenze a reagire secondo schemi inadeguati, predisposizioni dure a morire, "coazioni a ripetere", stili di vita che riproducono copioni già rappresentati risalgono spesso al passato, della nostra attuale incarnazione o di quelle precedenti. Essi si ripresentano puntualmente, finché non affrontati e purificati, e ci inducono a fare "ciò che non vorremmo". Talvolta riusciamo a modificarli, tal altra è necessario che la Vita intervenga con una drammatica azione d'urto che "ci tramortisca", la quale abbia come effetto quello di accelerare o intensificare il nostro contatto con l'anima.

Ciò finché l'essere umano non sarà più "prigioniero del pianeta", ovvero dominato dall'ego e dalla ricerca del piacere individuale, ed emergerà l'Uomo Trasfigurato auspicato da Aurobindo, consapevole del suo Destino di Luce.

Egli (l'Avatar) viene come personalità divina a riempire la coscienza dalle strettoie dell'ego aprendola all'infinito e all'universale, per scioglierla dall'obbligo della nascita e condurla all'essere, **per sostituire la personalità egoistica e limitata e per liberarla**, per farla uscire all'immortalità.

(Aurobindo, "Lo yoga della Bhagavad Gita")

È importante che coloro che si sono risvegliati all'Essenza della propria Anima tengano sempre presente di poter rappresentare uno strumento utile per le Forze della Luce, poiché uno dei mezzi di cui i Fratelli delle tenebre si servono per ostacolare la libertà dello Spirito umano è la sensazione di impotenza e di inutilità.

Nel successo degli aspiranti e dei discepoli sta la speranza per tutto il genere umano.

L'APERTURA DEL FIORE DI LOTO

I giorni dell'uomo non ancora risvegliato scorrono senza che si intraveda senso né finalità; egli sembra spesso sopravvivere più che vivere, perdendosi in piaceri che scambia per "felicità", in innamoramenti narcisistici che scambia per "amore", in vizi che chiama "passioni":

La massa degli uomini soffre una vita di quieta disperazione. Ciò che si chiama rassegnazione è la conferma della disperazione.

(H. D. Thoreau, "Journal", 9 febbraio 1839)

Egli coglie ancora confusamente la complessità nella sua percezione del mondo, sia esterno che interno, e nel gioco delle interazioni è continuamente stimolato a "reagire" a fattori e condizionamenti, piuttosto che ad "agire" in modo lucido ed indipendente.

Proiettando nella realtà esterna ciò che di sgradevole è dentro di lui, vorrebbe "cambiare gli altri", piuttosto che impegnarsi a distillare da se stesso, con la costante osservazione, il Buono e il Bello:

Perché commentare sempre le imperfezioni degli altri? Cercate invece di perfezionare voi stessi... **Il lavoro che si fa su se stessi è contagioso, magico: gli altri lo sentono e sono spinti, talvolta anche loro malgrado, a fare qualcosa per migliorare...** Quando gli altri sentiranno che siete diventati più saggi, più forti, più generosi e più fraterni, forse si sentiranno spinti ad imitarvi.

Non perdetevi più il vostro tempo in critiche e lamentele, ma occupatevi soltanto di voi stessi; a quel punto, non avrete più tante preoccupazioni, non vi tormenterete più, e gli sforzi che così farete accelereranno la vostra evoluzione.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Tuttavia, a tratti, e in modo non sempre chiaramente definibile, egli intravede tra i fili del tessuto della vita, al di là della complessità del reale, un disegno, un'intima unità, caratterizzata dall'Ordine, dal Bello e dal Vero. Nei primi stadi il percorso è lento, perché "il nodo d'ostinazione dell'ego è duro a morire"; Roberto Assagioli, teosofo e fondatore della Psicosintesi, afferma che oggetto di "rimozione" non sono soltanto gli aspetti pulsionali "inaccettabili" dell'io ma anche, e per lungo tempo del processo evolutivo, la spinta alla realizzazione del più alto Sé.

Nell'uomo che si è inoltrato sul Sentiero che porta al contatto con il Sé si affaccia così alla soglia della coscienza una più ampia visione che dilaga oltre la frammentazione e permette di cogliere il "nucleo essenziale" di ogni aspetto della Manifestazione.

L'agire coerentemente con quanto si è spalancato alla coscienza implica innanzitutto il lavoro sulla personalità, che ci consente di ampliare le possibilità del nostro Servizio: il corpo fisico deve essere liberato dalle abitudini nocive; il corpo emozionale va purificato dalle emozioni perturbatrici e il mentale va strutturato e "chiarificato". Ron Hubbard, fondatore di Scientology, afferma che la mente di chi aspira al progresso spirituale dovrà diventare "clear", ovvero libera da engrammi originati da emozioni legate a situazioni irrisolte del passato; essi a lungo interferiscono, inficiando le nostre performances e il nostro equilibrio attuale, nonostante siano venute meno le situazioni in cui taluni atteggiamenti - che appaiono al presente inadeguati alle nuove consapevolezze - sono stati per noi delle risorse e, talvolta, "l'unica risposta possibile" per adattarci e sopravvivere. In sostanza, ogni volta che vi è un conflitto interiore non razionalizzato, l'energia psichica viene "rimossa" nell'inconscio ma continua tuttavia a manifestarsi sotto altri aspetti nel comportamento, nei pensieri e nelle emozioni.

È liberando noi stessi da condizionamenti mentali che potremo "chiarificare" i rapporti e "illuminare" le nostre azioni.

Supereremo anche il dualismo tra mente e cuore, spesso visto, anche in ambito spirituale, in modo oppositivo, quasi che essi siano forze inconciliabili che esigano una scelta a favore dell'una o dell'altro. In questi tempi, in particolare, si assiste ad un ampliamento della dimensione dell'intelletto a discapito del piano del cuore; è necessario, pertanto, lavorare, oltre che per chiarificare la Mente, anche per "tenere aperte le vie del cuore", che conducono alla Fratellanza.

In realtà, cuore e mente sono complementari ed entrambi favoriscono Comprensione e Visione; compito dell'uomo risvegliato è di armonizzarli in vista del Fine del perfezionamento.

Se non abbiamo ancora intrapreso un lavoro di Vigilanza, non avvertiamo l'esistenza degli automatismi funzionali nella struttura del nostro organismo psicofisico; riusciamo a identificarli soltanto con l'osservazione, la riflessione, l'introspezione. In realtà, siamo costantemente circondati dalle forme-pensiero da noi stessi create e alimentate con il costante ricordo ("L'energia fluisce dove va l'attenzione", afferma un antico aforisma); siamo noi stessi, pertanto, a rafforzare o ridurre l'impatto di pensieri debilitanti e oscuri, o forti e luminosi. Si ritiene generalmente che, quando un individuo crea un pensiero, questo sparisca appena sia stato dimenticato o accantonato o che, comunque, non abbia effetti ulteriori sulla sua struttura psicofisica; in realtà, ogni pensiero ha una vita propria che si prolunga nel tempo in proporzione della carica energetica conferitale:

...ogni individuo si muove nello spazio racchiuso in una specie di gabbia di costruzione propria, circondato da una massa di forme-pensiero che sono il frutto delle sue abituali attività mentali; attraverso tale ambiente egli osserva il mondo e naturalmente colorisce tutto con il suo colore predominante.

(A. Besant, C.W. Leadbeater, "Le forme-pensiero")

Il percorso dell'esperienza terrena riguarda la graduale emersione dal proprio narcisismo, condizione nella quale i propri principali interessi sono diretti verso se stessi. Gli uomini ordinari, che ancora non hanno "scoperto" il Sentiero della trasformazione e dell'altruismo, proiettano tutti, e in ogni situazione, la propria ombra, creata dallo spessore dell'ego, che si presenta più o meno densa a seconda del livello di consapevolezza.

Questa qualità di oscurità deforma e appesantisce spesso relazioni e comportamenti; inoltre fa sì che "il punto di vista" dal quale guardiamo il mondo sia sempre lo stesso e che non siano ammessi cambiamenti di prospettiva.

Intervengono comunque le circostanze della vita ad apportare movimenti a tale sterile stabilità; eventi imprevedibili, talvolta dolorosi o sconvolgenti interrompono il ristagno di energie, apportando inaspettati mutamenti creativi e intuizioni dinamiche.

L'aspirante alla Grande Opera vuole ora abbandonare la via oscura per seguire la via della rigenerazione ma dovrà vagare a lungo per trovare il Sentiero, per uscire definitivamente dal caos della "selva selvaggia ed aspra e forte" della Commedia e incamminarsi al "diletto monte".

L'uomo, divenuto ricercatore, comincia allora, contemporaneamente alla scoperta del senso dell'esistente, un percorso all'interno di sé, poiché comprende che i due tipi di ricerca sono indissolubilmente collegate.

Il fiore di loto, simbolo della crescita spirituale, che ha giaciuto per lungo tempo nel fango dell'ignoranza, si innalza verso livelli più elevati di coscienza, e infine sboccia gloriosamente rivelando, per sviluppi progressivi, parti sempre più ampie di Realtà:

Il cammino verso l'alto del Sé è una serie di risvegli progressivi, ciascuno dei quali porta con sé l'idea che ora, alla fine, abbiamo raggiunto la "realtà"; ma solo quando saremo arrivati alla consapevolezza assoluta e ci saremo fusi con essa, saremo liberi dalle illusioni prodotte da Maya. (H. P. Blavatsky, "La dottrina segreta")

Alla luce della nuova consapevolezza accade che:

- quello che sembrava importante o "di valore" non lo è più, o lo è in misura minore;
- persone e cose appaiono sotto un'altra luce, che ne evidenzia specificità prima nascoste o sottovalutate;
- ciò che appariva ordinario diventa, alla luce della nuova coscienza più raffinata, stra-ordinaria opportunità trasformatrice, e perciò degno di interesse;
- sentimenti profondi e operatività luminosa si sostituiscono al consueto agire della mente concreta con le sue categorie razionali di utilitarismo e "di buon senso";
- la vita svela parte del suo Senso e del suo Scopo.

SERENDIPITÀ E "LAVORO"

Sul Sentiero si impara ad avvicinarsi all'esistenza con "serendipità", concetto ispirato dal termine coniato da Horace Walpole con il significato di ricerca libera da preconcetti e da schematismi limitanti. Come nella descrizione di Walpole i figli del re delle isole di Serendip percorrevano il mondo senza meta e con purezza di cuore, e proprio per questo motivo si imbattevano in ogni sorta di esperienze meravigliose, così il ricercatore spirituale basa il proprio lavoro non sulle discriminazioni ma sull'entusiasmo e sull'Amore; non sulla ricerca di meriti personali ma sull'altruismo, sul coraggio e sull'aspirazione alla Conoscenza; non sulla frammentazione ma sull'Unità della Vita, riconosciuta dalla Mente e sentita dal Cuore.

In tal senso, il termine non indica soltanto lo scoprire "fortunatamente" una cosa non cercata e impreveduta mentre se ne sta cercando un'altra: sottintende che, per cogliere l'indizio che porterà alla scoperta, occorre essere aperti alla ricerca e attenti a riconoscere il valore di esperienze che non corrispondono alle originarie aspettative. Questo implica fiducia nella vita, speranza, capacità di abbandono e, al tempo stesso, disponibilità ad effettuare delle scelte e ad assumersi responsabilità.

Così, quando si è sul Sentiero, avendo compreso che il principale compito di ogni essere umano è quello di perseguire la propria evoluzione e di sostenere quella degli altri, si potrà semplificare la propria vita accordando i propri ritmi a quelli naturali; abbandonare inutili zavorre che sottraggono tempo ed energie al "Lavoro"; ricercare attività e perseguire interessi più in sintonia con il proprio percorso interiore.

A questo punto del cammino, si vede infatti con sempre maggiore chiarezza che la società contemporanea porta gli individui a scegliere comportamenti disarmonici: fretta, ricerca di una sempre maggiore "velocità" in tutti i campi dell'agire, bombardamento di stimoli visivi e sonori squilibranti e disarmonizzanti, tecnologia onnipresente che accorcia tempi e spazi talvolta in modo non necessario. All'opposto, mancano "contenitori" idonei ad accogliere e modulare energie che potrebbero essere liberate "a favore dell'evoluzione": luoghi di creatività, momenti di scambi interpersonali significativi, aggregazioni costruttive, stimoli all'operatività fraterna.

L'uomo dell'Età dell'Acquario avverte sempre più chiaramente di essere chiamato a svolgere la sua opera di purificazione e trasformazione. Aurobindo afferma che la materia va pestata, tritata con paziente lavoro; i risultati si ottengono, ma sono misurati e lenti, proprio come nell'opera alchemica. Assagioli richiede all'uomo risvegliato di coordinare, con paziente lavoro, i vari aspetti dell'"animo molteplice" intorno al Sé, centro unificatore che, se sorretto da una forte e vigile Volontà, può organizzare armoniosamente la molteplicità dei contenuti e delle forze contrastanti dell'individuo.

E il Maestro Aïvanhov parla con chiarezza di "laboratorio interiore" nel quale ciascuno di noi può distillare consapevolezza e saggezza:

I laboratori nei quali gli scienziati fanno le loro ricerche sono straordinariamente equipaggiati; ma dovete sapere che la natura ha dato a tutti, al momento della nascita, un laboratorio personale: noi stessi, il

nostro corpo, il nostro psichismo, il cuore, l'intelletto, l'anima, lo spirito. Non è dunque solo all'esterno di se stessi che ci si può dedicare a degli esperimenti; anche nel proprio intimo, con le sensazioni, i sentimenti e i pensieri, ciascuno può fare delle ricerche... e delle scoperte.

Ognuno di voi deve prendere coscienza di possedere dentro di sé un laboratorio straordinario in cui non manca niente: tutte le sostanze e tutti gli elementi vi sono rappresentati, e vi si può lavorare meglio ancora che nei laboratori del mondo esterno.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Il Lavoro comincia con l'osservazione di sé e il controllo dell'emotività; finché la mente non è resa stabile, ogni sforzo viene vanificato.

Edward Bach, medico inglese, riteneva che l'Uomo (microcosmo) avesse perso il senso dell'appartenenza al Tutto (macrocosmo) e che il suo agire contro il senso dell'unità provocasse la malattia. Le cause delle malattie dell'uomo vanno ricercate in sette atteggiamenti "separativi": l'orgoglio, la crudeltà, l'odio, l'egoismo, l'ignoranza, l'instabilità e l'avidità. Ciascuno di essi può essere ricondotto a un rifiuto o ad una opposizione nei confronti dell'Unità e si può mutare sviluppando l'Amore universale. Ritenendo che le anime incarnate sulla Terra abbiano il Compito di evolversi secondo le direttive del Sé superiore, fa risalire la malattia fisica all'abbandono del disegno iniziale dell'anima:

...Il conflitto sorge quando la nostra personalità si distacca dalla vita tracciata dall'Anima, sia per influsso delle nostre passioni, sia perché suggestionata da altri. Questo conflitto è la causa principale della malattia e dell'insoddisfazione.

(E. Bach, "Guarisci te stesso")

L'approccio alchemico richiede che costantemente, con un lavoro protratto nel tempo, l'intelletto e la ragione siano messi al servizio dell'Unità, attraverso il perseguimento del Bene, del Bello e del Vero, poiché "siamo noi la materia e lo spirito, l'eterno conflitto".

Nella Bhagavad Gita Arjuna, rivolgendosi a Krishna, dichiara:

Perché **l'insieme delle forze psichiche è irrequieto**, o Krishna, è dotato di forza disgregatrice, è forte, è difficile da rimuovere. La possibilità di controllarlo penso sia tanto poco agevole quanto poco lo è controllare il vento.

("Bhagavad Gita", canto VI)

Nel corso del "Lavoro" esperienze e percorsi avvertiti come significativi comportano mutamenti di coscienza sempre più evidenti:

- ciò che è "di routine" apporta nuove consapevolezza;
- la possessività si espande in "calore non possessivo";
- il lavoro consueto si trasfigura in Servizio;
- la vita di relazione diventa occasione di perfezionamento;
- il disagio diventa opportunità di crescere in umiltà e grazia;
- il distacco emotivo si muta in empatia;
- il narcisismo cede il posto all'umiltà dell'ascolto;
- la supponenza si diluisce in genuinità e vicinanza emotiva;
- il controllo si dilata in fiducia;
- ciò che è inerte rivela aspetti vibranti di vita.

Si apprende ad "agire", invece che "reagire" in modo istintivo e inconsapevole; il vivere stesso, sottratto quanto più possibile all'improvvisazione e all'irrazionalità delle emozioni incontrollate, diventa opportunità per apprendere, appunto, "l'arte di vivere".

Nel XVII secolo affermava Gerhard Dorn: "Trasformatevi in pietre filosofali viventi! "

Quando siamo molto giovani, rispondiamo con freschezza ad ogni nuovo stimolo, perché non abbiamo nulla nella nostra vita con cui paragonarlo. Diventando adulti, smettiamo di rispondere in modo nuovo e creativo alle nuove esperienze e iniziamo a reagire sulla base di abitudini e condizionamenti. Anziché scoprire il nuovo, lo associamo al vecchio e così reagiamo non all'esperienza presente ma ai nostri ricordi o a esperienze simili passate. Nel corso del "Lavoro" intrapreso sul Sentiero del ritorno, sentiamo inadeguato questo modo di operare con le nostre esperienze e i nostri sentimenti e miriamo a trasformarli, mutandone segno e vibrazione:

Se siete veramente seri, allora quando osservate, il vecchio impulso - la ripetizione di vecchi schemi, di vecchi modi di pensare, di vivere e di agire - finisce. **Siete abbastanza seri da voler scoprire un sistema di vita in cui non esista tutto questo scompiglio, questa miseria e questo dolore?** (Krishnamurti, "La domanda impossibile")

Sappiamo che ogni pensiero si trasforma in un'energia e in una vibrazione particolare; il compito quotidiano sarà pertanto quello di osservare e poi trasformare le nostre emozioni inferiori in energie nobili ed elevate, ovvero di trasformare il piombo dei sentimenti vili nell'oro delle virtù. Così, ad esempio, quando ci assale la collera, possiamo avvertirne l'insorgere, sentirne la vibrazione distruttiva, valutarne le ripercussioni dolorose e, con un atto di volontà, "cambiare di segno" a questa energia focalizzandoci su pensieri di pace.

È importante, a questo proposito, rafforzare la concentrazione; sorprendentemente, più diventiamo abili a concentrarci su un certo pensiero scelto da noi stessi, e a tenerlo saldo, più saremo capaci di liberare la mente da pensieri indesiderati e di indirizzare le energie nella direzione voluta. Il successo raggiunto ci renderà più forti perché più consapevoli che possiamo, se lo vogliamo, diventare artefici dei nostri pensieri, e quindi delle nostre vite:

L'assenza di attenzione è la strada verso la morte. Le persone vigili non muoiono, quelle immemori è come se fossero già morte. ("Dhammapada")

L'ALCHIMIA SPIRITUALE

L'essere umano è una sorta di "trasformatore di energie" mediatore tra cielo e terra, un "essere di transizione" fatto ancora di materia ma destinato all'Infinito. Più che porsi come obiettivi il "possesso della conoscenza" o il "raggiungimento di poteri", il Pellegrino sul Sentiero dovrebbe pertanto aspirare alla saldezza del Proposito, alla Volontà di Servizio e, soprattutto, alla purezza della Visione:

Sii puro di cuore prima di cominciare il viaggio; che non vi siano secondi fini, calcoli. Fai ciò che ritieni giusto, anche se ciò ti può danneggiare sul piano dell'opinione pubblica, o della situazione esistenziale. Puro di cuore è colui che è veritiero e che ottiene il dono inestimabile della verità, della retta percezione delle cose. (H. P. Blavatsky, "La Voce del Silenzio")

È per questo motivo che gli insegnamenti spirituali insistono sulla chiarezza dell'intento e sulla necessità del costante collegamento tra l'ideale "universale" del Bello e del Vero e la sua concretizzazione nell'agire "particolare" nel mondo:

La mente deve prestare attenzione solo alle verità universali in Natura, affinché **la dottrina del cuore non diventi la dottrina dell'occhio.** (H.P. Blavatsky)

È necessario, pertanto - per trasmutare le energie, e quindi anche la realtà esteriore - concentrare ed elevare aspirazioni, attitudini e contenuti della mente, poiché, per la "Legge del magnetismo", si attrae ciò che è affine e corrispondente alle vibrazioni del nostro mondo interiore. La scienza sta dimostrando anche che molte malattie sono generate da atteggiamenti disarmonici, che possono essere mutati con tecniche di creazione mentale e di visualizzazione creativa.

Trasmutare è, in sostanza, elevare la vibrazione di un elemento attraverso un'accelerazione di frequenza, permettendogli l'accesso ad una dimensione più sottile. Per svolgere tale Opera è necessario togliere più che aggiungere, svelare più che ricoprire, semplificare più che accumulare, così come avviene nel lavoro dello scultore:

Così come lo scultore deve togliere, smussare, scalpellare per tirare fuori l'uomo dal blocco marmoreo così l'uomo, affinché il "Sé" possa affiorare, **non deve aggiungere nulla a sé ma togliere, smussare, scalpellare...**

(Swami Shankarananda)

L'opera segreta consiste nel far in modo che il materiale più grezzo vibri a livelli più sottili: il piombo e l'oro degli alchimisti si riferiscono a stadi successivi della medesima entità.

Nella prima fase, la "Nigredo", l'opera al nero, si decompongono le antiche tendenze, che, alla luce della nuova consapevolezza emergente, non sono più giustificate benevolmente come "specificità del

carattere" ma sono identificate, più severamente, come incrostazioni indurite dell'ego ostacolanti l'evoluzione.

Il Lavoro cui si dedica l'individuo risvegliato riguarda pertanto le qualità ancora inquinate dall'ego: l'uomo vecchio deve morire per poter far nascere l'Uomo Nuovo. Ciò accade attraverso un processo di lenta "decomposizione" delle vecchie tendenze e l'attraversamento solitario della "buia notte dell'anima", secondo la definizione di S. Giovanni della Croce.

Uno dei primi obiettivi del Pellegrino sul Sentiero è la purezza fisica ed emotiva; ovvero la liberazione dagli impedimenti costituiti dai desideri di natura emotiva.

Lentamente, l'aspirante-ricercatore, osservando costantemente il movente ed il fine dei pensieri e delle azioni, impara a trasmutare il desiderio in Aspirazione Spirituale.

Per tale operazione è necessario lottare strenuamente contro i propri draghi interiori; l'alchimista, nella pratica dell'Opera al nero, quando discendendo agli inferi incontra la Lonza (il richiamo dei piaceri del mondo), il Leone (l'orgoglio di sentirsi superiore a chi non è sul Sentiero) e la Lupa (la tentazione di usare a proprio vantaggio i poteri della Conoscenza) deve essere "preparato alla guerra", ovvero alla lotta contro le difficoltà del cammino:

e io sol uno

m'apparecchiava a sostenere la guerra

si del cammino e si de la pietate,

che ritrarrà la mente che non erra.

(Dante Alighieri, "Commedia", Inferno, canto II)

L'azione successiva sarà la sublimazione degli aspetti superiori della personalità in quelli più sottili dell'Anima, tenendo presente la Legge per cui "Come l'uomo pensa nel suo cuore, così egli è". È questa la fase della Purificazione, l'"Albedo", l'Opera al bianco degli alchimisti. La materia si purifica e si sublima gradualmente; le caratteristiche indesiderate, oramai decomposte, vengono rimosse.

Avviene infine la Trasmutazione completa, la "Rubedo", l'Opera al rosso. Le prove più dure e le difficoltà più grandi sono terminate: l'Uomo Nuovo approda all'Amore "per-fetto" (etimologicamente: "portato a compimento").

Nel corso del processo:

- si riorientano i "pensieri" su di un livello più elevato;
- mutano anche i "desideri", essendo mutati i pensieri;
- la coscienza sposta la sua attenzione da una meta inferiore ad una superiore;
- si evoca pertanto un afflusso di "energia" in sintonia con l'oggetto più elevato;
- il desiderio del sé personale inferiore, purificato, si trasforma in "amore altruistico" disinteressato;
- appare l'"Essere Trasmutato".

Il Viandante sul Sentiero impegnato nell'Opera alchemica spirituale considera la sua vita come lo svolgimento di una minuscola parte del Piano divino, al quale egli collabora con il suo pensiero e le sue azioni.

Si addestra, pertanto, a vivere con equanimità la lode e il biasimo, il guadagno e la perdita, il successo e il fallimento, la gioia e il dolore, ritenendoli tutti contingenze effimere, e al tempo stesso utili a far progredire la sua conoscenza e la sua coscienza fino a che gli sarà naturale rinunciare al suo piccolo sé per il Sé che è dietro la mutevolezza dell'apparire.

Nello svolgimento delle attività quotidiane egli tiene presente che ogni azione, anche piccola, può sprigionare luce; ricorda il comandamento di Madre Teresa di Calcutta: "Fate le cose ordinarie con straordinario amore" e l'ammonimento di Paolo:

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.

(Paolo, "Prima lettera ai Corinti")

In ogni situazione, l'Alchimista interiore medita su ciò che è dentro e ciò che è fuori di lui, costantemente comparando e rielaborando; miscela nell'Atanor del suo cuore le energie che provengono dall'esterno con quelle che si originano all'interno di sé, ricercandone il senso e mirando alla loro fusione in vista del lavoro sempre più elevato dell'anima.

La Luce che la sua Opera sprigiona fuggendo l'ombra interiore può ora essere utilizzata per il Mondo.

L'INSEGNAMENTO

L'individuo risvegliato ricerca l'Insegnamento. L'Insegnamento si ascolta, si ricorda, si interiorizza, si applica; infine, diventa Vita. Esso procede per stadi successivi ed è curato con costanza fin quando la "conoscenza diretta" lo renderà parte di sé. Non è imposto ma donato nel giusto momento evolutivo a chi è pronto a usarlo per il Bene; afferma un antico aforisma che "Quando l'allievo è pronto, il Maestro arriva".

Il vero aspirante, che intraprende la Ricerca per meglio servire:

- è aperto, avendo abbattuto pregiudizi, preferenze e limitazioni mentali;
- non si attacca a credenze religiose o ad opinioni;
- studia la vita e cresce nella conoscenza di se stesso;
- non aderisce a conclusioni né a opinioni ferme, poiché sa che ogni verità è parziale e ogni visione è suscettibile di ampliamento;
- non desidera soddisfazioni personali poiché sa che ogni suo progresso o nuova conoscenza si irraderà nel Tutto;
- non ha ambizioni che riguardano il "sapere-accumulazione" né il "potere-autoritarismo";
- è in continuo dialogo: con se stesso, con la Natura, con gli altri;
- aspira a una coscienza olistica, ad una comprensione profonda e "sacra" del reale;
- mira alla Sapienza del Cuore, nella coscienza che ogni separazione è illusione;
- è pronto a rinunciare al pensiero separativo e conflittuale per aprirsi all'Intuizione, appena essa appare alla sua coscienza;
- è motivato dalla volontà d'imparare per servire in modo più ampio, poiché sente profondamente l'Unità della vita.

Condizione indispensabile per questa ricerca è la libertà di pensiero, che, afferma Krishnamurti, è presupposto e non conclusione del Sentiero, poiché il processo d'insegnamento-apprendimento finalizzato alla ricerca della Verità richiede libertà dalle credenze e dai presupposti impliciti nelle credenze. La Verità è un processo nel quale "il cammino e la meta coincidono" nel senso che ogni tappa è punto d'arrivo e al tempo stesso di partenza per un nuovo ampliamento di coscienza.

La purezza, la validità ed il "successo" della ricerca dipendono dal livello di coscienza del ricercatore e dal metodo che questi segue.

Alcuni, in una fase iniziale o di transizione verso modalità più avanzate, continuano a identificarsi e a rinforzare il proprio ego con certezze intellettuali, aggrappandosi alle proprie conoscenze senza saper metterle in discussione; essi immaginano di "sapere" poiché credono di aver molto imparato.

In un secondo momento, e in una fase più avanzata, il ricercatore, divenuto aspirante ed essendo cresciuto in umiltà e discriminazione, rimette in causa i propri assunti conoscitivi, rifiutando soluzioni o risposte convenzionali o "di fede". Si distacca allora da pregiudizi, insegnamenti "tradizionali" o "confessionali" e "autorità"; è questa la fase a cui si riferisce il noto monito: "Se incontri per la strada il Buddha, uccidilo".

Attraversa il deserto del dubbio e la "notte dell'anima", ma è pronto a colmare il vuoto creato dalla caduta di intellettualismi, convenzionalismi e gregarismi con "l'acqua di Vita", che sgorga dal Sé.

Ora comprende limpidamente che l'Insegnamento è elargito sempre in modo gratuito e con apertura di cuore solo a chi se ne è reso degno:

L'insegnamento non si vende; questa è una legge antichissima.

Esso mira alla perfezione, altrimenti non avrebbe futuro.

Non cura l'agio personale, altrimenti sarebbe egoismo.

Intende abbellire la vita, altrimenti sarebbe bruttezza.

L'insegnamento è sempre abnegazione, poiché sa cos'è il bene comune.

Esso venera la sapienza, altrimenti sarebbe tenebra.

Non si manifesta con cerimonie stravaganti, ma si regge sull'esperienza.

("Agni Yoga", 404)

Nel vero Insegnamento le ripetizioni prive d'anima sono bandite, poiché esso è ritmo vivente che anima la coscienza ed è sempre collegato intimamente al Servizio; se non agito e vivificato, diventa sterile conoscenza intellettuale che gratifica la mente e l'ego, ma non rende né saggi né liberi.

Chi riceve l'Insegnamento e chi lo dona perdono l'indolenza, raffinano la coscienza e raggiungono comunque una forma di realizzazione, poiché sentono gioiosamente di lavorare per l'Umanità Una.

GLI STRUMENTI DELLA TRASFORMAZIONE: LO STUDIO

Studio, meditazione e Servizio ci vengono indicati dalle Scuole spirituali come i mezzi più idonei a portare a compimento il lavoro di purificazione della personalità. Tale raffinamento progressivo, insieme al conseguimento dei requisiti etici e alla tensione per il perfezionamento delle "virtù" (da "vir", uomo: "le qualità del vero Uomo"), permetterà al sé inferiore di allinearsi all'anima, la quale, così purificata, potrà diventare sempre più responsiva alla voce del Sé superiore.

Uno degli "indicatori" più significativi del livello evolutivo degli individui è la tensione alla comprensione del senso della realtà; uno slancio imponente e sincero ha incitato l'umanità in questa direzione lungo tutto il corso della storia, motivando allo studio appassionato intorno alle radici dell'essere, e alla conseguente ricerca di tipo religioso, filosofico o scientifico.

Tale sforzo porta, alla lunga, al risveglio dell'Amore:

Una vita d'uomo non si giustifica se non con lo sforzo, anche sfortunato, tendente a capire meglio. E capire meglio è aderire meglio. **Più capisco, più amo, perché tutto ciò che è capito è bene.**
(L. Pawels, J. Berger, "Il mattino dei maghi")

Studio e Sapere diventano col tempo Saggezza che porta oltre l'intelletto, nello spazio aperto dell'Intuizione; quando l'Intuizione è stata sviluppata attraverso la concentrazione, e la coscienza è stata elevata attraverso lo studio e la meditazione, sarà possibile il fiorire di un'umanità di esseri nuovi, consapevoli, creativi e fraterni.

Il Sapere interiorizzato attraverso lo studio diventa Potere, che rende possibile l'aprirsi a grandi visioni per la concretizzazione degli ideali intravisti.

Molti, che si attardano nell'"Aula dell'ignoranza", non hanno ancora sviluppato l'aspirazione a capire e non intendono ancora introdursi nella "via stretta" dello studio, della meditazione e del Servizio.

Sono gli "ignavi" della Commedia, per i quali sembra non esserci pietà neanche dalle sfere superiori:

e la lor cieca vita è tanto bassa,
che 'nvidiosi son d'ogne altra sorte.
Fama di loro il mondo esser non lassa;
misericordia e giustizia li sdegna:
non ragioniam di lor, ma guarda e passa.
(Dante Alighieri, "Commedia", canto III)

Nella Nuova Era che ci apprestiamo a vivere, tuttavia, sempre più individui cominciano ad evolvere in consapevolezza e a funzionare sui livelli superiori del mentale, ove sono possibili:

- l'astrazione e l'universalizzazione dei concetti;
- il concepimento di alti ideali di Unità e di Sintesi;
- fermi atti di volizione;
- propositi elevati e coerenti;
- la costruzione di complesse forme-pensiero che potranno favorire l'evoluzione dell'umanità.

L'uomo che ha scoperto il Sentiero ed ha strutturato il Proposito di percorrerlo, vaga spesso a lungo tra vari insegnamenti, studiando e comparando idee, scuole, dottrine e tecniche, finché, interiorizzando i contenuti, non riesce a intravedere la Meta, a elaborare la sua personale via per raggiungerla, e a trasmutare in opere concrete quanto ha concepito all'interno:

Come un'ape cerca il nettare da tutti i tipi di fiore, **si cerchino gli insegnamenti dovunque**; come un cervo che va a trovare un posto tranquillo per pascolare, si cerchi la solitudine, per digerire tutto quello che si è raccolto.

Come un pazzo, al di là di ogni limite, si vada ovunque piaccia, vivendo come il leone, libero da tutte le paure.

(tantra dello "Dzong-chen")

Studio, meditazione e Servizio sono collegati; lo studio mirato solo alla conoscenza diventa arido se non accompagnato dal Servizio e le informazioni acquisite diventano sterili se non donate all'umanità, applicate al reale e concretizzate in operatività amorevole.

Le "anime pronte", che si sono aperte alla Fratellanza, perseguono infatti, più che "l'amore per la Sapienza", la "Sapienza dell'Amore".

GLI STRUMENTI DELLA TRASFORMAZIONE: LA MEDITAZIONE

La meditazione favorisce le pratiche dell'"essere presenti a se stessi", del "far vuoto", e dell'"essere in ascolto", che sono il nucleo centrale della pratica yoga; ha per scopo la "consapevolezza" o "mindfulness", "presenza mentale". La presenza mentale non sta solo ad indicare la libertà dal groviglio dei pensieri ma si riferisce alla capacità di concentrare la mente su un'immagine o un'idea scelta, senza permetterle di vagare "nei vortici del fluire del pensiero" (Antonia Tronti, "Appunti di viaggio").

La Scienza della Meditazione ci pone, come individui e come gruppi, nel punto di intersezione tra le due direzioni fondamentali dello spazio: quella verticale, che ci allinea al Volere superiore, e l'orizzontale, che ci collega alla Terra.

Attraverso l'allineamento della personalità all'anima, attivata dalla meditazione, l'aspirante-discepolo potrà riconoscere il Progetto dell'anima, sia per quanto riguarda il proprio percorso personale sia per quanto riguarda la propria partecipazione individuale e di gruppo al Piano divino del Pianeta; si accorgerà col tempo che essi coincidono armoniosamente.

Avendo destrutturato le cristallizzazioni mentali, l'individuo risvegliato potrà esprimere la sua energia in modalità transpersonali e incarnarla nella concretezza della vita in ogni ambito delle attività umane volte all'evoluzione. Egli ora vede chiaramente che l'attivismo della mente può essere talvolta nocivo, perché può assorbire tutte le energie del corpo; Luce Irigaray propone pertanto la meditazione basata sul respiro come "educazione dell'energia".

Il processo logico-razionale, con il suo porre continue domande e con la costante tensione intellettuale, rende difficile la capacità di mettersi in ascolto, di sostare presso le cose per stupirsi. La pratica della meditazione dovrà pertanto per prima cosa far vuoto dei pensieri che ci assalgono, per riferirsi all'unità originaria del proprio Sé; concentrarsi su questa, rallentando i ritmi corporei per acquisire una dimensione interiore più lenta e tranquilla, fino alla sospensione ed al silenzio.

Tale stato non si raggiunge una volta per tutte, c'è bisogno di esercizio continuo per sviluppare l'Attenzione concentrata e la Vigilanza come nostre abituali dimensioni interiori.

La pratica della meditazione ha anche lo scopo di favorire l'osservazione di sé e la purificazione del Cuore, poiché solo rendendo innocui pensieri e atti attraverso la costante autoanalisi dei moventi il Pellegrino potrà diventare anello prezioso nella catena dell'esistenza e strumento di fraternità.

Pitagora richiedeva ai suoi discepoli di svolgere, prima del sonno, un "esame serale" delle azioni della giornata; e Kishnamurti usava dire: "Guardate Dentro":

La meditazione è una delle cose più importanti della vita, non secondo come si medita, non secondo quale sistema o tecnica si pratica, ma piuttosto scoprendone da noi stessi il profondo significato esistenziale. Non è attività dell'intelletto poiché, unendosi alla mente, il cuore le conferisce una qualità del tutto diversa. **È uno stato di completa pace che reca in sé ordine, bellezza, intensità.**

(J. Krishnamurti)

Meditazione significa, in sostanza, portare movimento e forza nel pensiero affinché esso possa diventare realtà.

Le tecniche di meditazione conducono a stati dell'essere in cui cominciamo a sperimentare che "non siamo il nostro corpo, né le nostre emozioni né la nostra mente" ma scintille di una stessa Fiamma che compiono esperienze sul Pianeta; in tale visione, mireremo con costante vigilanza a diventare innocui in ogni circostanza, poiché vedremo la Divina Essenza in ogni essere. Coloro che sono vicini a chi medita da tempo ne avvertono spesso l'accresciuta consapevolezza e pace, l'intuizione e la capacità di comprensione; al meditante stesso, concentrato e contemplante, la vita apparirà carica di nuovi più sottili significati e arricchita da maggiore bellezza; gli sarà sempre più possibile concepire idee di unità e vivere nella pienezza del Tutto:

In meditazione focalizza la mente su un punto solo e il tuo cuore sarà purificato... Con tutti i timori dissolti nella pace del sé e tutti i desideri dedicati al Brahman, controllando la mente e mantenendola fissa su di me (Krishna), abbi il solo scopo di sederti in meditazione con me. Con i sensi e la mente costantemente controllati con la meditazione, uniti al sé interiore, l'aspirante raggiunge il nirvana, lo stato di perenne gioia e pace in me.

("Bhagavad Gita" 6,12-15)

In quest'ottica, lo studio e la meditazione appaiono anch'essi un Servizio, finalizzato al fornirsi dei mezzi adeguati per meglio operare; qualsiasi sia l'attività in cui si è occupati si mirerà all'obiettivo più alto

percepibile, "in vista dell'eternità". Quando, infatti, lo scopo del lavoro è un guadagno legato al Tempo, l'operatore avrà in esso la sua effimera ricompensa; ma quando il Lavoro è rivolto all'Eternità, allora in Essa sarà la ricompensa. Attraverso la meditazione, potremo "essere Pace", secondo l'espressione di Thich Nhat Han, e irradiarla costantemente sintonizzando ogni parola, sentimento e azione della giornata con la vibrazione d'armonia con la quale nella meditazione abbiamo risuonato.

Il sentimento di unità che abbiamo risvegliato nella meditazione si affermerà gradualmente nel quotidiano: sentiremo più intensamente la Vita Una fluire in ogni elemento dell'esistente, la bellezza brillare nelle creature della natura e la luce pulsare in ogni essere e all'interno di noi stessi:

...contemplare un fiore è diverso da guardare un fiore. Lo sguardo non deve essere proiettato sul possesso ma aprire uno spazio di ospitalità.

(L. Irigary)

GLI STRUMENTI DELLA TRASFORMAZIONE: IL SERVIZIO

Il Pellegrino che avanza nella Via e incomincia a distinguere il Reale dall'irreale, comprende che lo scopo delle incarnazioni è di scoprire, e poi percorrere, il Sentiero del Ritorno; attraverso l'accumulo di esperienza e la purificazione dei veicoli egli diventa sempre più idoneo a co-operare al Piano divino per la Terra, in cui intende "svolgere la sua parte". Meditando costantemente e interiorizzando i concetti di Amore incondizionato e Compassione, Inclusività e Com-prensione, Distacco e Impersonalità, Gratitudine e Perdono, Ordine e Gerarchia, egli sente sempre più il Servizio come azione ovvia e spontanea, come il naturale respiro dell'anima.

Lo considera un evidente dovere per la sua integrazione, individuale o di gruppo, nell'unico Corpo in cui "viviamo e siamo".

In tale più alta consapevolezza ogni forma di egoismo appare immatura e sterile:

L'egoismo divide, l'egoismo è la più grande corruzione (la parola "corruzione" significa spezzare e dividere) e dove c'è egoismo c'è frammentarietà: il tuo interesse opposto al mio interesse, il mio desiderio opposto al tuo desiderio, la mia ansia di salire la scala del successo opposta alla tua... Quando iniziate ad essere spassionatamente consapevoli del vostro egoismo, a sopportarlo, studiandolo, imparando, osservandone tutte le complicazioni, allora potrete scoprire quando è in atto e quanto sia completamente inutile.

(J. Krishnamurti, "Gli ultimi discorsi" - Saanen 1985)

La Saggezza antica e le Scuole spirituali di tutti i tempi insegnano che l'origine e il Fine dell'universo è l'Amore; il Servizio sincero è il mezzo universale di evoluzione in tutti i livelli dell'essere, tant'è che in ogni regno di natura l'inferiore si sacrifica per il superiore:

Sappi, o discepolo, che questo (**il Servizio**) è il **Sentiero segreto**, scelto dai Buddha di perfezione, i quali hanno sacrificato il sé ai Sé dei più deboli.

(H. P. Blavatsky, "La Voce del Silenzio")

Esso indica, più profondamente, una trasformazione alchemica, il "rendere sacro e universale" un atto, un gesto, un comportamento, un lavoro, svincolandolo dalla ricerca dei "frutti dell'azione"; in tal modo il dono e l'offerta si elevano dal piano umano a quello divino:

Compi dunque l'azione dovuta, perché l'agire è migliore dell'inattività... Al di fuori dell'azione basata sul sacrificio il mondo è vincolato all'azione; **compi dunque l'azione in funzione sacrificale**, libero da attaccamento.

("Bhagavad Gita")

L'individuo risvegliato che ha scelto di "calcare il Sentiero":

- abbandona sempre più il senso di colpa, tipico dei Pesci, e sceglie la Responsabilità, alta e forte, nei confronti dell'umanità tutta;
- tralascia la devozione passiva e gregaria per l'azione del Cuore illuminato dall'Intelligenza;
- non intende più "eseguire senza comprendere" ma vuole "seguire con coscienza";
- abbandona la strada lastricata di buone intenzioni non concretizzate per debolezza e pavidità e si rafforza nell'esercizio della Buona Volontà;
- non apprende per imitazione da modelli fiacchi o oscuri ma emula i Grandi e si ispira all'Esempio;
- non rifiuta le esperienze dolorose ma ne cerca il messaggio evolutivo nascosto e da esse apprende;

- non cerca supremazie personali ma è attento a che la sua "nota" individuale si fonda armoniosamente nella sinfonia della fratellanza;
- non sfrutta la Terra ma tende a "pesare poco" sul Pianeta, che riconosce come Essere vivente, e ne preserva la bellezza e l'integrità;
- tende a rapporti ampi e impersonali, nei quali, cioè siano coinvolti il meno possibile la personalità e i personalismi;
- sostituisce all'utilitarismo imperante la gratuità generosa;
- ripudia il grigiore e la viltà dell'indifferenza per la Luce del Servizio generoso.

L'aspirante-ricercatore riconosce sempre più chiaramente che l'indifferenza verso la sofferenza del mondo è una forma di egoistico auto-centramento e la manifestazione della durezza di un cuore ancora inconsapevole dell'unità sottile con gli altri cuori.

Liberiamo le nostre anime dall'attaccamento e dalla ricerca del nostro tornaconto, e dilatiamoci nella Fratellanza, che si apre su scenari d'eternità:

Tenda la tua anima l'orecchio ad ogni grido di dolore,

come il loto apre il suo cuore per bere il sole mattutino.

Il sole ardente non asciughi una sola lacrima di dolore prima che tu stesso non l'abbia tersa dall'occhio del sofferente.

Ma ogni rovente lacrima umana cada sul tuo cuore e vi resti; né tergerla mai, finché non sia rimosso il dolore che la produsse.

(H. P. Blavatsky, "La Voce del Silenzio")

IL SACRI-FICIO, IL DONO E LA GIOIA

L'aspirante che inizia il Sentiero tende, generalmente, ad appagarsi delle conoscenze teoriche delle verità spirituali, adattando i requisiti richiesti alla sua convenienza, invece che vivere secondo quanto va via comprendendo. Ciò perché, mentre è piuttosto facile compiere studi intellettuali relativi al "sentiero spirituale", è più difficile vivere con coraggio, determinazione, abnegazione, sacrificio.

L'aspirante più avanzato sul Sentiero sente una imperiosa forza interiore, che non gli dà tregua; intuisce che il senso della vita è al di là del contingente quotidiano e lo cerca al di là del limite consueto; sa che la sua vita non può svolgersi in tranquille pianure, e si sente destinato a scalare le vette.

Comprende l'importanza del "Retto Sforzo", uno dei punti del nobile Ottuplice Sentiero del Buddha, e dell'uso Volontà:

...Questo soffio divino giunge alla porta di tutte le anime, ma non può entrarvi **fino a che la volontà dell'uomo non l'abbia spalancata.**

(Il Vangelo acquariano)

Egli si impegna a "testimoniare" nel quotidiano l'astratto e l'eterno, il piano intuitivo e quello delle idee, il Bello e il Vero; a "sacralizzare" esperienze e situazioni, poiché sa che in tal modo le cose del mondo possono svelare il loro aspetto "esemplare" e "di benedizione".

La "sacralizzazione dell'esistente" produce l'assenza del giudizio e del senso di separatezza e avvia il processo di auto-osservazione imparziale, in cui il "testimone silenzioso" interiore, placando l'emotività e acquisendo obiettività nei confronti del reale, riesce a:

- superare condizionamenti mentali;
- com-prendere parti più ampie di sé e dell'esistente;
- cogliere, almeno in parte, "il Senso" e il "messaggio" di esperienze e situazioni;
- accettare fiduciosamente realtà complesse, come il dolore proprio ed altrui.

La natura dello sforzo per percorrere il "Sentiero del Sacrificio" non richiede, almeno nelle prime fasi, che abbandoniamo la nostra vita consueta; richiede che selezioniamo nel quotidiano i pensieri e le motivazioni; che liberiamo la mente di contenuti vecchi e sterili; che svolgiamo le nostre occupazioni con consapevolezza e perfezione, migliorando il senso della disciplina e del servizio; che sviluppiamo l'"empatia universale", verso tutti gli Esseri del Pianeta:

...quando le persone avranno imparato a pensare e a provare sentimenti come dovrebbero pensare e provare sentimenti i veri esseri umani, agiranno umanamente e "da tutti verranno compiute spontaneamente opere di carità, giustizia e generosità".

(H. P. Blavatsky, da una lettera del 1898)

"Sacrificare" è su di un piano più alto di "beneficare", attività che riguarda il piano mondano; è ancora sul piano umano che il sacrificio viene associato ad una rinuncia che genera senso di perdita: si tratta di un errore di comprensione, che nasce dal fatto che l'io funziona, fino al momento del risveglio, nella modalità dell'acquisizione.

Sul Sentiero, il "Sacri-ficio" non è più inteso nel senso "mondano" di una rinuncia frustrante e rassegnata, accompagnata da atteggiamenti rancorosi o vittimistici né è più riferito solo all'"offrire un dono" o all'"offrire se stessi"; esso recupera il senso, indicato dall'etimologia, di "compiere un atto sacro" ("sacrum facere").

Il termine allora si illumina dall'interno, svelando la sua essenza di mezzo di elevazione per eccellenza: il Sacri-ficio conduce l'"essere umano animale" all'"uomo umano" - secondo la terminologia della Blavatsky - e poi all'unione dell'umano con il divino. Lentamente, l'individuo in via di risveglio si apre al senso dell'unità della Vita, ove perde di senso la distinzione tra il "me" e il "non me", poiché tutte le forme manifeste gli appaiono cellule di un unico Corpo evolvente. Conduce una vita di moderazione e di vigilanza in ogni cosa e diventa, con l'attivazione costante del "testimone silenzioso interiore", padrone dei propri pensieri.

Parallelamente allo sviluppo delle qualità superiori, il "Sacrificio" appare sempre più chiaramente atteggiamento "ovvio" e naturale per l'anima matura, che aspira all'evoluzione del Tutto; si fa visibile nell'agire sollecito e benevolo nei riguardi dell'umanità, poiché nasce dalla visione che "la Vita è una" e che il reciproco Servizio, operante come legge dell'Universo, permette all'esistente di manifestarsi in una grande rete di interazione.

In tale visione, comprendiamo che va inteso alla lettera il noto detto "Chi danneggia gli altri, danneggia se stesso":

Realizzate in voi stessi che siete il veicolo di tutta l'umanità, **considerate il genere umano come una parte di voi stessi e agite di conseguenza.**

(H. P. Blavatsky)

In questo lavoro, ci sostiene la consapevolezza che ogni nostro progresso si riverbererà nell'umanità intera; tutto ciò che si pensa, si sente, si fa - e si diventa - "è uno, e comune proprietà di tutta l'umanità", afferma H. P. Blavatsky.

Immaginando l'umanità come un contenitore pieno d'acqua trasparente e gli individui come liquidi colorati, è come se ogni nostro atto o pensiero, piccola goccia di liquido colorato, mescolandosi all'acqua dell'intero contenitore, la colori, stilla dopo stilla, mutandone lentamente la colorazione complessiva. Al termine del processo, l'intera massa d'acqua avrà cambiato completamente il suo colore originario, che sarà diventato ora il risultato di tutti i piccoli contributi dei diversi liquidi colorati.

Quando l'uomo, piccola goccia d'acqua nell'oceano della vita, si sveglia alla propria responsabilità, si apre alla Compassione e all'altruismo, cominciando a immettere colori splendidi e luminosi nell'intera Manifestazione.

Egli agisce nella consapevolezza che nulla ci appartiene: ogni pensiero, atto, aspirazione, intento, appartiene alla Grande Vita che ci sostiene, e ogni nostro contributo, che nella nostra piccola visione consideriamo singolo e separato, si immette in realtà nel Tutto, modificandolo.

Siamo noi i co-creatori di questo Uni-verso.

Da tale più ampia Visione, nasce di conseguenza la necessità, e la gioia, del Sacri-ficio:

...il sacrificio di sé non è una questione di una qualche virtù che dovremmo sviluppare, perché la Legge esiste, è la legge dell'esternamento, e, presto o tardi, dovremo conformarci.

(Jinarajadasa, ex presidente della Società Teosofica)

Di fronte all'idea del Sacrificio osserviamo, in noi e intorno a noi, reazioni di paura, di rifiuto, di resistenza, di scoraggiamento, di fuga. Arjuna, l'eroe della Bhagavad Gita, sente il suo cuore riempirsi di tristezza all'idea di combattere i suoi cari, i suoi amici, coloro che ama, coloro per cui ha attaccamento...

Sul piano divino, il Sacrificio è pura Gioia che nasce dal dono di sé per una Causa superiore al piccolo sé.

È abbandono alla preghiera dell'anima matura: "Sia fatta la Tua Volontà e non la mia". È solo quando si progredisce nella sottomissione al divino che si sperimenta la "Letizia", di cui parla Francesco, poiché nella scelta dell'umiltà e del dono totale si libera la forza spirituale, che si irradia nel Tutto.

Nella medesima consapevolezza, Piccarda Donati, anima beata, afferma "...n la sua volontade è nostra pace" (Paradiso, canto III)

Se intendiamo partecipare a questo universale Dono a beneficio dell'Umanità, operiamo affinché la nostra aspirazione e la nostra forza spirituale si sviluppino nella Gioia. Abbiamo sperimentato che si è felici quando si dà a chi si ama; se sapremo amare l'umanità come le persone a noi care, questa sensazione di Gioia si amplierà, dilatandosi nel nostro dono al mondo.

È con il dono di sé che si dissolverà l'ego, con il suo corteo di vanità, superficialità, falsità, avidità, arroganza, materialismo, crudeltà, limitatezza di visione; saremo allora sempre più sensibili al grido di dolore dell'umanità, e sapremo rispondere ad esso con sollecitudine e con ardore, evitando risposte emozionali ed effimere che spesso non portano aiuto ma confusione.

Allora:

- sapremo di essere esseri evolventi in un Pianeta anch'Esso evolvente;
- avendo contemplato l'unità del Tutto intenderemo "svolgere la nostra parte";
- tutto ciò a cui siamo attaccati, per abitudine o debolezza, perderà il primo posto;
- sentiremo che non spetta più al piccolo io decidere il programma della nostra vita;
- i bisogni dell'umanità diventeranno i nostri maestri;
- sentiremo che la nostra piccola vita ha senso solo se messa al servizio della Grande Vita in cui "viviamo e siamo".

In questa più ampia visione, Sacri-ficio e Dono acquisteranno significati più alti e più sottili:

Occorre un dono di sé totale e sincero, un'apertura di sé rivolta esclusivamente verso il potere divino, un'ammissione costante ed integrale della verità che discende, un costante ed integrale rifiuto della menzogna, dei poteri e delle apparenze della mente, del vitale e del fisico che governano ancora la natura terrestre.

Il dono di sé deve essere totale ed estendersi a tutte le parti dell'essere.

(Aurobindo, 1 agosto 1927)

PARTE TERZA - L'EDUCAZIONE E LA BELLEZZA

L'ETICA, L'ARTE E LA BELLEZZA

INTERCONNESSIONE GLOBALE E TRASFORMAZIONE

La Scienza afferma che prima del Big Bang il nostro universo era compresso; da allora è stato in espansione, ma, a livello ancora non evidente per alcuni, è rimasto interconnesso. Le scoperte della fisica moderna ed i principi delle tradizioni della saggezza perenne convergono intorno alla nozione dell'interconnessione di tutte le cose; i valori spirituali, associati a tali antiche conoscenze, e sempre più convalidati dalla Scienza, sono pervenuti agli individui e alla società come rivelazioni apportatrici di opportunità trasformative.

Nei miliardi di anni in cui l'universo si è evoluto, esso è diventato sempre più complesso. Le particelle subatomiche hanno dato vita agli atomi, che più tardi hanno dato origine alle molecole, le quali a loro volta hanno formato singole cellule e organismi multicellulari. Sono seguiti rettili e mammiferi, e quindi esseri umani, che si sono organizzati in famiglie; queste si sono raggruppate in tribù e quindi in nazioni, e le nazioni ora si stanno avviando alla globalizzazione. A ciascun passo verso una aumentata complessità e dimensione, sono corrisposti un più grande impatto sul Pianeta, una maggiore influenza di ciascuno sugli altri e una sempre maggiore responsabilità dell'uomo riguardo alla sostenibilità ecologica e alla sopravvivenza a lungo termine.

Negli ultimi decenni, man mano che il numero di esseri umani è cresciuto e le risorse del Pianeta sono divenute più scarse, la nostra capacità di lavorare, di vivere e di pensare collettivamente sono diventate sempre più importanti e certamente sempre più inevitabili.

La scienza materialista ha rappresentato un balzo evolutivo da un atteggiamento mentale che conta su un'autorità religiosa per verificare le verità, ad una visione della realtà fondata sull'analisi oggettiva. In quest'era di rapido cambiamento, è tempo di un altro salto, che includerà, oltre che la ricerca sui dati oggettivi e verificabili, lo studio rigoroso dell'esperienza soggettiva, interiore, e l'indagine scientifica sul mondo della coscienza.

Da un punto vista globale, ci rendiamo sempre più conto di vivere in un'era in cui la trasformazione fermenta in tutto il Pianeta, e su molti fronti: personale, collettivo, spirituale, sociale, economico, scientifico. Una parte sempre maggiore di popolazione va riconoscendo che le abituali vie del pensare e del fare dovranno cambiare in breve tempo, o rischieremo conseguenze catastrofiche:

Le azioni umane stanno impoverendo il capitale naturale della Terra, rilevando un tale danno sull'ambiente che le capacità degli ecosistemi del pianeta nel sostenere le future generazioni non possono essere in grado di mantenerle più a lungo.

(Nazioni Unite, "Millennium Ecosystem Assessment", 2005)

Vi sono evidenze di un cambiamento globale dei valori e della "visione del mondo" capaci di generale trasformazioni profonde. Comunità locali e gruppi umani internazionali propongono una nuova prospettiva dello sviluppo e dei diritti umani; il mondo, più piccolo e "in rete", richiede nuove modalità di relazione, basate sulla fraternità.

Al contempo, diventiamo sempre più consapevoli di essere vincolati da modalità limitate di pensare al Pianeta e al potenziale umano; tali limitazioni, ereditate dal passato, ci possono rendere incapaci di dominare i cambiamenti, se non abbiamo sviluppato flessibilità, capacità di "pensiero laterale", visione, fiducia, immaginazione creativa:

Non cambierai mai le cose combattendo la realtà esistente.

Per cambiare qualcosa, costruisci un nuovo modello

che renda il modello esistente obsoleto.

(Buckminster Fuller)

Quando sviluppiamo e applichiamo i nostri tratti positivi, o "forze evolutive" alle diverse dimensioni della nostra vita - lavoro, relazioni, attività creative - ci accorgiamo di vivere una vita più autentica. E quando usiamo queste forze per un servizio a una Causa più grande, che trascenda il nostro piccolo sé individuale, viviamo una vita realmente significativa, che potrebbe essere definita "felice".

Da un punto di vista individuale, la trasformazione non consiste solo in un cambiamento della persona quanto in un cambiamento nella prospettiva; è una metamorfosi della coscienza e della visione del mondo che riguarda la relazione con se stessi, con gli altri, con la cultura, la natura e il divino. Molti

aspiranti-ricercatori, dinanzi all'evolvere della situazione dell'umanità, sia al suo interno che nei rapporti con l'ambiente e con il cosmo, si trovano sempre più spesso ad affrontare problemi etici e spirituali, cioè ad affrontare dimensioni "interiori", anche in campi considerati "esteriori", quali la fisica, la biologia, la chimica, quasi che la dimensione dell'"interiore" e quella dell'"estriore" confluissero e fossero ormai da considerare come interconnesse, necessitando pertanto di un'attenzione unitaria.

In quest'era carica di avvenimenti spesso unici, emergono grandi capacità di sviluppo dei potenziali individuali e di gruppo, e dell'umanità nel suo complesso, poiché la primaria tendenza del mondo è, a ben osservare, quella di manifestare i grandi beni che contiene in sé, non ancora disvelati.

Ne deriva una responsabilità, personale e collettiva, forse mai così grande nella storia. Da ciò la nascita di nuovi modelli di pensare e di sentire, meno parziali e formali e più olistici e fraterni, griglie organizzative, sociali ed economiche di nuova concezione, fondate sulla partecipazione e sulla condivisione; modi di operare ispirati all'Amore intelligente e all'Intelligenza amorevole.

È necessario che sempre più individui e gruppi formino una "massa critica" così ampia e compatta da:

- impedire per sempre la regressione verso modelli ispirati alla paura, all'individualismo, all'accaparramento, all'avidità;
- assicurare la sedimentazione dei concetti di Servizio e Fraternalità nella coscienza del maggior numero possibile di esseri umani.

In tale processo di purificazione, sarà sempre più chiaro che è necessario "iniziare dal pensiero", chiarificando ed elevando le aspirazioni e i desideri per poter porli al servizio dell'evoluzione:

Riuscire sul piano materiale, assaporare tutti i piaceri possibili, soddisfare le proprie ambizioni: ecco l'essenziale per la maggioranza degli esseri umani. Non si rendono conto che con simili aspirazioni sprofondano nell'oscurità, nelle limitazioni, e il giorno in cui si ritrovano legati, sconcertati, malati, si stupiscono. Non sapevano, o non volevano sapere, che **per sentirsi liberi, felici, nella pace, occorre fare una cernita nei pensieri, nei sentimenti e nei desideri, in modo da scegliere soltanto quelli migliori, i più disinteressati.**

Ecco l'essenziale: non voler realizzare ad ogni costo i propri desideri, bensì cercare quali sono quelli che valgano la pena di essere realizzati.

(Omraam Mikhaél Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

ESPERIENZE TRASFORMATIVE E RESPONSABILITÀ

La Nuova Era, di cui stiamo vivendo gli albori, è un'epoca di sempre più alte possibilità e responsabilità prima di tutto personali; il futuro avanzamento del genere umano non è possibile se non è garantito il progresso di "ogni" individuo.

Stimolato da una varietà di potenziali catalizzatori, questo mutamento individuale comincia spesso con l'intravedere un momento di epifania che guida a un'ulteriore esplorazione. Altri livelli sulla via trasformativa si raggiungono nel tempo attraverso studio meditativo, pratica di consapevolezza quotidiana e partecipazione a qualche forma di gruppo o di comunità "evolutiva"; il mutuo rinforzarsi aiuta ad integrare le realizzazioni nella vita quotidiana.

Cambiamenti significativi e durevoli in attitudini, priorità, motivazioni e comportamenti avvengono attraverso un movimento dialettico tra due modalità apparentemente opposte, ma in realtà complementari:

- l'intenzione cosciente e l'autosservazione volontaria mirate al risveglio del Sé;
- l'abbandono ad un processo "naturale" di crescita interiore, che fida nelle energie evolutive dell'Universo.

L'aspirante sul Sentiero lavora su di sé, nella costante tensione al perfezionamento, a contatto con le occasioni che la vita gli propone; egli sa che, come insegna la Saggezza antica:

"Aspirazioni e desideri diventano qualità.

Pensieri ripetuti diventano tendenze.

Volontà d'azione diventa azioni.

Esperienze diventano saggezza.

Esperienze dolorose diventano coscienza. "

Le tradizioni spirituali presentano una rilevante similarità nelle descrizioni di esperienze, stati d'animo e situazioni interiori in cui gli aspiranti che iniziano a "calcare il Sentiero" si imbattono quando

intenzionalmente investigano sulla propria esperienza e cercano di conoscere la propria vera natura. Molti descrivono un'esperienza di un muoversi della coscienza dal "me" al "noi" fino a vivere uno stato sempre più gioioso di interconnessione essenziale, di accettazione illimitata e di sacralità immanente in tutte le cose; tale più ampio sentire, prima raro ed episodico, diventa poi sempre più frequente, intenso e "veritiero". Queste sempre maggiori "inclusività" ed apertura di coscienza si esprimono naturalmente nell'inclinazione verso virtù come l'amore, il perdono e la compassione. "Marta" e "Maria", vita attiva e vita contemplativa raggiungono una naturale e armoniosa sintesi nell'esistenza di chi, avendo scoperto il Sentiero, ricerca la sua vera natura e il Senso più profondo del suo essere al mondo.

L'aspirante sincero fa ordine dentro se stesso, osserva i propri pensieri per purificarli, poiché sa che è con "il dentro" che si forma, o si muta, "il fuori":

Se lasciate entrare in voi qualunque corrente senza un controllo, queste finiranno per sgominarvi. Per diventare il loro padrone, dovete anzitutto prendere in mano la situazione, vale a dire essere coscienti dei pensieri e dei sentimenti che vi attraversano.

Ecco la più grande qualità di un discepolo: egli è sempre cosciente, conosce in qualsiasi momento la natura delle correnti che penetrano in lui; e **non appena sente un pensiero o un sentimento negativo, subito lo ferma e si sforza di sostituirlo o di trasformarlo.**

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Egli è ora più vigile e capace di accogliere il sublime e l'infimo. Vivendo più pienamente nel presente, diventa più predisposto al Servizio e disponibile a sostenere cause che vanno oltre il proprio benessere e beneficio personale; inizia realmente a far convergere vita quotidiana e pratica spirituale.

Scopre che le trasformazioni profonde sono frequentemente innescate da intensa sofferenza o crisi e richiedono spesso qualche genere di sacrificio: una credenza preziosa, un'abitudine confortevole, relazioni sicure... Una visione della morte, un abbandono subito da persone amate, una difficoltà mentale o emozionale, una malattia debilitante ci rendono talvolta più vulnerabili e aperti, frantumando antiche difese, che possono avere richiesto una vita per strutturarsi.

Ma non tutta la trasformazione è innescata da dolore e sofferenza; il ricercatore-aspirante esperisce che l'attenzione a esperienze di incanto, bellezza e meraviglia può creare profondi cambiamenti sulla Via. Tali esperienze, spesso intense e improvvise, di una qualità "più sottile" di quelle fino ad allora vissute, possono assumere la forma di epifanie, sogni ispirativi, esperienze psichiche, o di incontri "trasformativi". È preferibile non tentare di ricreare momenti di picco o "esperienze di vetta" ("peak experiences") ma piuttosto lavorare per favorire la sedimentazione di tali esperienze, integrandole e rendendole semi e potenzialità sempre presenti per ri-motivarsi e ri-organizzare la coerenza tra l'essere e il fare.

Una metafora familiare per la trasformazione è quella del Giardino: i semi vengono piantati, e fioriscono con luce, acqua e nutrizione adeguati. Come i giardinieri, possiamo procurare le condizioni ideali per un processo naturale di crescita interiore e di conversione. Alcuni fertilizzanti consistono nelle qualità evolutive che già possediamo, e che possiamo decidere di incrementare dentro noi stessi; altri consistono nell'intenzione e nella volontà che possiamo usare riguardo alle scelte su chi e come vogliamo essere.

Una chiara intenzione rivolta all'esperienza di trasformazione è decidere di imparare e di lavorare con qualunque cosa emerga nel nostro quotidiano.

Un'altra qualità che facilita il processo trasformativo è la capacità di accogliere gli sgradevoli compagni dei Pellegrini ai primi passi sul Sentiero: il venir meno dei consueti punti di riferimento (religiosi, affettivi, sociali, filosofici...), che provoca incertezza e dubbio; l'alternanza di stati d'animo oscillanti tra l'amore e l'aridità, la tensione operativa e la passività negazionista, momenti di illuminazione e di fiducia e di depressione e di disfattismo.

Più che ogni altra cosa, la trasformazione è aiutata dall'ascolto profondo, nel silenzio e nella quiete. Il Silenzio ci permette di sviluppare un più profondo apprezzamento per la saggezza che emerge da dentro, e che può sorgere dal contatto con persone e luoghi inattesi.

Una pratica trasformativa costante ci permette di diventare più consapevoli delle abitudini delle nostre menti e degli schemi dei nostri comportamenti, così da cominciare a purificarli. Qualunque percorso si segua, tre sono gli elementi comuni a tutti: "intenzione, attenzione e ripetizione"; ogni pratica trasformativa richiede azioni continue e ripetute, sostenute dalla volontà, ed è alimentata da un'intenzione di cambiamento esplicita alla coscienza.

I NUOVI MODELLI

Con l'ampliamento di coscienza che segue ogni pratica trasformativa, ogni esperienza, da quelle estatiche a quelle quotidiane, può diventare sempre più intrisa di un tono di consapevole sacralità. Nel

corso del tempo il processo trasformativo, infatti, non è più ricerca individualista di picchi di esperienze spirituali ma tensione a incarnare virtù viventi come la verità, la bontà, la bellezza, l'amore, la gentilezza, la compassione, la generosità e il servizio. Solo se diventiamo sempre più consapevoli della nostra e dell'altrui coscienza possiamo essere in grado di promuovere il cambiamento di entrambe; essere ispirati ad agire da una rinnovata passione per ciò che è possibile e da un più alto senso di Etica vivente; facilitare la cooperazione, la compassione e l'altruismo.

Storicamente, abbiamo riservato emozioni e atteggiamenti positivi a coloro con i quali sentiamo una personale affiliazione o affinità. La tendenza evolutiva è verso l'incremento dell'affiliazione, ovvero verso la Fratellanza; verso un'apertura del "Cuore intelligente" e una sensibilizzazione della "Mente amorevole" che accolgano ogni diversità come una possibilità di espansione.

La Trasformazione riguarda ormai in modo sempre più accelerato ogni campo dell'esistente.

Il "**modello medico**", che si focalizzava sui processi della malattia, tende ora a promuovere la "salute globale", che riguarda non più solo il corpo fisico:

Salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente l'assenza di malattia o di infermità.

(WHO, World Health Organization - Organizzazione Mondiale della Sanità)

Sempre più vengono presi in considerazione, come promotori di salute e benessere, approcci terapeutici integrali, alternativi, complementari; hanno attirato l'attenzione della medicina anche le tecniche per promuovere emozioni positive, lo yoga, le metodiche di respirazione consapevole, la preghiera, la meditazione, le pratiche contemplative e, in generale, il ruolo della spiritualità.

Per quanto riguarda il "**modello economico**", il mondo degli affari e dell'economia appare in bilico tra il riferimento agli schemi ancora dominanti della competizione e dell'incremento della produttività ad ogni costo e i nuovi modelli emergenti orientati, oltre che alla ricerca del profitto, alla sostenibilità economica, ecologica, sociale. Agli approcci tradizionali relativi all'efficienza, alle competenze organizzative e manageriali si affiancano valutazioni culturali e di benessere globale, per cui l'azienda e l'impresa sono sempre più pensate come "organismi viventi" ove diventano primari i sistemi di pensiero e l'attenzione ai processi, non solo ai risultati.

La ricerca dell'interesse e del profitto si amplia e diventa sempre più complessa, poiché:

- si incorporano obiettivi interiori accanto a quelli esteriori;
- si pratica la costante riformulazione di obiettivi e motivazioni, mirando alla formazione umana di leaders e personale;
- si attinge al potenziale di saggezza e di creatività di ciascuno, mirando a favorirlo e a incrementarlo.

Una simile azienda può diventare una vera "comunità di persone", aperta al miglior futuro possibile, simbolo e segnale di un nuovo modo di intendere il denaro, i rapporti tra gli uomini e l'economia ("oikos nomos", norma che regola l'amministrazione della casa):

Le imprese d'affari - in virtù del loro accesso alle risorse, della loro flessibilità e della loro volontà di innovazione - possono essere capaci di rispondere più creativamente di ogni altra istituzione alle opportunità presenti in un mondo in transizione.

(The Narings Liv Project - IONS, Institute of Noetic Sciences, 1997)

Riguardo al "modello educativo", appare evidente che anche l'educazione è interessata alla trasformazione; i processi educativi e formativi, prima "standardizzati" e poco ri-formulati, si presentano oggi problematici riguardo a contenuti e modalità operative, e ricchi di prospettive più meditate; ci si pone nuovamente antichi interrogativi:

Nei tempi moderni vi sono visioni opposte sulla pratica dell'educazione. Non vi è generale accordo su che cosa la gioventù dovrebbe imparare sia in relazione alla virtù che in relazione ad una vita migliore; non è chiaro se l'educazione debba essere diretta più verso l'intelletto che verso il carattere dell'anima.

(Aristotele)

L'educazione non è più orientata solo a permettere che gli individui raggiungano standard minimi di abilità intellettuale e tecnica; educatori aperti alla nuova Visione preparano le giovani generazioni a condurre una vita significativa e responsabile, e a svilupparsi in sintonia con i loro interessi e desideri

più profondi, ricercando e dando ascolto alla loro "nota" personale. A questo proposito, l'interesse e l'applicazione della teoria delle "intelligenze multiple" di Howard Gardner sembrano essere segnali che indicano che l'esperienza interiore e lo sviluppo delle potenzialità superiori di ciascuno sono sempre più diffusamente accettati come elementi validi nelle impostazioni educative orientate non solo allo sviluppo di abilità richieste socialmente ma alla persona "tutta intera".

L'educazione - afferma Arthur Zajonc, fisico e direttore del "Center of Contemplative Mind in Society" - è "...l'unico mezzo per l'armonia interiore, che alla fine è capacità di libertà e di amore".

L'empatia e la capacità di gestire in modo armonioso le proprie emozioni appaiono elementi irrinunciabili di questa nuova educazione:

...aiutare i ragazzi ad acquisire **abilità nell'autoconsapevolezza, nell'empatia**, nel gestire le emozioni stressanti e nelle capacità relazionali potrebbe agire come l'inoculazione di un vaccino contro una vasta gamma di pericoli: violenza e crimine, abuso di sostanze, gravidanze indesiderate, disturbi dell'alimentazione e depressione.

(D. Goleman, "Intelligenza emotiva")

L'ETICA EVOCATRICE DI BELLEZZA

Dall'osservazione delle Leggi dell'Universo, chiaramente squadernate nel Cosmo deriva, per chi ha compreso, la necessità di seguire comportamenti volti ad assecondare l'Armonia e la Bellezza del Tutto. L'"**Etica**" è, appunto, "la scienza applicata ai comportamenti", poiché produce "scientificamente" effetti positivi certi e verificabili; si manifesta come la volontà di costruire il Bene, in ogni regno della Manifestazione, nel coerente e costante riferimento alle Leggi universali.

Ogni religione insegna l'etica: i Comandamenti dei cristiani, gli insegnamenti Yoga, le regole buddiste, Taoismo e Confucianesimo, Zoroastrismo e religione Bahaj mirano alla realizzazione di una mente illuminata e di un cuore amorevole, che tendano all'unità; le azioni originate da uno stato di coscienza non-separativo sono benefiche, poiché non inquinate dalla mente discriminante.

Quando l'uomo perde di vista la Realtà più ampia è portato ad agire soltanto in funzione dei dati parziali della sua esperienza quotidiana, dalla quale è costantemente condizionato, perdendo di vista la "rete" in cui ciascuna creatura è inserita. Annebbiato da ciò che gli orientali chiamano "avidia", cioè dall'ignoranza delle Leggi universali, incapace di cogliere l'essenziale e di usare limpidamente il discernimento, egli tende a vivere "per sé", e in tal modo si pone spesso in conflitto con gli altri. La sua piccola vita si impoverisce e perde di significato; ne derivano lotte, miserie, sofferenze e solitudini, come dimostra la situazione economica, sociale ed ecologica del nostro tempo, prodotta dalla somma degli egoismi di molti.

L'uomo sul Sentiero al cospetto del dolore del mondo, e alla necessità etica di agire, non si chiede, in modo "profano" "di chi siano le responsabilità", ma si sente chiamato ad operare in prima persona, e con fraterna prontezza di cuore:

Una quantità di persone augura successo ad una buona causa, ma ben pochi si danno la pena per aiutarla e in minor numero ancora sono quelle pronte a rischiare qualcosa per sostenerla. "Qualcuno dovrebbe farlo, ma perché proprio io? " è la frase ripetuta dal pavido. "Qualcuno dovrebbe farlo, e perché non io? " è il grido di un devoto servitore dell'umanità che si slancia volenteroso ad affrontare qualche pericoloso dovere. **Tra queste due frasi corrono secoli di evoluzione morale.**

(A.Besant, Società Teosofica)

L'Etica, che riguarda ogni umano comportamento, è possibilità di redenzione e opportunità di superamento degli opposti; che essa si manifesti, innanzitutto, come osservanza vigile e pronta della Legge dell'Amore, che comprende tutte le altre Leggi:

Anziché andarsene ovunque con mente critica o con indifferenza, il discepolo di una Scuola iniziatica cerca di comprendere ogni persona che incontra: i suoi bisogni, le sue debolezze, le sue difficoltà; e quando vede quante creature disperate e abbattute esistono, le quali vogliono risollevarsi senza poterlo fare, **l'amore e la compassione invadono il suo cuore**. Egli dice fra sé: "Come posso aiutare questo mio fratello e questa mia sorella che soffrono e sono infelici? " Egli prende allora coscienza di tutti i tesori nascosti dentro di sé da millenni, e che rischiavano di ammuffire a forza di essere dimenticati; comincia ad attingervi per poi distribuirli, e, facendolo, scopre quanto egli stesso si arricchisca.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

È importante che chi intenda compiere un cammino "spirituale", avverta tale legge come dettata dal chiaro impulso dell'anima e la applichi al massimo livello possibile per il proprio stadio evolutivo; è

necessario, cioè, che il ricercatore-aspirante diventi quanto più possibile "esecutore della legge dell'Amore".

Che il nostro motto sia quello di Terenzio, che, prima dell'era cristiana, affermava: "Homo sum; nil humani a me alienum puto: Sono un uomo; non considero niente di umano alieno da me".

La nuova umanità spiritualizzata, ispirata a questa più elevata Etica, liberatrice di Bellezza, promuoverà:

- il passaggio dell'umanità dal piano emotivo al "piano mentale", ove saranno possibili atti di volizione fermi e perseveranti che attuino ampi e illuminati progetti;
- lo "sviluppo del senso critico", che contrasti il diffuso gregarismo attraverso la problematizzazione di contenuti etici, scientifici, psicologici, sociali;
- l'"innovazione tecnologica e sociale" come servizio all'uomo;
- la "nuova eco-nomia" (norma dell'ambiente), basata sulla condivisione;
- la convinzione del potere evolutivo di una "Cultura", di una "Politica" e di una concezione dell'"Arte" fondate sul riconoscimento dell'anima, che amplino Conoscenza e Coscienza;
- la "Religione Universale", basata sulla Legge dell'Amore e lontana da dogmatismi e settarismi, che accolga e vivifichi i nuclei comuni più interiori delle religioni tradizionali.

Se si considera la storia dell'umanità nel suo complesso, si potrà notare il progresso dell'Etica a tutti i livelli (fisico, emotivo, mentale); evidenti "segni" di tale avanzamento sono, ad esempio, il sempre maggior rispetto per i diritti della persona in molti Paesi industrializzati; la maggiore accoglienza dell'alterità e della diversità; la tensione ad una sempre più diffusa istruzione e all'elevazione culturale delle masse; le riforme sociali; l'attenzione agli "ultimi", impensabile nei secoli scorsi; il più aperto dialogo tra le generazioni; la maggiore attenzione all'ambiente e alla vita di Gaia; il confronto più aperto tra le confessioni religiose; la più ampia libertà di parola e di pensiero, il più diffuso senso di responsabilità di ognuno al destino dell'umanità...

Il cammino non è certamente terminato, né forse è ancora a buon punto, né siamo certamente soddisfatti di quanto finora ottenuto, ma questi "indicatori" dimostrano che la coscienza dell'umanità "si risveglia". Questa constatazione, naturalmente, accresce la necessità di purificare pensieri e azioni al fine di accelerare il processo verso una concezione dell'Etica sempre più illuminata che permetta la concretizzazione del Piano divino:

Egli (il discepolo) già possiede l'idea: il Regno di Dio e la sua Giustizia, la perfezione, l'armonia celeste; adesso gli rimane il compito di accumulare i materiali per costruire l'edificio. In realtà, dal momento che l'idea è già presente, i materiali arriveranno automaticamente: lo capite...?

Dall'istante in cui avete l'idea, il piano, e lo esponete, esso attira dal cosmo tutti gli elementi che vengono a ripartirsi secondo le linee direttrici di quel piano. Quanto a voi, **dovete soprattutto mantenere fermamente il piano nel vostro cuore e nella vostra anima, e orientare tutte le vostre attività secondo quel piano.**

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Si avvicina il momento in cui nella storia dell'umanità il numero dei "risvegliati" ai valori e ai concetti spirituali più elevati sarà così grande che le vecchie attitudini e cristallizzazioni mentali saranno considerate desuete e non più attuabili, a causa dell'elevazione delle coscienze.

Ciascun individuo, nazione e razza sarà consapevole di essere una parte in un tutto organico e considererà suo compito primario contribuire all'evoluzione etico-spirituale del Pianeta.

Ciascuno sentirà dentro di sé, sempre più profondamente, il disagio e l'insofferenza per i "peccati sociali" della nostra civiltà elencati da Ghandi:

I sette peccati sociali

Politica senza Principi

Ricchezza senza Lavoro

Commercio senza Moralità

Istruzione senza Qualità

Piacere senza Coscienza

Scienza senza Umanità

Religione senza Sacrificio

"PER UN'ETICA VIVENTE"

Si riporta qui un "Manifesto" dei principi etici che auspichiamo siano interiorizzati ed irradiati nella Nuova Era.

La "**virtù**" (da "vir", uomo), nel senso di complesso delle più alte qualità dell'Uomo, sia considerata indispensabile caratteristica da perseguire dal vero essere umano: "...fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza".
(Dante Alighieri, "Inferno", canto XXVI).

La coscienza "**osservazione**" di pensieri e parole e la costante "**vigilanza**" sui propri comportamenti siano tese al fine di elevare le motivazioni e le modalità dell'agire; la sottomissione del sé inferiore all'Anima esige costanza nella disciplina del "ricordo di sé": "Conosci te stesso, domina te stesso, cambia te stesso".
(Roberto Assagioli).

Sia sempre più chiaramente avvertita la "**Sacralità della vita umana**", riflesso della Vita Maggiore. Ogni atto esteriore, anche semplice e quotidiano, sia vissuto come "sacro" e ogni manifestazione materiale diventi simbolo evocante di Bellezza; chi li compie mantenga interiormente uno stato di coscienza elevato e l'intenzione di trasmettere in essi l'energia e la luce dell'anima: "Il segno della Bellezza aprirà le Sacre Porte".
(Morya).

L'opera dell'uomo che ha compreso sia ispirata al più elevato senso del "**Pragmatismo**": vigile all'insegnamento dell'anima ma attenta alla Terra. Il compito di tale uomo sarà quello di recepire i messaggi superiori e di concretizzare le parti di Piano intraviste; di "materializzare lo Spirito e spiritualizzare la materia" instaurando così "il Regno di Dio sulla Terra".

La "**Volontà**" (terzo raggio della Creazione) è la qualità principale richiesta all'uomo che ha superato la fase dell'evoluzione involontaria ed è divenuto "auriga di se stesso". Colui che intraprende il Sentiero agisca "come se" possedesse già una forte volontà, così da svilupparla; bisogna "volere il volere" (R. Assagioli, "L'atto di Volontà"). La Volontà sia sperimentata quotidianamente come "Buona Volontà", attitudine dello spirito inclusivo e cooperante che fonde cuore e mente in una condizione di saggezza e intelligenza creativa: "Il giusto uso della volontà è il fermo sforzo di permanere nell'essere spirituale".
(Patanjali, "Sutra Yoga", libro I, 13)

Il viandante sul Sentiero senta fortemente il richiamo del "**Dovere**" e della "**Responsabilità**", che permettono il raggiungimento del Bene maggiore. Siano avvertiti, tali richiami, come la voce dell'anima, la quale incita alla cura dell'altro da sé e alla donazione spontanea e generosa: "il dovere... è il perfezionamento morale che porta alla costruzione di se stessi e dell'umanità come organismi integrati".
(G. Mazzini, "Doveri dell'uomo").

La "**Coerenza**" renda puro ed efficace ogni processo o azione scelto per l'attuazione del Piano divino sulla Terra poiché in sintonia con il chiaro Intento iniziale. Essa riguarderà tutto il percorso: dalle aspirazioni e motivazioni, seriamente valutate, all'uso dei mezzi, scelti con discriminazione, alle modalità dei procedimenti, al distacco emotivo dai "frutti dell'azione". Coerenza e Costanza illuminate dalla Discriminazione permettono di attraversare "la porta stretta" dell'Iniziazione: "Quanto strette sono la porta e la via che conducono alla vita e quanto pochi quelli che la trovano!"
(Matteo 7,14)

L'"**Amore**", la più potente energia dell'Universo, volta a generare il Bene del Tutto, sia purificato dalle interferenze del desiderio emotivo. Esso non è "ciò che lega" sentimentalmente ma "ciò che illumina" sulla via dell'evoluzione, indicando il successivo passo da compiere per sostenere l'evoluzione di individui e gruppi; l'Amore è "la fredda e chiara luce della Ragione".
(A. A. Bailey, "Raggi e Iniziazioni", 27)

Che il viandante sul Sentiero sorvegli attentamente le sue **"azioni"** e i suoi **"pensieri"** valutandoli come contributo al Tutto.

L'uomo che ha compreso che le forme di vita sono interdipendenti nella "Vita una", sa che ogni pensiero o atto, costruttivo o distruttivo, porta il suo contributo di Luce o di Ombra nell'aura del pianeta: "Tutto è Mente".

(Saggezza antica)

Il sentimento profondamente vissuto di **"Fratellanza"** è l'unica scelta per una svolta decisiva verso un mondo di Pace e di Realizzazione; si rifiuti pertanto ogni separativismo ideologico confessionale, nazionalistico, razziale, economico, sociale. Che la Fratellanza sia la regola ovvia e naturale in un Pianeta che evolve secondo la Legge dell'Amore magnetico, accelerando sempre più la sua vibrazione: "L'amore è la forza che guida i mondi e li conduce all'integrazione, all'unità e all'inclusività, costringendo la divinità stessa all'azione".

(A. A. Bailey)

Si proponga il riconoscimento della **"Gerarchia"** dell'Universo, in tutti i piani.

Ciascun individuo o gruppo risvegliato ravviserà l'interdipendenza di tutti gli esseri e onorerà la conseguente legge del Servizio, secondo la quale, nell'evoluzione di individui e gruppi, il maggiore sostiene il minore.

Il viandante sul Sentiero invochi: "Che io sia aiutato a svolgere la mia parte".

La **"Gioia"** sia la caratteristica dell'uomo che ha compreso.

La consapevolezza del destino glorioso che l'attende vivifichi le sue energie e la vita abbia per lui il senso di un percorso verso la Luce, intravista sempre più chiaramente nell'ossequio alle Leggi dell'Universo, fuori e dentro di sé.

Che le relazioni tra gli uomini siano regolate dalla Legge dei Retti Rapporti; il loro instaurarsi e strutturarsi richiederanno lo sviluppo di qualità caratteristiche della Nuova Era:

- **"Inclusività"**: accoglienza amorevole di ognuno, affine o "diverso";
- **"Innocuità"**: l'attenzione a "non nuocere", nel senso attivo di favorire lo sviluppo di aspetti e potenzialità evolutive;
- **"Impersonalità"**: riconoscimento dell'anima, attraverso e oltre la forma della personalità.

Si riconduca la **"Politica"** al senso etimologico più profondo di "polis ethikòs", etica della città; il governo dei Paesi sia affidato ad illuminati cui stanno a cuore il progresso civile, umano e spirituale dei popoli.

Il futuro dell'umanità unita preveda l'instaurarsi della Cittadinanza e del Governo Mondiale, che ripudino come obsoleti i nazionalismi-separativismi: "Vi chiedo... di cercare di pensare in termini di un'unica famiglia, un'unica vita, ed un'unica umanità".

(Maestro Tibetano Djwhal Khul).

Si coltivi la **"Pace"** tra singoli individui e gruppi umani, intesa come costante disposizione al dialogo fraterno.

Essa nasce dall'interno e si fonda sulla Cooperazione realizzata in funzione della comune Meta evolutiva: "Se vuoi la pace, prepara la pace".

La **"Cultura"** sia considerata strumento di consapevolezza e di evoluzione, che libera l'uomo; attraverso di essa l'umanità potrà accedere e stabilmente situarsi al piano mentale superiore.

Si diffondano pertanto gli insegnamenti dei grandi Istruttori dell'umanità: filosofi, innovatori sociali e politici, artisti e filantropi.

L'**"Intuizione"** ("in tueri", guardare dentro) sia opportunamente stimolata e valutata come accesso al mondo spirituale delle Cause e strumento di conoscenza superiore.

L'**"Educazione"** miri allo sviluppo delle qualità dell'anima promuovendo maieuticamente:

- potenzialità e doti necessarie al progresso umano e spirituale;
- motivazione a processi di autoeducazione permanente.

La **"Gratuità"** sia norma comune di comportamento interiore.

"Dare" e "ricevere" saranno sentite attività complementari poiché si comprenderà che chi dà, riceve e che ogni ricchezza donata (beni, tempo, denaro, affetto) torna maggiorata al donatore stesso: "Nel dare ricevo".

Ciascuno si curi, con ogni mezzo di cui dispone, di sostenere i "**Propositi evolutivi**" sia dei membri del gruppo cui appartiene che dei fratelli più lontani, considerando tali aspirazioni al progresso come l'unica possibilità di vera evoluzione e di vera ricchezza, su tutti i piani, per l'umanità futura.

Si favoriranno pertanto le situazioni più idonee per lo sviluppo di singoli e gruppi umani; ciò avverrà nel rispetto del libero arbitrio dell'altro: "Il Proposito guidi i piccoli voleri degli uomini".

("La Grande Invocazione")

Si ricerchi la "**Bellezza**", oltre che nella natura e nelle opere artistiche del passato e del presente, anche nel dire e nel fare quotidiani.

Le azioni del vivere comune siano improntate ad una gioiosa e autentica Creatività e mirino a rendere la vita di ciascuno "un'opera d'arte" in perenne divenire: "Il Bello è il riverbero dell'Infinito sul finito, è Dio intravisto".

(I. Kant).

Si persegua l'"**Armonia**", intesa come equilibrio tra le dualità e sintesi degli opposti, al fine di creare e sostenere l'unità nella diversità.

La conciliazione degli opposti operata dall'Anima darà origine a un terzo punto di sintesi superiore, che conterrà entrambi i poli; si diventerà così "costruttori di Triangoli": "La vera realtà è l'Armonia e la Bellezza di Dio che deriva dall'unità".

("Fratellanza", vol. II)

Ci si ispiri alla "**Verità**" nella ricerca, nelle motivazioni e nelle modalità dell'agire quotidiano, superando dogmatismi e fideismi, pregiudizi e preconcetti, parzialità e separatismi, convenzionalismi e utilitarismi.

Tale tensione sia sostenuta dall'Amore: "Non intratur in veritatem nisi per charitatem: Non si entra nella Verità se non attraverso l'Amore".

(Paolo di Tarso, "Prima lettera ai Corinti", 13)

La "**Scienza**" sia considerata "sacra", poiché al servizio dell'evoluzione fisica, emotiva, mentale e spirituale dell'uomo e del ben-essere dei tre regni di natura.

Essa riconosca che l'uomo è un essere vivente in evoluzione che vive in intima comunione con un Pianeta anch'esso vivente e in evoluzione, che va onorato insieme a tutte le creature che ospita.

Si miri, nel perseguire fini particolari, locali o territoriali, ad agire in riferimento ai "Fini etici maggiori" ed alla "**Visione unitaria globale**", affinché la parte sia armonizzata con il tutto: "Pensare globalmente, agire localmente".

La spontanea tendenza alla "**Cooperazione**" sia il chiaro riconoscimento di un'anima evoluta, che collabora impersonalmente al progresso e all'irradiazione del gruppo.

In tale condizione sarà possibile:

- riconoscere le potenzialità e cogliere il valore profondo di ogni singola parte dell'insieme;
- affidare ad ogni individualità la sua particolare funzione nel gruppo, così che i suoi talenti possano essere utilizzati nel Servizio.

"Una maestosa unità regna nell'universo come legge potentissima... Solo chi la rispetta può veramente cooperare con il Cosmo".

("Fratellanza", vol. II)

La "**Discriminazione**" sia riconosciuta come evidente nota dell'Anima, che percepisce il momento più opportuno, le "modalità" più efficaci e i "ritmi" più adatti per l'azione di servizio al Piano.

L'uomo evoluto conoscerà i periodi in cui operare, rilevando le forze, le energie e gli influssi, per utilizzarli a scopo evolutivo.

Il "**Coraggio**" (da "cor", quindi: la virtù del Cuore) sia la qualità che sostenga vigorosamente ogni azione e ogni conseguimento.

Che esso nasca dalla certezza della Verità perseguita; dalla constatazione di potersi giovare del sostegno delle Forze spirituali; dalla devozione all'Opera.

In sintesi, che ogni atto umano sia "amore in azione":

- originato dalla "**Volontà-di-bene**" e dal Proposito spirituale;
- ispirato e sorretto dall'"**Amore-saggezza**";
- svolto con "**Intelligenza**".

Ciò in armoniosa corrispondenza con i primi tre raggi della creazione: Volontà, Amore, Intelligenza (Padre, Figlio, Spirito Santo).

CULTURA E CONOSCENZA

"Cultura" è oggi termine onnipervadente: dai fumetti alla teologia, dalla gastronomia alla speculazione filosofica, dal folklore popolare alla musica classica, tutto è ormai "cultura".

Ciò da una parte indica come l'umanità, in un'evoluzione sempre più accelerata, ricerca significato e spessore anche in campi dell'esistenza e settori prima considerati minori e "a latere" dell'esistenza "seria"; dall'altra ci pone l'interrogativo: ma cos'è oggi, che fine ha, a chi si rivolge e da chi è ricercata la "cultura"?

Il termine sembra aver perso ogni riferimento all'erudizione degli studiosi, alla pesantezza delle dottrine, all'élite delle menti più elevate; ma pare d'altronde non aver più un significato definito.

Sembra comunque evidente che la cultura sia usata talvolta come strumento per un narcisistico arricchimento mentale (una mente "ben arredata" è socialmente più attraente, proprio come avviene ad una casa); di affermazione di sé e di manipolazione dell'altro (pensiamo al "latinorum" di Don Abbondio). Può essere adoperata, insomma, come una carta in più nelle mani di chi vuole contare e ne ha quindi bisogno per imporre alle masse, ancora talvolta poco critiche, atteggiamenti e regole, conformismi e consumismi.

In una visione ampia, oggi potrebbe essere considerato "intellettuale" colui che non compie scelte per ragioni di appartenenza, ma per ragioni universali. Nel futuro la vera cultura si incamererà nella civiltà, divenendone la struttura portante; suo compito sarà quello di porre in relazione il mondo delle forme con quello delle Cause, ricercandone ed elaborandone i nessi ed i significati meno evidenti.

Il senso dell'autentica cultura ("coltivazione" della mente), sfrondata da accademismi e utilitarismi e mirata alla fioritura del vero Uomo, appare inscindibile da quello dell'educazione poiché promuove anch'essa, con metodo maieutico, la scoperta di sé e dell'altro da sé.

A questo binomio cultura-educazione è affidato il futuro dei giovani, e, quindi, del nostro Pianeta:

Cultura - afferma Norberto Bobbio - è **equilibrio intellettuale, riflessione critica**, senso di discernimento, aborrimento di ogni semplificazione, di ogni manicheismo, di ogni parzialità.

("Lettera a Giulio Einaudi", settembre 1968)

La civiltà riguarda le reazioni dei popoli e delle masse alle finalità ed alle mete proposte e perseguite da ciascun periodo storico, mentre la cultura riguarda l'uomo e lo spirito; fine di ogni educazione è quello di generare e rendere stabile una forma di cultura.

La civiltà precede e accompagna la cultura, nel senso che gli individui devono imparare a dominare il piano fisico organizzando e direzionando le proprie energie per elaborare progetti e portare a compimento attività; padroneggiato questo piano, con maggiore interesse e facilità si avvicineranno al mondo della cultura, ove potranno manifestare le loro più alte qualità mentali. Questo compito di elevazione della coscienza è appartenuto per secoli alle religioni tradizionali, mentre nei nuovi tempi sempre più spetterà alla Cultura, affidata a pensatori responsabili ed illuminati:

La conoscenza è sacra, e la scelta tra l'essere informati o l'essere semplicemente "intrattenuti" è, nel mondo odierno, un test cruciale. Espandere la mente per penetrare il significato più profondo della vita non solo rende liberi, ma è decisivo per il vostro ben-essere, poiché sapere è potere, e il modo in cui voi utilizzate il vostro potere determina inevitabilmente il corso della vita personale e collettiva.

(Barbara Marciniak, "La Via del risveglio planetario")

È evidente che la nostra civiltà si è decisamente sviluppata dal punto di vista intellettuale, tecnologico ed economico, ma è cambiata poco dai suoi primordi per quanto riguarda la gestione delle emozioni, la comprensione della vita e la percezione intuitiva. Ci avviciniamo al nostro più profondo Sé tramite la Mente illuminata dal Cuore. Anche se possedessimo una grande quantità di informazioni e di

conoscenza, e se avessimo studiato tutte le parole di profeti e Maestri, se non esprimiamo le virtù del cuore avremo accumulato solo concetti e vanagloria intellettuale.

Se i nostri comportamenti rimangono determinati dagli istinti più bassi potremmo anche scrivere e parlare di profonde comprensioni ma in realtà le nostre energie emozionali resterebbero agitate e mutevoli, sorde alla voce intelligente del Cuore.

L'attuale umanità ha elaborato, per lo più, una visione del mondo basata sulla concretezza e sulla verificabilità, enfatizzando le qualità della mente analitica (criticismo, discriminazione, comparazione, confronto...) ed indirizzando la propria intelligenza e operosità nel migliorare le condizioni di vita sul pianeta.

Nella prossima Nuova Era le masse umane supereranno la civiltà pragmatica e materialistica odierna così che la mente, allineata con l'anima, potrà percepire parti sempre più ampie del Piano di evoluzione e collaborare alla sua esecuzione formando e perfezionando i suoi strumenti.

Le Nazioni - afferma Alice A. Bailey - dovranno ricercare degli obiettivi comuni e mirare alla formazione di coscienze aperte, capaci di discriminazione, dotate di strumenti mentali strutturati ed efficienti, edotte nelle leggi che regolano l'Universo; saranno potenziati Intelletto, Amore e Volontà, riconosciuti come gli attributi del vero Uomo, orientato allo spirito:

Dato che la civiltà attuale insiste sempre più sull'atteggiamento mentale verso la vita, anziché sul sentimento e la percezione, vista la sua tendenza a considerare la vita materiale del cittadino come fattore dominante nel pensiero nazionale, posto che lo sviluppo della mente viene consacrato al vivere materiale, e la scienza è definitivamente limitata ad enunciare solo ciò che è verificabile ed attinente alle energie d'effetto materiale, può forse stupire che la maggiore preoccupazione volga al campo dell'economia? Ci occupiamo di condizioni materiali, di estendere i possessi, di migliorare la posizione mondana, elaboriamo progetti di vita semplicemente fisica, e **preferiamo il tangibile all'intangibile, il concreto allo spirituale, i valori fisici a quelli soggettivi.**

Eppure questi un giorno dovranno affiorare.

(A. A. Bailey, "L'Educazione nella Nuova Era")

"CONOSCERE È AMARE"

L'educazione ad un più elevato senso della Cultura e ai "retti rapporti" inizia per l'umanità dalla capacità di sintonizzare le energie per un lavoro costruttivo attraverso l'uso della qualità della Buona Volontà; si potenziano in tal modo le abilità della Cooperazione, caratteristica di ogni civiltà progrediente.

Altre qualità essenziali appaiono ad uno stadio successivo:

- la capacità di collegare con discriminazione gli effetti al Mondo delle Cause;
- l'Amore-intelligente, individuale e di gruppo, che prescindendo da epidermiche sensazioni di "simpatia", si rivolge impersonalmente all'anima;
- l'Intuizione, che apre alla visione delle opportunità non realizzate e ne permette la creazione.

L'Intuizione svela i mondi superiori e permette al ricercatore-aspirante di leggere parti sempre più ampie del Piano, così che egli sia sempre più motivato a mettere la sua vita al servizio della Sua esecuzione:

Vi sarà quindi chiaro che la meta globale del lavoro presente e futuro è di accompagnare l'umanità al punto in cui - occultamente parlando - "entri nella luce". L'impulso a progredire, oggi così facilmente percettibile, è volto a educare l'umanità alla conoscenza, a trasmutare questa in saggezza mediante la comprensione e quindi ottenere la "piena illuminazione". **"L'illuminazione è lo scopo principale dell'Educazione".**

(A. A. Bailey, "L'Educazione nella Nuova Era")

Quando si penetra nel piano intuitivo si comprendono e si formulano idee che, tramutate dalla scienza e dalla cultura in ideali, scoperte, riforme e innovazioni, possono essere concretizzate sul piano fisico e utilizzate per l'evoluzione e per lo sviluppo della civiltà. Per mezzo della mente superiore astratta, l'uomo avanzato può penetrare nel mondo delle idee e percepirne telepaticamente i nuclei di forza dinamica ed evolutiva, che possono essere così assimilati e trasmessi all'umanità: "...il Maestro impressiona il discepolo e il discepolo diffonde (le idee) nel mondo impressionando la mente di qualcuno".

(A.A. Bailey, "Telepatia e veicolo eterico")

È la sensibilità telepatica ai Maestri che permette di captare le idee superiori; ciò avviene quando il discepolo è magneticamente attratto da esse per averne, con lungo studio e riflessione meditativa, ricercato l'essenza, e quando è ormai è allineato animicamente con l'Insegnamento da recepire.

La vita di pensiero dell'uomo risvegliato è regolata:

- dalla "potenza del suo pensiero", ovvero dalla capacità di comprensione, di concentrazione, di interpretazione e di formulazione delle idee percepite;
- dalla "purezza del movente", ovvero dalla volontà di trasmettere e usare le idee a beneficio dell'umanità. Le idee percepite concernono, direttamente o indirettamente, l'Unità, il Servizio e l'Amore.

La civiltà avanza attraverso la precipitazione di pensieri astratti e di idee intuitive. I primi derivano da impulsi "intellettuali" e implicano visioni mondiali ampie, generali e universali; le seconde riguardano gli impulsi spirituali futuri, le forme-pensiero evolutive e creative che, sostituendo gradualmente le idee del vecchio mondo, promuovono le modalità di vita dei nuovi tempi. Allineandoci alle più illuminate modalità di pensiero, e aprendoci al flusso delle nuove idee, potremo interpretarle correttamente e applicarle praticamente, determinando il futuro del Pianeta.

La cultura-educazione della Nuova Era appare pertanto collegata alla vita vera, quella delle persone di buona volontà alle quali essa si rivolge per elevarne l'esistenza su tutti i piani:

Quanto pochi si rendono conto che il sapere, nel vero significato del termine, non consiste solamente nel conoscere fatti e avere informazioni circa vari processi naturali. **L'evoluzione umana ha bisogno di progredire comprendendo valori, significati e la natura finale di tutto ciò che esiste...** I sensi sottili (dell'uomo) sono stati soffocati e questo è il motivo per il quale per lui valore e significato sembrano assenti nei confronti degli altri esseri viventi.

(Radha Burnier, "The Theosophist", gennaio 1995)

Così i suoi obiettivi più immediati saranno:

- fornire strumenti e tecniche per migliorare le condizioni dell'esistenza fisica;
- produrre conoscenze e contenuti che favoriscano il passaggio dell'umanità dal piano emotivo, spesso confuso e talvolta convulso, a quello mentale, nel quale ciascuno può esercitare con più efficienza ed efficacia il dominio di sé;
- potenziare le capacità mentali di astrazione e ideazione che, sottraendo fatti e contenuti alla soggettività, ne permettano l'esame lucido della Ragione e della Scienza.

In tale prospettiva, l'uomo "di libero pensiero" appare lontano da settarismi e dogmatismi; egli è centrato su di sé ed emotivamente indipendente. Potrà raggiungere i suoi fini con più determinazione e facilità poiché ha una Volontà ed un Proposito più potentemente strutturati.

Più specificamente, la cultura "per l'uomo e per la vita", cioè mirata all'evoluzione, tenderà a:

- proporre stimoli che potenzino le "capacità di concentrazione" e di meditazione su concezioni e tematiche di rilievo;
- favorire la strutturazione di una "personalità integrata" che sappia armoniosamente interiorizzarsi ed exteriorizzarsi, a seconda dei ritmi e delle circostanze;
- favorire "percezioni più sottili", attente ed empatiche nei confronti di noi stessi e della realtà nella quale siamo immersi;
- formare un individuo mentalmente ed eticamente autonomo che sappia ricercare, valutare ed agire usando i propri "strumenti critici";
- sviluppare le capacità di "analisi", per comprendere dettagli e settori della realtà, e di sintesi, per cogliere l'insieme cui le parti affluiscono;
- evidenziare la necessità del senso della "Cooperazione" in un mondo sempre più vicino per quanto riguarda le distanze ed "intimo" per quanto riguarda la similitudine di emozioni, di istanze etiche e sociali, di futuro evolutivo;
- potenziare le capacità di ricercare il senso profondo delle cose, imparando a risalire, con un metodo sempre più sicuro e interiorizzato, dall'osservazione degli effetti al "mondo delle Cause";
- favorire la conoscenza della realtà esterna parallelamente a quella interiore, poiché senza conoscenza di sé non può esserci vero sviluppo;

- promuovere "Bellezza e Verità" nella vita personale, nelle attività "politiche", comunitarie e sociali, nell'arte;
- svelare lentamente che Intelletto, Ragione e Cultura, indispensabili strumenti di evoluzione, sono mezzi preparatori che preludono allo sviluppo della più alta facoltà dell'"Intuizione", che permette la conoscenza diretta e folgorante. Essa porterà ad un agire immediato, privo di esitazioni ("si sa e si fa"), amorevole e lungimirante, sicuro dell'efficacia dei mezzi e della giustezza dell'obiettivo.

In questa più ampia visione, "Conoscere è amare"; il poeta Alfred Tennyson afferma che "completa conoscenza è completo amore"; ovvero: quando vi è amore, vi è un genere di conoscenza più alto e intuitivo, diretto al cuore stesso della Vita, che è consapevolezza dell'essenza intima delle cose.

Anche Annie Besant, grande teosofa, osserva che l'amore è una forma di conoscenza, poiché, liberando la mente dall'offuscamento dell'egoismo, permette una comprensione più ampia e diretta; e Krishnamurti, negando che la conoscenza possa consistere nel raccogliere e riorganizzare dati e informazioni in ciò che viene poi definito "pensiero", evidenzia la via dell'"altra" conoscenza, che è uno stato di non separatività e di libertà spirituale.

Per realizzare questo binomio conoscenza-amore è necessario impegnarsi ("darsi in pegno") completamente, considerando qualsiasi attività come mezzo di perfezionamento:

"Perfezionarsi" significa cambiare la qualità delle vostre vibrazioni, allo scopo di renderle più intense, vale a dire più spirituali.

Tutto sta nell'intensità del pensiero, del sentimento e della vita: ecco cosa ci rivela la Scienza iniziatica. Quando l'essere umano riuscirà a vivere quella vita intensa, tutte le sue attività, sia fisiche che spirituali, non faranno che contribuire alla sua evoluzione.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

LA "FATA IGNORANTE" E L'INTUIZIONE

L'arte, secondo Magritte, è come una Fata ignorante, capace di magie il cui reale significato appare spesso sfuggente alla comprensione. Talvolta solo l'Intuizione ci permette di varcare la soglia estetica, penetrando nella dimensione mistica dell'evento artistico. L'arte svela allora la sua vera natura di Immagine, pensiero plasmato nella materia, simbolo fatto forma visibile; riesce spesso a comunicare allo spirito quelle Idee che la mente non potrebbe intendere dal linguaggio razionale.

All'Intuizione è affidato pertanto il compito di percepire il messaggio intimo di un'opera, che consiste nel saper cogliere dai molteplici oggetti dell'espressione della "Fata ignorante" quei semi di maggiore consapevolezza che germoglieranno dalla sua comprensione.

La ricerca profonda, diretta al cuore dell'opera d'arte, permette che essa, attendendo come la sfinge del mito tebano, possa svelarsi all'anima-Edipo che sappia rispondere al suo enigma.

È esperienza di molti, infatti, aver notato che l'opera d'arte canalizza e irradia le energie, l'amore per l'opera, le finalità, le intenzioni e le intuizioni dell'artista.

È come se questi elementi permanessero nell'opera d'arte; chi entra in sintonia con essa può percepirne le vibrazioni:

Quando guardate un oggetto, sappiate che esso rappresenta un pericolo o una fortuna in agguato. Sì, questo dipende dalla natura dell'oggetto, dalla sua forma, dalle sue radiazioni, oltre che dal vostro stato interiore: perché tutto il vostro essere tende a prendere la forma, le dimensioni e le qualità di quell'oggetto. Sì, interiormente, sul piano psichico, che ne siate coscienti o meno, vi identificate con ciò che guardate. È una legge naturale, biologica. Da questa legge ben compresa e applicata coscientemente dipende la vostra possibilità di evolvere, di perfezionarvi. **Abituatevi quindi a guardare tutto ciò che è bello, armonioso, luminoso, perfetto.**

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

La scienza, la psicologia e anche le conoscenze esoteriche insegnano che la nostra visione della realtà è fortemente condizionata dalla descrizione del mondo che ci è stata trasmessa attraverso l'educazione e la cultura nella quale siamo vissuti, e dalla nostra rielaborazione personale di essa. Tale "visione del mondo" può diventare "pensiero cristallizzato" che offusca una integrale osservazione dell'esistente. L'arte è uno dei mezzi che permettono di "andare oltre", di cogliere l'essenza della realtà, il segreto senso di ogni cosa e un barlume dell'Infinito cui l'anima aspira:

...vive in noi tutti, nel profondo dell'anima, un desiderio, una idea, una eco d'un sublime, d'un Bello che gli uomini non possono sperare di comprendere, o definire, se prima non mutan natura, o non trovano modo di esprimere l'Infinito con il linguaggio finito. Non però può negarsene l'esistenza...

(G. Mazzini, "Faust - tragedia di Goethe")

La creatività della vera Arte innalza la coscienza di colui che la contempla nel Silenzio, proiettandola in una situazione al di fuori dei limiti consueti dello spazio-tempo, poiché rispecchia la Bellezza degli archetipi universali ideati dalla Mente cosmica.

Anche il Lavoro, mezzo di sostentamento ma anche di avanzamento morale e spirituale, diventa arido e insensato se privato della Bellezza:

Al di là delle questione della proprietà dei mezzi di produzione, indipendentemente da come essa è ripartita o risolta, uno dei più grandi problemi della società industriale è il fatto che questa corrompe l'uomo e le relazioni sociali, degradando il lavoro come puro strumento di guadagni monetari ed arrestando lo sviluppo della personalità e costringendo la maggior parte delle persone a trascorre la propria vita lavorativa senza ricevere nessun stimolo valido, nessun incentivo a realizzarsi, **nessuna possibilità di sviluppo, nessun elemento di Bellezza, Verità o Divinità.**

(E. F. Schumacher, "La misura della felicità")

Le opere dei grandi artisti sono l'espressione visibile di dimensioni più sottili, sconosciute all'uomo comune, il quale, appunto attraverso l'Arte, riesce ad averne un barlume o ad accedere ad una percezione più sottile di esse, maggiore o minore a seconda del proprio livello evolutivo: i sensi si risvegliano, la mente è vigile, il cuore si apre, l'occhio interiore si dilata ad una capacità di visione che penetra l'essenza.

L'arte, pertanto, simboleggia ed evoca energie che possono compenetrare chi è pronto a trasmutarle in prassi e operatività:

Quando la fiamma interiore illumina l'azione, l'azione si trasforma. Quando la fiamma è applicata allo stoppino, immerso nell'olio, la luce si sprigiona.

(Vinoba Bhave, "Il Sé e il Supremo")

Antonio Rosmini assegna all'artista cristiano il compito di credere in un mondo migliore; egli potrà proporre agli uomini tale visione rappresentandola nelle sue opere attraverso la tensione alla "verosimiglianza" e alla "bellezza", che lo guideranno nella creazione. La verosimiglianza darà all'opera d'arte quel senso di unità e universalità di cui ogni oggetto e atto dell'uomo è espressione più materiale e terrena. L'artista non temerà di rappresentare anche il brutto, lo sgradevole e l'immorale, poiché essi, descritti al fine di perseguire un obiettivo di elevazione educativa, favoriranno, per contrasto, l'emergere delle opposte qualità morali che si intendono evocare e produrranno, così, Bellezza. L'arte è pertanto "contemplazione morale": l'artista non si sentirà indifferente alle grandi tematiche relative al Bene e al Male, ma sarà anzi costantemente coinvolto nel compito di indicare all'uomo Bellezza e Verità.

Per Platone il mondo è opera di un Demiurgo che concretizza in esso gli archetipi di Ordine e di Bellezza che ha ideato:

Poiché le cose erano in disordine, Dio pose in ciascuna la giusta misura, sia riguardo a se stessa sia rispetto a tutte le altre; in tal modo le cose furono simmetriche e proporzionate...

Dio diede ordine a tutte le cose, all'origine, per comporre con esse l'universo.

(Platone, "Timeo")

LA BELLEZZA E L'ENTUSIASMO

La Bellezza si potenzia nella sensibilità verso ogni cosa, che conduce a sensazioni di pienezza e gioia senza causa esterna e senza fine, e nella fusione con la Vita, che conduce a esprimersi in essa con cuore vibrante; si inaridisce quando viene ristretta o mal compresa da un ego limitato e si nasconde di fronte all'ignoranza o all'illusione della separatezza:

La nostra gioia e la nostra ispirazione dipendono quindi dal rispetto che manifestiamo verso la bellezza. Imparando ogni giorno a contemplarla, assaporiamo la vera vita.

(Omraam Mikhaél Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Bellezza ed Armonia sono inscindibili; l'Armonia alimenta la vita e produce Bellezza; la Bellezza ravviva nel cuore l'Entusiasmo (da "én", dentro e "theos", dio: un dio dentro); esso rende l'uomo sul Sentiero, che vive nella costante e ardente aspirazione, capace di ricevere ispirazione dall'Alto e di concretizzare la Visione con opere finalizzate al "bene più elevato per il maggior numero di esseri".

La Bellezza - afferma Plotino - fiorisce negli spazi immensi della consapevolezza:

...Noi stessi possediamo la bellezza quando siamo sinceri con noi stessi; altrimenti siamo brutti; conoscendoci siamo belli: al contrario siamo brutti o ci rendiamo brutti.
(Plotino)

Platone annovera la "Bellezza" tra i quattro principi fondamentali dell'Essere, posti alla sommità della Piramide; e nel Tempio Massonico la Bellezza è rappresentata da una delle due colonne (Forza e Bellezza), che rappresentano i riferimenti entro cui gli uomini risvegliati devono muoversi.

Su una delle due colonne presenti in Piazza San Marco, a Venezia, si erge la statua di un leone, che simboleggia la Forza; sull'altra, una statua di San Giorgio che rappresenta la Bellezza che emerge dopo l'uccisione del Drago. Il Drago è la personalità da trasmutare, l'ombra da rischiarare, il complesso degli ostacoli, spesso nascosto alla consapevolezza, chiamato anche "Guardiano della Soglia". Contro di esso il discepolo combatte la battaglia decisiva, definita dall'Islam "Jihad", guerra santa.

Poesie, dipinti, sculture, poemi, trattati, templi, cattedrali, manufatti di ogni epoca, concepiti secondo la Legge dell'Armonia e della Bellezza, anche dopo migliaia d'anni irradiano l'energia degli archetipi divini cui gli artisti, entrando in risonanza con il Cosmo (da "kosmos", ordine), si sono ispirati.

Al loro contatto l'anima si eleva e l'"uomo dei sensi" diventa "estetico":

...con una parola, non c'è alcuna altra via per rendere ragionevole l'uomo dei sensi che renderlo dapprima estetico.

(F. Schiller, "Lettera sull'educazione estetica dell'uomo", XXXIII lettera)

In ogni tempo, l'arte ha dato testimonianza dell'Unica archetipica Bellezza creatrice, da cui ogni cosa è nata, manifestandosi come metafora e rivelazione parziale e imperfetta della più grande Arte: quella di dar forma e significato al reale, prefigurando l'Assoluto:

Tutte le cose sono state create per imitare la bellezza divina in qualsiasi modo possibile. La beltà divina è la causa di tutti gli stati di movimento e quiete, sia della mente che del corpo e dello spirito.

(Tommaso d'Aquino)

Nei quattro regni di natura, umano, animale, vegetale, minerale, ammiriamo molteplici testimonianze della Bellezza, che si presenta nei suoi aspetti variegati: entità del mondo minerale; specie d'animali; creature del mondo vegetale; infine la straordinarietà di aspetti e fenomeni naturali; infine, le meravigliose possibilità degli uomini, "esseri di transizione" tra l'attuale realtà in cui siamo immersi ed i successivi stadi evolutivi, che riguardano dimensioni superiori che ancora non conosciamo.

Leonardo afferma che "gli artisti, oltre ad avere spirito di osservazione, meditano su ciò che vedono"; essi sono i migliori scienziati - continua - poiché, dopo aver meditato su ciò che vedono, lo comunicano agli altri mediante la pittura, la musica, la scultura, la poesia.

Giambattista Vico scopre i principi essenziali dell'estetica moderna. Egli afferma che l'arte è una delle operazioni fondamentali della mente umana: essa rappresenta il momento in cui l'uomo "avverte con animo perturbato e commosso", cioè il momento della "fantasia". Omero e Dante furono grandissimi non solo per la sapienza umana quanto per il vigore estremo delle passioni. Lo spirito non è immobile ma si evolve attraverso un processo continuo, dalla passione "fantastica" del sentimento alla coscienza della ragione: dal "senso all'intelletto".

E Radha Burnier, presidente mondiale della Società Teosofica, conferma che gli "artisti spirituali" sono gli unici ad "avere occhi per vedere":

Coloro che hanno occhi per vedere sono consapevoli della divina Presenza in tutte le cose. Essi sono gli artisti spirituali che diffondono amore e benedizioni su tutti. L'arte di vivere e di amare corrisponde "all'armonizzazione spirituale e psichica dell'uomo con la Natura" di cui parlava H.P.Blavatsky. Più riusciamo in questa armonizzazione, meno esisterà del nostro piccolo sé e la libertà dal peso del sé sarà il momento della gioia artistica e dell'estasi.

(Radha Burnier)

LA BELLEZZA CHE SALVA

L'estetismo banalizza e snatura la ricerca della Bellezza; per Kierkegaard la volontà dell'esteta di vivere nell'istante e nel sensibile è illusione e fa confluire la sua vita nel nulla ("Il concetto dell'angoscia"). L'istante - per l'esteta - è brivido superficiale e passeggero, non pienezza e intensità; il suo animo "effettua movimenti disordinati e momentanei come una rana percorsa dalla corrente elettrica" ("Le concept d'ironie").

L'esteta è una sintesi di tutte le possibilità e quindi si può vedere in lui ora la possibilità di una sua perdizione, ora di una sua salvezza. Egli porta alla più alta vibrazione ogni sentimento, ogni pensiero buono o cattivo, triste o lieto ma lo fa in modo più astratto che concreto. Nulla in lui esiste realmente. Ne consegue che l'esteta, teso alla ricerca del piacere della bellezza, è un infelice votato alla disperazione, "malattia mortale"; spesso vive una vita anarchica e disordinata poiché piacere si logora e sbiadisce nel momento stesso in cui viene portato all'esasperazione.

Così l'esteta, votato al piacere, si perde nel susseguirsi delle proprie sensazioni; mirando all'immediato trova il dolore o la noia: Baudelaire afferma che la sua vita oscilla tra "ennui" (noia) e "ideal". Ricercando l'attimo che fugge e delude l'attesa, l'esteta vive spesso nel passato, coltivandone il ricordo; la memoria è per lui tristezza e rimpianto poiché il passato non è suscettibile di ripetizioni.

Benedetto Croce considera l'arte attività rappresentativa attraverso la quale l'intuizione si trasforma in espressione. Non vi è intuizione artistica senza espressione, che è poi adeguata al contenuto. L'arte è, pertanto, lirica, soggettiva, fantastica rappresentazione del sentimento; è "intuizione-espressione" libera da ogni cura di verità o moralità. Egli prende nettamente posizione contro i sensualisti che considerano l'arte strumento di diletto, di chiassoso gioco futuristico o di raffinatezze decadentistiche; contro gli "istrioni del sublime", che vorrebbero comunicare attraverso di essa le loro narcisistiche percezioni dell'uomo e del mondo; contro i sentimentalisti, che la usano come espressione della loro passionalità. Sostiene la convinzione del Baumgarten per il quale la poesia è una "oratio sensitiva perfecta"; questa sorta di perfezione coincide con la Bellezza.

Rari, per il Baumgarten, i veri artisti, coloro che, avendo attraversato "un'interiore purificazione", esprimono "capacità spirituali":

Quella fusione di dolore e di gioia, di tumulto e serenità, quella gioia che è venata di dolore, quella serenità che sa di essere stata tumulto e di contenere in sé il tumulto dell'anima, richiede un raccoglimento e un'elevazione interiore, un'interiore purificazione che in molti accade debolmente e fuggacemente e **solo nei non molti si spiega libera e intera e si converte in atteggiamento e capacità spirituale.**

(Baumgarten, "Aesthetica")

Ne "L'idiota", Fedor Dostoevskij pone sulle labbra dell'ateo Ippolito, sotto forma di domanda rivolta al principe Myskin, la richiesta dell'umanità di una Bellezza salvatrice:

"È vero, principe, che voi diceste un giorno che il mondo lo salverà la bellezza? Signori - gridò forte a tutti - il principe afferma che il mondo sarà salvato dalla bellezza... Quale bellezza salverà il mondo?"

In tempi più vicini a noi, Jaenne Hersch indica che l'arte è un mezzo per armonizzare le crepe e le incrinature della frammentazione della vita:

...l'opera d'arte rappresenta una sorta di soluzione... **L'opera d'arte è incarnazione compiuta, perfetta...** esprime sempre la condizione umana.

(J. Hersch, "L'essere e la forma")

Nell'arte, secondo la Hersch, si esprime il tendere dell'essere umano alla compiutezza, all'armonia tra senso ed essere; anche se è arduo, l'uomo comunque tende, attraverso di essa, a "divenire se stesso". Anche Luce Irigaray si rifà a questo principio, auspicando che, attraverso l'elaborazione artistica, essa stessa, e ciascuno di noi, possa diventare "un'opera d'arte".

Tendere alla realizzazione di sé come un tutto armonico è una dimensione soprattutto presente nella visione orientale del mondo. Tich Nath Hanh considera che l'utilitarismo e il pragmatismo che dilagano nella nostra società non pagano. La pratica della meditazione, invece, ci fa fermare a riflettere e, se semplicemente agiamo attimo per attimo con calma e consapevolezza, ogni istante della nostra vita può divenire contemplazione e produrre un'opera d'arte:

Al termine di un ritiro in California un artista mi chiese: "Qual è il modo utile di guardare un fiore ai fini della mia arte?" Risposi: "Con questo atteggiamento non sarai mai in contatto con il fiore. Abbandona tutti i tuoi progetti, e resta con il fiore senza alcuna intenzione di sfruttarlo o di ricavarne qualcosa".

(Tich Nath Hanh, "La Pace è ogni passo").

Numerosi - e di ogni tempo - gli aforismi sulla Bellezza, intesa nel suo senso più alto ed eterno:

"Il Bello è il riverbero dell'Infinito sul finito, è Dio intraveduto."
(Immanuel Kant)

"Con la Bellezza accendiamo splendori in ogni goccia d'acqua, trasformiamo la materia in un arcobaleno."
(Maestro Morya)

"Nella Bellezza siamo uniti, attraverso la Bellezza preghiamo, con la Bellezza conquistiamo."
(N. Roerich)

"Quando lo spirito può trovare il suo seme e conoscere gli strati che lo circondano, allora la Bellezza del Cosmo può essere compresa."
(N. Roerich)

"La bellezza è il dono di Dio."
(Aristotele)

"La bellezza delle cose esiste nella mente che le contempla."
(D. Hume)

"Il bello è una manifestazione di arcane leggi della natura, che senza l'apparizione di esso ci sarebbero rimaste eternamente celate."
(Goethe)

"La bellezza non è qualcosa di astratto, ma va assieme alla bontà. Bontà di comportamento, bontà di condotta, bontà di azione."
(J. Krishnamurti)

L'AZIONE AUTENTICA "ETERNAMENTE BELLA"

Il termine "arte" ci rimanda al latino "ars", derivato probabilmente dalla radice ariana "ar", muoversi, agire. L'arte sarebbe pertanto portatrice di movimenti, suscitatrice di azione. Sostiene Gabriele D'Annunzio, per bocca del padre di Andrea Sperelli, protagonista del suo più famoso romanzo:

Bisogna fare la propria vita come si fa un'opera d'arte. Bisogna che la vita d'un uomo d'intelletto sia opera di lui... La regola dell'uomo d'intelletto, eccola: "habere non haberi" (possedere, non essere posseduti).
(G. D'Annunzio, "Il Piacere")

Chi entra nella sfera estetica, diceva il Baumgarten ai suoi allievi, "deve avere gran cuore". E certo, come ben vide Federico Schiller, "l'elevazione estetica si congiunge intimamente all'elevazione morale e trapassa in essa". Anche il Vico afferma che è ufficio della poesia commuovere il popolo per insegnargli a "virtuosamente operare".

Per una illuminata operatività, è necessario pertanto, nella tensione della prassi quotidiana, mirare costantemente a "spiritualizzare la materia e materializzare lo spirito", tenendo collegati - secondo l'insegnamento di Rudolf Steiner - l'interiore con l'esteriore:

Ciò che cogliamo osservando le cose è solo una parte delle cose. Ciò che sgorga nel nostro spirito quando si pone di fronte alle cose ne è l'altra parte.

Le cose che parlano a noi dal di fuori e le cose che parlano dentro di noi sono le medesime.

Soltanto quando congiungiamo il linguaggio del mondo esterno con la nostra interiorità abbiamo la piena Realtà.

(R. Steiner)

Nella pittura astratta gli autori cercano di esprimere, attraverso segni e simboli, ciò che percepiscono. Alcuni introducono simboli evolutivi, come la spirale e il triangolo, usati in diversi sensi e modalità; i colori diventano simboli e segnali da leggere interiormente.

Allo stesso modo l'uomo che ricerca, il Pensatore, si sforza di interpretare i segni misteriosi del gran "Libro dell'universo" per poterne vivere i sensi più profondi nella propria piccola esistenza. Così in

Kandinsky il colore canta; esso è usato simbolicamente come armonia musicale o armonia dell'universo.

E il musicista Scriabin tenta di coordinare toni musicali e colori perseguendo la correlazione di impressioni provenienti da sensi diversi, ovvero la "sinestesia", che è un'espressione del principio di analogia enfatizzato anche da H. P. Blavatsky. La grande teosofa considerava l'analogia non soltanto un riconoscimento di somiglianza tra cose diverse, ma l'espressione dell'unica origine e della comune legge di evoluzione di tutti gli elementi della Manifestazione. L'universo è per la Blavatsky una "ragnatela di segni e di corrispondenze", nella quale vanno comprese anche le impressioni sensoriali.

L'arte astratta comunica la bellezza delle idee astratte e archetipiche, induce all'intuizione, a percepire oltre ciò che è raffigurato nell'opera. È stato detto che i tagli di Lucio Fontana sono nati quasi per rabbia, per l'impossibilità di "vedere oltre"; la tela rappresenta "quel limite" che non ci permette di vedere al di là.

Un fenomeno di bellezza può essere più improvvisamente e più profondamente convincente di una spiegazione logica. Da qui la massima: "I Buddha non salvano soltanto con le loro prediche, ma anche con la loro bellezza sovranaturale".

Una vita umana improntata all'Ordine, all'Armonia, al Ritmo, ha pertanto i presupposti per realizzare la Bellezza fuori e dentro di sé. Thomas Moore nel testo "Prenditi cura dell'anima" sottolinea la necessità di sviluppare l'armonia nella vita basata su di una "ecologia dell'anima" ovvero su di una "responsabilità verso le cose basata sull'apprezzamento e la relazione".

Platone affermava che "il bello è lo splendore del vero", intendendo esprimere la profonda, intima, ontologica relazione tra il reale e il bello; tale relazione implica che la Bellezza è talvolta un argomento più umanamente forte e "trasformativo" di una dimostrazione verbale, poiché indissolubilmente collegato all'Armonia e all'Amore. Egli ci insegna a passare dall'attrazione per la bellezza specifica, legata all'oggetto transeunte, alla Bellezza assoluta; dal particolare all'unità; dall'effimero gradevole per i sensi all'Estetica eterna.

L'esteriore, ciò che è apparente, è l'illusione nella quale viviamo immersi.

Ne "La Voce del Silenzio" è detto:

Il Dharma dell'"occhio" (che è la consapevolezza cerebrale) è l'incarnazione di ciò che è apparenza e del non-esistente.

E Helena Blavatskyj afferma:

La mente deve prestare attenzione solo alle verità universali in Natura, affinché la dottrina del cuore non diventi la dottrina dell'occhio.

(H. P. Blavatskij, "Occultismo pratico")

L'Arte appare, pertanto, nella sua essenza, un grande mezzo educativo ed evolutivo, essendo espressione del pensiero umano elaborato e raffinato dallo spirito. La Bellezza è il sacro in noi; già i greci del V secolo la celebravano come perfezione morale.

Lo scopo dell'Arte è quello di indurci a rendere "artistiche" le nostre vite, cosicché lo spirito dell'arte regni in esse:

Quando l'umanità raggiungerà la meta, il Signore del Mondo sarà in grado di affermare: "Adesso nulla rimane che non sia bello". Qui troviamo una chiave d'interpretazione su cosa sia veramente la bellezza; trascendere la bellezza della forma è bellezza di qualità della vita.

(Foster Bailey, teosofa, "Riflessioni")

Se teniamo occhi e cuore aperti, i momenti del vivere diventeranno perenne contemplazione e ci sveleranno livelli più sottili:

Una vita creativa richiede equilibrio interiore e l'uso delle più alte facoltà della percezione, libere dai processi del pensiero. I grandi artisti hanno testimoniato che il loro lavoro è semplicemente l'espressione visibile di quello che è stato loro rivelato ad un livello più sottile. Dentro a un pezzo di pietra grezza, per esempio, lo scultore può già vedere una forma di bellezza. Quando il cervello fisico non è al lavoro ha luogo, in silenzio, quella visione che penetra nell'essenza delle cose. Nel piccolo ma illuminante libro "La Luce sul Sentiero", questo viene chiamato il fiorire dell'anima. I sensi sono desti, la mente è all'erta, il cuore è aperto e l'occhio interiore è in grado di vedere.

(Rhada Burnier)

La grande arte è nata attraverso la percezione di verità nascoste, e manifestazioni di gioia e bellezza indicano un livello profondo di comunicazione e di relazione con il reale. Afferma Goethe: "di autentico vi è soltanto ciò che è eternamente bello".

In questa più ampia visione, riteniamo che l'azione "autentica" "eternamente bella" proposta dal Goethe possieda le seguenti caratteristiche:

- sente e rispecchia in sé una parte dell'Armonia che è diffusa nell'universo;
- è coerente con la parte più evoluta dell'interiorità di chi la compie;
- coniuga intuitivamente Estetica ed Etica, Bellezza e Verità.

Non abituiamoci alla bruttezza, alla disarmonia, poiché le nostre vite ne verrebbero deturpate e soffocate ma ricerchiamo, invece, la bellezza fuori e dentro di noi.

La Bellezza può essere realizzata - oltre attraverso l'Intuizione superiore, che permette un fulmineo contatto con le Idee archetipiche - anche attraverso l'Opera Alchemica, che, svolta quotidianamente con costanza ed umiltà, può cambiare di segno alla bruttezza, tramite un lento processo di trasmutazione. Così avviene, ad esempio, anche nel mondo minerale, ove il carbone allo stato puro, nel suo aspetto più nobile, diventa diamante, e nel mondo animale, ove un bruco, divenendo farfalla, trasmuta la sua forma ancorata alla terra e si apre alle possibilità del cielo.

Una volta incamminati sui sentieri della Bellezza, esperiamo che ogni contatto con la sua qualità luminosa si riverbera nel modo di vivere e risplende nei comportamenti; diventiamo esigenti pertanto anche con i nostri quotidiani pensieri e sentimenti, affinché essi producano azioni "artistiche", ovvero belle e autentiche. I nostri atti, in tal modo, risuoneranno in sintonia con ogni elemento bello intorno a noi, vi si specchieranno e genereranno nuova bellezza.

Potremo, in tal modo, collaborare, con le nostre piccole "opere d'arte", alla più grande "Opera d'arte" in cui viviamo, creazione di un Artista sconosciuto:

Ci sono molte cose che prendono il nome di arte, ma spesso tale "arte" è semplicemente una questione legata al solo acquisire la capacità a produrre vari tipi di oggetti e stimolare i sensi. **La creatività della vera arte, d'altro canto, innalza la coscienza di colui che vede, il soggetto, al di là della sensazione di essere in un determinato tempo e spazio.** Dunque trasmette il sapore di un mondo spirituale in cui l'"Io" non esiste; un mondo di luce, bellezza, pace e di quei valori che appartengono al senza tempo. Come possiamo noi imparare quest'arte, la più grande di tutte le arti, che le abbraccia e include tutte, della quale sono maestri coloro che si sono affrancati dall'immagine di sé e hanno trasceso l'illusione spazio-temporale?

(Rhada Burnier)

L'EDUCAZIONE, SCIENZA DELL'INTEGRAZIONE

L'E-DUCAZIONE

L'"Educazione è la scienza di collegare le parti integranti dell'uomo" (fisico, emotivo, mentale, spirituale) e di connettere l'essere umano, a sua volta, con l'ambiente e con quel Tutto più grande in cui egli deve svolgere la sua parte; essa è, pertanto, "l'arte di costruire ponti".

Nei gruppi umani della Nuova Era l'educazione sarà considerata opera evolutiva permanente, e diverrà, pertanto, "dimensione della vita" e non solo preparazione ad essa. Ogni aspetto, valutato come inferiore, sarà ritenuto l'espressione di quello immediatamente superiore, al raggiungimento del quale tenderà l'opera educativa; così se il piano emotivo è il punto focale dell'attenzione di un individuo e il centro costante della vita personale, la meta del processo educativo sarà quella di fare della natura creativo-mentale il fattore dominante e di controllo.

Si terrà presente, nell'opera educativa, quanto affermato da Bacone:

Il maggior proposito dell'avanzata istruzione è quello di far luce su quattro questioni capitali:

- 1 Cos'è l'uomo?
- 2 Quale tipo di universo fisico è quello che egli abita?
- 3 Per quale processo evolutivo la specie umana emerse dalla matrice della natura sì che l'uomo poté divenire l'odierno individuo autocosciente e creativo?
- 4 Conoscendo qualcosa del cosmo e della natura umana, qual è il tipo migliore di società per la progressiva auto-evoluzione dell'uomo?

Gli insegnanti di tali "studi unificati" cercheranno di rispondere a simili domande e forniranno agli studenti i dati e gli stimoli necessari perché essi giungano a darsi le loro proprie risposte; docenti e discenti saranno "operatori di sintesi".

Ogni insegnamento, pur in continuità con il passato, fornirà una meta allo sforzo del presente e indurrà una ulteriore illuminazione; ciò avverrà poiché esso sarà collegato all'Educazione, e non solo all'istruzione:

L'istruzione differisce dall'educazione... l'istruzione fornisce i mezzi per praticare ciò che l'educazione insegna. La prima sviluppa nell'uomo la conoscenza dei suoi doveri; la seconda rende l'uomo capace di praticarli...

(G. Mazzini)

L'Educazione dell'Età dell'Acquario punterà allo sviluppo della Volontà, della "Discriminazione", della "Sintesi" e dell'"Intuizione", requisiti del piano mentale che potenzieranno qualità come autocoscienza e autosufficienza, fiducia e autofiducia, resilienza e forza nell'agire, necessarie a portare avanti propositi spirituali e progetti evolutivi.

Sarà alimentata l'aspirazione a potenziare capacità e virtù per poter meglio servire; ciò condurrà lo studente ad un atteggiamento responsabile di autoformazione e renderà spesso superfluo l'evidenziazione di mancanze ed errori.

Sarà curata l'"Educazione al Pensiero e all'Azione". Si riconoscerà che "il Pensiero crea", e si inviteranno gli allievi a determinare - con la ripetizione di pensieri luminosi - la propria realtà, e a modificare quella del Pianeta, inquinata da irradiazioni d'odio e di egoismo. Il Pensiero sarà strettamente collegato alla Prassi; si svilupperà, pertanto, con quotidiana vigilanza, la "Coerenza", che dia all'agire dignità morale e maggiore efficacia pratica:

L'istruzione dovrebbe aiutare lo studente a diventare un pensatore e a rifuggire dall'imposizione di controlli mentali. Egli dovrebbe essere aiutato a pensare autonomamente e incoraggiato a esprimere i propri pensieri. **Essere in grado di impiegare costruttivamente una mente addestrata è una grande gioia.** Lo stimolo a pensare è stato troppo affidato ai propositi incentrati sul proprio tornaconto a discapito del bene comune.

(Foster Bailey, "L'attuazione del Piano di Dio")

Si analizzeranno gli elementi essenziali delle varie religioni del mondo, ma si presenterà anche il concetto più ampio di "spiritualità", allargando la prospettiva ad una possibile futura "Religione mondiale", che unifichi l'aspirazione religiosa di tutta l'umanità superando pregiudizi e separatismi.

Si considererà che la "Scuola e-ducatrice" è un organismo che è vitale solo se sono realmente presenti e coinvolti, ognuno con il proprio ruolo specifico, tutti coloro che, per diversi aspetti, hanno rapporti con essa: insegnanti, genitori, dirigenti, personale non docente. Essa vede necessariamente e intimamente coinvolte nella sua vita le "famiglie" degli allievi, con le quali saranno stabiliti rapporti frequenti ed amichevoli sin dai primi anni d'istruzione. L'intero processo educativo sarà affidato pertanto a queste due componenti - docenti e genitori - che lavoreranno all'unisono, in compartecipazione e collaborazione, ognuna secondo i propri ruoli e competenze.

I "docenti" sentiranno profondamente il loro ruolo di guide; saranno figure di riferimento dal punto di vista dello sviluppo cognitivo ed emotivo, sempre comunque impegnati in prima persona nel processo di educazione ed autoeducazione permanente. Dai docenti emanano, oltre alle attività educative, i principi che ispirano l'operare della Scuola, le sue mete, le vie da percorrere, le scelte pedagogiche, i programmi e le metodologie, la valutazione.

I "genitori" sono il sostegno morale della Scuola; sono la base di "serenità" e "fiducia" su cui amministratori e insegnanti possono svolgere le loro importanti e delicate mansioni.

La serenità deriva dalla certezza che in ogni evento i genitori saranno presenti con vigile attenzione e amorevole operosità.

La fiducia nasce dal rapporto di stima reciproca che si stabilisce tra docenti e famiglie, aventi tutti la stessa meta: la realizzazione umana e spirituale dei giovani.

Insegnanti e famiglie saranno consapevoli di appartenere ad una comunità educante dedicata al sacro compito di curare la formazione psichica e intellettuale di esseri umani in crescita:

Come dice Pirogoff: "Si dovrebbe prestare un'attenzione più viva all'educazione infantile che all'istruzione"; e in questo ha pienamente ragione. Tuttavia nella vita di ogni giorno la parola "educazione" ha assunto la connotazione bruttissima di apprendimento delle buone maniere e di addestramento sportivo. Quasi nessuno riflette sul fatto che **l'educazione riguarda essenzialmente la**

sostanza interiore dell'uomo e il suo carattere, e concerne la pratica di instillare le basi dell'etica nella coscienza del bambino, possibilmente fin dai primissimi anni.
(Helena Roerich, "Lettere", II)

Nel primo capitolo dell'opera giovanile "La Missione dell'educazione" Krishnamurti afferma che quella dell'educatore è una delle professioni più nobili e che una giusta educazione aiuta ad essere sensibili, liberi, fraterni.

Attraverso un'adeguata educazione si potranno formare, infatti, generazioni di giovani che:

- rifiutino come tristemente obsoleti separatismi religiosi, regionalistici e nazionalistici;
- intendano sperimentare nuove e fraterne modalità comunitarie;
- aspirino a realizzare modelli sociali ed economici basati sulla cooperazione;
- operino per stabilire rapporti responsabili e rispettosi con la natura e con il Pianeta.

Nella Scuola - aggiunge Krishnamurti - insegnanti e allievi esploreranno non solo il mondo esterno della conoscenza ma anche il proprio pensiero e il proprio comportamento per svelare i "condizionamenti" che distorcono la realtà. Solo liberi dai condizionamenti si può veramente imparare. Riguardo a tale "educazione alla libertà", egli, pur sostenendo con forza la necessità della formazione all'autonomia critica, dichiara che la libertà "...non è l'opposto della prigionia o una fuga dalle circostanze in cui siamo intrappolati" né può mai tradursi in capriccioso arbitrio ma si trova "...nella comprensione di ciò che è e nell'andare oltre".

L'insegnante che ha compreso e accettato profondamente il suo ruolo educativo, formativo ed evolutivo, sentirà la necessità del suo gioioso "sacrificio" nella costante tensione ad una "formazione individualizzata":

Nulla di fondamentale valore può essere compiuto attraverso l'istruzione di massa, ma solo attraverso l'attento studio e la comprensione delle difficoltà, delle tendenze e delle capacità di ogni studente.
...(Tale scuola potrebbe) **fiore solo con il sacrificio di sé.**
(Krishnamurti, "La Missione dell'educazione")

I giovani a lui affidati saranno oggetto di costanti cure e attenzioni, volte a sviluppare creatività e armonia, e a potenziare l'aspirazione ad una educazione permanente: "L'educazione è in ogni momento... ogni momento di vita deve essere considerato con la stessa attenzione" (Gisèle de Faille, fondatrice del movimento educativo CEMEA).

L'EDUCATORE "ARTISTA"

L'insegnante della Nuova Era terrà presente che l'educazione attraversa ogni momento della vita (personale, relazionale e sociale) e che, pertanto, la consapevolezza di essere agenti di educazione riguarda tutti ed emerge in ogni contesto, riguarda il ruolo come la persona. Chiunque, a qualsiasi età, si trova ad avere contatti di potere, di dipendenza, di autorità, di diritto, nei confronti di altri, si trova automaticamente anche in condizione di esplicitare azioni educative.

Nel corso di un'opera educativa illuminata si tenderà a produrre l'atteggiamento costante di "imparare dalla vita", secondo l'insegnamento di Rudolf Steiner, il quale sosteneva che tale facoltà dell'adulto viene preparata durante il tempo della scuola:

...l'uomo può diventare capace di apprendere durante la sua intera vita, divenire una persona che impara dalla vita. **Ma a questo egli deve essere educato.**
(R. Steiner)

Egli dichiara anche che ciò che è più importante per un insegnante non è la sua capacità pratica ma la sua disponibilità interiore, i suoi pensieri non espressi in parole, poiché gli allievi sono interessati all'esistenza spirituale degli "adulti di riferimento", al loro mondo interiore e al loro modo di concepire l'esistenza.

È confrontando queste idee con quelle che essi stessi si vanno formando della vita, che essi possono crescere in discriminazione, autonomia e saggezza.

Ciò può avvenire più celermente se viene loro offerta, e costantemente rinnovata, la fiducia:

La nostra pedagogia è fondata sulla fiducia... La nostra fiducia deve esistere verso tutti, senza alcuna eccezione... **Tutti, deboli o forti, hanno bisogno che noi diamo loro la nostra fiducia.** Ogni essere

umano, senza distinzione di età, di origine, di convinzioni, di cultura, di situazioni, ha diritto al nostro rispetto.

(Gisèle de Faille)

Le attività educative saranno pertanto basate sul principio del rispetto delle particolarità e delle specificità delle personalità e, insieme, sulla convinzione che ogni individuo ha la possibilità ed il desiderio di far emergere sempre più chiaramente la luce dell'anima:

Una personalità è un'unità di energia coordinata, sincronizzata e tenuta insieme da **un'unità di energia superiore, l'anima umana**. "Lasciate che l'anima controlli la forma esterna, la vita e tutti gli eventi e porti alla luce l'amore alla base degli eventi di tutti i tempi".

(Foster Bailey, "Riflessioni")

Dalla consapevolezza che ogni azione educativa richiede un contesto empatico nascono l'ascolto attivo e partecipe; l'attenzione e la cura delle attività e delle esperienze; la capacità di leggere le richieste degli allievi attraverso le loro reazioni o l'apparente assenza di reazioni; la volontà di essere "incisivi" senza forzare; la disponibilità a recepire il mondo esterno e interno degli studenti leggendo in profondità nelle loro e nelle proprie sensazioni; l'organizzazione di un contesto per tutti educante; l'instaurazione di una relazione di rispetto, di attenzione, di apprendimento significativo in ogni momento e aspetto del processo educativo.

Saranno interiorizzate le convinzioni che:

- ogni essere umano ha l'aspirazione a svilupparsi e perfino a trasformarsi nel corso della sua vita;
- la crescita delle persone che si sviluppa in atmosfere di accoglienza produce condizioni di fiducia, in cui possono fiorire atteggiamenti non violenti, non competitivi, non giudicanti;
- l'educazione si rivolge a tutti e in ogni momento del percorso di vita;
- l'azione educativa va condotta in contatto diretto e costante con l'esperienza;
- ogni essere umano, senza distinzione d'età, d'origine, di convinzioni, di cultura, di situazione sociale, ha diritto a rispetto e ad attenzione.

L'insegnante-formatore, che si offre con disponibilità allo sguardo e alle considerazioni degli studenti, è pronto ad aperture creative; egli è "un artista" - afferma lo Steiner - poiché ha un'idea e tende a svilupparla con i suoi allievi, che lo osservano e con lui si confrontano con libertà, poiché sanno di essere "al sicuro nel suo cuore".

Egli dimostrerà di avere una forza interiore indipendente, che gli allievi sentiranno entrare nel flusso della vita di classe, creando saldezza e sicurezza.

Sarà dotato - secondo lo Steiner - di determinate qualità:

- senso di responsabilità verso coloro che gli sono affidati;
- immaginazione intuitiva, che gli permetterà di percepire con immediatezza;
- coraggio della verità, che darà coerenza al suo agire;
- spirito di iniziativa, che darà vigore e varietà all'insegnamento;
- interesse per il mondo, che donerà aperture di visione anche ai suoi allievi.

Il docente della Nuova Era, pertanto, pur potendo attraversare, naturalmente, situazioni di dubbio e di personali incertezze, mostrerà comunque luminosa dedizione; non si ridurrà a presentarsi solo come trasmettitore e verificatore di conoscenze, ma amerà i suoi studenti di un "amore-intelligente", personale ed impersonale, e curerà che lo stesso amore circoli creativamente nel gruppo di coloro che sono istruiti, originando senso di appartenenza al gruppo e alla Scuola. Egli ricorderà che, come indica Platone nel "Menone", "ogni educazione è autoeducazione" e lavorerà per creare le condizioni perché il discente si risvegli a se stesso.

L'insegnante "motivatore di percorso" si proporrà, pertanto, come:

- "essere in divenire" che evolve e impara insieme agli alunni;
- "insegnante-persona" che, avendo percorso un più lungo cammino, dal suo imparare crea qualcosa di nuovo;
- "facilitatore di conoscenza", che crea entusiasmo per il sapere;
- "mediatore di consapevolezza", che sviluppa maieuticamente fiducia e potenzialità.

In ogni processo educativo sarà costante la tensione alla "saggezza dell'altruismo":

La saggezza è una meta pratica per ogni persona istruita. I nostri laureati dovrebbero includere la saggezza nella loro visione di una buona vita. La saggezza dovrebbe essere inculcata, ispirata e idealizzata. **Occorre fare in modo che lo studente trovi naturale, e non un sacrificio, chiedere: "Come posso giovare ai miei tempi?"**

(Foster Bailey, "Riflessioni")

IL "PENSARE" ED IL "FARE"

È importante che accogliamo con cura e prepariamo con dedizione e competenza le nuove generazioni, più avanzate, critiche e mentali, al passaggio alla Nuova Era, nella quale gli allievi saranno educati alla Cooperazione, e non più alla competizione; alla "responsabilità di gruppo" e non al "pensare per sé"; alla cura dell'umanità tutta intera e non a interessi particolaristici:

(ad un educatore)...Se lei si sente responsabile, si sente responsabile dell'educazione non solo dei suoi figli ma di tutti i bambini. Intende educarli perché si adeguino alla società, intende educarli perché siano in grado di avere un lavoro? Intende educarli alla ripetizione di ciò che è stato? Intende educarli a vivere di astrazioni, come stiamo facendo adesso? Qual è la sua responsabilità di padre o madre, verso l'educazione di un essere umano? Ecco un problema. Qual è la sua responsabilità, se l'avverte, rispetto alla crescita, alla cultura, alla bontà dell'umanità? Qual è la sua responsabilità nei confronti della terra? **Sentirsi responsabili è tremendo. Ma con la responsabilità viene l'amore, la cura, l'attenzione.**

(Krishnamurti, "Un modo diverso di vivere")

Il termine "e-ducazione" sarà riportato al senso etimologico di "trarre fuori", "far emergere", con modalità empatiche e maieutiche, capacità e potenzialità. Si parla già da tempo della presenza sul Pianeta di "bambini indaco", nati con una mente e una sensibilità pronte a percepire e a rendere operanti i fermenti dei nuovi tempi.

Non dobbiamo pertanto desistere dal proporre, soprattutto con l'esempio, il modello di una vita orientata alla ricerca di "senso" e di "coerenza".

Perciò, teoria e pratica saranno considerati inscindibili; ogni attività non si limiterà all'applicazione di una tecnica, ma sarà portatrice di significato, individuale e sociale; sarà improntata più ad un atteggiamento di ricerca che al rispetto di regole prefissate, divenendo una vera esperienza per chi la compie:

Io mi muovo dalla persuasione che fra tutte le incertezze vi sia un punto fermo: **il nesso organico fra educazione ed esperienza personale...** Ma esperienza ed educazione non si equivalgono... Tutto dipende dalla qualità dell'esperienza.

(J. Dewey, "Esperienza ed educazione")

L'apprendimento terrà presente i vari aspetti della persona, i vari mondi che si muovono in ogni essere umano: quello affettivo, quello logico, quello dell'immaginazione, quello degli ideali, quello spirituale. Si mirerà alla globalità, sviluppando un atteggiamento olistico; tale aspirazione ad una formazione integrata non sarà generica, ma tenderà a collegare e far dialogare i vari aspetti della conoscenza e dell'esistenza, accettando l'esplicito e andando alla scoperta dell'implicito.

Si darà spazio al fare ma tenendo il collegamento con il pensare; "si pensa nel fare, si agisce pensando":

Le istruzioni su come applicare la comprensione acquisita devono essere pratiche e ben definite. La mancanza di comprensione dei cosiddetti fatti ci lascia completamente in balia dell'uso errato della comprensione e ci toglie i benefici di quella correttamente impiegata. I risultati della nostra istruzione dovrebbero esser resi utili nella vita quotidiana, e si dovrebbe insegnare allo studente a riconoscere l'aumento di valore insito nell'accettare di essere responsabili della propria vita e anche del tenore di vita degli altri.

(Foster Bailey, "L'attuazione del Piano di Dio")

Si considererà che la dimensione del pensiero e quella dell'affettività non sono separabili, poiché la mente cresce con gli affetti e gli affetti si ampliano quanto più cresce la consapevolezza; mente ed affettività vanno ad interagire nelle esperienze.

La nuova concezione educativa comporta pertanto un modo di ragionare ad alta complessità perché tende a tenere insieme piani diversi, ad accogliere le emozioni, a rendere consapevoli le sensazioni, a cercare soluzioni personalizzate. Le proposte educative richiederanno una presenza e una

partecipazione che coinvolge tutta la persona e tutte le persone coinvolte nel processo educativo; esse collegheranno il personale con il sociale, l'educativo con il politico, il corpo con la mente, gli affetti con la razionalità, l'individuo con il gruppo, perseguendo la saggezza, al maggior grado possibile per il livello evolutivo dell'allievo:

Dopo la conoscenza e la comprensione, può emergere la saggezza. La saggezza è una facoltà superiore. Essa si acquisisce con la consapevolezza personale di aver usato con successo la comprensione in una vita attiva e costruttiva. La sua espressione va all'essenza di una civiltà solida e sana. **La nostra istruzione dovrebbe includere il fatto che la saggezza è una caratteristica umana e un prezioso obiettivo facilmente raggiungibile.** Quando uno studente si laurea in un'università egli dovrebbe voler essere un uomo saggio.

(Foster Bailey, "L'attuazione del Piano di Dio")

La nuova Scuola perseguirà pertanto alcune specifiche finalità:

- promuovere tra gli studenti la "partecipazione attiva" al processo educativo, in costante collaborazione con i genitori;
- stimolare la "consapevolezza dei propri comportamenti" e la ricerca delle loro motivazioni, anche le meno esplicite, risalendo dagli effetti alle cause;
- favorire la "scoperta dell'altro", l'accettazione della diversità, vista non come difficoltà ma come possibilità di arricchimento;
- agevolare, attraverso la condivisione delle conoscenze e delle esperienze, l'"individuazione del proprio ruolo" nella classe e l'inserimento armonioso nella Scuola e nei contesti di vita;
- sviluppare la riflessione sulle attività di base, necessarie all'approccio ad ogni tipo di studio, e sul senso e sull'"utilità delle discipline" previste nell'indirizzo di studio, così da motivare all'impegno;
- potenziare l'"assunzione di responsabilità", l'autonomia individuale e lo sviluppo di capacità di rielaborazione critica personale;
- "ridurre i casi di insuccesso scolastico" causati da: mancata o superficiale consapevolezza dei propri bisogni, motivazioni, attitudini, potenzialità, aspettative; sensi di inadeguatezza di fronte a compiti di studio e di apprendimento ritenuti al di sopra delle proprie capacità; situazioni di isolamento, di marginalità e di debole disposizione affettiva nei confronti del contesto scolastico;
- favorire tra gli insegnanti un'ampia e diretta conoscenza di "situazioni relative al mondo interiore dello studente" attraverso un'attenta operatività: dinamiche di gruppo con gli studenti; momenti di aggregazione e incontri con studenti-tutor; lettura di scritti autobiografici degli allievi; attività educative di gruppo a valenza "simbolica", finalizzate all'interiorizzazione dei valori della collaborazione e cooperazione; gruppi di studio e di ricerca sperimentale sulle tematiche della comunicazione e delle relazioni, ecc..

LA "PSICAGOGIA"

Roberto Assagioli, psicologo e teosofo, occupandosi di Educazione, anticipa alcuni concetti che svilupperà nella Psicopsintesi; egli nota che il limite della pedagogia è il non considerare nel fanciullo il futuro uomo, e rivaluta pertanto il termine "psicagogia", sintesi di psicologia e pedagogia, già presente in Platone e Aristotele. Secondo il suo pensiero, la psicagogia, a differenza della pedagogia, considera che l'educazione deve proseguire tutta la vita, poiché l'uomo non è mai qualcosa di definito, ma è in continua formazione. Essa è una scienza che attinge, oltre che alla psicologia e alla psicoterapia, anche alle opere dei grandi educatori religiosi (Pascal, Sant'Ignazio di Loyola, San Francesco di Sales), ai mistici orientali e ai movimenti anglo-americani designati come "Nuovo Pensiero" e "Scienza mentale" i quali "contengono geniali intuizioni psicologiche ed offrono metodi molto pratici ed efficaci". Egli invita pertanto gli educatori a favorire il fiorire delle possibilità latenti degli allievi:

L'educazione consiste essenzialmente nel favorire l'armonico sviluppo della personalità del giovane, nel temprare il suo carattere, nel fare un continuo appello alle sue più nobili energie e nel mostrargli le sue più alte possibilità.

(R. Assagioli, "Per una nuova psicagogia", "La Voce", I, n. 2, 1909)

Assagioli evidenzia come la psicagogia consideri "idee-forza" quei fatti psichici che noi chiamiamo solitamente pensieri e sentimenti, e cioè: "stati di coscienza in cui l'elemento intellettuale e l'elemento emotivo sono intimamente fusi". Quando queste tensioni evolutive vengono represses, possono turbare le funzioni della mente e del corpo; le idee-forza, infatti, contengono un potenziale di energia che si

manifesta con modalità diverse: "dalla benefica irradiazione che sorregge attraverso lunghi anni di difficoltà e di sacrificio, all'atto violento ed impulsivo che sopprime la vita".
(R. Assagioli, "La psicologia delle idee-forza e la psicagogia")

Le idee-forza, e quindi la psiche, i sentimenti e le emozioni, sono tuttavia controllabili: si possono prevenire e contenere attraverso alcuni esercizi meditativi e la conoscenza delle leggi psicagogiche, poiché la psiche è plastica e può essere modificata. La disciplina capace di realizzare la sintesi feconda delle discordanti energie della psiche è la psicagogia, che mira sia a perfezionare la coscienza ordinaria che ad estenderla a visioni superiori.

Essa può pertanto: controllare l'azione delle idee-forza; armonizzare le "subpersonalità", ovvero i vari aspetti dell'io, realizzando la "cultura integrale di tutta la psiche"; negli stadi più elevati, risvegliare l'Intuizione superiore e la Coscienza cosmica.

In questa più alta prospettiva, gli insegnamenti delle nuove Scuole, oltre che mirare a trasferire conoscenze tradizionali, potranno riguardare anche:

- "studio delle Leggi" che governano l'Universo e la vita degli uomini;
- lettura delle opere e analisi dei Progetti evolutivi dei grandi Pensatori e "Istruttori dell'umanità": filosofi, profeti, statisti, letterati, artisti, scienziati...;
- studi sull'etica dei "giusti rapporti umani"; sulla fratellanza spirituale tra i popoli e sulla valutazione della "diversità", intesa come potenziale da condividere invece che come alterità da combattere o omologare;
- considerazioni sull'"Educazione" come sviluppo graduale del Proposito spirituale, individuale e di gruppo, portato a compimento dalla Volontà;
- riflessioni sulla "Cultura" e sull'"Arte" intese come strumenti di evoluzione per l'individuo e di affratellamento tra gruppi umani;
- concezione e "costruzione" del Nuovo Mondo, in armonia con le leggi superiori dell'Universo, attraverso l'uso del "Pensiero di gruppo" focalizzato e i procedimenti di invocazione e di evocazione;
- "comparazione" delle conoscenze esoteriche tradizionali con le nuove e sempre aggiornate acquisizioni scientifiche;
- considerazione della necessità - pur nel rispetto delle leggi del Paese - di aderire sempre, intimamente, ad un'"Etica superiore", la Legge non scritta della coscienza, alla quale vanno subordinate, nell'eventualità di un'inconciliabilità, le comuni norme e regole locali e temporali, contingenti e transitorie.

Si mirerà a che l'allievo diventi un uomo centrato su di sé ed emotivamente indipendente, e che ami la vita; anche nell'elaborazione dei programmi di studio si terrà presente il collegamento tra le teorie e il pulsare della vita vera, che sarà considerata "il primo insegnante":

...l'essenziale, per la formazione del programma, è che noi come insegnanti ed educatori siamo ben inseriti nella vita, che abbiamo interesse e simpatia per la vita, **che insegniamo partendo dalla vita**.
(R. Steiner, "Arte dell'Educazione")

Le Scuole, le Università e i luoghi istituzionali saranno anche luoghi di "Progetti evolutivi" per il territorio e l'Umanità:

L'insegnante scolastico dovrebbe essere motivo di ispirazione per tutta la città, la scuola dovrebbe essere un centro di servizi... così **la scuola sarebbe naturalmente il centro della comunità**.
(Vinoba. Bhave, "Il Sé e il Supremo")

In questa più ampia visione, si potranno organizzare eventi per promuovere l'unità della famiglia umana e il rispetto per i tre regni della natura; potranno essere indette manifestazioni culturali e celebrazioni di alcune figure di Pensatori e Istruttori che, con le loro preveggenti ed inclusive visioni, hanno favorito l'apertura delle menti e l'evoluzione degli uomini, spesso incontrando situazioni di emarginazione e sofferenza personale (Platone, Plutarco, Dante, Goethe, Campanella, Bruno, Mazzini, Tolstoj, Zamenhof...)

Potranno essere organizzate anche attività per i residenti nel territorio circostante alle Scuole:

- seminari sull'ascolto (di sé e dell'altro) e sull'autoformazione;
- laboratori di dinamiche relazionali dei gruppi e delle comunità;

- proiezione di film significativi da un punto di vista etico, psicologico, spirituale, di costume;
- gruppi di riflessione sull'Arte, sull'estetica e sull'Armonia nell'agire quotidiano;
- proiezioni di documentari relativi a esperienze concrete di attivazione della Pace;
- mostre ed esposizioni che esemplifichino opere di Cooperazione svolte tra individui, gruppi e popoli.

IL "SENTIMENTO OCEANICO"

Nei primi anni di vita, il bambino, fino a che non subisce il condizionamento dell'ambiente in cui vive, sperimenta una situazione di non-separazione che Freud chiama "ozeanisches Gefuhl" (sentimento oceanico); si sente unito al Tutto come il mistico che ha raggiunto la sua meta. Egli non fa distinzioni di razza, di sesso, di casta; crescendo, scopre le "differenze" e vi si identifica, cominciando a pensare e a sentire in funzione di esse e contrapponendosi a chi ha subito condizionamenti diversi. "L'Educazione integrale" ha lo scopo di restituirgli consapevolmente il "sentimento oceanico della vita" che ha perso inconsapevolmente.

Mary Lutyens, biografa di J. Krishnamurti, ricorda:

Il suo (di Krishnamurti) principale scopo nell'istituire (le sue scuole) consisteva nel dare ai bambini la possibilità di **creocere senza pregiudizi** nazionali, razziali, religiosi, di classe o di cultura, che costituiscono barriere tra un essere umano e l'altro e fanno sorgere tanta violenza.

(M. Lutyens, "The years of awakening")

Nella Nuova Era Educazione ed Istruzione saranno sempre più integrate, universali ed eticamente costruttive, poiché si porranno come fini primari la dimostrazione dell'oscura inutilità dell'odio e della violenza; la bellezza dell'affratellamento dei popoli; la dignità intrinseca di ogni individuo; il senso di appartenenza al genere umano, sentito come responsabilità di favorirne l'unità. Esse renderanno evidente la necessità di creare pensieri e progetti dotati di energia e creatività tali da migliorare la Terra e da far risplendere sempre più la divina natura dell'uomo, sconfiggendo come atteggiamenti desueti e improduttivi egoismo e materialismo:

Per essere efficace, l'educazione deve avere gli obiettivi giusti. L'attuale sistema educativo è carente di lungimiranza per quanto riguarda i risultati che l'educazione dovrebbe produrre. **L'attuale stadio evolutivo umano ha generato un pensiero analitico, critico, egoistico e materialista.** Questo è stato inevitabile, dato che l'abilità mentale procura agli individui ciò che vogliono. Molti accettano il progresso economico come il fattore più importante della vita. Abbiamo insegnato ai nostri studenti ad essere sicuri di sé e a ottenere ciò che vogliono, se possono, e abbiamo prodotto una civiltà che si sta sfaldando tutt'intorno a noi.

(Foster Bailey, "Riflessioni")

In questa più illuminata prospettiva i contenuti disciplinari acquisteranno nuova ampiezza e luce; ad esempio, nello studio della Storia si evidenzieranno - più che le vicende belliche e le conquiste militari dei singoli gruppi umani - le universali tappe del progresso che possano essere comprese e condivise da tutti e che possano far sentire popoli diversi incamminati sullo stesso sentiero evolutivo. Si celebreranno, pertanto, le visioni dei grandi uomini; la progressione del sapere e delle conoscenze; lo sforzo delle masse per una vita sempre più civile e basata sui retti rapporti umani; le grandi utopie sociali, politiche, filosofiche e religiose che hanno trainato la storia; gli aspetti artistici e letterari che hanno contribuito all'ampliamento della coscienza dell'umanità.

Lo studente-aspirante più avanzato imparerà a leggere le vicende politiche e sociali attraverso la nuova conoscenza delle cause occulte, rigorosamente determinanti il mondo visibile; a differenza dell'antico esoterista, chiuso nel castello della sua ricerca segreta, egli si interesserà alla realtà delle vicende umane; ricercherà nuovi strumenti per sottrarre l'umanità al suo antico dolore e favorire l'età della Fratellanza e della Luce.

Così si comprenderà che la guerra è determinata da forze invisibili che determinano effetti devastanti sul piano fisico; il nuovo esoterista studierà quelle energie al fine di imparare a usarle affinché possano prevalere le forze del Bene:

La gente della Terra deve svegliarsi anziché sostenere i propositi fraudolenti di tutte le azioni di guerra. Sono pochi coloro che vogliono veramente uccidere e pochi sono quelli ossessionati dalla distruzione, mentre in molti vogliono una Terra sana e prospera. Saranno i molti o i pochi a controllare il mondo?

Saranno i molti a creare il mondo che essi desiderano, o saranno i pochi ad avere successo con i loro piani disperati e dispotici, intesi a separare l'umanità e distruggere la vita?

(B. Marciniak, "La Via del risveglio planetario")

In tale prospettiva, sarà curato lo sviluppo di alcune qualità essenziali: l'amore-intelligente; la capacità di collegare gli effetti al Mondo delle Cause; la Sintesi di gruppo; l'Intuizione, che svela i mondi superiori e permette all'uomo di leggere parti sempre più ampie del Piano, così che egli sia sempre più motivato a mettere la sua vita al servizio della Sua esecuzione.

Si evidenzierà che l'Educazione ai retti rapporti inizia per l'umanità dalla capacità di sintonizzare le energie costruttive attraverso l'uso della qualità della Buona Volontà, che potenzia le abilità della Cooperazione, caratteristica di ogni civiltà progrediente.

Si potenzierà la consapevolezza che siamo parti di un medesimo grande Organismo di cui usiamo le risorse vitali. Per vivere la coscienza di unità deve avvenire tale riconoscimento interiore, senza il quale la Fratellanza diventa vuota proclamazione e ogni riforma sociale, religiosa, economica o politica, inutile esperimento.

Quando l'uomo risvegliato diventa consapevole di essere, insieme ai suoi fratelli, una scintilla del Grande Fuoco, il rispetto delle diversità e il principio dell'equa redistribuzione delle ricchezze del Pianeta diventano spontanei.

Il comportamento esterno diventa aperto e vibrante, risuonando dell'interiore visione.

L'EDUCAZIONE ALL'UNITÀ

Non vi è altra via per elevare le coscienze che partire da un'opera educativa illuminata che valorizzi l'Unità; questa è la sola rivoluzione che possa cambiare il volto del Pianeta. È indispensabile però che tale insegnamento sia impartito da individui che indichino, attraverso il modello della propria vita, che è possibile "pensare col cuore" e "amare con la testa", esemplificando la pratica della fratellanza e manifestando coerenza tra pensiero, parola e azione. Il pensiero che nasce dal cuore irradia l'ambiente circostante, influenzandolo profondamente, perfino nel silenzio verbale, che, in tali casi, diventa armonico e "risonante".

Le personalità con le quali veniamo a contatto sono diversificate e ciascuna ha il suo particolare progetto da realizzare, esperienze da compiere e qualità da acquisire; ma le anime sono unite allo stesso livello essenziale, tutte hanno la medesima Origine e insieme perseguono l'unico Fine. L'armonia nei rapporti che nasce dall'acquisizione di tale consapevolezza fa sì che ogni membro, nel gruppo umano di cui fa parte, possa esprimersi al massimo delle sue potenzialità, tenendo al tempo stesso sempre il cuore aperto al bisogno di espressione dell'altro.

Il sistema educativo del futuro mirerà pertanto a fare di ogni individuo una personalità integrata, competente a prestare la sua opera nel mondo concreto e, al tempo stesso, cosciente della sua natura divina e tesa a recepire i segnali del mondo superiore; ognuno sarà, cioè, capace di vivere con consapevolezza in due realtà, quella terrena e quella spirituale.

L'educazione del passato più lontano preparava individui disciplinati, in grado di occupare un posto riconosciuto nel contesto sociale; si metteva in rilievo soprattutto la personale realizzazione di ciascuno, molte volte ottenuta attraverso stili di vita arrivistici e competitivi; venivano tollerati, e a volte anche sollecitati, desideri, brame ed ambizioni che spesso non tenevano in nessun conto il benessere complessivo del contesto umano e sociale. Tale educazione ha prodotto individui egoisti, concentrati sull'ottenimento di beni e utili materiali; in questa situazione, con difficoltà poteva fiorire il naturale idealismo dei giovani.

In un secondo tempo, nel secolo scorso, si affermava che il compito dell'educazione statale fosse quello di fare dell'allievo un cittadino cooperativo e responsabile, disponibile a subordinare la sua vita e i suoi interessi al bene comune. Egli era considerato una parte dell'insieme più grande che è la Nazione nella quale era chiamato a svolgere il suo ruolo.

In tempi ancora posteriori, gli individui sono stati educati alle grandi ideologie - Socialismo, Unità, Democrazia... - per le quali battersi.

Si sono pertanto proposti agli allievi, in periodi storici diversi, tre stati successivi: quello dell'individuo, quello del cittadino, e, infine, quello dell'idealista.

Nell'attuale società sembra esser venuti meno ideali e prospettive, e la vita appare appiattita nella ricerca di un "benessere senza luce": sicurezza, soprattutto economica, tecnologia sempre più perfezionata, confort sempre più avanzato, sembrano essere diventati le sole mete e i soli riferimenti della "realizzazione".

I tempi appaiono maturi a che si manifestino comportamenti "controcorrente" coerenti, sinceri ed amorevoli, ispirati alla saggezza, alla sobrietà e alla coscienza dell'integrità e dell'interdipendenza di tutti gli elementi, che scoraggino gli atteggiamenti rapaci di chi considera ogni cosa in relazione alla sopravvivenza, alla comodità e al vantaggio personale. Sembra, in tali casi, che la maya negli occhi dell'osservatore, portatrice di percezioni distorte e falsi valori, mostri ogni persona o cosa come oggetto di possesso, sfruttamento e rapina.

Questi atteggiamenti indeboliscono e creano nuove illusioni: autoindulgenza, tendenza all'eccesso e al lusso, dipendenza dalle comodità e dal "piacere" a tutti i costi, aspirazione ad avere "tutto, subito e senza sforzo", perdita di senso e di "visione globale" della vita.

Nonostante tali tendenze involutive, oggi il senso di appartenere ad un Tutto più grande viene recepito da un numero sempre più ampio di abitanti del Pianeta. La disposizione interiore a una sempre maggiore consapevolezza del proprio posto, nel proprio piccolo gruppo e nel Gruppo più ampio; ad una volontaria e gioiosa cooperazione con l'insieme; ad una pronta rispondenza alle "utopie realizzabili" e agli idealismi diffusi nel mondo, è sicuramente evolutiva, e può essere considerata un'espansione di coscienza mondiale.

L'Educazione della Nuova Era insisterà su tali conquiste della coscienza, promuovendo il senso dei giusti rapporti tra individui e popoli, e l'ideale dell'"unità umana":

La divinità interiore che presiede ai destini della specie ha fatto nascere nella mente e nel cuore dell'uomo l'idea e la speranza di un nuovo ordine che sostituirà il vecchio ordine insoddisfacente e instaurerà al suo posto delle condizioni di vita mondiale che finalmente avranno delle ragionevoli probabilità di stabilire una pace e un benessere permanenti. Questo, per la prima volta, trasformerebbe in un fatto certo **l'ideale dell'unità umana** che, accarezzato da pochi eletti, era sembrato per tanto tempo una nobile chimera; allora potrebbe crearsi una solida base di pace e di armonia e anche un libero spazio per la realizzazione dei più alti sogni umani, per la perfettibilità della specie, per una società perfetta e un'evoluzione superiore, in ascesa, dell'anima umana e della natura umana.

(Aurobindo, "L'ideale dell'unità umana")

EDUCAZIONE E "SPIRITUALITÀ"

Nei tempi odierni il termine "spiritualità" non si riferisce, come avveniva spesso nel passato, a questioni di ordine religioso-confessionale, ma può essere usato propriamente per indicare tutto ciò che promuove lo sviluppo dell'umanità, facendo emergere potenzialità e creatività inesprese, qualità e attributi superiori, e coscienza della natura divina di ogni individuo o gruppo umano.

In tal senso, la Nuova Educazione avrà alcuni compiti essenziali:

- potenziare le capacità di "analisi", tipiche della mente inferiore concreta, e di "sintesi", che appartengono alla mente superiore; per quanto riguarda le attività concrete, si sarà in grado così di "pensare globalmente e agire localmente", passando agilmente dal particolare all'universale secondo le necessità, e applicando al particolare le Leggi universali;
- sviluppare le "qualità mentali e logiche" che formano la coscienza civile e sociale;
- coordinare e "sintetizzare le energie dell'uomo" favorendo successive espansioni di coscienza;
- studiare e applicare le "Leggi del Pensiero" creativo;
- insegnare a cogliere le "Idee", attraverso lo sviluppo dell'Intuizione, per poter creare forme-pensiero evolutive;
- promuovere con una costante focalizzazione "l'allineamento" tra sé inferiore e Sé superiore;
- favorire la creazione dell'"Antahkarana", il ponte tra personalità e anima, che può avvenire attraverso l'addestramento della mente a rispondere agli influssi delle Idee superiori.

I nuovi educatori "costruttori di ponti" terranno presente che ciò che conta nel rapporto con gli allievi è, più di ogni altra cosa, il proprio comportamento, manifestazione del loro intimo. Essi sanno di costituire costantemente un punto di riferimento e un modello: ogni loro azione acquisterà un valore importante per chi è educato poiché l'allievo coglierà non solo quel che si "fa" e si "dice" intorno a lui, ma soprattutto quel che egli "è" in presenza dell'educatore. Imprescindibile, per un corretto processo educativo, è pertanto l'autoeducazione dell'educatore: è necessario che tutto ciò che si fa davanti all'allievo sia puro ed elevato, rispondendo ad un'intima convinzione, che, anche se non espressa verbalmente, è tuttavia percepibile:

Non discorsi morali, non insegnamenti razionali agiscono sul bambino nella direzione indicata, bensì **quello che gli adulti fanno visibilmente davanti ai suoi occhi, vicino a lui.**

(R. Steiner, "Educazione del bambino")

La necessità dell'"educazione dell'educatore", stimolatrice di emulazione evoluta, è costantemente riproposta da Vinoba Bhave:

È importante che ciascun individuo trasformi la propria vita in un modello di vita sociale ideale. Quando una persona riesce a realizzare pienamente la propria esistenza, lo splendore dell'educazione si diffonde automaticamente su chi le sta intorno, e l'atmosfera dell'intero quartiere beneficia del suo influsso positivo. **Un insegnante simile è una scuola vivente e la sua compagnia è vera educazione.**

È lo spirito interiore che parla e che ascolta. **Lo spirito è invisibile, la miglior forma di educazione è altrettanto invisibile.** Più l'educazione è visibile, più è imperfetta.
(V. Bhava, "Il Sé e il Supremo")

La vera Educazione - maieutica, sintetica e sublimatrice di aspetti e qualità - guida e accelera il percorso dell'uomo, fornendogli gli strumenti di conoscenza utili per percorrere il cammino con maggiore velocità, gioia e ampiezza di visione.

Essa persegue pertanto la realizzazione della visione per cui Conoscenza e Amore coincidono, e lavora per la costruzione dell'"Antahkarana", il ponte che collega i tre piani dell'esistenza umana - fisico, emotivo e mentale - con il mondo delle idee spirituali, raggiungibile con lo sviluppo dell'Intuizione:

La vera educazione è per conseguenza la scienza di collegare le parti integranti dell'uomo e di collegarlo, a sua volta, con l'ambiente e con quel "tutto" più grande nel quale deve compiere la sua parte. Ogni aspetto, considerato come inferiore, può sempre essere semplicemente l'espressione di quello immediatamente superiore...

Si può osservare che tutta questa esegesi della mente e della necessaria opera di collegamento non è altro che la dimostrazione pratica di quell'aforisma occulto che dice: "Prima che un uomo possa percorrere il Sentiero, deve diventare egli stesso il Sentiero". **L'Antahkarana, simbolicamente, è il sentiero.**

(A. A. Bailey, "L'Educazione nella Nuova Era")

L'"IN-SEGNANTE"

I nuovi "in-segnanti" (etimologicamente: "che imprimono segni interiormente") dedicano molta attenzione allo studio della mente e alle Leggi del Pensiero, poiché sanno che la realtà si origina nel mondo mentale e si concretizza poi nel mondo fisico; comprendono bene che - come afferma l'antico assioma ermetico - "l'energia segue il pensiero" e che, quindi, il comportamento di individui e gruppi deriva dalla qualità e dalla forza dei loro pensieri.

Riconoscono l'evidenza che gruppi avanzati, che vivono sul piano mentale, possono "impressionare" le menti degli uomini, con le loro idee più evolute, allineate con il Piano, favorendo sviluppo civile e progresso spirituale.

Ha scritto Maria Montessori che i bambini "hanno bisogno di ricevere risposte complete, che provocano il loro entusiasmo e suscitano il bisogno di nuove ricerche e di attività intensa". Gli insegnanti dovranno essere all'altezza di tale "entusiasmo", ampliando la vita psichica degli educandi e la loro personale, penetrando con instancabili ricerche in campi inesplorati, aprendosi a più larghi orizzonti, impadronendosi con i loro allievi di nuove conoscenze. Pertanto - continua la Montessori - "la scuola deve essere vivificata da uno spirito nuovo, deve essere animata da un maestro saggio, più saggio di qualunque altro individuo umano, che conosce e rispetta le leggi dell'educazione".

Essi tenderanno a "comprendere e sentire" al tempo stesso lo studente; ad agire, cioè, con partecipazione sia mentale che emotiva: "Perché nelle scuole si cura solo l'intelletto e si dimentica di educare il cuore?" si domandava Giuseppe Mazzini. Si potranno così elaborare per tempo i più idonei approcci relazionali e le necessarie strategie d'intervento tese a favorire l'emergere di motivazioni, curiosità conoscitive e potenzialità umane, e a promuovere, partendo dall'amorevole osservazione delle manchevolezze, il fiorire delle qualità opposte:

Colui che sa guardare con simpatia a quest'Ombra e alle ombre degli altri è in grado di scorgere le potenzialità in ogni uomo e in ogni situazione e trarre così il meglio da ciò che gli sta di fronte... Ricordiamo che il bambino (spesso il più maltrattato, triste, solo) è colui che, come la vostra Ombra, chiede amore in modi strani e con linguaggi che spesso interpretiamo come aggressività (dal latino "ad gredior", andare verso...), maleducazione, superficialità arroganza.

(J. B. De La Salle, "Lettera di un educatore ai suoi allievi")

Si mirerà a promuovere, nella Scuola e nella vita extrascolastica, una cultura dell'ascolto e dell'accoglienza che favorisca la consapevolezza che "tutto ci riguarda"; nessuna tematica che riguardi

l'uomo potrà pertanto lasciare indifferenti e ogni incontro umano, se vissuto con intensità e partecipazione, potrà ampliare la "cultura del cuore":

Nelle famiglie e nelle scuole si dovrà dare più importanza alla cultura del cuore che a una semplice esperienza; questa condurrà ad un maggiore sviluppo della memoria, dell'attenzione, della pazienza, della benevolenza e infine all'osservazione di tutte le attenzioni del cuore. Così potranno nascere la solennità e l'amore per la Bellezza. In questo modo sarà definita la frontiera tra la Luce e le tenebre. Fanciulli, amate la Luce!
(Helena Roerich, "Etica vivente")

Gli allievi saranno stimolati a ricercare maieuticamente le risposte all'interno di sé piuttosto che ad aderire alle conoscenze e alla visione del mondo proposte dal passato. Sarà sviluppata l'"intelligenza emotiva" degli studenti, e sarà perseguito il potenziamento della condivisione e della capacità di "vicinanza emotiva" attraverso il riferimento costante ad alcuni obiettivi:

- saper "comunicare i propri bisogni" identificando le proprie aree problematiche, i propri punti di forza e le proprie aspirazioni per poter elaborare con fiducia il progetto di sé;
- stimolare l'"interesse per la complessità dell'altro" ricercandone e promuovendone l'autenticità oltre le maschere e le etichette;
- comprendere i sentimenti e saper "assumere il punto di vista" degli altri;
- favorire il riconoscimento della dignità e della "funzionalità di ciascuno nel gruppo";
- sostenere la significatività e il "valore del percorso evolutivo" che ogni gruppo classe armoniosamente strutturato potrà fiduciosamente e gioiosamente affrontare;
- promuovere l'interiorizzazione di sentimenti di autoeducazione ed empatia ("classe empatica e autoeducante").

L'insegnante opererà con la fondata speranza che ogni individuo è chiamato dalla natura a realizzare la propria evoluzione psichica, secondo un disegno preordinato dalla sua più profonda natura; un ambiente idoneo dovrà sostenerlo nel compimento del suo Proposito. Si soffermerà pertanto, oltre che sui risultati conseguiti dall'allievo, sulle cause che ne favoriscono o ritardano la progressione, provvedendo a modificare le circostanze che ostacolano lo sviluppo. Per questo motivo egli non ha un centro e una periferia nella classe e la sua presenza è benevolmente "evolutiva" e "irradiante" per tutti. Si osserveranno con amorevolezza i vari aspetti, caratteristiche e qualità dello studente attraverso valutazioni psicologiche, mediche, spirituali per comprendere le tendenze e le aspirazioni dell'anima. Ciascun individuo potrà così essere sostenuto nel trovare da sé, responsabilmente, il suo posto nel gruppo, nell'individuare consapevolmente il suo percorso vocazionale e nell'emettere chiaramente la sua nota:

La vita stessa è la grande scuola di vita e si potrà uscire dalla scuola nel modo giusto soltanto se dalla scuola si porta con sé la capacità di **imparare a conoscere la propria vita dalla vita.**
(Rudolf Steiner)

In tale percorso, si evidenzieranno le qualità e gli aspetti manchevoli e irrisolti di ciascun componente del gruppo e si lavorerà tutti per superare, redimere e sublimare le manchevolezze, non giudicando chi sbaglia, ma analizzando con obiettività e ripudiando con fermezza l'errore; ciò avverrà nella fiduciosa sincerità, derivante dall'amore scambievole, e dall'affratellamento, derivante dalla condivisione dell'alta meta comune. Si imparerà a controllare la mente attraverso la pratica dell'attenzione focalizzata così da poterla concentrare su qualsiasi oggetto scelto; tale pratica potrà favorire la scelta di "dare energia" solo a pensieri luminosi e stimolatori di Bene.

L'educatore illuminato curerà la sua autoeducazione, che considererà presupposto indispensabile del suo compito di educare, poiché sa che l'insegnante che non conosce se stesso porta nella Scuola le proprie frustrazioni, i propri narcisismi e le proprie insicurezze, infestando con i suoi aspetti irrisolti gli animi degli allievi. Se liberato da tali caratteristiche involute, egli potrà lavorare per la nascita dello "spirito di gruppo", segno evidente del contatto con l'anima, e manterrà ardente l'aspirazione degli allievi tenendo saldamente fissata davanti a loro la visione della sintesi del gruppo e del coordinamento con l'anima, fine di ogni percorso educativo.

In tale clima, il gruppo sarà "contenitore e sostenitore dei Propositi evolutivi di ciascuno e del Proposito comune del gruppo stesso".

Sarà possibile allora realizzare quanto indicato dai "Quattro pilastri dell'educazione" indicati da Jacques Delors, nel suo rapporto del 1997 per l'Unesco, nei quali sono riconoscibili alcuni principi della pedagogia Waldorf, elaborata da Rudolf Steiner nel 1919:

IMPARARE A VIVERE INSIEME
 IMPARARE A CONOSCERE
 IMPARARE A FARE
 IMPARARE A ESSERE

NOI VOGLIAMO UNA SCUOLA...

- che sappia riconoscere l'individualità e la "nota" particolare di ciascun allievo;
- ove, oltre al piano cognitivo, si curi quello emotivo e affettivo e ove sia possibile la "circolarità delle conoscenze" e delle informazioni insieme alla condivisione delle emozioni;
- ove sia chiaramente indicato che studenti e docenti sentano la "respons-abilità" del clima emotivo della classe e che abbiano il compito di sostenere i "Propositi" evolutivi di ciascuno e del gruppo stesso;
- che diffonda i principi dell'"innocuità" e della "non-violenza", intese attivamente come il favorire la vita sul piano fisico, emotivo o mentale di qualsiasi creatura dei tre regni della natura;
- che richiami alla "vigilanza" su pensieri e sentimenti che vanno costantemente raffinati per migliorare la qualità di azioni e comportamenti e, quindi, la qualità della vita;
- ove i contenuti culturali proposti siano occasione di "problematizzazione" etica, psicologica, sociale, scientifica così da promuovere una visione del mondo aperta e critica;
- che dia attenzione e importanza al "percorso" (cognitivo, emotivo, umano) di ciascuno e non solo ai risultati oggettivamente quantificabili;
- ove gli aspetti legali e burocratici siano sempre subordinati al bene più grande per tutti;
- che proponga esplicitamente e con forza la necessità del senso dell'"altruismo" e della "cooperazione" come ovvia alternativa all'egoismo e alla competitività, atteggiamenti mentali ormai anacronistici per i nuovi tempi che ci accingiamo a vivere;
- che promuova, in ogni campo dell'attività umana, la "cultura della gratuità", nella considerazione che tutto ciò che si dà agli altri ritorna come ricchezza maggiorata al donatore stesso;
- che proponga il valore di una "cultura dell'ascolto" (di sé e dell'altro) che passa necessariamente attraverso il potenziamento delle capacità di attenzione e concentrazione;
- ove le conoscenze siano rese significative attraverso il costante collegamento alla realtà e il riferimento alla loro utilità per elevare la condizione dell'uomo;
- che dia agli allievi il senso della necessità di "prendere in mano" la propria vita in maniera attiva e autonoma affinché essa sia più significativa e utile;
- che insegni il "valore del tempo", che è realmente oro e che pertanto non va fatto scorrere ma utilizzato al servizio della vita;
- che inviti ad un "giusto uso del denaro" che è energia da far circolare per il benessere di tutti e non riserva personale da accantonare e immobilizzare;
- che promuova l'interesse culturale ed emotivo ("I care") verso realtà sociali di debolezza e di emarginazione, nella considerazione che una comunità cresce nella misura in cui si diffonde la prassi per cui "tutti aiutano tutti";
- ove tutto il personale scolastico sia animato da un gioioso senso di servizio che nasca dalla consapevolezza di svolgere un lavoro "sacro": promuovere l'evoluzione dei giovani;
- in cui l'insegnante non sia solo il docente-di-ruolo, ma "l'insegnante-persona" che senta profondamente il suo compito di e-ducatore;
- ove le classi siano considerate laboratori permanenti di relazioni umane autentiche e significative in cui ciascuno sia di specchio all'altro per la conoscenza di sé e per una sempre maggiore consapevolezza di sentimenti e comportamenti;
- che dia spazio alla "Creatività", intesa come occasione di espressione di sé e delle proprie tensioni e aspirazioni;
- che miri allo sviluppo del senso della "Bellezza" e che inviti costantemente a fare anche della propria vita "un'opera d'arte";
- che proponga il senso dell'"Unità della vita", ove tutto è uno, e dove ognuno, pertanto, risponde al Tutto di ogni pensiero, parola, azione;
- CHE SIA, SEMPRE E COMUNQUE, CAPACE DI AMARE.

L'EDUCAZIONE LIBERA LA BELLEZZA

PSICO-LOGIA, "SCIENZA DELL'ANIMA"

L'Educazione della Nuova Era si avvarrà sempre più dell'ausilio della Psicologia, intesa nel significato etimologico di "scienza dell'anima" ("psichè logos"), organizzando logicamente e sintetizzando con discriminazione gli elementi di verità contenuti nelle varie scuole di psicologia; questa disciplina si fonderà esplicitamente sullo studio dei sette raggi, che hanno dato vita alla Creazione e che sono presenti in varia misura e disposizione nella costituzione dell'uomo e dei gruppi umani.

Attraverso tale studio si identificheranno con chiarezza le predisposizioni innate; gli scopi dell'anima nell'incarnazione; le potenzialità evolutive di individui e gruppi, alle quali andranno date consapevolmente attenzione e possibilità di espressione, per accrescerne l'energia ("L'energia fluisce dove va l'attenzione", afferma un assioma orientale).

Sarà praticata la meditazione - nel senso di riflessione profonda, che riduca gradatamente la rispondenza agli stimoli esterni - su qualsiasi soggetto (filosofico, storico, ecc.). Si allenerà in tal modo la mente a focalizzarsi sul mondo dei significati, così che possa prepararsi all'irrompere dell'Intuizione.

Si studieranno la costituzione dell'uomo dal punto di vista esoterico: i tre veicoli d'espressione dell'anima (corpo fisico, emotivo, mentale) e il rapporto tra di essi; la relazione tra anima e personalità; la formazione dell'Antahkarana, il ponte tra l'uomo e il mondo spirituale, che si costruisce attraverso il dominio dei tre corpi e la disciplina della meditazione.

A tal proposito si insegnerà che la mente ha una duplice funzione:

- analizzare, sintetizzare ed elaborare dati, informazioni e conoscenze ("mente inferiore", analitica e concreta);
- carpire le idee superiori con l'Intuizione per trasformarle in opere e attività concrete che rispecchino quanto più possibile la luce intravista ("mente superiore", sintetica e astratta).

Sarà nota la Legge della Rinascita, e pertanto molte attitudini e atteggiamenti che hanno origine in vite precedenti e nella storia passata dell'umanità saranno compresi, indirizzati e sublimati, avendo di mira il progresso dell'anima. Gli educatori sapranno individuare il livello evolutivo dei loro allievi e li sosterranno nell'individuazione del loro compito individuale e di gruppo.

I giovani saranno pertanto "riconosciuti" nella loro essenza, e amorevolmente accompagnati con stimoli adeguati al cammino da compiere, diverso per ciascuno. Ciò darà loro la possibilità di avanzare con sicurezza e rapidità, evitando le confusioni e le disarmonie, evidenti negli attuali processi educativi, non ancora illuminati dalla luce delle nuove conoscenze.

Tra i contenuti iniziali di ogni processo educativo saranno evidenziati:

- il rispetto e la dignità che si devono ad ogni individuo, qualsiasi sia il suo grado nella scala evolutiva;
- la necessità che ognuno, particella di un unico Corpo, faccia in Esso la sua parte, nella consapevolezza che "Tutto è Uno", e che "dare è ricevere";
- la costante riflessione sulla qualità della Cooperazione, che sostituirà gli atteggiamenti competitivi basati sulla difesa, sulla separatività, sulla paura dell'altro, sul senso di carenza e insufficienza personale. Tali atteggiamenti, che nascono dalla ignoranza della Legge, sono destinati a scomparire con la maggiore progressiva comprensione.

Si rifletterà sull'atteggiamento da tenere con gli allievi più piccoli, talvolta vezzeggiati o viziati, tal altra trattati con superficialità o abbandonati, poche volte compresi e sostenuti con un giusto atteggiamento, fermo e amorevole.

Gli educatori della Nuova Era, accogliendo con apertura di cuore gli studenti, terranno conto della loro eredità genetica, familiare, culturale; del loro ambiente nazionale, sociale e culturale; delle loro capacità mentali ed emotive, e li avvieranno a diventare consapevoli cittadini mondiali.

Nel corso del processo educativo, al fine di formare tali nuovi cittadini mondiali, che sapranno inserirsi nel contesto sociale con seria competenza e amorevole disponibilità, si insisterà su alcuni orientamenti e conseguimenti:

- l'esigenza di "sintetizzare" la parte migliore delle conoscenze del passato a cui sovrapporre la ricerca dell'umanità più avanzata;
- la creazione di "retti rapporti di gruppo";
- la sempre maggiore capacità di assumere "responsabilità";
- il "dominio del corpo emotivo", che sarà favorito con l'attenzione costante allo sviluppo del corpo mentale;

- la necessità di ampliare la "visione", per poter meglio intravedere nuove potenzialità e sviluppi in ogni fatto, evento, situazione;
- la tensione a "essere pace", secondo l'espressione di Tich Nhat Han, in ogni contesto di vita.

Maria Montessori insiste sulla necessità di educare i bambini in un'atmosfera di accoglienza e di pace, per avere un mondo di accoglienza e di pace. Ella sottolinea che atteggiamenti violenti e oppositivi si sviluppano inconsciamente nei primi anni di educazione, se sono carenti amore, libertà e comprensione.¹⁴ Insicurezza e paura vissute nei primi anni di vita sviluppano sfiducia, aggressività e competitività, stimolando la mente a inventarsi modalità di relazione basate sulla difesa e sulla tensione a prevalere sugli altri; in tal modo si instaura la durezza e la coscienza perde la sua innata delicatezza di reazione.

Analogamente, Rudolf Steiner sottolinea che il compito dell'educazione è essenzialmente "terapeutico"; una sana pedagogia - ripeteva agli insegnanti delle Scuole Wardolf, da lui fondate - è la migliore medicina preventiva. Il corpo, in tutti i suoi organi e processi, è strumento fedele dell'anima; ogni funzione psichica ha come presupposto una funzione corporea e viceversa. Il compito dell'insegnante è non solo quello di creare le basi per un sano sviluppo fisico, psichico e spirituale dell'uomo, ma anche quello di formare un sano organismo sociale. La volontà non educata e non impegnata può riversarsi caoticamente nel mondo in atteggiamenti aggressivi o violenti o ritirarsi sconfitta in se stessa nell'abulia, nel disimpegno sociale e nell'indifferenza.

Creando le basi per un vigoroso sviluppo del "volere" e della vita morale, di un'armonica e cordiale vita del sentire, di un'autonoma vita del "pensare", la Scuola pone nel mondo uomini che hanno la volontà e la capacità di trasformarlo irradiandolo delle loro migliori qualità. Così la salute sociale è il punto finale del compito terapeutico dell'educazione.

Se sono state poste le giuste premesse per lo sviluppo del volere, del sentire e del pensare nel periodo della Scuola, l'uomo potrà sempre più sollevarsi verso le sfere del Bene, del Bello e del Vero, realizzando la sua piena dignità umana.

LO SVILUPPO DELLE QUALITÀ DELL'ANIMA

La necessità della Nuova Educazione è quella di coordinare i contenuti ed i procedimenti dello sviluppo mentale umano al mondo interiore del significato, collegando "alto" e "basso", "dentro" e "fuori", così che la mente inferiore comprenda che il suo compito è quello di divenire capace di pensare realmente e di servire quella superiore intuitiva.

Afferma Maria Montessori che la scuola è "coltivazione" dell'umanità, aiuto alla sua espansione e formazione: "le menti in via di sviluppo hanno l'avidità di un corpo affamato". È la sua stessa natura che 'comanda' al bambino, attraverso spinte interiori, impulsi delicati ma profondi, di realizzare il proprio sviluppo psichico. La cultura è il risultato del libero lavoro dell'allievo, nel quale confluiscono le esperienze personali da cui egli trae gli elementi costitutivi, che, fissati nel suo spirito, preparano nuove fioriture. Se l'ambiente è certamente necessario affinché il bambino agisca e "incarni se stesso", in realtà la personale creazione psichica e mentale di se stesso è il risultato di una "volontà interna", di un più segreto procedimento vitale; la mente registrerà le informazioni sensoriali ed emotive, ma sotto il controllo e la guida dell'Anima, di cui essa si considererà lo strumento sulla terra, atto a svolgerne i piani con gioiosa creatività:

In questi rapporti sensitivi tra il bambino e l'ambiente, sta la chiave che può aprirci al fondo misterioso in cui **l'embrione spirituale compie i miracoli della crescita**.

(Maria Montessori)

Tutti i sistemi educativi elementari insegnano a leggere, a scrivere, a far di conto; il loro significato interiore, che rimanda simbolicamente alle tappe evolutive dell'Umanità, si è perso, ma sarà riformulato dalla Nuova Educazione:

La **lettura** ha a che fare con il rivestire le idee di forma, ed è correlata alla prima fase del processo creativo, quando la Divinità, governata e sospinta da un'Idea (che incorpora proposito e piano di Dio) la convertì nella sostanza desiderata e la rivestì della necessaria apparenza esteriore.

Lo **scrivere** simboleggia il metodo con il quale il processo prosegue, ma naturalmente è molto più personale nelle sue implicazioni. La lettura concerne essenzialmente la realizzazione di un'idea di qualche genere, rivestita di una forma, mentre lo scrivere si riferisce alla relazione cosciente

¹⁴ M. Montessori, "Peace and Education".

dell'individuo tra se stesso e le idee e l'uso che fa delle parole nello scrivere dà la misura di quanto egli abbia afferrato di quelle idee universali.

L'**aritmetica** (e il potere di sommare, sottrarre e moltiplicare) è anch'essa in rapporto al procedimento creativo e concerne la generazione sul piano fisico di quelle forme che produrranno adeguatamente l'idea e la porteranno in manifestazione...

In altre parole, l'uomo legge il suo destino nel cielo, e lo scrive con la sua vita sulla terra; riduce, coscientemente o no, l'idea della sua anima ad una forma debita e propria, sì che ogni vita aggiunge, sottrae e moltiplica finché la somma dell'esperimtare di ogni anima sia completa.

(A. A. Bailey, "L'educazione nella Nuova Era")

L'anima manifesta le sue specifiche qualità attraverso la giusta educazione; può così evocare gli aspetti superiori e irradiarli nell'ambiente, raffinandolo e trasformandolo.

Gli educatori cureranno pertanto in primo luogo lo sviluppo di alcune qualità ed espressioni essenziali dell'anima:

- "Volontà-di-bene", che è la consapevolezza di appartenere al Tutto e che permette la definizione di propositi alti e ampi;
- "Amore-saggezza", che è la scelta di inserire la propria piccola vita ed il proprio operare nella Vita maggiore: l'individuo diventa responsabile dell'evoluzione del gruppo e ne condivide interiormente attività ed obiettivi; l'interesse per sé si trasforma in interesse di gruppo;
- "Intelligenza attiva", che regola l'apparizione nel mondo concreto delle Forme-pensiero più evolute, intuite tramite il contatto col mondo superiore; vengono così manifestate le idee di Bellezza, di Verità, di Servizio attraverso opere letterarie, scientifiche, artistiche, sociali, filantropiche. L'Educazione stimolerà una lettura sempre più definita e precisa delle Idee intraviste, per poter riportare la visione sulla terra in modo adeguato e fedele;
- "Armonia", che può essere raggiunta attraverso il superamento del conflitto. Il processo riguarda anche la condizione di "divina inquietudine" di molte anime che soffrono e lottano nel mondo della dualità e dell'imperfezione poiché avvertono - prima oscuramente, poi in modo sempre più chiaro - l'aspirazione alla perfezione e all'Unità. È questo stimolo ardente alla Bellezza intravista che spinge il ricercatore al ritorno alla Casa del Padre;
- "Ordine", che dà ritmo ed equilibrio allo sviluppo individuale e di gruppo, senza imposizioni e forzature, anzi potenziando maieuticamente - nel rispetto della "nota" fondamentale di ciascuno - talenti, intelligenza, creatività.

Avendo imparato a conoscere le energie dei suoi allievi, l'educatore lavora affinché siano colmate le manchevolezze e siano potenziati gli aspetti divini. Insegnerà a controllare la mente attraverso la pratica dell'"attenzione focalizzata" così da poterla concentrare su qualsiasi oggetto scelto.

Sa che ogni allievo manifesta le qualità, variamente espresse, dei sette raggi della creazione: Raggio della Volontà o Potenza, dell'Amore-Saggezza, dell'Attività Intelligente, dell'Armonia e della Bellezza, della Conoscenza Concreta, dell'Idealismo e della Devozione, dell'Ordine, dell'Organizzazione e del Cerimoniale. Sa che ciascuno rappresenta, microcosmicamente, aspetti del macrocosmo; considererà pertanto il suo lavoro come un servizio carico di sacra responsabilità reso all'Evoluzione.

Sa che sarà necessario comprendere quali delle sette energie sono presenti in modo più evidente ed ampio nell'allievo per poter pianificare le tappe successive della sua educazione.

Sa che il percorso verso la sintesi ultima, che riguarda la costruzione del ponte tra personalità e anima, e tra sé e il gruppo, comincia con lo spostamento delle energie dal piano emotivo a quello mentale, e con il dominio di quest'ultimo; esso procede attraverso sintesi parziali le cui fasi possono essere così sintetizzate:

Abbiamo per obiettivo la necessità più immediata e universale di coprire il varco aperto fra i vari aspetti del sé inferiore, sì che ne emerga una personalità integrata; in seguito quello tra l'anima e la triade spirituale, affinché ne scaturisca libertà di coscienza e perfetta identificazione con la Vita Una, con la perdita del senso di separazione e il fondersi della parte nel Tutto, senza perdere l'identità, ma senza più riconoscere un sé individuale.

(A. A. Bailey, "L'educazione nella Nuova Era")

IL PROCEDIMENTO MAIEIUTICO

La Nuova Educazione sarà "maieutica", nel senso che farà emergere ciò che è ancora inespresso e potenziale, secondo quanto suggerisce l'etimologia del termine "educazione": "e duco", conduco fuori. Si occuperà dello sviluppo mentale dell'allievo non più, come avveniva nel passato, imponendo di

ritenere una certa mole di informazioni, ma ponendo continuamente domande alla sua mente allo scopo di potenziare le capacità indagatrici e maieutiche. Platone narra che Socrate basava il suo insegnamento sull'arte "maieutica" cioè sul procedimento di far nascere all'interno dell'allievo le idee con interrogazioni logiche, così che fosse il discente a scoprire da sé la verità sviluppando l'intuizione; nel processo si partiva dal particolare per arrivare all'universale, poiché nell'universale si trova la Verità. Il pedagogista Johann Pestalozzi era convinto che nell'uomo si trovassero in germe tutte le facoltà razionali necessarie per la crescita e che l'educazione avesse il compito di stimolarle all'espressione sviluppandole dalle forme del cuore, della religione e dell'arte.

L'allievo sarà pertanto stimolato a ricercare le risposte all'interno di sé piuttosto che ad aderire alle conoscenze e alla visione del mondo proposte dal passato.

È importante permettere che il bambino, e poi il ragazzo, divengano "protagonisti della propria educazione", consentendo la scoperta autonoma e incoraggiando la ricerca del significato delle cose; in tal modo l'esperienza, guidata da un "maestro interiore", viene integrata, sostenendo lo sviluppo della personalità:

...l'uomo non si sviluppa all'università ma incomincia il suo sviluppo mentale sin dalla nascita... guidato da un **maestro interiore** che lavora instancabilmente secondo un preciso programma alla costruzione di quella meraviglia della natura che è l'uomo.

(Maria Montessori, "La mente del Bambino")

La Nuova Educazione pertanto, privilegiando il metodo maieutico, condurrà gli individui meno avanzati alla cultura, e coloro che sono più avanzati all'illuminazione.

Si evidenzierà chiaramente che fini ultimi dell'educazione sono l'allineamento dei tre corpi dell'uomo: fisico, emotivo e mentale; l'emergere delle qualità dell'anima e del senso del "sacri-ficio", che si attua nel consapevole procedimento di sostituire persistentemente il superiore all'inferiore.

Si insegnerà agli studenti a sapersi rapportare al proprio ambiente, traendo da esso strumenti e qualità necessari al progresso; si sosterrà sia lo sviluppo della conoscenza che la capacità di dominio delle proprie energie, così da poter strutturare se stessi e trasformare il contesto di vita e di servizio con immaginazione, creatività e capacità di visione.

È questo anche il procedimento indicato da Assagioli, fondatore della Psicosintesi, all'uomo che intende "sintetizzare" la propria personalità per sottometterla all'anima: "Conosci te stesso, padroneggia te stesso, cambia te stesso."

Il percorso inizierà con un atto di volontà dell'uomo, che scopre la sua natura di essere in evoluzione e decide, con chiara determinazione, di prendere in mano le redini della sua vita, e quindi della sua evoluzione. Per intraprendere questo itinerario consapevole, è necessario che il ricercatore - afferma Assagioli - decida di "volere il volere"; scelga, cioè, di usare la propria volontà al servizio dell'evoluzione. D'ora in poi, l'uomo, divenuto Pensatore, non sarà più trascinato dalle forze dell'evoluzione ma diventerà demiurgo di se stesso, "homo faber" della sua storia personale, e infine cooperatore intelligente del Piano.

A tale fine, l'Educazione studierà la realtà delle energie, varie e complesse, sottoposte alla Legge di Causa ed Effetto, e sconosciute all'uomo profano; gli allievi saranno educati a riconoscere le energie, a distinguerne i vari tipi, e a collegare costantemente il visibile con l'invisibile che lo determina. Allo studente-esoterista sarà insegnato ad operare nella consapevolezza che tutto ciò che esiste nella realtà di cui è parte può essere controllato dallo spirito, poiché ogni elemento e sostanza dell'esistente è energia che si manifesta in molteplici forme e qualità, più o meno evolute a seconda dei diversi stati di vibrazione.

Per poter agire efficacemente, egli dovrà sviluppare la qualità del "sacrificio" e la capacità di risposta alle vibrazioni, cominciando da quelle vicine al suo piano fino a quelle che hanno a che fare con la Vita più grande del Pianeta.

L'Educazione proporrà pertanto la necessità di lavorare con persistenza per accrescere sensibilità e rispondenza al mondo superiore del significato risalendo costantemente, con acuta osservazione interiore, alle cause di eventi pubblici e di comportamenti individuali. Ricercando il senso profondo dei fatti e degli eventi, lo studente imparerà ad indagare nel mondo del significato, addestrandosi ad operare in esso con sempre maggiore maestria; in questa immersione nella più ampia Vita, la sua piccola vita perderà importanza, ed egli dimenticherà il suo piccolo sé per il più grande Sé che ha intravisto.

Per poter operare in tal modo, deve imparare ad essere polarizzato "nella mente" e a usare le sue forze in modo creativo per "redimere" le forze meno evolute; diventando canale tra il superiore e l'inferiore, lavorerà per favorire l'immissione delle energie più elevate sulla Terra e fissarle nella coscienza degli uomini.

Anche la scienza moderna ha riconosciuto che la materia è luce; il nuovo esoterista opererà con la luce, poiché trasformerà la materia redimendola e facendone emergere la luce non ancora manifesta. Si svilupperanno in tal modo le qualità dell'anima portatrice di luce e "redentrica":

Sotto questo aspetto l'esoterismo è la scienza della redenzione, e tutti i Salvatore del mondo ne sono gli eterni simboli e gli esponenti. Fu per redimere la sostanza e le sue forme che il Logos Planetario venne in manifestazione, e tutta la Gerarchia con il suo grande Capo, il Cristo (l'attuale simbolo mondiale) si può considerare come una Gerarchia di redentori, provetti nella scienza di redimere.

(A. A. Bailey, "L'educazione nella Nuova Era")

IL BELLO E IL VERO

L'educazione sarà rivolta, ad un primo livello, alla comprensione e all'assimilazione delle conoscenze; tenderà poi a realizzare gradualmente:

- capacità di collegare con intelligente discriminazione presente e passato;
- capacità di pensare in termini di gruppo e di evoluzione di gruppo;
- attitudine a comprendere segni e significati;
- infine, ad un livello ancora superiore, possibilità di cogliere l'evidenza della Sintesi.

Il processo sarà improntato inizialmente allo sviluppo delle capacità già esistenti; partendo da queste, si introdurranno nuove conoscenze e più avanzati procedimenti non ancora sperimentati. Si insisterà, facendo esemplificazioni e riferimenti continui a realtà conosciute dall'allievo, sui concetti di sviluppo delle potenzialità inespresse - o espresse in modo ancora primitivo - e di evoluzione: individuale, dei gruppi, dei popoli, dei mondi.

Nelle prime classi si seguirà soprattutto l'espressione dell'istinto e delle reazioni fisiche dell'allievo; nella scuola media si svilupperanno le qualità della mente; nell'istruzione universitaria si curerà anche lo sviluppo dell'Intuizione, che permette la visione folgorante del Mondo delle Cause, e il potenziamento delle capacità di percepire la Bellezza.

I dati e le conoscenze non saranno trasmessi in modo freddo e neutro, ma si ricercherà con ardore, nei percorsi delle varie discipline, ciò che l'uomo ha via via scoperto, compreso, riconosciuto, innovato. Qualsiasi situazione tenda a limitare lo sviluppo dell'allievo sarà attentamente valutata, ma l'educatore tenderà comunque a prospettare il cammino come gioiosamente possibile e le difficoltà come opportunità per formare il carattere e per vivere esperienze, sempre costruttive, di conoscenza della realtà e di potenziamento dei propri strumenti mentali.

La storia, le scienze, l'arte, il diritto saranno osservati come segnali dell'evoluzione dell'uomo che amplia la mente e il cuore a sempre più avanzate comprensioni riguardo alle idee che hanno promosso l'avanzamento dei popoli, il rapporto con la natura, il valore della Bellezza, il senso dei giusti rapporti umani improntati a Verità e Giustizia, che sono preliminari a quello più ampio dell'Amore. I nuovi cittadini mondiali sapranno pensare al progresso del proprio Paese come collegato a quello degli altri popoli; essi comprenderanno gli avvenimenti nazionali e mondiali in senso spirituale, e potranno così consapevolmente collaborare con il Piano. Ogni avvenimento, scoperta, processo sociale e culturale sarà studiato per il contributo di bene e di progresso civile e morale che ha apportato all'umanità e per la sua eventuale funzione di avanguardia di una Visione del mondo sempre più avanzata.

Si insegnerà a riconoscere la voce del Sé superiore che guida ciascuno sia ad evolvere interiormente che a svolgere il proprio compito nel mondo con Amore, Bellezza e senso di responsabilità (da "respondere abilitas", abilità a rispondere al compito):

Il nostro sistema educativo dovrebbe includere il riconoscimento del valore e del bisogno di accettare individualmente la responsabilità verso il bene comune, il riconoscimento che una vita totalmente egoista è riprovevole, che per un modo di vivere felice è necessaria la condivisione, che la collaborazione consente un progresso più apprezzabile rispetto alla competizione, che in effetti il mondo è uno solo, che c'è una sola umanità in tutto il mondo, che il benessere di tutti gli esseri umani è inevitabilmente interconnesso col nostro, che la fratellanza è una realtà nostro malgrado, e forse la più importante di tutte, che la buona volontà è l'influenza più preziosa in tutti gli affari umani.

(Foster Bailey, "L'attuazione del Piano di Dio")

Ai giovani del futuro sarà evidente il fatto che "il Pensiero crea la realtà" e che, pertanto, l'ambiente in cui vivono individui e gruppi è la manifestazione della qualità e dell'energia dei loro pensieri. In questa prospettiva, i ragazzi saranno stimolati ad esprimere propositi chiari ed elevati, e a mantenerli con

fermezza, puntando con abnegazione alla visione intravista per sé e per il proprio gruppo; per tali realizzazioni, è necessario che siano curati la conoscenza di sé e il coordinamento dei tre corpi, che sono gli strumenti con i quali ci muoviamo nella realtà fisica.

Si mirerà, in ogni percorso, alle mete della Bellezza e Verità, nel grado più alto possibile alla personale comprensione di ciascuno. Si potrà, in tal modo, concretizzare l'Ideale, seguendo questo processo:

- contattare le Idee superiori;
- saperne cogliere la bellezza ed il valore;
- evitare con discriminazione di distorcere l'idea originaria in modo egoistico o personalistico;
- perseguirne con persistenza la traduzione nella forma fisica riconosciuta come la più rispondente al "Bello" e al "Vero".

LA NUOVA FAMIGLIA

Dal punto di vista sociale, la famiglia è il primo dei gruppi umani; l'uomo, a differenza di quanto fa l'animale, che abbandona la prole appena essa è fisicamente autonoma, adempie ai suoi doveri verso di essa, avendo sviluppato un più evoluto senso di responsabilità. Essa è stata per lunghi periodi storici individualista e separativa, basata sui diritti ereditari, sul riconoscimento sociale, sul nome e sulla tradizione.

Gli uomini della Nuova Coscienza non considereranno più la loro famiglia - come spesso oggi ancora accade - solo una "società di mutuo soccorso" basata sulla protezione conservatrice della propria posizione sociale ed economica o sul perseguimento di obiettivi indirizzati al comfort e al benessere più materiale. Essi sapranno che essa trae la sua forza dall'amore ispirato dall'anima che circola tra i suoi componenti e mireranno a fare della propria famiglia un nucleo di espansione e di irradiazione.

Caratteri significativi della famiglia dell'Età dell'Acquario saranno l'aspetto gerarchico, il senso della responsabilità, l'armoniosa integrazione di maschile e femminile, il valore del gruppo, il "per-dono" e il "sacrificio", la Gioia irradiante, l'Amore fondato sulla condivisione; fattori tutti strettamente collegati alla Scienza dell'Antahkarana e alle discipline della Meditazione e del Servizio.

L'Educazione promuoverà una concezione più evoluta di "famiglia", che rispecchia simbolicamente, nel microcosmo terreno, i concetti di Gruppo e di Gerarchia e prevede l'integrazione dei principi, presenti nel macrocosmo, di maschile e femminile.

Le realtà della Gerarchia e del Gruppo si ritrovano dal più piccolo atomo fisico al più grande sistema solare; l'uomo è connesso gerarchicamente al regno animale con i suoi tre corpi (fisico, emotivo, mentale), ma è anche in corrispondenza gerarchica con il mondo spirituale, che rappresenta il suo futuro evolutivo.

Maschile e femminile sono principi universali:

Niente al mondo è più significativo dell'incontro fra i due principi, maschile e femminile. Né gli uomini né le donne possono dubitare del fatto che questi due principi, che essi rappresentano, sono potenti, attivi, e che si influenzano a vicenda allo scopo di creare. Quello che però non fanno è l'atteggiamento da tenere, il modo di considerarsi a vicenda per vivere nell'armonia, nella bellezza e nella pienezza, invece di provocare continuamente disordini, delusioni e tragedie.

L'intero Universo è in movimento grazie alle forze che si sprigionano dai due principi, maschile e femminile, quando questi sono in presenza l'uno dell'altro. Orientate convenientemente, queste forze riescono a proiettare dei fasci luminosi di una potenza tale che possono produrre fenomeni di un'importanza cosmica.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

La natura dell'amore, di cui la coppia è una delle espressioni, è cresciuta nel tempo in complessità, evidenziando, parallelamente, la tendenza degli elementi costitutivi all'unità. Questa energia in azione è osservabile su tutti i piani del reale, macrocosmici e microcosmici: al microscopio osserviamo che i protozoi, creature unicellulari, tendono a unirsi, fondendosi in un'unità pluricellulare; nell'uomo, l'essere più organizzato del nostro mondo, il maggior numero di elementi si risolve nella massima sintesi unitaria. L'attrazione mirata alla sintesi ordinatrice e costruttiva può essere definita con molti nomi; nell'universo è detta gravitazione, che è la forza per cui a livello macrocosmico un corpo attira a sé ogni oggetto dotato di massa minore che entri nella sua sfera di influenza. Così, dalla condensazione (che è una forma di "amore-attrazione") di una nube cosmica si formeranno nuove stelle e poi nuove galassie. L'"odio-separazione" non è che l'altra faccia dell'amore-unità, come già affermava il filosofo Empedocle nel V secolo a.C.: forze centripete e centrifughe come amore e odio, attrazione e repulsione, unità e disgregazione determinano la ciclica formazione e dissoluzione dei mondi.

La famiglia è pertanto, alla luce di queste più alte consapevolezze, un gruppo autoformativo che tende, attraverso piccole "iniziazioni" quotidiane, all'unità e alla sintesi, attraverso lo sviluppo dei suoi membri. Il matrimonio non è che "amore ordinato", che segna spesso il confine tra il vivere-per-sé e l'essere-per-l'altro; ha pertanto una precisa funzione educativa poiché insegna al coniuge a uscire dalla propria piccola personalità, nella consapevolezza che ha iniziato in coppia un cammino di sacralizzazione della propria esistenza.

Il senso più profondo dell'amore familiare, inteso appunto come mezzo evolutivo per la sua funzione salvifica e liberatoria, è quello di indurre gradualmente i molti a farsi uno ("ut unum sint") a livelli sempre più avanzati di consapevolezza. Nell'evoluzione della coscienza esso ha carattere propedeutico poiché allude e prepara a più alte realizzazioni, essendo la modalità iniziale per accedere all'unità transpersonale, in cui l'io cede al Sé: "Non per amore della sposa ma per amore del Brahm che è nella sposa" (Upanishad).

La Nuova Educazione preparerà famiglie aperte ed illuminate, il cui fine principale sarà l'evoluzione di gruppo. Si costruiranno legami spirituali tra genitori e figli dal periodo prenatale sino a quello successivo all'abbandono del corpo fisico, nel rispetto costante dell'autonomia e dell'indipendenza mentale dei giovani, che faranno risuonare liberamente e gioiosamente la loro nota fondamentale e sceglieranno consapevolmente il loro itinerario evolutivo.

Si evidenzierà l'importanza di osservare costantemente e amorevolmente le qualità e le caratteristiche mentali e spirituali dei figli; verrà consigliato ai genitori di vigilare su un eventuale incremento delle nascite, per poter responsabilmente seguire i propri figli e anche perché il Pianeta sembra non poter sostenere un numero di individui eccessivo rispetto alle risorse disponibili.

Compito dell'educatore dell'Età dell'Acquario sarà quello di evitare banalizzazioni riguardo a tali argomenti, proponendo riflessioni sulla Legge della Rinascita così da determinare un mutamento nei pensieri, e quindi nei comportamenti.

Il matrimonio non sarà determinato da motivazioni egocentriche e superficiali ma si evidenzierà la sacra responsabilità che gli sposi assumono nei riguardi del loro amore di coppia e del rapporto con i loro figli; sarà loro chiaro che i nuovi nati sono anime loro affidate di cui, con amore e intelligenza, cureranno soprattutto l'aspetto mentale e spirituale.

Ogni nascita terrena, attesa da genitori vigili e amorevoli, spiritualmente orientati, sarà considerata un'opportunità di procurare alle anime i corpi necessari per poter percorrere sul Pianeta una tappa del cammino di apprendimento e di evoluzione, cui seguirà la Nascita nella luce:

Voi siete gli archi
dai quali i vostri figli
come frecce viventi son lanciati.
L'arciere vede il bersaglio
sul sentiero dell'infinito
e vi piega con la sua potenza
perché le sue frecce
volino veloci e lontane.
Lasciatevi piegare con gioia
dalla mano dell'Arciere;
poiché come egli ama la freccia che vola
così ama pure l'arco che è ben saldo.
(Kahlil Gibran, "Il Profeta")

L'UMANITÀ UNA

Oltre agli aspetti intellettuali, l'Educazione curerà la comprensione che il contatto persistentemente ricercato con l'anima promuove, in tutti i campi dell'esistente, l'espressione della Creatività, indirizzata a fondare un futuro di Bene, Verità, Unità.

Saranno presentate agli studenti le grandi figure-guida dell'umanità, eminenti in ogni campo di attività, contestualizzandone l'opera e ricercandone i moventi più interiori ed evolutivi; questa rassegna evocherà negli allievi l'emulazione e l'aspirazione a realizzare Opere degne di tali anticipatori, ma adeguate ai nuovi tempi; essi sentiranno ancora più fortemente dentro di sé la volontà di "fare la propria parte" nel Tutto cui apparteniamo.

Gli educatori illuminati del futuro saranno pertanto portatori di comprensione, mediatori di consapevolezze e "programmatori di evoluzione"; in qualsiasi disciplina essi siano competenti, il loro compito primario, e fortemente sentito, sarà quello di formare coscienze sempre più idonee a far avanzare gli individui e i gruppi verso la meta dell'Umanità una.

Essi lavoreranno per promuovere la Volontà-di-bene affinché si rafforzino nei cuori e nelle menti degli allievi:

- "il senso della condivisione", naturale per una società fondata sulla conoscenza della realtà dell'anima;
- la consapevolezza dell'"unità del genere umano", poiché noi tutti siamo parti di un unico Corpo;
- la connessione alla più "Grande Unità" in cui la stessa umanità è inserita, poiché noi apparteniamo alla vita dei tre regni di natura, del Pianeta, dei sistemi solari e delle galassie;
- il contatto con il "Mondo spirituale", che porta alla comprensione fraterna e alla capacità di sintetizzare e applicare le più elevate Idee percepite per il bene dei fratelli.

Educare è, nel suo aspetto più profondo, "l'arte di creare fusioni".

In sintesi, l'educazione si occuperà di costruire il ponte dell'Antahkarana prima tra la personalità e l'anima, poi tra gli uomini, e infine tra l'anima e la Mente universale; questo ultimo allineamento determinerà la possibilità di contattare le Idee superiori e condurrà alla scoperta illuminante di essere parte microcosmica di un Macrocosmo ordinato, benevolo e intelligente.

Avverranno infine alcuni riconoscimenti:

- "vita e morte" saranno viste come tappe di un unico percorso che l'anima ritmicamente percorre per perseguire le sue finalità evolutive;
- il "senso di unità" sostituirà il senso di separazione, che fa sentire ogni individuo isolato e in balia del caso;
- ci si identificherà con il "proposito di gruppo" e si perseguirà l'attuazione della parte di "Piano" intravista;
- nasceranno, nella coscienza di ciascuno, la consapevolezza del sacro "significato della propria piccola vita" e una più alta partecipazione alla vita del Tutto;
- attraverso la meditazione, la piccola mente individuale si collegherà con la "Mente Universale";
- si riconoscerà la "Legge del Servizio", che sarà onorata sacrificando l'inferiore al superiore ("sacrificio"); tale Legge è riscontrabile nel microcosmo come nel macrocosmo, poiché ogni unità e ogni regno, nel nostro pianeta e nell'universo, è al servizio di quelli superiori.

Sarà chiaro allora a ciascuno qual è il proprio "compito" e qual è la propria nota, emettendo la quale potrà partecipare alla Grande Sinfonia dell'Universo.

L'Uomo nuovo formerà consapevolmente la propria identità di "Servitore del Piano":

IO SONO

Aderisco alla "Religione Universale", ovvero al nucleo di verità interiori eterne, comuni a tutte le religioni, che riguardano l'"unità del Tutto".

Sostengo la tensione alla "Fratellanza" del genere umano e "all'Unità nella diversità", che leggo sempre più chiaramente nei "segni dei tempi".

Richiedo "libertà di pensiero" e di ricerca sull'uomo e sulle leggi che regolano l'universo, al di là di confessionarismi e dogmatismi.

Pratico un'"Em-patia universale" intelligente e responsabile nei confronti di tutti i regni della Natura.

Vivo l'"altruismo" nel quotidiano, sostituendo la cooperazione alla competizione e donando gioiosamente agli altri tempo e denaro, secondo le altrui necessità.

Pratico la "Vigilanza" sui miei comportamenti, nel continuo sforzo di migliorarli, elevandone le motivazioni.

Seguo, in ogni situazione, la "Voce della coscienza".

Aspiro alla "Bellezza" e alla "Verità", anche nei pensieri e atti quotidiani.

Lavoro per l'"Armonia" dei rapporti e la "Pace" sulla Terra, che vanno realizzate in primo luogo nel proprio cuore.

Opero consapevolmente e costantemente per la trasformazione delle coscienze e per l'"Evoluzione dell'Umanità".

PARTE QUARTA - L'UMANITÀ VERSO L'UNO

VERSO LA "RELIGIONE DELL'UMANITÀ"

MATERIA E COSCIENZA

L'Uni-verso ("verso l'uno") può essere immaginato come un immenso ecosistema, manifestazione del "disegno intelligente" che sottende tutta la vita. Esso svela gradualmente, a chi può comprenderli poiché ha raggiunto l'adeguato livello evolutivo, la natura e lo scopo del Disegnatore. La vita, che è il più complesso e il più armonioso dei fenomeni che conosciamo, è nata sotto precise condizioni ed è perciò una parte deliberata del disegno.

Similmente, la vita intelligente ed autoconsapevole è soltanto una minuscola parte dell'ecosistema, ma è quella frazione che può contemplare l'ordine e il senso della Manifestazione, cogliendone la segreta unità:

Quest'universo è un animale unico che contiene in sé tutti gli animali... senza essere in contatto, le cose agiscono e producono necessariamente un'azione a distanza... Il mondo è un animale unico, è per questo che necessariamente deve essere in simpatia con se stesso; non c'è caso fortuito nella sua vita, ma un'armonia e un ordine unico.

(Plotino, "Enneadi")

Noi umani siamo la vita che osserva la vita, potendo analizzare gli aspetti e ricercare il senso del mondo reale: attraverso la scienza ne sperimentiamo le leggi fisiche e attraverso la religione investighiamo la natura della nostra relazione con il Disegnatore.

L'amore e la cura per l'intera Manifestazione dovrebbero costantemente ri-fiorire ogni volta che ne contempliamo le parti armoniosamente connesse e interagenti.

I biologi moderni sono ancora incerti sulla definizione di cos'è la "vita"; i meccanicisti ritengono che essa consista nelle reazioni biochimiche che avvengono negli organismi, ma non ne spiegano i fenomeni vitali; i vitalisti ipotizzano l'esistenza di una forza vitale che agisce negli organismi in modo finalistico, ma non spiegano cosa sia questa forza vitale. Altri ancora ritengono che la vita sia un processo bioelettrico, ma ancora non è chiaro cosa sia in realtà l'"elettricità".

La vita si manifesta come sensibilità, cioè come capacità di rispondere agli stimoli; questa caratteristica, che una volta si pensava appartenesse solo alle piante, esiste in realtà in ogni elemento minerale, vegetale, animale, come già all'inizio del Novecento dimostrò lo scienziato Jagadish Chundere Bose. Ciò proverebbe il postulato spiritualista che "Tutto è Vita", e che l'intelligenza latente in ogni frammento di materia si esprime formando organismi sempre più complessi seguendo l'impulso evolutivo universale:

Io morii come minerale

E divenni una pianta,

morii come pianta

e divenni animale,

morii come animale

e divenni uomo...

(Gialal al-Din Rumi)

Affermava il biologo J. Thomson che "in ogni cellula esiste già un complesso psichismo", ovvero la capacità di reagire all'ambiente in forme sempre più avanzate, gerarchicamente organizzate. In ogni elemento o struttura vi è ordine, armonia e unità quando tutte le parti sono armoniosamente organizzate in una "gerarchia":

L'unità è una delle condizioni della vita, e può essere realizzata unicamente rispettando quell'ordine delle cose dove non solo l'inferiore accetta di sottomettersi al superiore, ma dove le attività di ciascuno convergono sia verso un vertice, sia verso un centro. **Un tale ordine di cose viene chiamato "gerarchia".**

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Origene sosteneva che la creazione è "continua ed eterna"; tale visione è confermata dalla scienza astronomica, che vede continuamente formarsi nuove galassie e nuovi corpi celesti.

Secondo la Teosofia, lo Spirito, prima indifferenziato ed inconscio, scende lungo l'arco dell'involuzione immergendosi nella materia e differenziandosi sempre più fino a raggiungere un "punto di svolta", che si

situerebbe ai nostri tempi; a partire da questo momento la materia-energia-coscienza risalirebbe sull'arco ascendente per ritornare, sempre più "spiritualizzandosi", alla Vita Emanante con accresciuta consapevolezza e con nuove capacità di poter creare a sua volta.

La Monade primordiale di vita indifferenziata, nella scala discendente, si avviluppa nella materia sempre più densa; subisce, con l'impatto esterno, un graduale risveglio delle sue potenzialità di sensibilità, emotività e intelligenza, fino all'identificazione cosciente con la Fonte originaria da cui è derivata.

"La coscienza è materia o la materia è coscienza?" afferma Ken Wilber, ricercatore contemporaneo. In altri termini, la Manifestazione è un misto di spirito e materia; essa, evolvendo dal semplice al complesso, passa attraverso vari stadi di diversificazione. Questa diversificazione, detta in linguaggio alchemico "precipitazione", è, come si è detto, una condensazione dello spirito a gradi crescenti di densità e complessità. Quando questa diversificazione raggiunge definite proporzioni, inizia l'operazione inversa: la materia comincia la sua "rarefazione" spirituale. Se nella prima parte della vita della manifestazione lo spirito è precipitato nella materia diversificandosi e cristallizzandosi, nella seconda parte la materia "si dissolve" in spirito, sublimandosi nell'unità:

Ciò che è in alto è come ciò che è in basso.
(Ermete Trismegisto)

Gli avvenimenti di quaggiù hanno luogo in simpatia con le cose celesti.
(Plotino, "Enneadi")

L'ALCHIMIA UNIVERSALE

Queste due operazioni, diversificazione e unificazione, coesistono simultaneamente nell'Universo, idea continuamente creata e mantenuta in esistenza dal Pensiero del Grande Alchimista. Al livello umano, è l'uomo stesso, "essere di transizione" secondo la terminologia di Aurobindo, che, essendo pervenuto dopo lungo cammino nella materia alla svolta della sua evoluzione, rende possibile la "spiritualizzazione della materia" trasmutando volontariamente se stesso; conformemente al suo destino di "Dio in divenire", decide, ad un certo punto del suo percorso, con un lucido atto di volontà, di andare oltre la sua attuale statura umana. Pertanto, l'"oro" materiale della pratica alchemica non è che un simbolo; la trasmutazione dei metalli in oro è, di conseguenza, allegoria ed esempio didattico che allude alla necessità di apprendere l'arte della purificazione trasmutando i materiali grossolani e impuri della personalità nel metallo puro e prezioso dello spirito.

Solo diventando alchimisti sempre più per-fetti (da "per-fectus", portato a compimento) potremo "comprendere dall'interno" i testi sacri, basati sulla visione dell'Unità, le cui interpretazioni sono tanto varie quanto sono diversi i livelli di sviluppo dei lettori:

Nessuna interpretazione corretta dei Libri sacri è possibile, senza una disciplina fondata sullo sviluppo dei nostri organi spirituali. È sviluppando questi organi che acquisiamo la facoltà di proiettarci nei mondi superiori per farvi delle indagini. Dal basso, non si può vedere altro che una realtà frammentaria.

Fino a che non si scorge un ordine, una struttura, vale a dire i legami che uniscono tutti gli elementi e tutti i piani della Creazione, non si possono interpretare correttamente dei testi che sono stati ispirati dalla visione dell'unità divina.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Come nel processo alchemico "esteriore" è necessario il fuoco materiale, così nel processo di sublimazione interiore è richiesto il Fuoco spirituale, la cui essenza è Amore, che brucia tutto ciò che è di impedimento all'Anima. Il processo avviene con sofferenza, poiché la personalità si oppone allo sforzo dell'anima che con sforzo provvede alla combustione degli elementi grossolani; ma solo quando questo procedimento è sufficientemente avanzato essa può ottenere maggior controllo e flessibilità su tutti i piani:

...l'uomo si eleva alla gloria tramite la sofferenza, al fine di rendersi "**flessibile e sottomesso**", ossia impermeabile alle emozioni e alle sensazioni generate dai sensi fisici.

(Helena Petrovna Blavatskj)

La "flessibilità" si riferisce all'assenza di resistenza della personalità la quale, nell'uomo comune, tende a preservarsi lottando contro ogni cambiamento; tale opposizione ostacola, implicitamente, la dissoluzione di materiali inutili e nocivi per l'anima che anela alla fusione con l'Unico. La "sottomissione"

è il "cedere" dell'io individuale che prelude alla definitiva capitolazione della personalità egocentrata e all'abbandono alla più alta Volontà.

La Vita onnipervadente ha pertanto uno scopo evolutivo che ci porta a ricercare significati sempre più elevati nella Manifestazione e a riconoscere con sempre maggior chiarezza l'unità dell'Origine e del Fine modificando costantemente, parallelamente all'innalzarsi del livello evolutivo, la nostra "idea di Dio":

Quella profonda consapevolezza emozionale della presenza di una forza mentale superiore, che è rivelata nell'incomprensibile universo, è la mia **idea di Dio**.

(Albert Einstein)

L'Universo intero, e l'Umanità in particolare, appaiono pertanto come un grande crogiuolo in cui si compie la Grande Opera, attraverso il Fuoco dell'Amore. Il progresso dell'essere umano avviene per sintesi sempre più ampie dal particolare agli universali: la mente analitica raccoglie informazioni le quali, rielaborate e riunite in forme-pensiero, formano categorie della mente astratta, che costituiscono le idee-archetipo percepite dall'Intuizione.

L'"eresia" della separazione, ovvero la convinzione che tutte le cose siano divise tra loro, porta alla negazione della vita stessa e all'azione egoistica, dimentica del bene comune; la Kathopanishad dichiara che tale modo di considerare l'esistente equivale ad essere morti. Un essere comincia a risvegliarsi quando si risveglia alla presenza dell'altro. Nasce allora nella sua coscienza una nuova qualità dell'attenzione, che riguarda il mondo interiore in cui sente immersi lui stesso e quell'altro che prima gli appariva in una dimensione diversa e lontana. A tale atteggiamento dell'anima fa riferimento il primo scopo dichiarato della Società Teosofica: "Formare un nucleo della Fratellanza Universale dell'Umanità senza distinzioni di razza, credo, sesso, casta, colore".

La vera condivisione, interiorizzata nel profondo del Cuore, può germogliare solo quando l'ego cede al Sé; essa ristabilisce l'ordine naturale, ripristina luce e salute; nel "dono" spontaneo e reciproco, "chi dà" e "chi riceve" perdono la coscienza della propria identità di "donatore" e "ricevente" poiché si muovono insieme, nella gioia, in un movimento a spirale ascendente.

Questo nuovo stato di coscienza tende a unificare sé e l'altro in un unico movimento e in un'unica direzione, nella comprensione sempre più chiara dell'unica Origine. Nella "Voce del silenzio" di H. P. Blavatskj il "dono" è la "chiave d'oro" che apre il primo dei sette portali che conducono l'aspirante all'altra riva, quella della liberazione dal ciclo delle rinascite. In tale stato scompaiono ogni separatività poiché l'io e l'altro sono avvertiti come immersi nel Sé:

Prima di comparire sulla soglia del Sentiero, prima di oltrepassare la porta, tu devi immergere i due nell'Uno, **sacrificare il personale al Sé impersonale** e distruggere così il sentiero tra i due, o antahkarana.

(Helena Petrovna Blavatskj, "La Voce del Silenzio")

La percezione sensoriale, la frammentazione dell'esistenza e la molteplicità del conosciuto possono indurre ad una visione parziale e dolorosa del mondo e della propria vita individuale. Tale "pensare frammentario" ostacola la costruzione dell'"antahkarana", cioè del ponte che collega la mente al Sé spirituale; esso non solo divide la vita in settori, quali l'umano e il non-umano, il mio e il tuo, il superiore e l'inferiore, ma separa gli eventi dalle azioni, i mezzi dai fini e le cause dagli effetti; in tal modo, perdendo la "visione olistica", il reale appare oscuro e irrazionale, temibile e incomprensibile.

Sono le nostre abitudini, i nostri pensieri, le nostre paure che ci tengono ancorati alla frammentazione, alla divisione, al dolore.

Ma nell'uomo risvegliato esiste una forte spinta all'unità e una ricerca volta a conciliare gli opposti, a superare le divisioni, ad andare oltre i personalismi e l'alternanza degli stati d'animo. La "mente concreta" ci spinge ad analizzare, discriminare, suddividere, confrontare; la "mente astratta" ci porta sul piano degli archetipi, ove l'Universale illumina la realtà quotidiana, rendendo pertanto più limpidamente affrontabili conflitti e contrasti, e ove possiamo avvicinarsi alla sensazione dell'Unità del Tutto.

Allora:

- le emozioni si trasformano in veicoli di alti sentimenti;
- le analisi concordano con le Sintesi;
- il pensiero concreto si apre all'Universale;
- la prospettiva del quotidiano si dilata nell'Eternità;
- il dolore rivela il suo senso evolutivo;

- il travaglio si pacifica nell'accettazione;
- la sensibilità si eleva ad Intuito;
- la frammentazione si ricompone nell'Unità.

Può allora prevalere lo spirito della con-divisione, che incita l'individuo a riferirsi nelle sue azioni a quanto c'è di più elevato in lui, al fine di poter realmente "co-operare", ovvero compiere Opere d'amore per l'Umanità insieme alle altre anime. La Cooperazione permette all'essere umano risvegliato di spiritualizzare la materia liberandola della sua oscura densità. Essa appare così al tempo stesso segno d'evoluzione e mezzo di perfezionamento poiché è il primo passo verso la realizzazione dell'Unità vivente.

Le creature che, nutrite dal medesimo grembo della Terra, usano le loro energie nel combattere per rimanere separate non riescono a fiorire spiritualmente, provocando dolore a se stesse e agli altri esseri della Manifestazione. Ogni offesa, ogni crudeltà, spietatezza o indifferenza nei confronti di qualsivoglia forma di vita porta malattia e morte al Pianeta, organismo vivente ed evolvente:

...non potete separarvi in tal modo e procedere nella vostra evoluzione mentre calpestate gli altri. **Coloro che calpestate, ritardano il vostro progresso.** La sofferenza che causate è come fango che si attacca ai vostri piedi quando volete salire; perché dobbiamo ascendere insieme o cadere insieme e tutto il male che infliggiamo ad esseri senzienti rallenta la nostra evoluzione umana e rende il progresso dell'umanità più lento verso l'ideale che cerca di realizzare.

(A. Besant)

VITA E MORTE

Per molti, esiste un'energia che consente alle sostanze materiali di organizzarsi in una forma funzionale. Quando questa energia non è più presente, queste sostanze si separano e non formano più un intero coordinato. In ogni corpo gli elementi cooperano come un "organismo vivente" con comportamenti quali risposta all'ambiente, capacità di accrescimento, auto-organizzazione fino a che le risposte svaniscono contemporaneamente al venir meno dell'energia. Definiamo "morte" questo venir meno di scambi di energia e "vita" la comparsa o la presenza di tali scambi:

La nostra vita altro non è che un susseguirsi di scambi che facciamo con l'Universo. La vita cosmica entra in noi, e dopo averla impregnata delle nostre emanazioni la rinviemo. Di nuovo assorbiamo quella vita, e di nuovo la inviamo. Questi scambi ininterrotti vengono da noi chiamati nutrizione, respirazione, e anche amore; e l'istante in cui essi s'interrompono viene chiamato "morte". (Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

In realtà Vita e Morte sono inscindibilmente collegate, poiché si alternano dinamicamente dando luogo a manifestazioni sempre più avanzate delle entità; la cosiddetta "Morte" è Vita e Rinascita in altre dimensioni, ove l'entità assimila il senso evolutiva della passata "vita" e si prepara ad una nuova esistenza e a nuovi progetti. Ciò che ritorna non è la personalità, ma il Sé superiore, che ricerca nuove esperienze per progredire; è per questo che l'uomo comune "non ricorda" le vite precedenti:

Reincarnazione significa che ciascun Ego (individualità che si reincarna, non personalità), **sarà dotato di un nuovo corpo, un nuovo cervello e di una nuova memoria.**

(Helena Petrovna Blavatskj, "La chiave della Teosofia")

Ogni creatura della Manifestazione, consapevole o inconsapevole, tende teleologicamente alla realizzazione di un Piano, prima solo individuale, poi sempre più ampio e impersonale. Nel processo evolutivo, ogni organismo si solleva a livelli superiori di complessità e la coscienza, ovvero la capacità di rispondere e ricevere, espande la sua attività. Le creature primitive tenderanno solo al perpetuarsi della specie o al contatto con l'ambiente circostante; le creature con sensibilità e coscienza più sviluppate tenderanno a interazioni più ampie, possibili ad una consapevolezza più matura.

La Vita è adempimento degli scopi intrinseci all'energia che impregna e mantiene in essere la Manifestazione ed è tanto più tale quanto più consente relazioni e percezioni estese e sottili; la Morte è un avvenimento ricorrente in una vita senza fine, guidata, talvolta con modalità ancora implicite, dall'Armonia e dall'Amore. Ciò che appare "ingiusto" e "incomprensibile" in una vita si comprende e si illumina di senso se si dilata la vista alla serie di pensieri e azioni, della vita attuale o delle precedenti, che hanno portato a quei fatti e quelle situazioni, prodotti da quello stesso individuo che si lamenta dell'apparente ingiustizia.

Se la vita va avanti troppo a lungo, il corpo non è più idoneo e flessibile per le esperienze e i necessari mutamenti e adattamenti alle situazioni diverse hanno luogo con sempre maggiore difficoltà e lentezza. A questo punto, "la vita cambia forma": episodi "dirompenti" interrompono il fluire ripetitivo di un'esistenza oppure la morte interviene a disintegrare i componenti materiali del corpo affinché l'evoluzione possa avvenire in corpi nuovi e più adatti:

Osservate le pietre: ci sono sempre dei martelli o delle macchine che vengono a spaccarle, a frantumarle. Il destino delle pietre è di essere fatte a pezzi. Anche il destino di tutti gli esseri umani che permettono alla materia di dominare in loro è quello di essere un giorno "fatti a pezzi". Si può dire che la vita oscilla tra due poli: lo spirito e la materia; e quando lo spirito - che è caratterizzato dalla mobilità, dalla flessibilità e dalla sottigliezza - viene a manifestarsi, niente può resistere a quelle forze di rinnovamento; tutte le forme che sono diventate vecchie e si sono irrigidite si sfasciano. **Il tempo - vale a dire le forze della vita - finisce sempre per scuotere le forme, allo scopo di obbligarle a rinnovarsi.**

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

La morte è pertanto importante quanto la vita stessa. Se la vita è troppo breve, ci sono insufficienti opportunità per raccogliere i frutti delle esperienze necessarie al perfezionamento; se la vita è troppo lunga, si ritarda il mutamento e l'evoluzione.

Vita e morte costituiscono pertanto un ciclo attraverso il quale si svolge il progresso verso livelli di più alta complessità e consapevolezza; la Natura ha modellato il ciclo della vita e della morte non solo per generare nuove e più complesse forme materiali ma anche per dar vita a nuove possibilità di esperienze, di atteggiamenti, di relazioni:

Tutta la vita è morte, così la morte è vita, e l'intero grande ciclo delle vite forma nient'altro che un'Unica Esistenza.

(Helena Petrovna Blavatskj)

Molti passano attraverso molteplici esperienze senza comprenderle, senza arrivare a scoperte rivelatrici funzionali all'evoluzione; il tempo trascorso fuori del corpo, al di là del velo, serve a distillare l'essenza delle esperienze e a trasformarle in saggezza, fino a creare un quadro ordinato e pieno di senso. Ai gradi pensatori e agli iniziati i fatti si presentano come un insieme coerente; essi leggono il significato dei fatti come un'unità e ne vedono connessioni e relazioni; fondendo analisi e sintesi comprendono il senso della parte come dell'intero.

L'essere aperti e recettivi è vita, il perdurare della memoria inutile e l'interferenza dannosa del passato ne impediscono il generoso fluire. Colui che "muore" in questo senso mantiene la sua mente nuova. È necessario, per cogliere il senso dell'intero processo ed entrare nel nuovo, imparare a distaccarsi e ad abbandonare le cose conosciute, praticando la disciplina del non-attaccamento, così come insegnato da Maestri d'oriente e d'occidente:

O uomo, muori prima di morire, così da non patire la morte quando morirai.

(Gialal al-Din Rumi)

Muori ora, prima di morire, in modo da non morire quando morirai.

(A. Silesius)

SCIENZA E SPIRITUALITÀ

Giordano Bruno affermava che le cose naturali sono "autoespressioni di Dio", rappresentano "il linguaggio divino". L'occultista e il mistico si avvicinano al Grande mistero del Creato con "senso sacro" ma con modalità e sentimento diversi. L'occultista cerca "razionalmente" la conoscenza di Dio, anche attraverso la scienza; il mistico insegue "sentimentalmente" l'unione col divino. L'occultista osserva e analizza le idee archetipiche e le forme-pensiero che si concretizzano nel reale; il mistico è teso alla scoperta della sua divinità interiore che può manifestarsi nel mondo. Naturalmente non vi sono distinzioni nette tra i due itinerari: al termine del Sentiero, infine, lì dove i percorsi apparentemente diversi si ritrovano nell'unità, il mistico confluisce nell'occultista e viceversa.

L'uomo illuminato ha sviluppato le caratteristiche di entrambi.

Le forze che muovono la Natura, permettendone il continuo mutamento e l'evoluzione, sono nascoste agli occhi degli uomini e sono studiate dagli scienziati soltanto per quanto riguarda il "come" i fenomeni avvengono per "come" essi si presentano all'osservazione; sono nascosti il "perché", il fine ultimo di tali trasformazioni, le energie nascoste che agitano il Tutto, le sorgenti di tale inesauribile attività, la vitalità

impellente che, seppur segreta, a molti appare come teleologicamente orientata. Quando la scienza abbandona i riferimenti alla morale, all'etica e alla spiritualità sperimentando ogni cosa in ogni campo senza discernimento, può produrre conseguenti devastanti per il Pianeta:

È pericoloso dare alla scienza carta bianca per dominare le menti e per soggiogare la natura. La scienza ha acquisito un tale status di superiorità che attualmente ha la totale adesione dell'industria, degli affari, dell'educazione, della politica. Alcuni esperimenti scientifici sono talmente crudeli da arrivare al di là dei limiti civili. I valori etici, morali e spirituali sono essenziali per moderare il potere della scienza.

Così come la scienza necessita della spiritualità, anche la spiritualità ha bisogno della scienza. Senza un certo livello razionale, analitico ed intellettuale la spiritualità può facilmente diventare una ricerca settaria ed egoica.

(Satish Kumar, "Terra, Anima e Società", vol. I)

La differenza tra la conoscenza di tipo scientifico e la conoscenza esoterica è stata spesso identificata nel fatto che la scienza si basa su dati sperimentali oggettivi, aperti alla verifica e al controllo, e quindi ripetibili, mentre l'esoterismo per sua natura è aperto solo a pochi, che condividono l'accesso a un sapere o a una esperienza esclusiva, che ha caratteristiche di non ripetibilità. Scientifico sarebbe dunque sinonimo di "oggettivo", esoterico di "soggettivo", cioè "non oggettivo" e quindi "non ripetibile". Ma con lo sviluppo della Mente intuitiva Scienza e spiritualità, per secoli inconciliabili e spesso ostili, si riveleranno infine come strumenti diversi di conoscenza, conciliandosi in una visione unica superiore.

Tale è anche la concezione del Maestro Omraam Mikhaël Aïvanhov:

La scienza, tanto quanto la religione, è responsabile dell'evoluzione dell'umanità. I veri scienziati sono quelli che vedono le conseguenze che le loro scoperte possono avere in tutti i campi dell'esistenza, fino al campo psichico; questo perché il mondo fisico e il mondo psichico obbediscono alle stesse leggi, e ogni scoperta nel mondo fisico può avere un'applicazione anche nel mondo psichico...

Per essere un vero progresso, il progresso scientifico deve indicare nuovi orientamenti psichici e spirituali.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Sempre più evidente è il parallelismo tra le affermazioni dei fisici contemporanei e le intuizioni dei mistici; nel 1929 il fisico Heisenberg ebbe un incontro significativo con il poeta e mistico indiano Tagore riguardo ai rapporti tra la mistica orientale e la fisica quantistica. Il parallelismo che ne risultò confermò i concetti di relatività, di interconnessione, di dinamismo e non permanenza. La scienza va confermando che in ogni attività di osservazione esiste un rapporto tra osservatore e osservato, che mantiene i due in stato di reciproca dipendenza e relazione; anche nella visione teosofica si afferma che entrambi sono parte di un unico processo.

Einstein, in una conversazione avvenuta nel 1935, rilevava a proposito della "Dottrina segreta" di H. P. Blavatsky:

C'è qualcosa in quegli argomenti che mi rende perplesso e sono sorpreso di quanto essi siano vicini alla fisica moderna...

Ogni epoca culturale esprime idee-seme che pervadono il pensiero e la sensibilità di una società: il Medioevo era dominato dall'idea di gerarchia e di "religiosità"; il Rinascimento da quella dell'"homo faber", artefice del proprio destino, microcosmo nel macrocosmo; il Romanticismo dalla valorizzazione del sentimento; l'Illuminismo dall'enfasi sulla Ragione umana; il nostro tempo privilegia i concetti di "Evoluzione, Relatività, Sistemi, Esoterismo, Olistico":

"Evoluzione". Il termine "evoluzione" è stato assente nella cultura europea fino al XIX secolo, quando, dopo la pubblicazione de "L'evoluzione della specie" di Darwin, divenne uno dei modelli validi per pensare il mondo. Oggi è la norma pensare all'evoluzione come al cambiamento necessario per progredire, e l'esoterismo la considera il movimento teleologico guidato da un Principio intelligente che dà risposte consapevoli e direzionate al reale, pur se ancora l'uomo comune non riesce a leggere la regola interiore dietro a fatti ed eventi.

"Relatività". Il concetto di relatività, introdotto da Einstein, ha guidato i fisici a pensare lo spazio e il tempo in relazione l'uno con l'altro; anche da un punto di vista interiore, Spazio e Tempo fanno parte di un continuum ancora difficilmente comprensibile per la mente umana all'attuale stato di evoluzione. La relatività ha permeato aspetti della vita culturale e di pensiero dei nostri tempi; nulla sembra avere significato e valore di per sé, ma ogni cosa ha identità solo in quanto riferita ad altre cose. La Saggezza

antica considera che "Tutto è Maya", ovvero nella Manifestazione nulla è ciò che sembra essere e ogni cosa assume importanza se collegata al tutto.

"Il pensiero sistemico". Il pensiero sistemico è correlato al concetto di relatività: poiché le cose hanno valore solo in relazione ad altre cose, i sistemi di relazione, o modelli, assumono importanza per spiegare il mondo. Sappiamo che non un solo atomo dell'universo può essere spostato senza cambiare l'equilibrio del tutto, in cui ogni cosa ha la sua utilità e la sua parte da svolgere. Lo scienziato Ilya Prigogine descrive gli esseri viventi come sistemi che possono sfuggire all'entropia mediante la loro auto-organizzazione; la Saggezza antica parla di cicli e corrispondenze, proponendo un'evoluzione della storia, sia cosmica che umana, che procede attraverso "sistemi" di mondi situati su diversi piani interiori.

"Esoterismo". Riguardo ai concetti di "manifesto ed esoterico", molta parte della ricerca del nostro tempo è rivolta a far emergere la realtà nascosta dalle apparenze di superficie; così, il concetto dello scienziato Bohm dell'"ordine implicito" dell'universo è un tentativo di individuare il livello più profondo della realtà, sottostante all'ordine osservabile, e la psicanalisi di Freud ricerca le cause di nevrosi e disturbi della personalità nell'inconscio, inosservabile a livello superficiale. Anche la Saggezza antica e i moderni ricercatori spirituali del nostro tempo ricercano la Realtà oltre i fenomeni evidenti e "mayavici" del mondo, riservando a pochi i risultati di scoperte, percorsi e intuizioni.

"Olismo". Evidenti tendenze portano alla sintesi di diverse vie di ricerca, in una costante tensione a formulazioni olistiche, che riconoscano l'essenziale e mirino a sintesi sempre più ampie. Sembra che gli scienziati del nostro tempo aspirino a scoprire una sorta di grande Teoria Unificata, che dia senso al mondo spiegando tutti i processi naturali attraverso un'unica Legge sulla quale poggia l'intera realtà. Viviamo in un grande "oceano di pensiero", dove tutte le menti sono collegate, e di cui Internet è la manifestazione visibile nella materia. Da un punto di vista politico, è evidente la tendenza al superamento delle differenze razziali e all'unità dei popoli più avanzati attraverso "procedimenti di unificazione": Stati Uniti, ONU, Comunità Europea. Gli ecologisti sostengono che siamo parte di un Pianeta vivente ed evolvente e la medicina olistica considera l'uomo nella sua interezza di psiche e soma, e non un agglomerato di organi che possono essere curati separatamente.

L'"ORDINE IMPLICITO"

Oggi molti percepiscono il nostro globo come un sistema vivente, capace di auto-organizzazione e inserito nel più vasto spazio del Sistema Solare. La sua vita si svolge non solo attraverso una fitta rete di relazioni, interne ad esso, intessuta dagli esseri minori che vi dimorano, ma anche mediante un complesso di relazioni esterne, che si stabiliscono con gli altri globi del Sistema maggiore. La Scienza ci ha permesso di intuire lo spazio in cui questi mondi sono immersi come un "vuoto pieno di energie" di straordinaria potenza. Le più recenti ipotesi scientifiche si avvicinano alle conoscenze occulte della Saggezza di tutti i tempi. Il fisico David Bohm, che ha risentito profondamente dell'influenza di Krishnamurti, si interroga sull'"unità", sul "senso" del reale e sul rapporto visibile-invisibile; egli si riferisce a:

...**un ordine implicito**, un ordine nascosto... che opera al di sotto del caos apparente e della discontinuità delle singole particelle di materia descritte dal quantum meccanico... la sorgente di tutta la visibile materia del nostro universo spazio-temporale.

(R. Weber, "Dialoghi con scienziati e saggi")

Per la Saggezza antica, lo scopo della vita è quello di evolvere attraverso diversi sistemi dell'universo manifesto, per cogliere infine, quando avremo elaborato la necessaria conoscenza e saggezza, i dati oltre l'esistenza fenomenica, approdando alla sottostante Realtà vivente che è Unità. L'unità è, pertanto, suprema Verità; è l'illusione dell'uomo a cogliere la separatezza:

La radicale unità dell'essenza ultima che è parte costituente di tutti i composti in natura... - nella più totale accezione del termine, sia sul piano spirituale che su quello intellettuale, o nel mondo fisico - è **la legge fondamentale della Scienza Occulta**.

(Helena Petrovna Blavatsky, "Dottrina segreta")

Possiamo percepire i tre Regni di natura come sistemi complessi intercomunicanti; il regno degli uomini è attualmente impegnato in un cambiamento profondo, poiché si avvia a passare dalla condizione di "consumatore" dei beni della Terra al ruolo più evoluto di "custode responsabile" degli stessi; sempre

più è recepita dalla Mente intuitiva la forza delle grandi Leggi della Vita: la "Legge di Sintesi", la "Legge di Attrazione", la "Legge di Economia", che gli individui risvegliati percepiscono chiaramente come superiori alle piccole leggi degli uomini, poiché le includono e le trascendono.

L'evoluzione della mente ha permesso infatti non solo di potenziare il procedimento del pensiero logico-lineare ma anche di evidenziare le possibilità del pensiero analogico-intuitivo, che ci permette di percepire la presenza delle grandi Leggi, su scale diverse, nella manifestazione della Vita. Tale nuovo approccio ci permette di cominciare a unificare quei saperi separati che, invece di contrapporsi dialetticamente delegittimandosi reciprocamente, possono ora cominciare ad integrarsi in una visione comune complessa ed articolata.

Einstein così si esprimeva a proposito del rapporto tra scienza, intuizione e religiosità:

...alla base di ogni lavoro scientifico un po' delicato si trova la convinzione, analoga al sentimento religioso, che il mondo è fondato sulla ragione e può essere compreso... La missione più alta del fisico è dunque la ricerca di queste leggi elementari, le più generali, dalle quali si parte per raggiungere, attraverso semplici deduzioni, l'immagine del mondo. **Nessun cammino logico conduce a queste leggi elementari: l'intuizione sola, fondata sull'esperienza, ci può condurre ad esse.** A ciò che viene felicemente chiamata "l'armonia prestabilita".

Nelle menti di molti si manifesta sempre più chiaramente la coscienza di essere strettamente interconnessi e reciprocamente dipendenti non solo con i propri simili, ma con tutte le forme di vita e di coscienza.

Questa consapevolezza di interdipendenza favorisce potenzialità di visione e progettazione in comune, e la possibilità, per l'Umanità Una, di determinare i destini dei popoli e degli individui. Sempre più spesso, pertanto, l'attenzione collettiva si focalizza sull'aspetto "relazionale" della vita e sulla "qualità della relazione" e si rivolge a percepire se stessi e il mondo nell'"essenza" più che nell'aspetto "forma". Riguardo a se stesso, l'individuo risvegliato scopre che la propria essenza è costituita da un centro di consapevolezza in cui agisce "l'energia del pensiero e della volontà"; da qui la responsabilità di ogni essere umano rispetto all'uso che egli fa del proprio pensiero, che crea e determina la forma e la qualità della realtà.

Secondo la medicina cinese l'essere vivente non va concepito come una materia animata dall'energia. Il concetto di "Ch'i" come materia e nello stesso tempo energia universale porta a considerare materia ed energia come un tutto unico e universale; esse sono in essenza la stessa cosa e possono quindi trasformarsi l'una nell'altra dando origine a un dinamismo nel quale tutto si muove, è in vibrazione e trasformazione. La vita è pertanto una complessa catena di mutamenti dell'energia universale.

Analogamente, David Bohm intravede un'unità sottostante alla materia e alla coscienza:

...siamo separati solo perché ci immergiamo sempre più nel mondo manifestato, che assumiamo come realtà di base... Nella realtà non manifesta **tutto si interpenetra, si interconnette, è uno.** Perciò possiamo dire che, nel profondo, la coscienza dell'umanità è una sola.

(R. Weber, "Dialoghi con scienziati e saggi")

LA GRANDE RETE

Secondo il fisico Amit Goswami, la fisica quantica (così come molte altre scienze moderne) sta dimostrando che l'unità essenziale di tutta la realtà è un fatto sperimentalmente verificabile. Egli ritiene che questa conferma scientifica di antiche intuizioni spirituali contiene delle implicazioni enormi, poiché tale convinzione provocherebbe un indiscutibile mutamento di paradigma. La sua opinione è che, siccome ora la Scienza è sempre più in grado di confermare il misticismo, molto di ciò che prima richiedeva un atto di fede adesso può essere empiricamente dimostrato; quindi, il paradigma materialista che ha dominato il pensiero scientifico e filosofico per più di duecento anni può fondatamente essere messo in discussione.

J. E. Charon, che ha assimilato il pensiero di Theilhard de Chardin riguardo alle caratteristiche "spirituali" insite fin nelle particelle infinitesimali, afferma:

Ciò che ancora oggi il grande pubblico generalmente ignora è che **lo spirito**, senza neppure bussare alla porta, **sta per fare bruscamente la sua apparizione nei laboratori della scienza moderna.**

(J. E. Charon, "Ho vissuto quindici miliardi di anni")

Paul Davies ne "La Mente di Dio" ritiene che l'universo fisico è costruito con una tale ingegnosità da far pensare che debba esistere un livello più profondo di spiegazione.

E il Maestro Aïvanhov afferma ancora più chiaramente:

Lo stesso legame che unisce nuovamente il Creatore alle creature, lega di nuovo tutte le creature fra loro ed anche tutti gli elementi della Creazione. È la comprensione di questo legame a costituire la vera religione. **La vera religione, dunque, sottintende anche la scienza**, la conoscenza della Natura e delle sue leggi. Ecco perché questa separazione fra scienza e religione, della quale alcuni vanno tanto fieri, non ha alcun senso. Se si separa la religione dalla scienza, significa che non si è compreso veramente né l'una né l'altra.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

La Meccanica Quantistica rivela la fondamentale unità dell'universo, mostrando che non possiamo scomporre il mondo in unità minime dotate di esistenza indipendente; né, per quanto ci addentriamo nella materia, la natura ci rivela la presenza di un "mattoncino fondamentale". La teoria dei quanti vede l'universo come una ragnatela di relazioni interdipendenti le cui parti si definiscono solo in connessione con il tutto e mette in discussione la nozione di oggetto separato dall'osservatore. Le ultime scoperte della Meccanica Quantistica hanno enfatizzato il ruolo del soggetto cosciente a tal punto da portare alla inevitabile conclusione che nulla può esistere al di là della percezione del soggetto, e che quindi non ha senso attribuire oggettività, cioè esistenza propria e indipendente, ad alcunché per il semplice fatto che nulla può esistere al di là dell'essere percepito. Questa prospettiva sembra di fatto attribuire alla scienza - così come viene intesa comunemente oggi nel mondo occidentale - il ruolo di depositaria di credenze dogmatiche nel primato della materia, che hanno sul piano ontologico la medesima validità di una fede. In questa visione, quello scientifico diventa quindi solo "uno" dei "tanti" metodi di indagine della realtà sviluppati dall'uomo nel corso del cammino evolutivo.

Scomparebbe dunque il primato della Scienza Occidentale, e tra Fisica ed Esoterismo non vi sarebbe più di fatto alcuna differenza ontologica:

L'idea dell'unicità della Vita... sta trasformando le ricerche scientifiche perché gli scienziati si sono finalmente convinti della necessità che ogni ramo della scienza collabori con gli altri perché nessun fenomeno naturale è indipendente dagli altri.

(Bernardino del Boca, "La Dimensione Umana")

La teoria della relatività ha rivelato il carattere intrinsecamente dinamico dell'universo, mostrando che il movimento è alla base della sua essenzialità costitutiva. L'importanza di ogni parte del "web cosmico" dipende dalle proprietà delle altre parti e la coerenza globale dei rapporti reciproci determina la struttura dell'intero "web".

In tale nuova visione, le interconnessioni reciproche del mondo determinano la coscienza di chi osserva e viceversa; questi concetti sono largamente applicati nella sociologia e nella psicologia. Nella Teoria della Comunicazione non viene più considerato così importante il contenuto della comunicazione; seguendo la prospettiva della fisica e della cibernetica, la Pragmatica della comunicazione pone l'accento sulla dinamica del processo comunicativo per cui i contenuti sono considerati dentro il circuito dinamico del processo e osservati in relazione all'emittente e al ricevente.

Nel 1927 Werner Heisenberg propone il "principio di indeterminazione" secondo il quale è impossibile determinare esattamente e nello stesso istante sia la posizione che la velocità di una particella. La teoria implica "che tutte le forme della materia sono indeterminate a causa della loro stessa natura". Invece di vederla come un aspetto speciale della teoria quantistica in una fase del suo sviluppo, Heisenberg presentò l'indeterminazione come legge fondamentale ed universale della natura e suppose che tutte le altre leggi della natura si adeguassero ad essa.

Afferma a tal proposito David Bohm:

Così la rinuncia alla causalità nell'interpretazione usuale della teoria quantistica non si dovrebbe considerare semplicemente come un risultato della nostra incapacità di misurare i valori esatti delle variabili che dovrebbero entrare nell'espressione delle leggi causali al livello atomico, ma piuttosto come conseguenza del fatto che non esistono tali leggi.

(D. Bohm, "Causality and Chance in Modern Physics")

CASO E "SINCRONICITÀ"

La scienza studia i fenomeni naturali al livello più fondamentale e generale, utilizzando lo strumento matematico per indagare la struttura della realtà. Questa corrispondenza tra la matematica (un fenomeno interno al nostro intelletto) e le leggi che regolano i fenomeni della natura (all'infuori di noi) ha sempre sorpreso gli scienziati. Galileo, il primo ad affermare che "la natura parla in linguaggio

matematico", è il padre del metodo scientifico. Questo atteggiamento di fiducia nell'intelligibilità del reale in termini logico/matematici proseguì senza intoppi fino ai primi anni del 1900, quando Einstein, di fronte ai primi risultati che avrebbero poi spinto i fisici a creare la Meccanica Quantistica, intuendo mutamenti nella prospettiva razionale e intelligibile che da sempre aveva dato "senso logico" alla realtà, esclamò: "Dio non gioca a dadi".

Anche se Einstein si è sempre rifiutato di accettare la nuova visione del mondo che emergeva dalle sperimentazioni, molti altri fisici hanno accettato il mutamento di prospettiva evidenziando il bisogno e il tentativo di sviluppare una concezione della realtà anche con l'apporto di approcci diversi, spesso considerati "non scientifici": Wolfgang Pauli collaborò con lo psicologo Jung alla definizione di un principio complementare al principio di causalità, il "principio di sincronicità", e fu talmente attratto dalle teorie junghiane da concepire un testo dal titolo "L'interpretazione della natura e della psiche" (1952); Erwin Scroedinger si interessò molto di filosofia sia occidentale che orientale, e scrisse un libro dal titolo "Che cos'è la vita?"; Fritjof Capra, fisico delle particelle, ha abbandonato la carriera di fisico per dedicarsi a scrivere libri divulgativi sulla visione del mondo che scaturisce dalla Nuova Fisica; Frank Tipler, cosmologo, è autore di un testo dal titolo sorprendente: "La Fisica dell'immortalità".

Sembra che i fisici siano i primi testimoni di un cambiamento epocale che sancisce l'abbandono della concezione meccanicistica della realtà.

Un cambiamento si porta però necessariamente dietro la perdita di alcune certezze, e questo può far nascere resistenze e paure più o meno inconse. Accettare la nuova visione del mondo che emerge dalla Meccanica Quantistica porta come conseguenza lo scardinamento di antichi assetti conoscitivi e di rassicuranti inquadramenti della realtà, e pertanto del senso complessivo dell'"essere al mondo". Sembra addirittura diventare falsa - ed è questo il motivo della perplessità di Einstein - l'ipotesi di fondo che da Galileo in poi ha sempre sorretto l'indagine scientifica: la natura parla in linguaggio matematico. Ma vi è da considerare che dai primordi della Scienza il progresso scientifico implica il superamento delle teorie sperimentate e credute immutabili e la scoperta di altre più ampie che contengano come aspetto particolare la precedente, senza contraddirla. Così, ad esempio, la Teoria della Relatività di Einstein non nega la teoria precedente, ovvero la meccanica Newtoniana, ma la inquadra come sottocaso particolare. In altri termini: per velocità piccole, di molto inferiori alla velocità della luce, i fenomeni sono ben descritti dalla meccanica Newtoniana, ma quando le velocità in gioco sono più elevate bisogna fa riferimento alla teoria di Einstein. Questo schema di ampliamento del sapere ha subito una sospensione quando la comunità dei fisici si è trovata di fronte i fatti sperimentali e i tentativi di interpretazione della Meccanica Quantistica. È come se ad un certo punto si fosse rotto il principio di intelligibilità razionale del mondo fisico. Pertanto Einstein, che presumeva di non dover abbandonare un inquadramento razionale ai fatti, insieme a due colleghi elaborò un esperimento ideale, conosciuto come esperimento o paradosso EPR, con il quale intendeva dimostrare che la Meccanica Quantistica non poteva essere considerata una teoria fisica perché incompleta. Il paradosso EPR ha dato origine negli anni '60 ad una rielaborazione che indusse ad una verifica sperimentale, il Teorema (o disuguaglianza) di Bell, e nel 1983 si è avuto il risultato dell'esperimento condotto da Alain Aspect a Parigi per una verifica sperimentale. I dati sperimentali hanno confermato che la Meccanica Quantistica fornisce una descrizione dei fatti "scientifica" e aderente alla realtà.

La Fisica ci ha abituato a considerare che il senso comune a volte ci inganna. Per esempio, le pareti della stanza in cui siamo, il tavolo su cui appoggiamo il computer che noi percepiamo come solidi e "reali" sono fatti in massima parte di vuoto. La massa nucleare (il 99,9% della massa dell'atomo) è concentrata in uno spazio minimo mentre gli elettroni ruotano attorno al nucleo a grandi distanze. La proporzione è quella di un granello di sale (nucleo) al centro della cupola di S. Pietro (spazio in cui ruotano gli elettroni). L'atomo è dunque vuoto anche se l'impressione che ne abbiamo è che la materia sia fatta di un "tutto pieno". In questo caso riconosciamo che la nostra sensazione sia fuorviante rispetto ad un livello di verità più aderente alla intima natura delle cose; accettiamo questa convinzione per fede nella scienza, perché sappiamo che queste teorie sono verificabili da appropriate esperienze di laboratorio. Questo è solo uno dei casi in cui i nostri sensi ci ingannano: pensiamo all'equivalenza massa-energia, al diverso scorrere del tempo a seconda del moto dell'osservatore (paradosso dei gemelli), alla contrazione delle lunghezze a seconda del moto dell'oggetto...

Ma non sempre è così: per quel che riguarda il "Teorema di Bell" e le sue straordinarie conseguenze c'è da parte della cultura ufficiale un atteggiamento di chiusura, forse per le conseguenze dirompenti delle prospettive che ne derivano. Il Teorema di Bell ci mostra fundamentalmente che, se la Meccanica quantistica è valida - e gli esperimenti fisici non sono stati finora in grado di affermare il contrario - le misurazioni eseguite su due particelle saranno sempre correlate, indipendentemente dalla distanza che le separa. John Gribbin afferma quanto segue a proposito di questo paradosso:

Essi [gli esperimenti basati sul test di Bell] ci dicono che **le particelle che hanno interagito una volta continuano in un certo senso a far parte di un unico sistema**, che risponde come un'unità a ulteriori interazioni. Virtualmente ogni cosa che vediamo, tocchiamo e sentiamo è costituita da un insieme di particelle che fin dai tempi del Big Bang hanno interagito con altre particelle. (John Gribbin, "Search of Schrödinger's Cat")

In sintesi, il messaggio che emerge è il seguente: la logica e la razionalità non sono strumenti che valgono in senso assoluto, ma hanno il loro limite. Non si può quindi avere piena fiducia in questi mezzi pretendendo una comprensione razionale e causale di tutta la realtà e non si può ricorrere alla meccanica newtoniana all'infuori del campo di applicabilità di questa teoria. Il Teorema di Bell svela che l'atteggiamento razionale non esaurisce l'analisi della realtà, e proprio in nome della scienza dobbiamo andare oltre se non vogliamo rinchiuderci in un dogmatismo razionale parallelo al dogmatismo teologico che ha caratterizzato il Medioevo. La cultura occidentale, che non è in grado di concepire nulla se non in termini razionali, ha spesso avvertito questa teoria come un attacco a qualsiasi possibilità di fare scienza. Si teme che rinunciare ad un'analisi del reale in termini razionali possa riportare ad una sorta di contaminazione tra scienza e misticismo, procedimento che abbiamo imparato ad evitare da quando Galileo ha introdotto il metodo scientifico.

Di certo da tali nuove visioni consegue la necessità che lo studio della realtà superi la logica razionale con cui abbiamo indagato fino ad oggi, e che accetti di considerare la sincronicità oltre alla causalità.

In sintesi, la prospettiva più ampia che emerge:

- avvicina oriente e occidente, fisica, religione, filosofia;
- reintroduce nella scienza la componente femminile, "magica" della realtà;
- armonizza la dicotomia tra materia e spirito;
- accorda le scienze esatte con quelle umane;
- rende ad ogni branca della scienza il suo ruolo e la sua dignità;
- concilia l'analisi dei dettagli particolari con i messaggi provenienti dal Tutto;
- proclama il livello di intima armonia del reale.

La Nuova Fisica, in quanto a volte in conflitto con la nostra idea classica di razionalità, aiuta ad identificare le proprietà più intime del mondo e a chiarire che l'intelligibilità del reale in termini razionali non è una proprietà del mondo ma è una proprietà del nostro modo di guardare alla realtà. Essa, con le straordinarie sfide che impone al nostro tentativo di comprendere, sostiene il tentativo di distinguere quanto della realtà abbiamo compreso veramente e quante sono invece le idee preconcepite che derivano dal nostro modo di osservare la realtà.

IL PARADOSSO DELLE RELIGIONI

Chiese e confessioni religiose hanno svolto per millenni un'utile opera di incivilimento, di riflessione sull'etica e sulla responsabilità, e di avvicinamento dell'uomo al trascendente. I gruppi religiosi hanno iniziato molte generazioni al pensiero e alla pratica morale e spirituale; hanno fornito le strutture e donato il senso dell'accoglienza, comunità e della solidarietà. Gli ordini religiosi hanno agito come vivai per tante anime in ricerca e come centri di disciplina per la strutturazione della Volontà e del Proposito. Le Religioni hanno pertanto avuto grandi meriti, e grandi figure storiche: santi, maestri, mistici, illuminati d'Oriente e d'Occidente.

Ma credenza e fede non possono sostituirsi alla verità, e pertanto vera religione non è imporre dogmi che il credente deve accettare. Credere pone fine all'indagine e alla seria ricerca, accecando gli individui invece di sostenerli nel realizzare la verità:

La posizione della religione organizzata è che, dato che siamo ancora mentalmente dei bambini, dovremmo essere controllati dall'autorità, e che non c'è alcun bisogno che i dogmi religiosi siano ragionevoli. Chiamano questo fede religiosa e tramite essa si dice che l'uomo sia giustamente controllato da un potere esterno.

Con la crescita dell'uomo e l'ulteriore sviluppo mentale, **saremo controllati sempre più dall'interno di noi stessi**, dal potere della vita che controllerà le nostre menti in modo più completo, e sarà interpretata e accettata a seconda della sua ragionevolezza. La nuova religione in arrivo con l'era dell'Acquario sarà ragionevole. Nell'era dei Pesci, la forma ha controllato troppo la vita. Nell'era dell'Acquario, la vita controllerà la forma in modo più adeguato.

(Foster Bailey, "Riflessioni")

Le istituzioni religiose sono state spesso separative e dogmatiche; le "teologie" hanno più frequentemente diviso che unito l'umanità e le "chiese" sono state più frequentemente luoghi di potere che di elevazione dello spirito:

Le più potenti istituzioni del mondo appartengono a due categorie: religiose e governative. Al tempo in cui furono formate, la società le considerava utili, essenziali.

Oggi, è necessario che la società elimini entrambe le istituzioni.

Non voglio dire che dovremmo eliminare la religione; dovremmo piuttosto liberarci delle istituzioni religiose. Non voglio dire nemmeno che non debbano esistere provvedimenti adeguati, a favorire il benessere pubblico; **dovremmo piuttosto liberarci delle istituzioni che, in nome del servizio, esercitano autorità sul popolo...**

(Vinoba Bhave, "Il Sé e il Supremo")

L'uomo spesso fissa nella sua mente un certo tipo di ipotesi riguardo all'intangibile e onnipresente Mistero in cui viviamo, muoviamo ed esistiamo e tale ideale permane cristallizzato fino a che egli non raggiunge una fase in cui esso non potrà più soddisfarlo. L'ideale recede continuamente e, a causa della mutevolezza delle fasi di sviluppo individuali e di quelle dell'umanità, sarà adeguato solo per un'epoca o, comunque, per un lasso di tempo. Le masse limitano Dio per paura; e, quando è la paura a dominare invece dell'Amore, l'uomo crea oggetti di venerazione e di terrore che lo rendono cieco e sordo alla voce della Ragione e offuscano la Comprensione maggiore. Così, percepiamo, invece della divina Unità, una congerie di confuse particelle; invece della Luce, una serie di riflessi spezzati di Essa:

È nel compiere uno sforzo troppo grande per aggrapparsi a qualche **limitato concetto della Divinità**, così come è stato fatto nel passato - limitando l'illimitato - che viene compiuto un grande torto all'anima che aspira. L'avidità aderire ed il persistente attaccarsi ad un ideale di Dio logoro, e del quale si è vista la fine, nell'abietto timore che quel Dio andrà perduto, o che egli stesso si perderà se non vi si manterrà fedele, quando in realtà, il grande Padre-Madre vive nella sua anima invocando un'espressione più intensa, è un triste ostacolo per l'uomo.

(Francia La Due, "L'Insegnamento del Tempio", vol. I)

Quando il ricercatore matura ed inizia a risvegliarsi, ricerca una "nuova visione" della Divinità, talvolta sentendosi in colpa per non sentirsi più "dentro" la chiesa dei suoi padri o la religione della tradizione. Non si rende conto che proprio l'insoddisfazione per quella "idea di Dio" è indice di un progresso maggiore rispetto al tempo precedente, quando, per insicurezza, timore di perdersi, gregarismo o scarso senso critico, si aggrappava a ideali più stabili nel tempo. Il permanere attaccati ad un'idea logora e superata della Divinità è un offuscamento per l'anima che invoca un'espressione più intensa e aspira alla Verità, desiderando coniugare Ragione e Devozione. Il ricercatore-aspirante comprende di aver percepito una serie di riflessi spezzati della divinità e si rende conto che i diversi volti di Dio rispecchiati nei "frammenti di specchio" proposti dalle varie religioni rimandano all'Unico Volto. I Maestri di Saggezza non possono essere classificati come Induisti, cristiani o ortodossi, poiché sono - come afferma Paolo - "Tutte le cose per tutti gli uomini".

È un evidente paradosso che le diverse credenze sul Creatore, spesso tenute in vigore per tradizioni e convenzionalismi nati dalla mente discriminatrice dell'uomo, dividano le creature, scatenando ancora oggi guerre e generando involutivi separatismi dogmatici, teologici, ideologici:

È giunto il momento che i credenti di tutte le religioni smettano di scontrarsi brandendo i propri Libri sacri come i soli ed unici depositari della parola di Dio... Perché questo è falso, sì, falso e ridicolo, e la vera fede non trae alcun vantaggio da queste dispute...

Tutti i Libri sacri ancora non sono che briciole, copie incomplete e imperfette dell'unico grande Libro veramente scritto da Dio: l'Universo; il che sottintende anche l'essere umano, creato a immagine dell'Universo.

Alcuni grideranno al sacrilegio, all'eresia. Ebbene, gridino pure a tutto ciò che vogliono. Soltanto gli ignoranti possono sentirsi indignati, perché non sanno come il Creatore ha pensato l'Universo e l'uomo. Benché ispirati dal Cielo - ed è certo che essi siano stati ispirati dal Cielo - i Libri sacri non contengono unicamente delle verità irrefutabili e definitive.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Afferma Satish Kumar:

La rivalità tra religioni cesserebbe se si rendessero conto che le varie fedi religiose sono come fiumi che scorrono verso lo stesso immenso oceano di spiritualità. Anche se i vari fiumi, con i loro nomi differenti, danno nutrimento a regioni diverse, a persone diverse, tutti forniscono al stessa qualità di ristoro. Non c'è conflitto tra i fiumi. Perché dunque ci devono essere conflitti tra religioni?

Le loro teologie o il loro sistema di credenze possono essere differenti ma la spiritualità è la stessa. **È la spiritualità che è della massima importanza.**

(S. Kumar, cit. in "Terra, Anima e Società")

IL "NUCLEO INTERIORE" COMUNE DELLE RELIGIONI

Per millenni le chiese hanno prodotto "devozionalisti" che hanno creduto senza bisogno di prove, tacitando spesso la voce di protesta della ragione di fronte ad evidenti incongruenze di dottrine, dogmi, mitologie e precetti. Autoritarismi e timori di emarginazioni, scomuniche, punizioni ultraterrene hanno condizionato le menti e ottenebrato i cuori. Costruzioni teologiche artificiali e complesse hanno umiliato la mente costringendo gli uomini ad aderire a presunte indimostrabili "verità":

Se un filosofo è un uomo cieco che cerca in una stanza buia un gatto nero che non c'è, **un teologo è l'uomo che riesce a trovare quel gatto.**

(Bertrand Russell)

Accostandoci alle religioni, piuttosto che scegliere "qual è la vera", è più utile, e fraterno, cercare la gemma di verità che in tutte è racchiusa:

Esistono molte vie di ricerca,
ma la ricerca è sempre la stessa.
Forse non vedi
che le strade che conducono alla Mecca sono diverse,
l'una proveniente da Bisanzio,
l'altra dalla Siria,
e altre ancora che passano per la terra o per il mare?
(Gialal al-Din Rumi)

Nella Nuova Era l'umanità più matura e "mentale" richiede che le credenze siano comprovate dalla ricerca scientifica e approvate dalla ragione. L'approccio alla spiritualità non sarà dogmatico, non avendo i nuovi aspiranti verità cristallizzate da difendere, quanto piuttosto ricerche da compiere senza preconcetti, ideali di Fratellanza da praticare concretamente e da condividere con tutti gli Esseri. Il tentativo di "ecumenismo" delle religioni, in cui ciascuna persegue e antepone le proprie credenze dogmatiche o i propri interessi gerarchici, cederà il passo all'accettazione di denominatori comuni universali ed impersonali, poiché si comprenderà che nei nuovi tempi la stessa sopravvivenza dell'umanità è subordinata, a tutti i livelli, al rifiuto di egoismi individuali e settari e alla maturazione del riconoscimento dell'interdipendenza del Tutto, e, quindi, della Fratellanza:

La vecchia religione dell'era dei Pesci si concentrava sulla salvezza individuale, prospettata dalla chiesa come uno scampare all'inferno. **La nuova religione dell'era dell'Acquario si concentrerà sull'azione di gruppo per il beneficio di tutti gli uomini.** Questa verrà assistita dalla forza della nuova era di Shamballa poiché questa è l'energia "che porta la sintesi e che tiene tutte le cose nel cerchio dell'amore divino".

(Foster Bailey, "Riflessioni")

Accedere ad una visione unitaria della vita significa avvicinarsi agli archetipi, espandendo la propria coscienza; sgombrare la mente dalle registrazioni e dai condizionamenti che derivano dall'educazione, dall'ambiente, dagli assiomi culturali, da giudizi e pregiudizi. Significa aprirsi all'"ascolto globale", che presuppone la sospensione del proprio dialogo interno per fare silenzio, il che permetterà alla parola dell'interlocutore di penetrare nel proprio cuore per poterne cogliere il senso più profondo.

Itinerari e obiettivi saranno pertanto di tipo olistico e mireranno a creare ponti tra le culture e religioni, con l'intento di identificarne i nessi profondi, i comuni linguaggi, le identiche realtà semplici al di sotto della complessità evidente. La ricerca consisterà in un'azione consapevole che tenderà costantemente ad "andare oltre" le divisioni, le dualità, le frammentazioni per cogliere in ogni cultura, religione o scienza gli elementi universali di unità prima di quelli manifesti di differenziazione.

Emergeranno la costante tensione verso l'effettiva realizzazione del principio di Unità tra tutti gli esseri e l'affermazione irrinunciabile della libertà nella sperimentazione.

Scomparirà, pertanto, ogni contrasto tra "religione" e "scienza"; tramonteranno i confessionalismi, le chiese, le sette, ed ogni tipo di acritico fideismo:

Con molti altri riteniamo esservi una sola Religione per l'umanità: le molteplici fedi e credenze sono tutti ruscelli e rigagnoli di questo immenso fiume...

L'intera storia delle Chiese della Cristianità è una testimonianza di miscredenza in questo dogma fondamentale della religione universale e la Cristianità non ebbe mai peggior nemico del particolarismo ebraico che, come un cattivo genio, ne seguì ogni passo e fu sempre l'istigatore di ogni scoppio d'intolleranza e di persecuzione. Il medesimo spirito s'infuse anche nel Maomettanismo e ne leggiamo i risultati nelle pagine sanguinose della sua storia.

(G.R.S. Mead, "Frammenti di una fede dimenticata")

Sarà così riconosciuta l'unità della Vita e la realtà "scientifica", e non solo emozionale, della Fratellanza; saranno confermate le intuizioni dei mistici di ogni religione che da millenni affermano che "Tutto è uno" e le concezioni illuminate ed "eretiche" di Giordano Bruno, di Paracelso, di Tommaso Campanella.

Ai concetti astratti di "filantropia" e "umanitarismo" saranno sostituite le realtà scientifiche della "rete energetica" in cui tutti viviamo¹⁵ e della comune appartenenza al Grande Essere di cui siamo cellule sempre più consapevoli. La nuova "Religione dell'umanità" tenderà all'unificazione del sapere attraverso il convergere delle distinzioni dialettiche in un comune punto superiore che le concili in un'ottica più comprensiva; in vista di tal fine si svilupperà il pensiero astratto così da renderlo sempre più idoneo a trovare il "vertice del triangolo", le verità universali cui tutte le cose possono riferirsi:

Qual è l'unico vero Dio?... Quale, fra tutte le religioni, è superiore alle altre?... Non ponetevi questo tipo di domande, e non aspettate nemmeno che vi venga presentato dall'esterno questo o quel Dio da adorare. **È in voi stessi che dovete cercare e trovare Dio.** Finché Lo cercherete fuori di voi, ci sarà sempre una distanza, una separazione fra Lui e voi.

Sì, finché l'essere umano non cerca la Divinità in se stesso, finché non lavora per identificarsi con Essa, brancola nel buio, si sente combattuto, vacillante.

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

LA "RIVELAZIONE" ININTERROTTA

Il paganesimo considerava soprattutto la relazione dell'uomo con la divinità attraverso la natura ("Uomo-Natura-Divinità"); il Cristianesimo propone la relazione "diretta" tra l'uomo e la divinità ("Uomo-Divinità"); la "Religione dell'Umanità" porrà le basi di un vincolo religioso che trasformerà la convivenza umana per mezzo di nuove modalità di relazione basate sulla Cooperazione e l'Amore fraterno, capaci di favorire il pieno sviluppo dei talenti di ciascuno, e di ciascun gruppo ("Uomo-Umanità-Divinità").

L'uomo diventerà sempre più consapevole che collegando intimamente la propria coscienza a quella dell'umanità potrà ampliare la sua visione e le sue potenzialità e seguirà naturalmente il precetto della Bhagavad Gita:

Il principio che dà la Vita pervade ogni cosa. L'uomo deriva potere da esso; **compi ogni azione come fosse un atto di adorazione verso questo principio.** Allora tu raggiungerai la pienezza dello yoga. In altre parole, se tu agisci per il benessere dell'umanità, tu diventerai uno yoga.

("Bhagavad Gita", cap. XVIII, 46)

La "Rivelazione" divina non è avvenuta una volta per tutte in determinati periodi storici: essa è continua come continua è la Creazione. Svelamento progressivo della Divinità ed evoluzione dell'Umanità sono dunque in relazione; di epoca in epoca l'umanità riceve una sillaba di Verità da elaborare ed interiorizzare in forme di vita, di cultura e di spiritualità sempre più raffinate. Ogni parte di Luce intravista è stata ed è una forma di religione; ognuna di esse trova le proprie radici in quella precedente e prepara quella successiva, più ampia ed avanzata; in tal modo l'umanità evolve e si perfeziona.

La Sapienza divina è alla radice di tutte le filosofie e di tutte le scienze, ed è anche quella luce che illumina ogni Pensatore. Moti disprezzano i frammenti di verità che gli altri posseggono mentre affermano il valore assoluto di quei frammenti che dicono loro propri, scegliendo così di vivere, per arroganza e ignoranza, nell'eresia della separazione. La Verità fondamentale che tutte le religioni riconoscono, e intorno alla quale si può costruire un centro unitario, è l'Unica Essenza divina, che può

¹⁵ cfr. P. Russell, "Il risveglio della mente globale"; M. Talbot, "Tutto è uno"; F. Capra, "Il Tao della Fisica"; V. Marchi, "L'Uno detto Dio"; teoria dell'universo olografico di Bhom; teoria dei "campi morfici" di R. Shaldrake.

essere conosciuta non nella sua Natura ma nelle sue manifestazioni; Essa si manifesta sotto tre aspetti e corrisponde, nella Sua triplice Essenza, a Padre, Figlio e Spirito Santo per i Cristiani; a Brahma, Shiva, Vishnu per gli Indiani; a Primo, Secondo e Terzo Logos per la terminologia teosofica.

Secondo le credenze orientali, e la Teosofia, il progresso dell'uomo avviene per mezzo della reincarnazione; quando tutte le prove fatte sul nostro globo sono state interamente assimilate dall'anima, quando essa ne ha tratto le lezioni necessarie e quando queste lezioni sono state mutate in facoltà mentali, morali e spirituali, allora l'anima inizia una nuova esistenza terrena portando con sé il suo "carattere", che è semplicemente la somma delle sue esperienze. In tal modo, l'anima compie il suo cammino, fino a che ha "spiritualizzato la materia", elevando se stessa e i suoi fratelli. Ad un certo punto della sua evoluzione, infatti, l'anima scopre il Sentiero: ora sa che - usando volontà, proposito, sollecitudine e vigilanza - può decidere di sviluppare consapevolmente i suoi poteri e le sue qualità per accelerare il percorso, invece che seguire la consueta via più lenta seguita dalla maggioranza dell'umanità; riconosce infine che una simile rapida evoluzione si conquista con la purezza, l'aspirazione, la meditazione e il servizio.

L'aspirante alla Verità è allora pronto ad incontrare nello spazio del Cuore i suoi fratelli, che aiuterà e dai quali sarà aiutato, e, quando ne sarà degno, il Maestro.

L'umanità odierna più riflessiva - e sempre meno disposta a rinunciare alla Ragione - si avvia ad una forma di spiritualità più ampia e inclusiva che accoglie ed elabora le verità dei percorsi iniziatici tradizionali materializzandone la luce in opere, attività, riti e cerimoniali, modalità di meditazione e invocazione adeguati alla realtà contemporanea. Krishnamurti ha più volte fatto riferimento ad una "religione interiore", lontana da dogmi e autoritarismi:

Se un uomo vuole, come me, scoprire la verità, deve negare globalmente la struttura della religione: l'idolatria, la propaganda, la paura, la divisione, lei è cristiano e io sono induista. È un'assurdità e bisogna essere luce a se stessi. Non solo a parole, ma luce perché il mondo è nell'oscurità e **un essere umano deve trasformarsi, deve essere luce a se stesso**. Questa luce non può venire accesa da nessun altro.

(J. Krishnamurti, "Un modo diverso di vivere")

La religione - nel senso in cui stiamo usando la parola, che non abbia in sé alcun genere di paura o di credenza - è la qualità per cui si tende a una vita nella quale non vi sia alcuna frammentazione. Se dobbiamo indagare su questo, dobbiamo non solo liberarci da ogni credenza, ma anche aver ben chiaro come ogni sforzo, **ogni direttiva e ogni scopo costituiscano un fattore di distorsione**.

(J. Krishnamurti, "La domanda impossibile")

Nell'Ottocento, Abdu'l-Bahà, iniziatore della "religione unificatrice" Baha'i, poi diffusa in tutto il mondo, auspicava un'età in cui ci fosse un corpo legislativo illuminato universale, una lingua unica e una moneta unica, poiché riteneva che ciò fosse voluto dal piano divino; egli così si esprimeva a proposito della religione:

La Religione dovrebbe unire i cuori, causare la scomparsa dalla faccia della terra delle guerre e delle lotte, dar vita alla spiritualità...

Se la Religione diviene causa di contrasti, odio e dispute, è meglio non averla e separarsi da una simile religione sarebbe invero un'azione pia. **Ogni religione che non è causa di amore e di unità non è religione.**

Dai tempi più antichi la Saggiezza tradizionale sostiene che dietro le forme esteriori di religione è presente un nucleo nascosto, cui pochi, detti spesso "iniziati" possono accedere, avendone conquistato il diritto e la dignità attraverso la purezza di vita, l'elevato Sacrificio e la dedizione amorevole all'evoluzione dell'umanità. Questi insegnamenti comuni consistono in principi universali eterni, che affermano l'evoluzione del Tutto, l'essenziale unità dell'esistente, la divinità dello spirito umano, l'intelligenza intrinseca degli elementi, l'ordine, il ritmo e l'interdipendenza della Manifestazione, che hanno la loro fonte nell'appartenenza all'Essere unico.

Di tale Essere parla così Helena Petrovna Blavatsky:

...**un principio onnipresente, eterno, immutabile**, e senza confini, su cui è impossibile ogni congettura, poiché esso trascende il potere dell'umana concezione e qualsiasi espressione umana o similitudine lo può solo rimpicciolire.

(Helena Petrovna Blavatsky, "La Dottrina segreta", proemio)

La Religione è, pertanto, innanzitutto riconoscimento e contemplazione di tale Principio. Afferma Krishnamurti, distruttore di vecchie forme:

Sapete cos'è la religione? Non è nelle preghiere salmodiate, né nel compimento di un rito, né nell'adorazione di dei di latta o di immagini di pietra, non è nei templi e nelle chiese né nella lettura della Bibbia o della Bhagavad Gita... Nulla di tutto ciò è religione.

La religione è il sentimento di bontà, quell'amore che è simile ad un fiume, vivo, eternamente in movimento.

(J. Krishnamurti, "La ricerca della felicità")

Einstein prospetta una Religione universale, coniugata con la Scienza:

La religione del futuro sarà una religione cosmica. Dovrà trascendere un Dio personale ed evitare dogmi e teologie.

Comprendendo sia il naturale che lo spirituale, dovrà basarsi su di un senso religioso che nasce dall'esperienza di tutte le cose spirituali e naturali, intese come un'unità colma di significato.

In tempi più recenti, Carl Sagan, astronomo e scrittore statunitense, profetizza:

Una religione vecchia o nuova, che metta in evidenza la magnificenza dell'universo così come rilevata dalla scienza moderna sarà capace di liberare riserve di venerazione e di rispetto che difficilmente sono state liberate dalle religioni convenzionali. Presto o tardi tale religione emergerà.

(C. Sagan, "Una macchia blu pallido")

L'ESOTERISMO E IL "DIO UNICO"

Da sempre, e in ogni luogo, uomini avanzati hanno ricercato il "Sentiero" che potesse condurli dal regno umano, di cui avvertivano dolorosamente la finitezza e la disarmonia, al regno dell'anima, ove poter esplicitare le qualità della propria natura di Luce, sentita come più "Reale".

Tale "Sentiero" è, nella sostanza, unico, e conduce all'unico Dio.

Afferma Cicerone:

Atene ha prodotto molte invenzioni eccellenti e le ha applicate nella vita dell'uomo ma la cosa più preziosa che ci ha dato sono quei "misteri" per mezzo dei quali siamo liberati da una vita irrazionale e selvaggia e siamo proiettati nella consapevolezza della nostra vera natura umana. **Questi misteri sono a ragione chiamati "iniziazioni" perché sono realmente l'inizio di una vita di chiarezza e di virtù.**

Tutte le tradizioni conoscono e descrivono il gioco della Grazia nella apparente varietà dei Sentieri. Negli Shiva Mahimnah Stotram, Pushpandanta, il signore dei Gandharva, i musici celesti, afferma:

Differenti sentieri verso la realizzazione sono descritti nei tre Veda, nel Sankya, nello Yoga, nelle dottrine. La gente segue sentieri diversi, diretti o contorti, considerandoli i soli o i più appropriati al loro temperamento, ma **tutti i sentieri conducono a Te, come tutti i fiumi confluiscono nello stesso oceano.**

(cit. in Cesare Boni "Dove va l'anima dopo la morte? ")

Dio è stato poeticamente e misticamente descritto come il Sommo Drammaturgo del dramma dell'esistenza, il Divino Danzatore della danza della Vita, il Grande Tessitore dell'ordito dell'essere, il Giardiniere dell'Universo, il Grande architetto del Tutto, il Mago e il Cerimoniere dell'Ordine universale, il Re spirituale che governa l'evoluzione, Energia infinita autogenerata; ed infine, Creatore, Conservatore e Trasformatore della Manifestazione. L'adorazione della Sorgente onnipervadente è stata ed è "Religione"; riverire tale Sorgente, venerare la Vita onnipresente in tutte le sue esplicitazioni e conformarsi alle Leggi della Manifestazione può essere considerata pratica religiosa.

Nei nostri tempi gli influssi delle nuove energie spirituali, derivanti dalla più avanzata coscienza dell'umanità, manifestano una sempre più evidente consapevolezza dell'unità del Divino al di là delle varie forme, culti e denominazioni.

A chi le accosta senza pregiudizi confessionali tutte le religioni svelano di essere originate dallo stesso impulso all'Assoluto, dalla stessa aspirazione al Bene, dalla stessa ricerca della Mente, dallo stesso grido del Cuore:

La religione del futuro non sarà una religione in senso stretto del termine, dovrà imparare a lasciar andare la religione. Il Maestro Eckhart nel quattordicesimo secolo disse: "Prego Dio di

liberarmi da Dio". Per riscoprire la spiritualità, che è il cuore autentico di ogni religione vera e fiorente, dobbiamo liberarci dalla religione. Sembra un paradosso.

(M. Fox, "La spiritualità ecologica e la Creazione, in Terra, Anima e Società", vol. II)

La consapevolezza di una spiritualità ampia e a-confessionale, se coltivata da anime mature, porterà l'umanità a vivere su di una spirale più alta il processo evolutivo.

Ad essa si ispireranno le nuove Comunità e i nuovi Gruppi umani; auspichiamo che essi interiorizzino e praticino la "Religione unica dell'Umanità", e che ad essa affianchino un'Etica illuminata, che sostenga la genesi di una più alta Coscienza, finalizzata all'Evoluzione e all'Unità:

È incredibile come gli uomini facciano fatica a liberarsi da pregiudizi, falsi moralismi, diatribe religiose, odi. È come se continuamente ascoltassero una voce maligna che li allontana dal proprio bene.

L'armonia è nel tutto, ma per arrivarci occorre un salto di coscienza.

(Giordano Bruno, "La causa principio e uno")

È necessario anche che l'"esoterismo", termine così spesso banalizzato e male inteso, diventi "vita e sangue" sfuggendo alla duplice trappola:

- narcisistici ripiegamenti sul proprio esclusivo e privilegiato "sentire";
- chiusura in sterili intellettualismi.

Emile Poulat, storico e sociologo francese del Novecento, accenna con umorismo alle sue infinite ramificazioni, spesso dovute a separazionismi e protagonismi, originati dall'ego:

L'esoterismo è una di quelle parole-autobus che veicolano nozioni di diversa origine e di diversa destinazione. Per giunta, i passeggeri non si guardano durante il tragitto.

L'esoterismo è stato definito la scienza e "l'anima di tutte le cose"; Helena Petrovna Blavatsky lo definiva "lo studio della Mente divina della Natura"; in tempi più recenti, Elemire Zolla ha affermato che esso è celato nei laboratori della più avanzata ricerca scientifica.

Esso s-vela ("toglie il velo") il mondo delle energie che determinano gli eventi dei livelli esteriori di vita; il compito dell'esoterista è quello di imparare a riconoscere queste energie, di discernere tra i vari tipi di forze e di addestrarsi a correlare ciò che si vede e si sperimenta con ciò che è invisibile e condizionante. Sullo studio dell'esoterismo si fonda "il filo d'oro" della Saggezza antica, la continuità dell'insegnamento spirituale essenziale che si espande lungo le età e oltre le differenze di culti e culture.

L'esoterismo, pertanto, è "comprendere le cose interiori", il nucleo nascosto di ciò che è manifesto, e quindi anche di fedi, riti e credenze.

Questo procedimento, se condotto in umiltà e a contatto col Cuore, conduce a:

- riconoscere l'unica discendenza e l'unico destino divino di tutti gli uomini;
- comprendere la necessità mettersi al servizio dei Fratelli e della più grande Vita in cui - tutti - abbiamo la nostra esistenza.

Prepariamo le nostre menti e i nostri cuori a cambiamenti profondi.

Che possiamo essere degni di cooperare con il Piano divino per l'Umanità, che ci sarà svelato in proporzione della nostra umiltà, della nostra perseveranza e del nostro Amore.

LA "RELIGIONE DELL'UMANITÀ"

La Teosofia afferma che "la Verità è la più alta delle religioni" indicando, con questo motto così fiducioso nelle potenzialità della Ragione umana, quale può essere il percorso dell'uomo, divenuto Pensatore, che si muove verso l'Unità e la Sintesi. In ogni tradizione, la conoscenza sperimentale del sacro è considerata una realizzazione spettante come dono e diritto a chi si è interamente dedicato alla ricerca di tale Verità, che comprende come ineliminabili passaggi la sensibilità di una natura disinteressata e l'apertura alla Compassione.

Percorsi più "interiori" di ogni tradizione conducono a ritenere con la mente, e a sentire nel cuore, che la natura non è una "fortuita coincidenza di atomi", che l'uomo ha un suo posto nello schema dell'Universo, e che l'Uno, da cui tutto si origina, non ha nessuna religione che Lo rappresenti in maniera esclusiva:

Se l'uomo si avvicina a me, io lo ricevo. **Tutti i sentieri, Arjuna, conducono a me.**
("Bhagavad Gita", 4.11)

Nel mondo vi sono numerosi differenti sentieri, ma **la destinazione è una sola.**
Vi sono cento azioni, ma il risultato è uno.
(Confucio)

Essi lo chiamano Yama, Metrarisvan. L'Uno viene chiamato dai saggi Indra, Mitra, Veruna, Agni e **il divino con molti nomi.**
("Rig Veda", 1.164.46)

Uomini di ogni tradizione e cultura hanno compreso che una profonda coscienza religiosa può fiorire senza simboli esteriori di potere, dottrine specifiche e dogmi "di fede" che richiedono l'acquiescenza dello spirito e la mortificazione della ragione:

Tutti, in un lontano passato, sapevamo su Dio ciò che ci veniva detto con infinite pretese di autorità. Coloro che in questo modo ottenevano potere su di noi proclamavano che la religione non doveva essere ragionevole. Nella nuova era dell'Acquario, nella quale stiamo entrando, il potere della mente umana non può più essere negato, poiché l'umanità è diventata maggiorenne e **la religione dovrà essere ragionevole**, altrimenti non avrà alcun potere su di noi.
(Foster Bailey, "Riflessioni")

Tale più ampia coscienza potrà sostenere: l'investigazione del mistero della vita; l'indagine sui livelli più profondi della coscienza; il personale percorso di ciascuno verso la Realizzazione, nel rispetto dei propri tempi e ritmi; la ricerca sul significato e sul fine dei processi cosmici; la tensione alla Pace e all'Armonia sulla Terra.

Gli "uomini religiosi" dei nuovi tempi, considerando il nucleo comune di tutte le religioni, si libereranno da annebbianti condizionamenti; elevandosi a un piano superiore di conoscenza e superamento del conflitto, approderanno all'Unità.

In tale più ampia coscienza, essi:

- sosterranno che la Verità va ricercata con lo studio, la purezza della vita, la dedizione ad alti ideali;
- riterranno che la Verità è conclusione di ricerche e intuizioni, e non premessa autoritaria e indimostrabile;
- valuteranno ogni confessione religiosa come un'espressione della Saggezza divina e, pertanto, ne studieranno le dottrine esteriori e i reconditi significati, senza condannarne alcuna;
- considereranno la Verità obiettivo di ricerca e non possesso esclusivo di individui o di organizzazioni;
- insegneranno all'uomo a riconoscersi nello Spirito.

Nell'Era dell'Acquario l'umanità sembra recepire sempre più il profondo senso unitario e affratellante di tale interiore "Re-ligione" (da "re-ligare": legare insieme, riunire, riunificare):

La scienza del legame: ecco cos'è veramente la religione. Non serve dunque a niente ripetere che la parola "religione" deriva dal latino "religare" (legare di nuovo), se nella mente i credenti non hanno che separazioni.

Direte: Ma il legame sottinteso dalla parola "religione" è il legame con Dio. D'accordo, ma che significato ha un legame con Dio che si accompagna ad una separazione da tutto il resto?
(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

La "riunificazione" avverrà:

- "tra gli uomini" ("re-ligione" orizzontale), producendo una nuova civiltà planetaria, fondata sull'Amore;
- "tra l'umanità e gli altri regni di natura" ("re-ligione" verticale), generando un mondo equo e sostenibile e favorendo l'attuale tensione dell'umanità verso una nuova "ecologia del vivere", ovvero verso l'armonia tra le diverse espressioni dell'unica Vita;
- "tra l'umanità e le energie superiori", dando all'uomo il senso del suo più alto destino e permettendo il collegamento con la Fonte originaria.

È tempo pertanto che l'umanità esca dall'Aula dell'ignoranza e si assuma le nuove responsabilità che i tempi le richiedono, più gravose ma portatrici di Luce per il Pianeta. In tal senso, la "Religione dell'umanità" della Nuova Era appare incarnare il "nuovo sentire" dei ricercatori spiritualmente più avanzati, che percepiscono l'esistenza di uno "Spirito segreto", secondo quanto afferma Aurobindo:

Una religione spirituale dell'umanità è la speranza del futuro...

Una religione dell'umanità implica la crescente **percezione che esiste uno Spirito segreto**, una Realtà divina, in cui tutti noi siamo uno, che l'umanità è attualmente il suo più alto veicolo sulla Terra, e che la razza umana e l'essere umano sono i mezzi con i quali questo Spirito si rivelerà qui progressivamente.

(Aurobindo, "L'ideale dell'unità umana")

In sintesi la "Religione dell'umanità" perseguirà i seguenti fini:

- considerare la presenza di una Forza creativa, variamente denominata (Dio, Energia, Grande Architetto dell'universo, Tutto, ecc.);
- eliminare ogni possibile conflitto tra scienza e spiritualità studiando costantemente gli apporti della Scienza relativi alle affermazioni della spiritualità, nella considerazione che ogni nuova conoscenza potrebbe portare ad una chiarificazione e ad una eventuale documentazione di tali affermazioni;
- considerare che gli uomini, esseri viventi, abitano un Pianeta anch'esso vivente, ove ogni elemento è pertanto vivente, intelligente ed evolvente;
- riconoscere, e poi manifestare, l'anima evolvente nella forma;
- proclamare la Legge dell'Amore, legge fondamentale del nostro Universo, che regola i rapporti tra gli uomini e tra l'uomo e il cosmo;
- riconoscere nella vita un percorso progressivo, sottoposto alla Legge di Evoluzione, verso l'Unità e la Sintesi a tutti i livelli e in tutti i piani di coscienza;
- unificare l'umanità nella comune Visione di un mondo di Fratellanza e di Luce accogliendo il nucleo di verità interiori, identico nella sostanza in tutti i percorsi iniziatici dall'antichità ad oggi, cui si dà, talvolta, il nome di "Teosofia" (da "theòs", dio, e "sophia", sapienza: sapienza divina).

Tale visione non è solo "profetica" o "mistica", ma riguarderà tutti gli uomini "di Buona Volontà" risvegliati alla loro natura divina e al loro Compito di "realizzatori di Unità". Essa è perciò vivente e operante nella prassi della Fratellanza:

...essa implica uno sforzo crescente per vivere questa conoscenza e instaurare sulla Terra il regno di questo Spirito divino. Con la crescita di questo regno in noi, l'unità con i nostri simili diventerà il principio guida di tutta la nostra vita, non semplicemente un principio di cooperazione ma **una più profonda fratellanza, un sentimento vero e intimo di unità e uguaglianza, una vita comune**. Occorre che l'individuo si renda conto che solo nella vita dei suoi simili la sua vita è completa.

(Aurobindo, "L'ideale dell'unità umana")

Si realizzano così:

- l'auspicio cristiano di unità: "ut unum sint", affinché siano uno;
- le "utopie realizzabili" dei grandi Pensatori dell'umanità (umanisti, filosofi, sociologi, filantropi, mistici ed occultisti, imprenditori illuminati, fondatori di religioni e movimenti spirituali...).

LEGGI E PRINCIPI DELLA NUOVA ERA

In questi tempi di elaborazione e di sintesi, molti Pensatori ricercano la realtà viva che si nasconde dietro le forme esteriori, seguendo il "filo d'oro" della verità presente nei nuclei più interiori di fedi e intuizioni spirituali di ogni tempo e tradizione.

Si prova qui a riportare, collegandoli e unificandoli, i principali Principi e Leggi riconosciuti dalla Saggezza antica.

Costantemente, nel corso della storia dell'uomo, essi sono state sentiti, espressi e ripresentati - a livelli più o meno avanzati a seconda del grado evolutivo - da individui e gruppi "illuminati" e da tradizioni religiose ed esoteriche diverse per metodi, ritualità e contesti culturali, ma sostanzialmente similari nel nucleo intuitivo.

Legge del microcosmo e del macrocosmo

L'uomo è un microcosmo immerso in un macrocosmo creatore e vivificatore, definito Cosmo, Natura, Dio, Causa prima, Ente Creatore, Forza suprema, in cui tutti "viviamo e siamo". Il macrocosmo è a sua volta inserito in un organismo ancora più grande, che è il corpo di un Grande Essere, e così via, in piani di esistenza che ancora l'umanità non conosce:

Tutto procede secondo le stesse leggi basilari che governano tanto l'evoluzione dell'atomo quanto l'evoluzione di un sistema solare.

Il macrocosmo ripete se stesso nell'uomo, il microcosmo, e il microcosmo è a sua volta riflesso in tutti gli atomi minori.

(Alice A. Bailey, "La coscienza dell'atomo")

Legge dell'Evoluzione

È una delle più evidenti dell'Universo e riguarda ogni unità e aggregato di sostanza, dagli elementi minori a quelli superiori, da quelli fisico-eterici a quelli di ordine spirituale.

L'evoluzione è una qualità intrinseca della natura e, ai primi stadi del percorso evolutivo, nel mondo minerale, vegetale e animale, agisce ciecamente; l'uomo che percorre il Sentiero del Ritorno è l'unico essere che la determina volontariamente:

"...un'altra razza deve nascere fra noi, un Uomo completo".

(Sri Aurobindo)

La Coscienza onnipervadente

La coscienza è presente, a livelli diversi, in tutta la sostanza dell'Universo.

Ma solo l'uomo evoluto e di "pensiero libero" può, con un atto autonomo di libero arbitrio, scegliere di iniziare il Sentiero spirituale che lo porterà a sempre nuove espansioni di coscienza, dette "iniziazioni":

"Conducimi dall'Irreale al Reale, dalle tenebre alla Luce".

(Upanishad)

Legge della Gerarchia

Le entità e gli agglomerati di sostanza sono interdipendenti e gerarchicamente ordinati: il maggiore comprende e sostiene lo sviluppo del minore:

"La libertà esiste solo nell'osservare la Legge e la Legge è Ordine, Organismo, Rituale, Armonia".

("Fratellanza", vol. II)

Legge del Gruppo

È la nota fondamentale della modalità di lavoro spirituale della Nuova Era e indica l'integrazione del gruppo al fine dell'elevazione spirituale comune, che viene accelerata dall'energia e dall'aspirazione focalizzata.

Il "Gruppo", inteso come organismo vivente basato sul Servizio e funzionale all'evoluzione, è basato sul Principio dell'unità nella diversità, sulla Legge dei Retti Rapporti e sul riconoscimento dell'anima:

"Forze segrete sono al lavoro per riunire coloro che appartengono allo stesso gruppo".

(I Ching)

Richiede lo sviluppo della qualità del Sacri-ficio del sé inferiore al bene comune:

Per mezzo della pura luce dell'amore reciproco, potete avvicinarvi a me e ai Maestri interiori e pervenire al più presto a quella Porta che si apre sulla Via illuminata.

(Alice A. Bailey, "Il Discepolato nella Nuova Era", vol I)

Legge dell'Unità della Vita

Ogni entità dell'universo è collegata energeticamente a tutte le altre; subisce l'influenza e contribuisce, in proporzione del suo grado evolutivo, alla conformazione ed alla qualità dei "campi morfogenici" in cui vive.

Ogni attività produce effetti in tutto l'universo:

"non vi è che un solo essere... non vi è che una coscienza, una sostanza, una forza, un corpo".

(Aurobindo)

Legge di Analogia

Le leggi naturali dell'Universo fisico trovano corrispondenze e analogie con quelle che vigono nei piani sottili e spirituali.

Nell'uomo convergono le energie e i segreti della manifestazione e l'intera manifestazione, a sua volta, è "il simbolo condizionato della Realtà Assoluta".

(H.P. Blavatsky)

Legge di Attrazione magnetica o di Amore

Si esplica nella manifestazione fisica come gravità e magnetismo, nel mondo degli uomini come "sintonia" (attrazione fra vibrazioni simili), "polarità" (attrazione degli opposti), e "integrazione" (armonizzazione di note diverse).

È la principale legge del sistema solare e dimostra l'aspirazione di ogni sostanza a riunirsi all'Uno, dal quale proviene:

È per virtù dell'Amore che tutto è stato prodotto, e Amore è in tutto... Per ministero dell'Amore le anime si tengono unite ai corpi, sotto la sua guida si indirizzano alla contemplazione spinte dal suo volo si uniscono a Dio.

(Giordano Bruno, "Le ombre delle idee")

Legge del Karma o di Causa ed effetto

Ogni effetto nell'universo è prodotto da una Causa; ciò è valido per l'universo fisico e per il mondo spirituale, che sono aspetti di un'unica realtà.

Ogni disturbo apportato alla Totalità perfetta produce un movimento di reazione volto a ricreare l'equilibrio:

Nel karma noi vediamo la legge del riaggiustamento, che tende sempre a ristabilire l'equilibrio disturbato nel mondo fisico e l'armonia spezzata nel mondo morale.

(H. P. Blavatsky, "La Chiave della Teosofia")

Legge dei cicli

La Vita, a tutti i livelli, è regolata da ritmi e periodicità che regolano l'equilibrio del Cosmo.

Così la legge del "nascere, brillare, morire"; così le fasi del giorno e i ritmi delle stagioni; così i Manvantara, i grandi cicli della manifestazione:

"La Legge ciclica governa la manifestazione di tutte le forme di vita".

(H. P. Blavatsky, "Dottrina Segreta")

Legge dei Retti rapporti

Indica la giusta relazione reciproca tra entità o gruppi di sostanze, in senso sia verticale che orizzontale.

La sua applicazione determina completezza scambievole delle parti, permette la vibrazione di note diverse e produce unità nella molteplicità:

"L'armonia è azione senza sforzo".

(Platone)

Legge di Compensazione

È collegata alla Legge di Armonia e determina la Giustizia e l'Equilibrio del cosmo, che l'Intuizione rivela come sottostanti alle ineguaglianze e disparità apparenti; riequilibra l'armonia quando essa è interrotta.

Appare evidente agli iniziati che tutto ciò che accade è giusto ed ha una causa; nell'universo "Tutto è bene".

Legge del Servizio

È collegata al principio di interdipendenza, per il quale tutti gli esseri e aspetti della manifestazione si scambiano vita ed energia.

Nell'universo, gerarchicamente ordinato, i regni inferiori servono quelli immediatamente superiori:

"Il Servizio è l'istinto dell'anima".

(Alice A. Bailey)

Principio dell'Unanimità

(da "una anima", unità sui livelli dell'anima): indica identità d'aspirazione e di Proposito spirituale dei membri di un gruppo elevato ed inclusivo.

La Meta comune prevede non una massificata uniformità, ma diversità di forma e di metodo, nei quali ciascuno farà risuonare la propria "nota" particolare, secondo il principio dell'"unità nella diversità":

L'avvicinarsi di uno spirito verso l'altro arricchisce tutti... È semplicemente una questione di tensione all'interno del campo che polarizza ed attrae, una questione di... "Unanimità".

(Teilhard de Chardin)

Legge della dualità

Evidenzia che l'Uno, manifestandosi, si è scisso e che perciò la realtà è apparentemente duale; la Sintesi, operando attraverso un principio superiore, sublima e riassume i due poli in una realtà più alta e più vasta.

Materia e spirito sono aspetti della stessa sostanza a livelli diversi di vibrazione e, quindi, di evoluzione:

"Quando l'unico diventa Due, allora si può qualificare di Spirito e Materia".

(H.P. Blavatsky, "La Dottrina segreta", vol. II, 32)

Complessità della costituzione umana

L'uomo ha "vari corpi" (fisico, emotivo, mentale, spirituale) a diversi stati di densità, che gli sono necessari per compiere le sue esperienze sulla Terra.

Con essi egli si identifica, prima di riconoscersi nel Sé immortale; alla sua morte essi si disgregano con modalità e tempi diversi.

Legge del Sacrificio

È collegata a quella di evoluzione; può essere così enunciata:

- l'aspetto inferiore nasce solo dal sacrificio dell'aspetto superiore;
- l'aspetto superiore si manifesta solo col sacrificio dell'aspetto inferiore.

Così, nella visione dall'alto in basso, l'Assoluto si sacrifica limitandosi nella materia; dal basso in alto, l'uomo sul Sentiero sacrifica il sé inferiore all'anima.

Legge dell'Invocazione e dell'Evocazione

Determina l'appello dell'uomo alle entità spirituali e il conseguente afflusso di luce spirituale.

L'"Invocazione" è l'azione magica di richiamo dell'anima che implica: la mente (meditazione); il "sentimento" (aspirazione); l'"immaginazione" (visualizzazione); la "volontà" (persistenza nella concentrazione).

L'"Evocazione" è la risposta all'Invocazione che si avvera infallibilmente, secondo la Legge di Causa ed Effetto.

Principio della divinità essenziale

Ogni uomo porta dentro di sé - in modo più o meno consapevole - la sensazione della propria appartenenza a realtà sottili e superiori. Sente che il Dio immanente, il Dio nell'uomo, implica capacità illimitate e potenzialità di espansione infinita, e ricerca pertanto conseguimenti e sviluppi sempre più elevati:

"L'uomo è esteriormente limitato, ma non ha limiti al suo interno".

(Goethe)

I Sette Raggi della Creazione

L'Universo è governato dai sette "Raggi della Creazione", che sono presenti anche nella costituzione dell'uomo: Raggio della "Volontà e del Potere"; dell'"Amore-Saggezza"; dell'"Armonia tramite il conflitto"; dell'"Intelligenza attiva"; della "Scienza"; della "Devozione"; dell'"Ordine e Cerimoniale".

Legge dell'Avvicinamento spirituale

È la forza che spinge alla ricerca del senso dell'umano vivere, allo studio degli aspetti sottili dell'esistenza, alla scoperta del Piano divino.

È collegata alla Legge di Evoluzione ma contiene più profondi elementi spirituali: conduce a sviluppi intenzionali e ad espansioni di coscienza progressive, che condurranno alla Casa del Padre.

Il Pensiero creatore

Il Pensiero è creatore di realtà; è necessario pertanto studiare le Leggi del Pensiero, per un utilizzo sempre più consapevole di questa energia, per il progresso individuale e per quello dei gruppi umani: "L'energia segue il pensiero".

Legge di Libertà

La Libertà riguarda la coscienza evolvente che sceglie volontariamente e gioiosamente la Sovranità dell'Anima.

Non consiste nell'autodeterminazione relativa "della" personalità ("sia fatta la mia volontà"), come si intende comunemente in senso profano, ma nella libertà "dalla" personalità, che si sottomette volontariamente e gioiosamente al Sé superiore per servire il Piano divino ("sia fatta la Tua Volontà"):

"E 'n la sua volontade è nostra pace".
(Dante Alighieri, "Paradiso", canto III)

Il dolore evolutivo

Il dolore è causato dall'identificazione nella forma; la sua funzione è di risvegliare e raffinare la coscienza:

"Il dolore è la lotta per salire attraverso la materia... il dolore è lo sgretolarsi della forma perché divampi il fuoco interiore".

(Alice A. Bailey, "Trattato di Magia Bianca")

La Morte-vita

La morte è la nascita alla vita dello spirito; ad essa può seguire una nuova rinascita nella materia, affinché l'uomo completi e perfezioni la sua esperienza.

L'alto iniziato che ha purificato la sua personalità, e che è pienamente risvegliato alla sua natura divina, può scegliere di continuare il suo perfezionamento in questo o in un altro ciclo evolutivo:

Questo nostro ciclo attuale è appunto la fine di un'era, e nei prossimi duecento anni la morte, la grande transizione, come è compresa ora, sarà abolita, e verrà stabilito il fatto dell'esistenza dell'anima.

(Alice A. Bailey, "Trattato dei Sette Raggi", vol. I, "Psicologia esoterica")

INIZIAZIONE E DISCEPOLATO SECONDO L'INSEGNAMENTO DEL MAESTRO TIBETANO

Molte sono le "vie" che conducono l'aspirante ormai "pronto" a scalare il monte dell'Iniziazione; tutte prescrivono il costante lavoro su di sé e l'amorevole attenzione al mondo.

Si segue qui l'itinerario proposto da Alice Anne Bailey, discepola del Maestro di Saggezza Djwal Khul detto "il Tibetano", membro della Gerarchia spirituale o "Fratellanza", che attende all'evoluzione del Pianeta. Egli si è assunto il compito di rivelare verità esoteriche in forma chiara e adatta ai nostri tempi, attraverso la mediazione telepatica di Alice Anne Bailey, i cui testi si articolano attorno alla evoluzione dell'insegnamento teosofico di Madame Blavatsky, espresso soprattutto nell'opera "La Dottrina Segreta".

Il percorso delineato si riferisce ad una fase avanzata del "Sentiero", che molti potrebbero sentire come "troppo elevata" o "prematura"; si consideri tuttavia che è utile all'espansione dell'anima, ad ogni livello di avanzamento, tenere gli occhi fissi alla Meta successiva, pur se sembra ancora al di là del nostro livello e della nostra attuale visione.

IL DISCEPOLO DI GRUPPO

Molti uomini rispondono oggi all'appello della Gerarchia: individui che, talvolta senza nulla sapere di evoluzione spirituale, si dedicano con abnegazione al servizio all'umanità. Il mutamento della coscienza, che permette più ampie visioni, ha le sue radici sui piani sottili ma si esplica nella prassi quotidiana:

Dobbiamo partire da ciò che ci sta vicino, ossia dobbiamo occuparci della nostra vita quotidiana, dei nostri pensieri e azioni di tutti i giorni, che si manifestano nel modo in cui ci guadagniamo da vivere e nel rapporto che abbiamo con le idee e le credenze.

(J. Krishnamurti)

Tali individui risvegliati, che mirano a "spiritualizzare il quotidiano" e a "materializzare lo spirituale", sono spesso molto attivi e utili; propongono l'idea del Piano pur essendo talvolta ancora soggetti alle illusioni. Possono essere discepoli ai primi stadi, spesso troppo preoccupati della loro evoluzione personale e del loro rapporto con il Maestro, o "discepoli del mondo" e iniziati di alto grado, conoscitori del Piano, che operano all'unisono e con efficacia a causa dell'unità e della forza del gruppo. Essi hanno compreso che "la vita è una serie di gruppi" e che l'impegno di ciascun membro può elevare la vibrazione dell'intero gruppo:

Il fatto dell'anima di gruppo è contraddetto apertamente solo da coloro non ancora in grado di comprendere che **tutta la vita è una serie di gruppi**. Dal microbo all'uomo, ogni organismo, ogni organo individuale è un gruppo appartenente a un certo grado nella scala universale della sostanza vivente, sottoposto ad una peculiare velocità di vibrazione e da essa portato nella forma. (Francia La Due, "L'Insegnamento del Tempo", vol. I)

È necessario, pertanto, creare l'"unità" del gruppo sui piani mentale e spirituale; le prime qualità da conquistare saranno l'atteggiamento amorevole, l'assenza di critica, il senso di cooperazione; l'unità si baserà sulla mira all'essenziale compito da svolgere, che dovrà essere seriamente perseguito da tutti, e non su dettagli trascurabili, sui quali la mente analitica talvolta si sofferma, creando discordanze e ritardi nell'azione.

I gruppi degli Ashram in futuro agiranno all'unisono, e l'unità all'interno di ogni gruppo, alla quale oggi si lavora, è la premessa necessaria affinché ciò si verifichi:

Ma ricordate che la nota fondamentale per la Loggia non è il conseguimento o il grado, ma gli stabili rapporti, l'unità di pensiero, nonostante la diversità dei metodi, delle azioni e dei compiti, l'amicizia nel senso più puro. **La Fratellanza è una comunità di anime sospinte dal desiderio di servire**, dall'amore spontaneo, illuminate di pura Luce, devotamente fuse e amalgamate in gruppi di Menti che servono, pervase da una sola Vita. I suoi Membri sono organizzati per eseguire il Piano che coscientemente percepiscono e a cui deliberatamente collaborano. (Alice A. Bailey, "Il Discepolato nella Nuova Era", cap. I,23)

Caratteristica indispensabile è la "sincerità" nei rapporti, che aiuta a correggere i difetti nella personalità e a far emergere la chiara luce dell'anima; ogni appunto a un discepolo, rivolto con benevolenza e impersonalità, evidenzia l'errore, aiuta a correggerlo, purché l'interessato non si risenta in modo egocentrico dell'osservazione.

È l'"amore", pertanto, a dover diventare il requisito principale dei membri del gruppo:

Vigilate con cura i vostri pensieri reciproci, sopprimete immediatamente ogni sospetto, ogni critica e cercate di sostenervi a vicenda, senza deflettere, **nella luce dell'amore**. Non avete idea della potenza di tale comportamento, che libera dai reciproci legami ed eleva straordinariamente il gruppo. (Alice A. Bailey, "Il Discepolato nella Nuova Era", cap. I,10)

Ciascun discepolo praticherà la "lealtà", che costruisce la forza e l'unità del gruppo e si adatterà allo "sviluppo comune" complessivo; il proprio progresso personale sarà considerato importante solo rispetto alla crescita complessiva della luce del gruppo. Sentimenti ed aspirazioni personali, in questa prospettiva, perdono la rilevanza che hanno comunemente nel mondo e acquistano il ritmo, la nota particolare, il colore e il suono dell'intera comunità; si ricercano e si effettuano modalità operative che accrescono la consapevolezza e l'unità del gruppo, elevandone la vibrazione.

I discepoli saranno "attivi" e "contemplativi" al tempo stesso, poiché sapranno che ogni atto esteriore è preparato, consapevolmente o inconsapevolmente, sui piani interiori, i quali ne determinano l'efficacia e la qualità; praticheranno pertanto la "meditazione" quotidiana attraverso stadi via via più elevati: concentrazione, allineamento dei corpi (fisico, emotivo, mentale), meditazione, contemplazione.

Si annoteranno:

- esperienze inferiori (reazioni istintivo-emotive, sentimenti egocentrici, desideri materiali, deconcentrazione e instabilità, tensioni o stati di rilassamento devitalizzanti...), che saranno registrate, ma delle quali non si terrà conto;

- esperienze e contatti spirituali (ad esempio con il Maestro o con qualche discepolo) facendo attenzione ad evitare la confusione derivante dal contatto con i piani astrali, che può avvenire quando il discepolo non è stabilmente focalizzato sul piano mentale;
- ispirazioni e stimoli dettati dall'Intuizione spirituale, utili per il progresso di ciascuno o del gruppo;
- improvvise illuminazioni e sprazzi di nuove conoscenze provenienti dall'anima; fenomeni di natura occulta (ad esempio la "luce nella testa", percepita talvolta dai meditanti, fenomeni telepatici).

Per lunghi periodi potrebbe avvenire che non si rilevi nulla di significativo da annotare ma l'esercizio è comunque utile per migliorare le capacità di ricezione, imparando a distinguere con chiarezza le percezioni provenienti dal Maestro o dall'anima, spesso così sottili da essere velate o coperte da quelle, più grossolane, derivanti da sensazioni astrali o da forme-pensiero egoiche.

La difficoltà maggiore resta sempre quella di mantenere il livello di coscienza raggiunto:

Per coloro che hanno abbracciato la vita spirituale, **la difficoltà maggiore non consiste tanto nell'accedere ad un livello di coscienza superiore, bensì nel mantenerlo**. Un giorno essi riportano una vittoria, e l'indomani, essendo cambiate le condizioni esteriori o interiori, si lasciano un po' andare... Bisogna saperlo: è pressoché impossibile mantenersi in maniera stabile e definitiva alle altezze della vita spirituale. La stabilità è il punto culminante dell'Iniziazione, è quel momento in cui il discepolo può finalmente dire, come lo gerofante dell'antico Egitto: "Io sono stabile, figlio di stabile, concepito e generato nel territorio della stabilità".

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

I discepoli mireranno a mantenere lo stato contemplativo anche nel mezzo delle attività quotidiane, tenendo così costante il contatto con le forze spirituali ("siate nel mondo ma non siate del mondo"). Tale meditazione stimolerà e rafforzerà l'"attività di gruppo", che si esplicherà nel gruppo stesso per estendersi poi all'umanità.

Il rapporto tra i membri del gruppo sarà telepatico e di aiuto reciproco, non riguarderà la personalità né le relazioni personali, poiché i discepoli avvertono che quando la preoccupazione per il sé inferiore governa la vita (inclusa l'apprensione per la propria famiglia, gli amici e la comunità) vi è il rischio di un blocco sul Sentiero, poiché l'ostacolo più serio al progresso spirituale è l'egoismo.

Il Lavoro consisterà nel:

- padroneggiare le emozioni e rendere la mente "salda nella luce", instaurando il dominio dell'anima sul corpo fisico, su quello emotivo e mentale;
- stimolare le qualità dell'anima (amore, purezza di motivazioni, impersonalità, energia, unità, sacrificio);
- sviluppare l'Intuizione, necessaria per comprendere i passi successivi da compiere;
- rafforzare l'integrazione e la vita unitaria del gruppo, basate sul riconoscimento dell'anima;
- potenziare l'energia dei gruppi della Nuova Era con i quali si svolge un lavoro comune, "in rete", per l'umanità;
- motivare, intensificare e rendere sempre più efficace l'attività di gruppo al servizio del mondo.

IL LAVORO FUTURO

L'umanità è oggi formata da: individui focalizzati sul piano fisico e sul passato; individui focalizzati sul piano emotivo e sul presente; individui focalizzati sul piano mentale e sul futuro. Su questi ultimi hanno presa le grandi idee che conducono al progresso.

Tra di essi i Maestri oggi scelgono numerosi discepoli per il servizio al mondo, che è ad una svolta cruciale: l'umanità, sempre più inquieta e "in ricerca", non accetta più le forme del confessionalismo dogmatico e separativo e si sintonizza al livello sempre più elevato di vibrazioni del pianeta; questo periodo di transizione la porterà a sempre più elevate espansioni di coscienza ed alla sempre più vasta ricezione delle energie e della visione del mondo della Nuova Era.

Poiché:

Le condizioni dell'uomo sulla Terra sono il risultato del suo stato di coscienza. La sola speranza del futuro risiede in un cambiamento della coscienza dell'uomo, e il cambiamento certamente avverrà, ma è lasciato agli uomini decidere se vogliono collaborare, altrimenti il cambiamento sarà loro imposto dal potere di circostanze schiaccianti.

(Mère, "Agenda", anni '70)

Il candidato, in un primo momento, cura l'allineamento dei tre corpi e riceve volontariamente e chiaramente l'impressione dell'anima; in un secondo tempo si lascia guidare da essa; infine, riconosce di essere l'anima.

Egli sa di aver raggiunto necessarie qualità:

- pronta rilevazione e generosa risposta alle necessità dell'umanità;
- accostamento mentale, libero da pregiudizi, e non emotivo, a tali necessità;
- flessibilità mentale e capacità di usare approcci e metodi aggiornati ai tempi per presentare antiche verità, così da sostenere aspiranti sulla via iniziatica;
- sicurezza priva di autoritarismo, che:
 - a accetta alcune visioni del passato ma è assertore della nuova spiritualità che mira al riconoscimento della "Re-ligio" (riunificazione) di tutti gli uomini, figli di un solo Padre;
 - b ha presente il fine primario, sul quale il gruppo lavora in unità d'intenti, e che va perseguito nella sua purezza originaria;
 - c non dà rilevanza a piccole controversie che nascono da trascurabili divergenze sui modi e le metodiche;
- elevata "graduatoria dei valori", per cui considera prioritario il suo servizio al Piano e sempre più "indifferente" ogni altro aspetto della sua vita: sentimenti e simpatie personali, perseguimenti del sé egoistico, lussi e comodità, perfino la preoccupazione per la sua salute;
- capacità di cooperare con gli altri servitori e con i discepoli più avanzati in umiltà e spirito di fratellanza;
- discriminazione, ovvero capacità di scegliere e portare in atto le azioni più adeguate ed efficaci per svolgere quella parte del Piano di cui il suo gruppo si sta occupando;
- dominio nell'uso della parola, di cui si è compreso il valore energetico;
- capacità di conservare le energie tramite il silenzio;
- abnegazione, ovvero dimenticanza di sé e completa dedizione al servizio; questa condizione, una volta stabilizzata, provoca una forma di "irradiazione", che attrae e stimola altri fratelli ricercatori ed evoca rispondenza in aspiranti e discepoli;
- progressiva diminuzione dell'interesse per se stessi, per il contatto con il Maestro e per il proprio progresso spirituale, sostituita dalla tensione verso l'anima e l'esecuzione del Piano;
- risonanza con alcune parti del Piano e sensibilità alla vibrazione del Maestro, il quale impressiona le menti di coloro che sono ricettivi a quegli aspetti che Egli vuole portare in manifestazione e che, avendo superato la fase dell'egoismo, intendono cooperare con Lui in modo altruistico ed impersonale;
- consapevolezza nell'uso delle tecniche di invocazione ed evocazione.

Il discepolo lavorerà affinché il gruppo cui appartiene:

- diventi sempre più potente, cioè sempre più in grado di ricevere gli impulsi superiori e di comprenderne correttamente il fine e la portata evolutiva;
- sappia trovare i giusti metodi di attuazione della parte del Piano intravista;
- incrementi la sua capacità di amore intelligente ed inclusivo, così da purificare costantemente la visione;
- accresca la possibilità di adeguarsi alla Volontà divina rafforzando i propri piccoli propositi individuali e uniformandoli gradualmente al grande Proposito sempre più "dall'interno" ("sia fatta non la mia ma la Tua Volontà");
- senta fortemente il senso della gerarchia esistente nell'universo, riconoscendo il proprio posto all'interno di essa e sia pronto a prendersi le proprie responsabilità verso i più piccoli e verso i Grandi Esseri;
- cooperi saggiamente, poiché sa che l'opera del gruppo rallenta o progredisce a seconda dell'opera più o meno accorta dei discepoli e del loro avanzamento.

Il discepolo pertanto vigilerà sui suoi pensieri, affinché essi siano sempre allineati con l'ideale ed il lavoro, in tal modo favorendo purezza e potenza del gruppo.

Si adopererà per toglier forza al male ed alla separatività, irradiando le qualità della "Volontà-di-bene", e dell'"Inclusività"; gli sarà chiaro il suo ruolo di "innovatore", di pioniere nello stabilire la "Legge dei retti" rapporti e l'"Unità" sulla Terra:

Finché non avrà luogo un cambiamento radicale e non cancelleremo tutte le nazionalità, ideologie, divisioni religiose e non stabiliremo una relazione globale - interiormente prima che esteriormente - continueremo con le guerre. Se fai del male agli altri, se li uccidi, sia in un momento di rabbia che con l'assassinio organizzato chiamato guerra, **tu che sei il resto dell'umanità distruggi te stesso.** (J. Krishnamurti).

In questo periodo storico, in cui perde vigore il sesto raggio, quello della devozione e dell'idealismo e prende forza il settimo, quello della magia e del cerimoniale, il discepolo scelto dal Maestro non sarà più un mistico o un idealista.

Sarà un individuo del tipo mentale, che riconosce che la Pace è la base della cultura e del vero progresso; che ha superato la fase del gregarismo e crede nella libertà di coscienza; che richiede conferme scientifiche alle verità esoteriche e rifiuta ogni forma di costrizione o di "fede" acritica e dogmatica.

Riconoscerà che si può evadere dal labirinto delle contraddizioni, delle ambiguità, delle trappole intellettuali che costituiscono un ostacolo alla vita dell'anima poiché l'esperienza etica superiore, mirando all'unità, libera dalle scorie del contingente e del molteplice, focalizzandosi sulla "meta unica":

Le vie sono diverse, la meta è unica. Non sai che molte vie conducono a una sola meta? La meta non appartiene né alla miscredenza né alla fede; lì non sussiste contraddizione alcuna. Quando la gente vi giunge, le dispute e le controversie che sorsero durante il cammino si appianano; e chi si diceva l'un l'altro durante la strada "tu sei un empio" dimentica allora il litigio, poiché la meta è unica. (Gialal al-Din Rumi)

LA VISIONE DEL PIANO

Al nuovo discepolo non si richiede pertanto un'obbedienza al Maestro di tipo emotivo, passiva e basata sul rapporto personale, ma l'ascolto obbediente della voce dell'anima; gli è richiesta, in sostanza, l'obbedienza al Piano, praticata in piena consapevolezza e con totale abnegazione. La visione del Piano apparirà sempre più ampia e chiara con l'accrescersi dell'impegno e dell'amore del discepolo, e l'obbedienza si manifesterà come sempre più naturale e necessaria, poiché la luce del Sé superiore sarà più potente e si presenterà con sempre maggior evidenza il bisogno dell'umanità.

È pertanto soprattutto nella fase iniziale che si pone il problema dell'obbedienza, quando il contatto tra personalità ed anima non è completo e il discepolo, non ancora uscito del tutto dall'Aula dell'Ignoranza e pertanto ancora imbrigliato dai desideri egoistici e da pregiudizi individuali, teme di perdere, nell'obbedienza al Maestro, la propria "personalità", che identifica ancora con se stesso. In realtà il Maestro non dà ordini, ma suggerimenti che sono accolti quando il discepolo, divenuto più intuitivo ed inclusivo, avrà operato i necessari ampliamenti di consapevolezza.

La "visione" del Discepolo si amplia fino a percepire l'umanità una e a percepire se stesso, attraverso l'uso sempre più elevato dell'Intuizione, come anima al servizio del Piano.

Il Discepolo del Mondo "sa e fa":

- "sa" per via intuitiva qual è il Piano;
- "agisce" con il suo gruppo per attuarlo, subordinando ad esso ogni aspetto del sé inferiore.

Mentre all'inizio della Via il discepolo ricerca la chiarezza della visione, quando il processo è più avanzato, divenuto Discepolo del Mondo, non rincorre più la visione, ma è totalmente impegnato nel campo di lavoro, nell'abnegazione e nella dimenticanza di sé.

Il Servitore del Mondo non è ancora del tutto purificato ma non è concentrato sulle sue manchevolezze e sul suo processo di perfezionamento: egli si dedica, con inclusività e amorevole intelligenza, a sollevare e illuminare spiritualmente l'umanità; opera in qualsiasi campo di servizio, ispirato dal suo Maestro, a sua volta "impressionato" da Esseri a Lui gerarchicamente superiori.

In questa tensione egli vive nell'innocuità e nulla trattiene per sé:

Allorché voi - quali discepoli - **vivrete innocuamente - in pensiero, parola e azione - senza nulla trattenerne** in senso materiale, emotivo o dal punto di vista del tempo, se darete sforzo fisico e ogni vostra risorsa con felicità, avrete tutto ciò che vi occorre per il lavoro; e ciò vale per tutti i gruppi di servitori. Questa è la legge. La perfezione non è ancora possibile, è superfluo dirlo, ma è possibile un impegno maggiore da parte vostra per dare e servire.

(Alice A. Bailey, "Il Discepolato nella Nuova Era", cap. III, 692, 693)

Un gruppo omogeneo ha molta cura, interiormente ed esteriormente, della purezza dei veicoli nei quali fluisce dall'alto la corrente; come l'acqua più pura diventa torbida se scorre in canali infetti, così la Sapienza divina si corrompe se scorre in menti impreparate. Purificando i nostri strumenti fisici, emotivi e mentali potremo essere mezzi più perfetti in risposta alle correnti sottili dei piani superiori e aprirci all'Inclusività.

Ogni aspetto della Manifestazione, ogni elemento e ogni qualità, anche se apparentemente confusi e contraddittori, saranno allora ricondotti alla Causa prima:

La ragion pura, la conoscenza, la non-confusione, la pazienza, la veracità, la padronanza di sé, la calma interiore, il piacere-dolore, la nascita-morte, il timore, il coraggio, la non-violenza, l'equanimità, la soddisfazione, l'austerità, la generosità, la fama e la non fama sono le diverse qualificazioni degli esseri e **questi provengono da Me.**

(Baghavad Gita)

Oggi i Maestri istruiscono discepoli che abbiano un senso ampio ed inclusivo dell'umanità, che ne riconoscano le necessità e vogliano soccorrerla. Essi non sono vaghi idealisti ma individui concreti, che, pur pensando in termini universali, possono anche occuparsi di realtà locali, più o meno ampie. ("Pensa globalmente, agisci localmente").

È necessario, per far progredire rapidamente il Lavoro, non soffermarsi sul proprio piccolo sé né sulle personalità dei componenti del gruppo né sulle dinamiche relazionali e i rapporti all'interno del gruppo; l'attenzione focalizzata al Proposito di gruppo, il lavoro da compiere e l'amore per l'umanità, che sostiene il Compito, siano i principali costanti riferimenti.

Nella pratica, bisogna che il discepolo:

- allontani ogni tentazione di critica;
- miri all'alto obiettivo essenziale e non tenga in gran conto particolari secondari;
- lasci lavorare i compagni ciascuno secondo i propri personali metodi di lavoro, anche se non li considera ottimali;
- non sia focalizzato sui "frutti del lavoro", ma sia concentrato sul percorso e sulla purezza delle motivazioni;
- elimini ogni ansia o aspettativa, poiché richiamano al sé personale e tolgono energie.

I discepoli dovrebbero lavorare sempre al livello dell'anima, dove possono ritrovare l'unità del gruppo nel servizio; potranno così operare per la nascita dei tempi nuovi per i quali lavora la Gerarchia:

Verrà dunque certamente il tempo in cui... "Sarete", e non lotterete tanto duramente per essere; darete, senza più combattere la tendenza a non dare; dimenticherete i vostri corpi fisici e non presterete loro soverchia attenzione (e avrete salute migliore); penserete non più immersi nel mondo dei sentimenti: porrete saggiamente al primo posto e come normale procedura il lavoro del Maestro.

Qual è questo lavoro? **Provvedere un gruppo di servitori operante, intelligente e consacrato** mediante cui eseguire i piani gerarchici e manifestare sul piano fisico un punto focale di energia spirituale, che la Gerarchia userà per aiutare l'umanità, specie in questa crisi.

(Alice A. Bailey, "Il Discepolato nella Nuova Era", cap. III, 693)

Nei primi passi sul Sentiero accade spesso che i discepoli siano più interessati al loro rapporto con il Maestro e al loro avanzamento personale che al servizio e alla cooperazione con l'opera del Maestro; tale atteggiamento individualistico ritarda il progresso, poiché sono la dedizione al lavoro e la completa abnegazione che fanno procedere nella via iniziatica.

È necessario che il discepolo stabilisca con i suoi compagni di lavoro e di evoluzione un rapporto basato sull'anima e deponga ogni aspetto del Sé inferiore: sentimenti e bisogni individuali, motivazioni personali e aspirazioni terrene, ogni cosa sarà subordinata al servizio; tutti eleveranno quanto più possibile la loro vibrazione per favorire il lavoro all'unisono. I discepoli più avanzati, concentrati nel lavoro, se anche rilevano che qualche membro non è completamente attivo, possono soffrirne nella personalità, ma la loro efficienza non ne è inficiata.

Il Maestro tende a costituire un gruppo in cui tutti i membri siano invasi da Fuoco d'Amore poiché sa che quando i membri vivono come anime servendo con abnegazione, svaniscono i problemi personali, l'energia dell'Ashram si eleva, si producono avanzamenti dinamici e materializzazione della visione, si scopre il senso della "libertà nel Servizio":

Non dobbiamo indugiare. Possiamo iniziare subito. Possiamo assistere, canalizzando l'energia spirituale nell'umanità come una pulsazione di luce che porta la luce, l'amore e il potere spirituale a tutti gli uomini ovunque nel mondo. **Allora i nostri insignificanti problemi personali spariscono, e sappiamo finalmente cosa sia la vera libertà.**

(Foster Bailey, "Riflessioni")

L'INTUIZIONE

L'energia superiore è riversata sulla Terra per illuminare l'umanità, per contrastare le forze della disgregazione, e i discepoli impareranno pertanto a manipolarla con sapienza e discriminazione. In questo periodo storico, in particolare, l'umanità è fortemente stimolata, e aumentano la percezione intuitiva e le occasioni di servizio per molti, che, avendo compreso il senso del posto dell'uomo nell'Universo, hanno scelto, con costante vigilanza, di mantenere la loro coscienza aperta alle Intuizioni del mondo superiore:

Perché l'essere umano è capace delle azioni migliori e anche delle peggiori? Perché, tramite la sua coscienza, egli è posto tra il mondo inferiore e il mondo superiore. Se non è vigile, se la sua coscienza non è risvegliata, sono le forze oscure che iniziano ad avere il sopravvento. Viceversa, quando egli si lega alle forze del mondo superiore, diventa il canale di correnti potenti e benefiche...

Sì, dal momento che egli è posto al limite tra i due mondi, dipende da lui, dal suo atteggiamento, che sulla terra si manifesti il bene oppure il male. Così come il sole è la porta delle forze divine nel sistema solare, allo stesso modo, l'essere umano è la porta delle forze solari sulla Terra. **Egli ha dunque un ruolo immenso da giocare nell'Universo.**

(Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

I discepoli ricevono intuitivamente i messaggi in misura maggiore o minore, a seconda di quanto le loro menti sono telepaticamente collegate con la mente del Maestro e di quanto i pensieri sono allineati con i Suoi.

Ogni Gruppo costituisce pertanto un punto di luce e di evoluzione all'interno dell'umanità, alla cui purezza, consacrazione e potere contribuiscono tutti i membri.

L'efficacia nel lavoro dipende:

- dall'illuminazione della mente di ognuno;
- dalla comprensione del Piano da parte dei discepoli;
- dalla impersonalità nel lavoro;
- dalla capacità di non considerare "i frutti dell'azione";
- dalla purezza del movente;
- dall'obbedienza all'anima.

Nell'Ashram il discepolo studia le forze; egli ha già imparato a dominare le energie fisiche e quelle del desiderio; il suo pensiero, prima diretto ad esprimere le aspirazioni personali, si è fatto astratto ed idealistico, interessato ai progetti destinati all'umanità; ora egli sa di essere la "Vita" e le energie dell'anima dominano ogni altro piano.

L'Ashram è un insieme di forze intense: l'energia dell'anima del discepolo, che si esprime attraverso l'amore e il servizio, ma che è ancora inquinata da aspetti della personalità, entra in contatto con la forza spirituale del Maestro, che deriva dal contatto con la Monade; il rapporto nasce dall'identità del Proposito e si struttura nell'obbedienza al Piano. Inoltre, il discepolo è soggetto agli effetti della forza degli altri membri del gruppo e di quelle provenienti da altri Ashram.

L'energia dell'Ashram, pertanto, non corrisponde alla somma delle energie dei membri: verso l'esterno l'effetto complessivo è rafforzato e moltiplicato nei suoi effetti, e all'interno del gruppo essa provoca un effetto reciproco di potenziamento:

Quando il gruppo - così operante guidato dal Maestro - sia mosso da un unico impulso spirituale, e sia saldamente organizzato in un'unità (come gli elettroni intorno al nucleo), allora, e non prima, **la sua potenza diviene effettiva.**

(Alice A. Bailey, "Il Discepolato nella Nuova Era", cap. III, 703)

Pur essendo "sintonizzati" sulla stessa vibrazione ed obbedendo alla stessa visione, i discepoli dell'Ashram, ispirati per via intuitiva dal Maestro, operano liberamente nell'attuazione della parte di Piano che hanno intravisto; lavorano in campi diversi e con metodi liberamente scelti.

L'evoluzione della coscienza di gruppo comporta una sempre maggiore rispondenza alla vibrazione del Maestro e la costante sensazione di vivere alla presenza dell'anima; in tal modo il discepolo farà in modo che la consapevolezza e la responsabilità di far parte di un gruppo unito sui livelli interiori divengano prioritarie nella sua vita e tengano in subordine ogni altra questione: le avversità della vita, la salute fisica, le reazioni personali. Egli lavora per il mondo e impara a distinguere gli effetti visibili, ai quali reagisce l'umanità comune, dalle cause interiori che li hanno determinati, sulle quali agiscono gli iniziati.

Il gruppo opera nel Mondo delle Cause per attuare mutamenti nell'ordine fisico; ciò richiede qualità di Amore intelligente; capacità di lavorare ad elevati livelli mentali e intuitivi; assenza di criticismo, che ostacola e debilita, e di intromissioni emotive e personalistiche; abilità nell'inviare le giuste forme-pensiero, ispirate dall'energia e dalla visione dell'anima del gruppo.

L'Ashram lavora all'unisono per favorire l'emersione della luce nel mondo e nei componenti stessi del gruppo; ciascun membro si svela agli altri senza nulla nascondere delle proprie incompiutezze né dei propri punti di forza: tutto viene considerato e utilizzato per un servizio sempre più esteso ed efficace.

Il discepolo impara, nel corso del suo apprendistato, ad allontanarsi da atteggiamenti dogmatici, pur da lui considerati giusti ed elevati; da abitudini e comportamenti fissi e stereotipati a cui è legato e che considera imprescindibili dalla sua "personalità"; arriva all'iniziazione privo dei consueti valori e sostegni mentali, pronto ad accettare più alti principi e visioni. Apprende anche a risalire costantemente dagli effetti al mondo delle Cause e ad attribuire nuovi significati anche ad avvenimenti relativi al suo ambiente quotidiano di vita.

Fino alla terza iniziazione, il discepolo sviluppa le qualità dell'amore-saggezza e risponde all'influenza della Gerarchia, che opera per il futuro; in seguito, sviluppa l'aspetto Volontà, e reagisce all'energia di Shamballa, che vive nell'Eterno Presente e opera per l'eternità.

Il Maestro valuta, ai fini del suo insegnamento, soprattutto le caratteristiche di base dei membri dell'Ashram: la loro "nota" individuale, gli atteggiamenti ed i comportamenti abituali ed interiorizzati; questi Egli tende a rendere elevati e fermi. Per raggiungere uno stato di più profonda e stabile recettività, è necessario potenziare, soprattutto nelle prime fasi, le qualità dell'ascolto e del silenzio, spesso raggiunte solo apparentemente, dato l'incessante flusso di pensieri e desideri che fa ressa nella mente degli uomini.

L'UMANITÀ "ASPIRANTE MONDIALE"

Tuttavia, il discepolo non sarà impressionato direttamente dalla Gerarchia finché non avrà sviluppato un sufficiente amore per l'umanità, così da aver scelto fermamente di seguire la via del servizio e avrà evidenziato buone qualità di volontà, di disciplina e, soprattutto, di capacità di "amore di gruppo":

Non sono rari gli uomini non egoisti. "Sono pochissimi invece i gruppi non egoisti". La devozione pura e distaccata non è rara in un essere umano, ma rarissima in un gruppo. La sottomissione degli interessi personali al bene della famiglia o del prossimo è facile da trovare, perché la bellezza del cuore umano si è manifestata con il passare del tempo. Scoprire tale atteggiamento in un gruppo, mantenuto con ritmo inalterato ed espresso in modo spontaneo e naturale: ecco la gloria della Nuova Era.

Il vincolo del puro amore e dei rapporti eroici realizzati ed espressi in forma e lavoro di gruppo è davvero cosa nuova, ed è l'ideale che vi presento. Se sarete all'altezza della visione concepita nella mia mente, stabilirete sul piano fisico punti focali di forza qualificata tramite cui la Gerarchia potrà agire con sicurezza maggiore. Sarà composta in Terra... una rete di energie spirituali che contribuiranno a rigenerare il mondo.

(Alice A. Bailey, "Il Discepolato nella Nuova Era", cap. I, 23)

L'Umanità, "l'aspirante mondiale", è ad una svolta del suo percorso, in cui un'affluenza maggiore di luce permetterà a molti di raggiungere l'iniziazione e di partecipare alla preparazione della Nuova Era. I nuovi tempi porteranno nuove consapevolezze e più elevati sviluppi, in concordanza con il progresso sempre più rapido dei membri della famiglia umana che accedono al piano mentale e si risvegliano al loro compito di "traghettatori" di anime dal vecchio al nuovo mondo.

A tale avanzamento si oppone la gerarchia delle forze regressive del male, legate alla materia e al potere in essa conseguito, e che non hanno intenzione di lasciar andare.

La costituzione dei nuovi gruppi di discepoli si basa su specifiche qualità che costituiscono un superamento degli atteggiamenti individualistici degli esseri umani non ancora risvegliati: Ordine, Sintesi, Vita comunitaria, Coscienza di Gruppo. La creazione di un gruppo omogeneo sarà possibile

quando i suoi elementi, essendo allineati all'anima, risponderanno in modo simile al livello di coscienza del gruppo stesso; la maturazione dei singoli membri permetterà il Lavoro per la Fratellanza universale, che dall'altra parte del velo guida il cammino l'umanità.

I discepoli usciranno dall'influenza collettiva del materialismo, dominato dall'illusione, dai sensi, dalle emozioni incontrollate, dalla separatività e dal criticismo della mente inferiore e focalizzeranno Cuore e Mente sulla vera Natura dell'uomo e sulla finalità più elevata del Gruppo stesso. Essi impareranno, con assiduo impegno, a seguire il passo ritmato dell'evoluzione aggiornando costantemente gli insegnamenti, che saranno espressi con termini e atteggiamenti nuovi e illuminanti, adeguandoli alla visione del mondo e al sentire dei nuovi tempi.

I membri del Gruppo diverranno, in vari sensi, "costruttori di ponti":

- saranno "pontefici di se stessi" costruendo il ponte tra la personalità e l'anima;
- uniranno l'uomo all'uomo, perseguendo il sogno della Fratellanza universale;
- avvicineranno l'Umanità, il "discepolo mondiale", al divino.

Come gli esseri di Atlantide anteposero i desideri egoistici, provenienti dal piano astrale, al progresso spirituale, così gli uomini ed i Paesi del nostro tempo servono le loro ambizioni - individualistiche e separative, derivate dal piano mentale inferiore - invece che obbedire alla voce dell'anima.

I discepoli, mantenendo coesione, unità nei rapporti e impersonalità, che nascono dal riconoscimento dell'anima, irradieranno nell'umanità la luce della nuova consapevolezza; i gruppi opereranno affinché il materialismo dilagante in alcuni Paesi più economicamente avanzati sia riconosciuto per quello che è, ovvero una forma di ambizione illusoria che costituisce una sorta di "distrazione" dal vero compito dell'uomo: l'avanzamento dell'anima individuale e della nazione.

Il candidato all'iniziazione, che ha deciso di "prendere con la forza il regno dei Cieli", sa che la via che ha scelto non è quella usuale dell'evoluzione più lenta dell'umanità comune ed è pronto a pagare il prezzo di dolore e di sangue che tale scelta comporta; egli sacrifica all'alta meta tutti i suoi attaccamenti profani, secondo l'invito del Cristo: "Siate nel mondo ma non siate del mondo".

Il sacrificio è sempre totale, volontario e gioioso, poiché nessuna conquista mondiale o che riguardi la natura inferiore ha più importanza se confrontata con la conquista di sé, che permette di lavorare al servizio del Piano. Cambiano la graduatoria dei valori, il senso della vita, il valore del tempo, la valutazione del successo e del denaro, il modo di intendere i rapporti. Nel corso del processo di accettazione delle nuove responsabilità si riducono, fino a cessare, pensieri egoistici e problemi che nascono da relazioni interpersonali; il motto ispirante diventa "non per me ma per il mondo in cui vivo"; diventano naturali l'impersonalità, lo spirito altruistico e contemporaneamente i punti di vista particolari, settoriali si ampliano all'universalità. Le distinzioni, prima così importanti, relative alla "mia" famiglia, alla "mia" comunità, alla "mia" nazione, sbiadiscono nella consapevolezza dell'eguaglianza e della sacralità di ogni cosa vivente. L'individuo risvegliato non si domanda: "Cosa potrò ottenere?" ma "Come posso essere utile?" poiché comprende che la Saggezza fiorisce quando la coscienza viene pervasa dalla Benevolenza dell'universalità; è a questo punto che si inizia il Sentiero, che comprende, secondo le più antiche tradizioni, varie iniziazioni.

LE INIZIAZIONI

Le iniziazioni sono sviluppi sempre più ampi attraverso i quali i Discepoli diventano coscienti di porzioni sempre più estese di Realtà fino a diventare parti della Coscienza divina.

Oggi anche l'uomo avanzato vede solo una piccola parte del tutto; non domina ancora completamente nessun piano ma ha coscienza piena del piano fisico; incerta è la comprensione di quello emotivo e appena abbozzata la visione di quello mentale.

Ogni generazione ha la responsabilità di cogliere l'essenza della saggezza della generazione precedente, contemporaneamente rigettando ciò che è ormai desueto e inadatto allo sviluppo, e il compito di ricercare nuove forme di espressione della verità, più adatte alla manifestazione del Piano così come si va manifestando in quello specifico tempo storico.

Mutano le strutture, ma rimane inalterato il nucleo interiore di sapienza, che prevede una successione di espansioni, aperte da una sempre più chiara visione del cammino:

È una successione di espansioni, uno sviluppo della consapevolezza, caratteristica predominante del Pensatore dimorante nell'uomo. È un progressivo spostamento della polarizzazione della coscienza dalla personalità, o sé inferiore, o corpo, a quella del sé superiore, ego o anima, e poi alla Monade o Spirito, fino a diventare, col tempo, coscienza divina.

Nello sviluppo dell'essere umano la facoltà di conoscere si estende dapprima oltre i limiti che la confinano entro i regni inferiori della natura (minerale, vegetale e animale), ai tre mondi in cui la personalità evolve, al pianeta nel quale svolge il suo ruolo, al sistema in cui quel pianeta ruota, fino ad oltrepassare anche quei limiti e divenire universale.

(Alice A. Bailey, "Il Discepolato nella Nuova Era", cap. I, 7, 8)

L'uomo si sofferma inizialmente sulla mutevolezza delle forme e osserva il nascere, crescere e morire degli esseri manifestati, ne osserva l'effimera vita e ne coglie talvolta, in modo incerto, l'interiore legge evolutiva che tutto sospinge ad un fine di fusione e unità; tuttavia non ha ancora la chiara comprensione del principio entrostante che agisce nei processi evolutivi degli individui, dei popoli, dei pianeti, dei sistemi solari. Sappiamo che tutto muove verso l'Armonia e ci interroghiamo sul nostro ruolo nel Tutto e sulla parte che intendiamo svolgere per partecipare responsabilmente alla Grande Vita cui apparteniamo; ma per noi sono ancora confuse e complesse quelle Leggi della manifestazione che agli Esseri più evoluti si dispiegano apertamente ed sistematicamente:

La verità assume forme per gradi successivi e sempre più elevati.

(Browning)

Possiamo avanzare nella conoscenza del processo dell'iniziazione, che riguarda l'uomo, il Logos, i sistemi solari, attraverso l'analisi delle corrispondenze tra microcosmo e macrocosmo e l'osservazione della Legge di analogia; con l'accumulazione e la comparazione successiva di sempre nuovi dati, acquisterà luce il quadro totale dei processi dell'iniziazione nell'intera Manifestazione.

Ci si dovrà attenere, all'inizio dello studio, ad ampie visioni sintetiche d'insieme e a estese analogie, evitando di indugiare nell'analisi dei particolari; essi non sono, all'inizio, chiaramente comparabili e potrebbero confondere per la loro varietà e per le diversità osservabili tra le manifestazioni del macrocosmo e quelle del microcosmo. Né si considererà il tempo, poiché il processo avviene per successive sovrapposizioni di processi e situazioni e per sempre più ampie fusioni.

Approfondendo la Legge di Analogia avremo un quadro sempre più dettagliato dell'evoluzione dell'uomo e dei mondi, attraverso iniziazioni di grado sempre più elevato.

L'"iniziazione" è quindi una "tappa del normale processo evolutivo"; con questo termine si indica la situazione in cui il candidato vive chiaramente il passaggio ad una maggiore coscienza dell'unità dell'universo e del suo posto all'interno del Tutto.

Tale consapevolezza, intuita nel primo momento di folgorazione, viene poi rivissuta, elaborata e ampliata con atteggiamenti di vita coerenti con la nuova condizione, e con uno stato della mente teso a conservare ed irradiare la Luce intravista. I Maestri vigilano su tale processo, suggerendo attraverso vie intuitive i passi idonei al raggiungimento della più ampia coscienza cui il candidato aspira, ma nulla possono se il candidato non evoca l'aiuto superiore con la sua totale e costante dedizione alla visione intravista.

Legge suprema per ogni allievo è il "sacri-ficio" di sé, la crocifissione dell'ego che rifiuta la sua natura inferiore arrendendosi progressivamente al Sé superiore, all'Angelo solare:

Il Sentiero del Discepolato è difficile, e più arduo ancora è quello dell'iniziazione. Un iniziato è un combattente che porta i segni della battaglia, il vincitore di molte dure battaglie. Egli non parla dei propri conseguimenti perché è troppo occupato con l'intenso lavoro che svolge; non parla di sé o di ciò che ha compiuto, se non per deprecarne la pochezza. Tuttavia, per il mondo, è sempre un uomo di grande influenza, che sa usare il potere spirituale, che incarna degli ideali, che lavora per l'umanità, e senza dubbio giunge a risultati che saranno riconosciuti dalle generazioni successive. Nonostante ciò che ha conseguito, raramente è compreso dai contemporanei. Spesso è oggetto di molte chiacchiere e tutto ciò che fa è male interpretato; **egli depone ciò che possiede: tempo, denaro, posizione, reputazione e tutto ciò cui il mondo si inchina, sull'altare del servizio altruistico** e spesso, quale ultimo dono, offre la propria vita, solo per trovare che coloro che ha servito gli scagliano contro quei doni, sprezzano la sua rinuncia e lo bollano con parole offensive. Ma l'iniziato non se ne cura, perché ha il privilegio di posseder qualche visione del futuro e perciò si rende conto che la forza che ha generato a tempo debito dovrà attuare il piano divino; sa inoltre che il suo nome e il suo sforzo vengono segnati nei memoriali della Loggia e che "l'Osservatore silenzioso" delle vicende umane ne ha preso nota.

(Alice A. Bailey, "Il Discepolato nella Nuova Era", cap. XI, 104)

Con ogni ampliamento di coscienza, il discepolo:

- supera il senso di isolamento e include parti sempre più estese della manifestazione;
- vede, di grado in grado, ogni aspetto della Creazione come parte di sé;
- vede sempre più se stesso in ogni aspetto della Creazione;
- legge, attraverso i segni dei tempi in cui vive, il Piano divino per quel particolare momento storico;
- comprende qual è la sua parte e la svolge gioiosamente.

In tappe successive:

- impara a vedere e udire in ogni piano della manifestazione;
- assimila passato, presente e futuro in un eterno presente;
- comprende il senso del bene e del male;
- intuisce e coordina le leggi che regolano l'evoluzione dei tre regni visibili (minerale, vegetale e umano) e di quelli invisibili;
- infine include, in una ampia visione cosmica, il Logos ed i sistemi solari.

L'allievo, con lo sguardo fisso alla meta, apprende da ogni situazione e comprende intuitivamente qual è il passo da compiere per la successiva immediata espansione; raffina i suoi corpi purificando pensieri, parole e azioni; vive una vita di aspirazione e di servizio, teso alla voce dell'anima; irradia la luce che riceve; sacrifica il piccolo sé al Sé maggiore:

Noi non siamo che viaggiatori sulla terra, non bisogna dimenticarlo. Anche fra gli spiritualisti, però, pochissimi sono capaci di mantenere costantemente dentro di sé l'idea di essere dei viaggiatori e di non dover quindi fermarsi da nessuna parte per mettere radici. Il cammino da percorrere è lungo, molto lungo; dovete incessantemente osservare, studiare e trarre delle conclusioni per poter continuare nella giusta direzione, e, per non perdere coraggio, dovete tenere lo sguardo fisso alla meta da raggiungere. (Omraam Mikhaël Aïvanhov, "Pensieri quotidiani")

Quando egli si è reso pronto attraverso un così lungo lavoro, la Guida, con un'azione precisa, produce una più alta frequenza vibratoria degli atomi di uno dei suoi corpi; ciò determina il passaggio indicato con il termine di "iniziazione".

Tale operazione non è determinata dal Maestro, ma evocata dall'agire santificato, e coerente alla visione, dell'allievo; l'iniziazione non fa che riconoscere l'avvenuto ampliamento di coscienza.

La cerimonia dell'iniziazione indica un conseguimento, ma "non" lo conferisce, come è stato spesso erroneamente ritenuto. Essa semplicemente indica che gli Istruttori che vigilano sull'umanità hanno riconosciuto un certo livello d'evoluzione raggiunto dal discepolo, e produce due eventi:

- Una espansione di coscienza che ammette la personalità alla saggezza raggiunta dall'Ego e, nelle iniziazioni superiori, alla coscienza della Monade.
- Un breve periodo d'illuminazione durante il quale l'iniziato vede il tratto di Sentiero che deve percorrere e nel quale partecipa coscientemente al piano evolutivo.

Dopo l'iniziazione si tratta principalmente di rendere operante quell'espansione di coscienza in modo che la personalità possa utilizzarla, e di superare il tratto di sentiero che rimane da percorrere.

(Alice A. Bailey, "Il Discepolato nella Nuova Era", cap. II, 15)

IL PROGRESSIVO ALLINEAMENTO DELL'ANIMA

L'evoluzione procede per successive fusioni, o unificazioni: l'entità, uscita dal regno animale, si individualizza e, attraverso un lungo lavoro alchemico di trasformazione e sublimazione delle energie dei tre corpi, si allinea all'Ego; infine, con successivi graduali espansioni di coscienza, si unisce alla Monade.

Ogni passaggio è determinato dalla volontà di sacrificare l'inferiore al superiore, di bruciare con il Fuoco ciò che impedisce l'Unione; con l'allineamento della personalità all'anima, i tre corpi (fisico, emotivo e mentale) si unificano, operando all'unisono sotto il comando del Sé superiore; analoga situazione si verifica nei livelli più alti, nei quali si verificano unificazioni maggiori.

L'intero processo ha quindi lo scopo di rendere l'uomo coscientemente uno:

Primo: con se stesso e con gli altri uomini incarnati insieme a lui.

Secondo: con il Sé superiore e perciò con tutti i sé.

Terzo: con lo Spirito o "Padre celeste" e perciò con tutte le Monadi.

Quarto: con il Logos: il Tre nell'Uno e L'Uno nei Tre.
(Alice A. Bailey, "Il Discepolato nella Nuova Era", cap. II, 19)

L'aspirante alla Luce inizia il sentiero della Prova lavorando al trasferimento delle energie dai centri inferiori a quelli superiori; vigila attentamente sui propri pensieri, parole e azioni, divenendo sempre più demiurgo di sé, al fine di poter diventare tempio vivente, idoneo a far nascere e poi a custodire il Cristo interiore.

Egli sa che tutto ciò che è presente nella sua vita ha origine dal pensiero, e ne valuta continuamente la qualità e la forza creatrice, che tenta di indirizzare a costruzioni rivolte a manifestare il Bello e il Vero sul pianeta.

Tiene presente il noto assioma:

"Semina un pensiero e raccoglierai un'azione;
semina un'azione e raccoglierai un'abitudine;
semina un'abitudine e raccoglierai un carattere;
semina un carattere e raccoglierai un destino."

Egli prende contatto con le proprie manchevolezze: la propria ipocrisia, la propria viltà, il proprio egoismo, il proprio orgoglio gli si parano davanti ed egli ne coglie tutta la forza distruttiva e l'effetto involutivo; sa che fino a che non avrà creato l'"uomo nuovo" non potrà vedere la "gloria del Signore". Diventa vibrante al grido di dolore dell'umanità e desidera ardentemente servire; sa che il suo servizio sarà tanto più esteso ed efficace quanto più egli raffinerà e dominerà i suoi corpi, così da diventare canale di forze superiori e strumento di redenzione.

L'allievo apprende gli insegnamenti di saggezza sotto la guida di un discepolo e avanza gradualmente nella conoscenza nell'Aula dell'Apprendimento; quando ha dimostrato di superare le prove, può accedere all'Aula della Saggezza:

Il Sentiero della prova precede il Sentiero dell'iniziazione e segna il periodo della vita di un uomo in cui egli si schiera nettamente dal lato delle forze evolutive e si dedica alla formazione del proprio carattere. Egli "si prende in mano", coltiva le qualità che gli mancano e pone ogni cura nel cercare di dominare la personalità. Costruisce il corpo causale con intento deliberato, colmando ogni lacuna che possa esistere, e cercando di renderlo un ricettacolo idoneo al principio cristico.

...Prima iniziazione significa semplicemente "inizio". Retto vivere, retto pensare e retta condotta sono stati in qualche misura costruiti in una forma che noi chiamiamo carattere, e che ora deve essere vivificata ed "abitata interiormente".

(Alice A. Bailey, "Il Discepolato nella Nuova Era", cap. VII, 63)

Al principiante si insegna a disciplinare il carattere e a comprendere il macrocosmo attraverso l'osservazione di se stesso, il microcosmo, secondo il detto esoterico "Come in alto così in basso, come dentro così fuori"; egli ricerca pertanto, conoscendo il proprio piccolo universo e applicando procedimenti di analogia, il significato delle leggi che regolano l'evoluzione dell'uomo e del cosmo.

L'allievo studia poi i tre regni della natura e impara ad applicare le conoscenze acquisite in tutti i regni; si impadronisce degli strumenti necessari per procurarsi ogni tipo di conoscenza.

Infine, quando egli ha sviluppato elevate capacità intuitive, viene istruito ad elaborare sintesi sempre più perfette relative all'unità interna dei sistemi.

I discepoli più avanzati devono dimostrare di:

- aver compreso il senso della fratellanza universale, dell'unità umana e della cittadinanza mondiale;
- aver dominato la propria emotività ed essere polarizzati sul piano mentale, dal quale è possibile agire con discernimento;
- aver interiorizzato il significato della legge dei giusti rapporti tra individui e gruppi umani;
- saper vivere in comunità, ispirate a tali principi, che saranno avanguardie delle prime colonie della Nuova Era (sesta razza).

I Maestri dosano con saggezza l'uso della propria energia e pertanto non istruiscono aspiranti che non abbiano le doti prescritte e non siano ancora in grado di applicare conoscenze e insegnamenti che vengono loro elargiti; gli Istruttori identificano gli allievi "pronti" dalla maggiore luce che essi emanano a causa della radiosità dei loro corpi, ottenuta con un lungo lavoro di purificazione interiore. Gli allievi vengono affidati ad istruttori diversi a seconda del loro livello evolutivo: discepoli più anziani ricevono

istruzioni direttamente dai Maestri, mentre allievi di grado inferiore sono seguiti da discepoli, responsabili del loro avanzamento.

Non bastano bontà ed altruismo, comunemente intese, per accedere all'iniziazione:

Ognuna delle iniziazioni maggiori non è che la sintesi di quelle minori, e solo chi cerca di espandere sempre più la propria coscienza nelle esperienze della vita quotidiana, può sperare di raggiungere quegli stadi finali che sono il culmine dei molti precedenti. Si rinunci all'idea che basta essere "molto buoni e altruisti" per trovarsi improvvisamente un giorno al cospetto del Grande Signore. In tal modo si antepone l'effetto alla causa. Bontà e altruismo nascono dalla comprensione e dal servizio, e la santità del carattere è il frutto delle espansioni di coscienza che l'uomo attua entro se stesso con strenuo sforzo. Perciò, è qui ed ora che l'uomo può prepararsi per l'iniziazione, non attardandosi sull'aspetto cerimoniale, come molti fanno nelle loro affrettate anticipazioni, ma lavorando sistematicamente e tenacemente al costante sviluppo del corpo mentale, seguendo l'arduo processo per dominare il corpo astrale affinché sia messo in grado di rispondere a tre vibrazioni:

- quella dell'Ego
- quella del Maestro
- quella dei fratelli, ovunque si trovino.

Egli diviene sensibile alla voce del Sé superiore esauendo così del karma sotto la guida intelligente dell'Ego. Per suo tramite diviene cosciente della vibrazione emanante dal Maestro; impara a "sentirla" sempre meglio e a rispondervi in modo sempre più completo; infine diventa più sensibile alle gioie, ai dolori, alle preoccupazioni di coloro che avvicina quotidianamente; li fa propri, ma le sue capacità non ne vengono menomate.

(Alice A. Bailey, "Il Discepolato nella Nuova Era", cap. IX, 93)

IL SUONO E LA PAROLA

Molto importante è per il candidato l'uso della parola ed il silenzio, poiché egli conosce la sacralità della parola e del suono; non a caso nella scuola di Pitagora gli aspiranti ai misteri erano obbligati per sette anni al silenzio.

Il suono creativo è la base di ogni manifestazione; la Parola di potere del Logos crea i mondi, e l'intero Creato è effetto:

- della meditazione del Logos, che è la fase in cui Egli visualizzò nei dettagli l'intero Piano della manifestazione ed espresse il suo Proposito;
- della Parola di potere creatrice con cui Egli attuò la sua ideazione.

Le iniziazioni umane riproducono nel microcosmo ciò che avviene nel macrocosmo per quanto riguarda le iniziazioni cosmiche; come al Logos fu trasmessa la Parola di potere AUM, che diede origine al sistema solare, così all'iniziato umano si trasmette, ad ogni iniziazione, una parola di potere.

Si deve notare che il suono AUM - che ha sequenza triplice come tutte le parole di potere - è solo un riflesso impreciso e approssimativo del sacro suono che originò la manifestazione.

Le parole di potere sono sempre pronunciate da entità autocoscienti dopo una meditazione in cui si è costruito con precisione il piano e delineato con chiarezza il proposito. Esse mantengono stabile la manifestazione, che permane finché perdura la vibrazione del suono; ciò avviene ad ogni livello; così, quando il Logos non emette il sacro AUM, la manifestazione cessa.

Ogni parola produce effetti sulla costruzione delle forme; le piccole vite così create assumono aspetti che perdurano finché perdura il suono che le ha generate e finché chi le ha prodotte direziona la sua energia e la sua volontà verso di esse.

Questo processo riguarda:

- le grandi creazioni del Logos planetario e del Logos solare;
- le trasformazioni indotte dagli iniziati di ogni grado;
- le forme create dalle parole dell'uomo comune.

Gli uomini generalmente costruiscono forme inconsapevolmente; esse produrranno effetti benefici o malefici a seconda dello stato mentale e del proposito che le hanno generate e della volontà che le mantiene in manifestazione.

La parola vela il proposito, il suono lo svela, dando origine alla manifestazione in ogni piano.

Il candidato sa che, se vorrà ottenere i risultati voluti, dovrà imparare a emettere suoni e parole di potere coscientemente e scientificamente, consapevole delle conseguenze di ogni produzione di suoni di potere; egli dirigerà così le energie e creerà forme che favoriscano l'evoluzione.

Le parole di potere hanno origine dalla Parola pronunciata dal Logos solare all'inizio della manifestazione; esse nascono dai tre suoni sacri originari e si depotenziano scendendo di grado in grado diventando sempre più lunghe, fino a giungere ai discorsi dell'uomo comune.

Il candidato, che conosce il valore delle parole, le usa con discriminazione, precisione e parsimonia, diventando sempre più sintetico; sa che gli adepti usano le parole solo per fini creativi e per dirigere le energie.

Perciò, l'aspirante che si prepara all'iniziazione deve in primo luogo:

- Dominare ogni attività della triplice natura inferiore. Ciò implica l'applicazione di energia intelligente ad ogni atomo dei tre involucri: fisico, astrale e mentale. È letteralmente il risplendere dell'aspetto Brama, o terzo aspetto, del Dio interiore.
- **Vigilare le proprie parole ogni istante di ogni giorno.** Questa è un'affermazione semplice, ma molto difficile in pratica. Chi vi riesce, si avvicina rapidamente alla liberazione. Non si allude qui alla reticenza, alla scontrosità, né al silenzio che spesso contrassegnano nature poco evolute e che in realtà sono soltanto indici di incapacità di esprimersi, ma si riferisce all'uso controllato delle parole per attuare certi fini, e al trattenere le energie quando questa non è necessaria. Ciò è ben diverso ed implica la comprensione dei cicli e dei momenti opportuni; presuppone la conoscenza del potere del suono e degli effetti prodotti dalla parola; implica la conoscenza delle forze costruttive della natura e il loro uso corretto, e si basa sulla capacità di dirigere la sostanza mentale e metterla in moto per ottenere risultati nella sostanza fisica, in accordo con il proposito chiaramente definito del Dio interiore. È il risplendere del secondo aspetto del Sé, l'aspetto Vishnu o costruttore di forme, principale caratteristica dell'Ego sul proprio piano. Sarà utile riflettere su ciò.
- Meditare e apprendere il proposito dell'Ego. Con tale meditazione il primo aspetto si afferma sempre maggiormente e la volontà cosciente del Dio interiore può essere percepita sul piano fisico.

Queste tre attività dell'aspirante devono procedere parallelamente. Si osserverà che la seconda è il prodotto della prima e si manifesterà come energia sul piano fisico. Solo quando si sarà compiuto un vero progresso lungo queste tre direttive, viene confidata la prima delle grandi parole.

(Alice A. Bailey, "Il Discepolato nella Nuova Era", cap. XV, 156,157)

LA CONSACRAZIONE

Il discepolo si dedica totalmente all'opera di trasmutazione del sé inferiore vigilando sul raffinamento e potenziamento delle sue capacità fisiche, emotive e mentali, così da poter meglio servire.

Egli conduce vita pura e disciplinata, adempiendo con diligenza ai suoi doveri; cura lo sviluppo dell'intuizione, cercando di percepire la voce e la vibrazione del Maestro; non si cura del piccolo sé e delle sue vicende, tutto teso all'ideale; pratica il distacco, che sente come uno stato di pienezza - in cui non c'è posto per insoddisfazioni e preoccupazioni - e l'abnegazione, che vive come gioioso servizio al Tutto cui appartiene.

Sa che in ogni momento della sua giornata e in ogni situazione può apprendere qualche utile lezione e procedere verso la Meta; vive pertanto ogni momento con vigilanza e disponibilità.

Vede nel dolore, inevitabile in ogni vita, una possibilità di purificazione:

Il dolore è la lotta per elevarsi attraverso la materia, che porta ai piedi del Logos; è perseguire la linea di maggior resistenza per giungere in vetta; è frantumare la forma e percepire il fuoco interno; è il freddo dell'isolamento, che porta al calore del Sole centrale; è l'arsura della fornace per conoscere poi la freschezza dell'acqua di vita; è il viaggiare in paesi lontani, per poi tornare alla Casa del Padre; è l'illusione di essere abbandonato dal Padre, che spinge il figlio prodigo al centro del Suo cuore; è la croce della perdita totale, che restituisce le ricchezze dell'eterna abbondanza; è la frusta che sprona il costruttore a ultimare il Tempio perfetto.

Gli usi del dolore sono molti, e portano l'anima umana dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù alla liberazione, dall'angoscia alla pace. Quella pace, quella luce e quella liberazione, nell'armonia del cosmo, attendono tutti gli uomini.

(Alice A. Bailey, "Il Discepolato nella Nuova Era", cap. III, 677)

Infine, il dolore, esaurito il suo compito di strumento di evoluzione, sparisce; esso rivela, dietro il suo aspetto impermanente di maya, la sua vera natura di fuoco liberatorio, permettendo il riconoscimento che "tutto è per il bene":

Tale è la via di chi cerca la luce. Prima la forma, con le sue brame. Poi il dolore. Quindi le acque che blandiscono, e un fuoco. Il fuoco cresce, e il calore agisce e opera nella piccola sfera. Cala l'umidità; s'addensa la nebbia, e al dolore s'aggiunge un triste smarrimento, poiché chi usa il fuoco della mente si perde, all'inizio, in una luce ingannevole.

Il calore si fa intenso; si perde la capacità di soffrire. Indi spende limpido il sole, sfolgora la chiara luce del vero. Ecco la via che porta al centro.

Usa il dolore. Invoca il fuoco, o pellegrino in terre straniere. Le acque lavano il fango e i residui della crescita; il fuoco incenerisce le forme che ti trattengono, e insieme ti liberano. L'acqua viva, come un fiume, ti trascina nel Cuore del Padre. **Il fuoco distrugge il velo che Gli cela il Volto.**

(da "Il Vecchio Commentario", riportato in Alice A. Bailey, "Il Discepolato nella Nuova Era", cap. III, 678)

L'aspirante-discepolo sorveglia attentamente l'uso della parola, trattenendola quando è superflua o dannosa e usandola con discernimento nella vita quotidiana, al fine di irradiare amore e saggezza.

Sa che il motto degli occultisti "Conoscere, volere, osare, tacere" corrisponde a precise qualità da acquisire, se vuol seriamente procedere sul cammino, e non crogiolarsi in un'apparente evoluzione basata su superficiali curiosità e "atteggiamenti spirituali" di maniera.

Egli deve distinguersi pertanto per la qualità della sua conoscenza, per la dinamicità e la saldezza della volontà, per il coraggio nell'andare oltre se stesso, per il silenzio consapevolmente scelto.

Impara a tacere, e, quando è utile, a conservare le energie, operando comunque costruttivamente con azioni di consolazione, di cura e di sostegno, nella coscienza sempre più ampia del proprio Compito.

Discepolo è colui che, soprattutto, si è consacrato a:

- a Servire l'umanità.
- b Cooperare con il piano dei Grandi Esseri, come egli lo vede e come meglio può.
- c Sviluppare i poteri dell'Ego, espandere la propria coscienza fino a essere in grado di operare nei tre piani dei tre mondi e nel corpo causale, ed a seguire la guida del sé superiore anziché i dettami della sua triplice manifestazione inferiore.

Discepolo è chi comincia a comprendere il lavoro di gruppo ed a trasferire il proprio centro di attività da se stesso (come perno attorno al quale tutto ruota) al centro del gruppo.

Discepolo è chi realizza simultaneamente la relativa insignificanza di ogni unità di coscienza ed anche la sua importanza.

Egli possiede il giusto senso delle proporzioni e vede le cose quali sono; vede gli altri uomini quali essi sono, vede se stesso quale egli è e cerca di divenire ciò che è.

...la forma non esercita alcuna attrazione su di lui. Lavora con la forza e per suo mezzo; si riconosce come un centro di forza entro un centro di forza più vasto, ed è responsabile della direzione dell'energia che per suo tramite può riversarsi in canali dai quali il gruppo potrà trarre beneficio.

(Alice A. Bailey, "Iniziazione umana e solare", cap. VIII, 71, 72)

L'iniziato conosce la forza della parola, ne valuta e ne adopera l'energia trasformatrice e creatrice; ha appreso che con l'emissione della Divina Parola sono nati i mondi e gli universi; sente con chiarezza che in futuro la parola manifesterà la sua forza creativa in ogni piano, realizzando unità e armonia nell'universo; sa che anche l'amore di coppia non sarà più espresso attraverso l'attività sessuale ma che - con il trasferimento della polarizzazione dell'umanità dal centro inferiore generativo a quello superiore creativo della gola - sarà la parola a manifestare l'unione dell'uomo e della donna, tesi ad una forma di dedizione reciproca generosa ed evolutiva, e al servizio amorevole e "impersonale" all'umanità:

Discepolo è chi trasferisce la propria coscienza dal personale all'impersonale, e che durante lo stadio di transizione sopporta necessariamente molte difficoltà e sofferenze.

Tali difficoltà dipendono da diverse cause:

- a Il sé inferiore del discepolo che si ribella alla trasmutazione.

- b Il gruppo immediato al quale appartiene, amici o famiglia, che si ribella alla crescente impersonalità. Essi non amano essere considerati uniti a lui dal lato della vita, eppur separati nei desideri e negli interessi. Pure la legge non transige e la vera unità può essere conosciuta soltanto in quella essenziale dell'anima. La scoperta di ciò che è la forma reca molta sofferenza al discepolo, ma col tempo la via conduce alla perfetta unione.

Discepolo è colui che è conscio della propria responsabilità verso tutti coloro che rientrano nella sua sfera d'influenza, la responsabilità di cooperare con il Piano evolutivo per la parte che li concerne e con ciò espandere la loro coscienza ed insegnare la differenza esistente tra irreale e reale, tra vita e forma. Il modo migliore di farlo è dimostrare con la propria esistenza quali siano la sua meta, il suo proposito e il suo centro di coscienza.

(Alice A. Bailey, "Iniziazione umana e solare", cap. VIII, 71, 72)

"DIVENTARE IL SENTIERO"

Nel Sentiero intrapreso il discepolo incontra ostacoli dolorosi, ma nulla può farlo retrocedere; egli si dedica allo sviluppo degli individui e dei gruppi sapendo di poter servire poiché per molto tempo ha lavorato al raffinamento dei suoi corpi. Avendo dominato la sua natura inferiore ed il suo egoismo, può disporre delle sue energie per intero e si sente perciò totalmente al servizio dell'evoluzione.

Egli procede da solo, poiché, essendosi distaccato da ciò che riguarda i corpi inferiori, appare ai suoi fratelli diverso e separato; ma sa che in futuro instaurerà nuovi e più amorevoli rapporti con tutti coloro che sono in rapporto con lui quando anch'essi avranno imboccato la Via del Ritorno.

Impara a sublimare costantemente il suo amore, che diventa sempre più impersonale ed ampio, gratuito e generoso, magnetico e irradiante, saggio e intelligente; non si aspetta gratitudine né reciprocità poiché sente con chiarezza che "dare è avere".

Sa che l'amore:

- trova il suo riconoscimento nella sua stessa gioiosa manifestazione;
- conduce a una naturale espansione;
- porta ad una più elevata vibrazione e ad un conseguente ampliamento di visione.

Il Discepolo vive nella serenità, poiché avverte che la strada è tracciata, che la sua vita ha trovato il più alto senso; dimentica se stesso nel servizio e non si lascia abbattere da critiche, che potrebbero ferire il suo amor proprio; coltiva le qualità della pazienza e della persistenza, della dignità e dell'umiltà; non ha fretta ma è invece lungimirante, poiché sa che "ogni cosa ha un tempo".

Tutto ciò che fa parte della vita del Discepolo consacrato a svolgere la sua parte nel mondo è parte integrante del suo processo di avanzamento e prepara situazioni e sviluppi futuri; egli legge e interpreta i segni di episodi e avvenimenti per coglierne la lezione e le possibili occasioni di servizio.

È perciò sereno in ogni circostanza e costantemente opera trasferimenti dall'inferiore al superiore in un persistente "sacri-ficio" ("rendo sacro"): oppone interiormente alla reazione convulsa la tranquillità ed il distacco; all'insoddisfazione la contentezza; alla fretta il giusto ritmo; all'ingratitudine la generosità; all'eccesso l'equilibrio; alla soddisfazione derivante dai conseguimenti esterni la beatitudine interiore; all'egoismo il senso del gruppo; all'indifferenza la Volontà-di-bene; alla sfiducia la fede nella visione; all'ignoranza la conoscenza; alle illusioni del mondo la contemplazione del Vero; alla percezione limitante dello spazio e del tempo la considerazione dell'eternità; al senso di solitudine la coscienza di essere parte in evoluzione di un Tutto anch'esso evolvente.

Egli non considera nessuna rinuncia eccessiva e valuta ogni cosa in relazione alla meta che persegue; le vicende della sua vita sono occasioni di comprensione e di lavoro su di sé; da tutto egli trae opportunità per avanzare operando trasmutazioni dall'inferiore al superiore, dalla ribellione alla pace, dall'egoismo alla santità: egli "diventa il Sentiero stesso".

La sua energia è anche distruttiva: egli dissipa o annienta le forme cristallizzate o anacronistiche, non più idonee all'evoluzione; l'impatto della sua presenza e della sua opera potenzia sia il bene che il male intorno a lui, poiché egli è diventato un potente canale di energie superiori che, attraverso il suo lavoro, operano per l'avanzamento dell'umanità.

Sarà evidente che il serio studio di questi soggetti permetterà allo studente di trovare molte cose che lo riguardano personalmente, sebbene la cerimonia dell'iniziazione possa essere ancora molto lontana. Con lo studio del processo e del proposito potrà rendersi conto che il metodo dell'iniziazione riguarda:

- la realizzazione della forza,
- l'applicazione della forza,

- l'utilizzazione della forza.

L'iniziato di ogni grado, dall'umile iniziato di primo grado, che per la prima volta ha contatto con un certo tipo di forza specifica, fino al Buddha liberato del settimo grado, tratta con qualche tipo di energia.

Gli stadi di sviluppo dell'aspirante possono essere così descritti:

Discriminando deve divenire consapevole dell'energia o forza del sé inferiore.

A quel ritmo di energia deve imporne uno superiore fino a che il ritmo inferiore non sia sostituito da quello superiore ed il vecchio metodo di esprimere l'energia scompaia completamente.

Allora, grazie a realizzazioni sempre più vaste, gli è concesso di entrare in contatto con certe forme di energie di gruppo e, sotto una guida, farne uso fino al momento in cui sarà in grado di usare scientificamente la forza planetaria. La durata di questo stadio finale dipende solo dal progresso nel servire l'umanità e dallo sviluppo di quei poteri dell'anima che sono conseguenza naturale dello sviluppo spirituale.

(Alice A. Bailey, "Iniziazione umana e solare", cap. IX, 91)

La sua forza ed il suo amore vengono infine riconosciuti, ed egli fa chiaramente sentire la sua nota attraverso il suo particolare servizio all'umanità; molti si rivolgono a lui per insegnamento e aiuto, attratti dalla la sua irradiante e benevola saggezza.

Egli nulla desidera per sé ed è naturalmente attento a fare un uso spirituale del denaro, che considera uno strumento per svolgere il suo lavoro per l'umanità e per procurare ciò che occorre a portare a compimento il piano, secondo il suo livello di comprensione. Il livello di avanzamento sul Sentiero si valuta anche dalla considerazione e dall'uso che l'allievo fa del denaro, poiché solo chi non lo accumula o non lo consuma per sé può testimoniare e donare all'umanità l'Abbondanza dell'universo.

Tutto ciò che avviene viene ora correttamente inteso come "il meglio per l'anima":

Tale atteggiamento ed esperienza sono possibili per tutti coloro che persistono nel nobile sforzo, considerano tutte le cose di poco valore pur di giungere alla meta, e procedono fermamente nel loro cammino nonostante le circostanze, con gli occhi fissi sulla visione, l'orecchio attento alla voce del dio interiore che risuona nel silenzio del cuore, i piedi ben saldi sul sentiero che conduce alla porta dell'iniziazione, le mani protese per dare aiuto al mondo, subordinando l'intera vita al servizio. **Allora tutto ciò che avviene è per il meglio**; malattie e opportunità, successi e fallimenti, sarcasmi e macchinazioni dei nemici, mancanza di comprensione da parte di coloro che ama, tutto ciò avviene per essere utilizzato ed esiste per essere trasmutato. La continuità di visione, di aspirazione e di contatto interiore è considerata più importante di tutto il resto, è il fine perseguito nonostante le circostanze e non a causa di esse.

(Alice A. Bailey, "Iniziazione umana e solare", VIII, 78)

I REQUISITI PER L'INIZIAZIONE

In questa epoca sta per entrare in manifestazione il settimo raggio, che governa la magia cerimoniale; esso si occupa di costruire forme intelligenti che manifestino il pensiero del Logos e di coordinare e portare unità nei regni di natura. Si basa sulla forza del "rituale", intendendo con questo termine non tanto le cerimonie sacre religiose ma ogni forma di organizzazione umana avanzata, come il commercio e il turismo intesi come possibilità di scambio e di conoscenza, il mondo degli affari e delle finanze, che rimandano alla Legge di Economia vigente nel cosmo, i governi e le leggi, che seguono rituali e ritmi che rimandano a quelli della Legge e dell'Ordine dispiegati nell'universo.

In precedenza conseguivano l'iniziazione soprattutto orientali appartenenti al sesto raggio, quello della devozione, attraverso i rituali e la meditazione; oggi si presenta l'occasione per i popoli occidentali, influenzati dal settimo raggio attualmente in manifestazione; essi possiedono mente attiva ben organizzata e buone capacità di coordinamento. La loro via di evoluzione, spesso seguita inconsciamente, è quella della concentrazione su contenuti concreti, economici o organizzativi; la riflessione continuata e concentrata su contenuti pratici prepara la disposizione della mente e le capacità necessarie per la vera meditazione, una volta che si sarà intravista la Via e purificato il movente.

Si scopre il "filo d'oro" intessuto nell'esistenza nelle circostanze della vita quotidiana, che si carica ora, con l'accresciuta consapevolezza, di segni e simboli prima invisibili:

All'uomo che sia pronto questa occasione si presenterà dove si trova, nelle consuete circostanze della sua vita quotidiana.

La compierà svolgendo il suo dovere, superando le prove e le difficoltà, ed aderendo alla voce del Dio interiore, ciò che distingue il vero aspirante all'iniziazione.

...la meta successiva da raggiungere e il prossimo lavoro da compiere vengono indicati dal Maestro (sia esso il Dio interiore o un Maestro, se l'uomo ne è consapevole) che ne spiega il motivo. Poi l'Istruttore si ritrae in disparte e osserva l'aspirante che attua il suo compito. Osservando, egli ne vede i momenti di crisi in cui le prove cui è sottoposto da un lato focalizzano e disperdono qualche male (se si può usare questo termine) non ancora eliminato, e dall'altro dimostrano al discepolo tanto la sua debolezza quanto la sua forza. Nelle grandi iniziazioni viene seguito il medesimo procedimento e la capacità di superare prove e stadi più impegnativi dipenderà da quella dimostrata nel superare le prove minori di ogni giorno. "Chi è fedele nelle piccole cose lo è anche nelle grandi"; è un'affermazione occulta che dovrebbe caratterizzare l'attività quotidiana del vero aspirante. Le "grandi cose" vengono superate perché considerate semplicemente un'intensificazione di quelle consuete, e nessun iniziato ha mai superato la grande prova dell'iniziazione senza prima essersi abituato a superare quelle minori della vita di ogni giorno; le prove diventano allora un fatto normale, e quando si presentano vengono considerate come fatti correnti della vita. Tale atteggiamento mentale, una volta raggiunto, non permette più sorprese o sconfitte.

(Alice A. Bailey, "Iniziazione umana e solare", cap. XVII, 183, 184)

Una volta scelta la "via breve" dell'iniziazione volontaria, che non segue la via di sviluppo ordinario, il candidato sceglie anche di sottomettersi ad una disciplina rigorosa.

Si riportano qui le 14 istruzioni, risalenti ad antichi testi della Saggezza antica, rivolte a coloro che aspirano all'iniziazione:

- 1 "Il discepolo cerchi nel profondo del cuore. Se il fuoco vi divampa riscaldando il fratello e non lui stesso, è giunta l'ora di presentarsi alla Porta."

Quando il discepolo sente di avere a cuore la salvezza dei suoi fratelli più della propria; dimostra, con la sua vita e le sue opere, che il suo più grande desiderio è servire l'umanità; sacrifica ogni cosa appartenente al sé inferiore all'Anima, allora il fuoco del suo amore riscalderà il mondo ed egli è pronto ad iniziare il cammino dimenticando il piccolo sé per il Sé più grande intravisto:

Questo è necessario prima che il Maestro proponga la sua candidatura. Se non si cura delle sofferenze e del dolore del sé inferiore, se gli è indifferente la felicità, se il solo scopo della sua vita è servire e salvare il mondo, e se le necessità dei suoi fratelli sono più importanti delle proprie, allora **il fuoco dell'amore irradia il suo essere e il mondo può riscaldarsi ai suoi piedi**. Tale amore deve essere messo in pratica e dimostrato, e non restare una teoria, un semplice ideale e un piacevole sentimento. Deve essersi sviluppato attraverso le prove e le esperienze della vita, in modo che il principale impulso vitale tenda al sacrificio di sé e ad immolare la natura inferiore.

(Alice A. Bailey, "Iniziazione umana e solare", cap. XIX, 193)

- 2 "Fatta la richiesta in triplice forma, il discepolo la ritiri e la dimentichi."

Il discepolo fa la sua richiesta mosso dal desiderio profondo di essere più utile e di poter servire in modo più ampio e illuminato; la sua mira non è il suo avanzamento ma le necessità dell'umanità, nei confronti della quale si sente responsabile; non gli interessa giungere all'iniziazione per orgoglio spirituale o per la curiosità di conoscere l'occulto.

Chi intende varcare la Porta sa che sono valutati la purezza del movente e l'ardore dell'aspirazione altruistica:

Chi si cura dell'iniziazione, non riceverà "l'abbraccio occulto" e chi per egoismo o curiosità è ansioso di partecipare ai misteri, non varcherà la Porta, ma resterà fuori a bussare. Coloro che desiderano ardentemente servire, che si piegano alla consapevolezza delle necessità del mondo risvegliando così il senso di responsabilità personale, **coloro che hanno adempiuto la legge, busseranno e verrà loro aperto**, e la loro richiesta sarà accolta. Sono coloro che lanciano un appello per ottenere maggior potere di aiutare, ed esso giunge all'orecchio di Coloro che attendono in silenzio.

(Alice A. Bailey, "Iniziazione umana e solare", cap. XIX, 193, 194)

- 3 "Triplice dev'essere l'appello e molto tempo è necessario per farlo risuonare. Il discepolo lanci l'appello attraverso il deserto, al di sopra di tutti i mari e attraverso i fuochi che lo separano dalla porta velata e nascosta."

Al discepolo viene richiesto di dominare la vita fisica, sottomettendola a quella dell'Anima; di placare le emozioni, così che il corpo emotivo diventi un limpido specchio su cui possano riflettersi ed essere chiaramente percepite le vibrazioni superiori; di trasferire l'energia della mente dal piano analitico a quello astratto, ove possano manifestarsi le intuizioni superiori.

Solo quando i tre aspetti inferiori saranno purificati e le vibrazioni innalzate, il candidato potrà varcare la Porta:

Quando la vita inferiore del piano fisico è feconda, la vita delle emozioni stabile, la vita mentale trasmutata, nulla può impedire che la sbarra di quella porta venga alzata per lasciar passare il discepolo. **Solo una vibrazione sincronizzata con quella esistente oltre la Porta ne produce l'apertura**, e quando la vita del discepolo sia intonata con quella della Gerarchia, ad una ad una le porte si apriranno e nulla potrà tenerle chiuse.

(Alice A. Bailey, "Iniziazione umana e solare", cap. XIX, 195)

- 4 "Il discepolo attenda all'evoluzione del fuoco; alimenti le vite minori mantenendo in moto la ruota." Il candidato si sente responsabile del ben-essere delle vite dei regni di natura, delle quali favorirà l'evoluzione. Egli sa che il microcosmo rispecchia il macrocosmo e che pertanto, servendo le vite minori, coopera al Piano divino, per quanto gli è consentito dal suo livello evolutivo:

Queste parole ingiungono al discepolo di **tener presente la propria responsabilità verso le molteplici vite minori** che, nel loro complesso, compongono il triplice corpo di manifestazione. In tal modo l'evoluzione è possibile ed ogni vita nei diversi regni della natura, coscientemente o incoscientemente, adempie la propria funzione di vivificare ciò che sta ad essa come il pianeta al sole.

(Alice A. Bailey, "Iniziazione umana e solare", cap. XIX, 195)

- 5 "Il candidato faccia sì che l'angelo solare offuschi la luce degli angeli lunari, rimanendo l'unico luminare del cielo microcosmico."

È necessario che il candidato all'iniziazione comprenda la natura dell'ego e studi le funzioni degli elementi che compongono i suoi tre corpi; raffinando in tal modo la sua natura, egli farà risplendere la sua luce, rendendosi degno di accedere ai misteri; sottomettendo, con continuo sforzo, l'inferiore al superiore, egli ordina il suo microcosmo in considerazione della responsabilità verso la più grande Vita di cui sa di far parte:

Per mezzo dei tre corpi inferiori (i candidati) devono affermare la loro divinità innata sul piano fisico e dimostrare sempre maggiormente il loro valore essenziale. In secondo luogo devono studiare la costituzione dell'uomo, comprendere il funzionamento della natura inferiore, rendersi conto che **tutte le cose viventi sono interdipendenti e correlate**, assoggettando così le vite minori che compongono i tre corpi.

(Alice A. Bailey, "Iniziazione umana e solare", cap. XIX, 195, 196)

- 6 "I fuochi purificatori ardono smorzati e deboli quando il terzo è sacrificato al quarto. Il discepolo si astenga perciò dal togliere la vita e nutra ciò che è inferiore col prodotto del secondo."

La regola si riferisce al fatto che il processo di raffinamento è ostacolato "quando il terzo è sacrificato al quarto", ovvero quando il quarto regno (l'uomo) si ciba del terzo regno (animale). Una dieta che includa la carne ostacola il progresso; al candidato all'iniziazione si indica pertanto di attenersi ad una nutrizione basata su vegetali e frutta che permetterà la strutturazione di un corpo che possa restare saldo quando l'energia dell'iniziazione pervaderà i suoi centri.

Altri cibi, come il pesce e gli alcolici potranno risultare di ostacolo al candidato; il processo di astensione dalla carne e di mutamento della dieta, tuttavia, potrà avvenire anche per gradi, iniziando da quando l'uomo è ancora solo un aspirante, poiché ogni eccesso o fanatismo, in questo campo come in altri, certamente non favorirà il progresso.

Il discepolo imparerà ad usare saggezza e buonsenso e ad "affrettarsi lentamente":

A tale riguardo occorre sottolineare due cose. In primo luogo i candidati devono far uso del buon senso, che molto spesso difetta; gli studenti ricordino che i fanatici, gli squilibrati non sono desiderati dalla Gerarchia. Equilibrio, giusto senso delle proporzioni, debito conto delle condizioni circostanti e sano buon senso, sono segni caratteristici del vero occultista; inoltre un genuino senso di humour eviterà molti pericoli. In secondo luogo, occorre tener conto del "tempo" ed effettuare i cambiamenti di dieta e di abitudini con la dovuta lentezza. Tutto nella natura procede lentamente e i **candidati**

devono imparare la verità occulta delle parole "affrettati lentamente". Il processo di eliminazione progressiva è generalmente la via della saggezza; in condizioni ideali che raramente esistono, tale periodo di eliminazione comprende lo stadio dell'aspirante, e quando l'uomo diventa un candidato all'iniziazione, la necessaria purificazione preparatoria del regime alimentare è compiuta. (Alice A. Bailey, "Iniziazione umana e solare", cap. XIX, 197, 198)

- 7 "Il discepolo badi ad enunciare i suoni che echeggiano dove vive il Maestro. Non faccia risuonare le note minori che suscitano vibrazioni nel mondo di maya."
È necessario che il candidato conosca il valore occulto della parola e del silenzio prima che possa varcare la Porta; egli sa che nei piani più elevati ogni parola o suono sorretti da una volontà potentemente strutturata e da pensiero e motivazione purissimi producono energia che ha effetti immediati nella materia:

Fino a quando l'uomo non comprende il significato della parola e non utilizza il silenzio delle alte sfere per produrre gli effetti voluti su un piano o sull'altro, non può avere accesso ai regni dove **ogni suono ed ogni parola pronunciata causano risultati potenti nella sostanza**, perché vivificati da due elementi predominanti: potente volontà scientificamente applicata e retto movente purificato nei fuochi.

Un Adepto crea con sostanza mentale e origina impulsi sul piano mentale, producendo risultati nella manifestazione astrale e fisica. Essi sono potenti ed effettivi e perciò è necessario che chi li produce sia puro nei pensieri, esatto nella parola ed abile nell'azione. Quando i candidati avranno compreso queste idee, importanti cambiamenti nella loro vita quotidiana ne saranno la conseguenza immediata.

(Alice A. Bailey, "Iniziazione umana e solare", cap. XIX, 198, 199)

Il discepolo vigila perciò attentamente su:

- l'elevatezza del pensiero, che sarà magnanimo e inclusivo quanto possibile per il suo livello di evoluzione;
 - la purezza del movente; ciò stimolerà il candidato a sorvegliare le tendenze cui più spesso è asservita la sua natura inferiore e gli impulsi che originano i suoi atti, anche quelli più nascosti e "inconfessabili";
 - l'accuratezza nell'uso della parola, che prevede:
 - a la sua chiarezza e precisione;
 - b l'osservazione dei suoi effetti sui fratelli e sulla materia fisica;
 - c la graduale eliminazione delle parole vane o superflue;
 - d il silenzio, che sarà coltivato in ogni caso, e attentamente mantenuto soprattutto riguardo al lavoro occulto e alle conoscenze riservate agli iniziati. Si parlerà sempre, tuttavia, in quei casi in cui il tacere sarebbe nocivo a qualche individuo o al gruppo;
 - e lo studio della Parola sacra, che porterà ad un'utilizzazione del suono e della parola con effetti voluti sulla Vita, a fini evolutivi;
 - l'accuratezza dell'azione, che, sorretta da saldo proposito e illuminato movente, sarà opportuna, efficace ed efficiente.
- 8 "Quando il discepolo si avvicina alla Porta, i sette maggiori devono risvegliarsi e suscitare la risposta dei sette minori sul doppio circolo."
Il candidato svilupperà i sette centri della testa: questi produrranno lo sviluppo dei centri eterici che, a sua volta, provocherà l'aumento della vibrazione dei sette centri fisici (testa, cuore, gola, plesso solare, base della colonna, milza, organi sessuali).
Questo risultato non si ottiene mediante pratiche yoga o di respirazione che tendono ad affrettare lo sviluppo dei centri concentrando lo sforzo su di essi, ma attraverso una costante pratica di autodominio e purificazione dei moventi, dei pensieri e delle azioni. Avverrà così che egli sarà in grado di elevare le energie dai centri inferiori a quelli superiori posti sopra il diaframma; ad esempio, riuscirà a trasferire le energie del centro sessuale, atto alla generazione sul piano fisico, alla gola, centro di creatività mentale.
L'aspirante all'iniziazione servirà, mediterà e studierà la scienza delle energie, aprendosi in tal modo alle vibrazioni superiori e favorendo il fluire del fuoco dello spirito nei suoi corpi:

Ciò non è ottenuto con pratiche di Hatha Yoga o concentrando l'attenzione sugli organi fisici, ma sviluppando il dominio esercitato dal Dio interiore, il quale opera usando il centro della testa da cui controlla tutti gli altri.

Il candidato dedichi quindi tutte le proprie energie allo sviluppo della vita spirituale, che è il risultato del retto pensare, della meditazione e del servizio. Con lo studio profondo di tutto ciò che è possibile in relazione all'energia ed ai suoi punti focali, **egli coordinerà la propria esistenza affinché la vita dello spirito possa fluire**. Attualmente tale studio può essere intrapreso senza pericolo solo in gruppo e con la guida di un istruttore. Gli allievi si impegneranno a non compiere esperimenti su se stessi e a non scherzare con i fuochi del corpo, limitandosi a comprenderli teoricamente e a vivere una vita di servizio.

In tal modo i centri si svilupperanno in modo normale, mentre il candidato si dedicherà ad amare perfettamente il proprio fratello in verità e in pratica, a servire generosamente, a pensare con intelligenza ed a vigilare attentamente su se stesso.

(Alice A. Bailey, "Iniziazione umana e solare", cap. XIX, 201)

- 9 "Il discepolo si fondi nel circolo degli altri sé. Un solo colore li unisca e la loro unità si manifesti. Solo quando il gruppo è percepito e conosciuto, l'energia può essere emanata con saggezza."

Il discepolo riconoscerà il gruppo al quale appartiene; ad esso lo uniscono antichi legami karmici, il comune proposito, l'affinità di vibrazione. Con essi percorrerà la Via, svolgendo il suo servizio, disciplinandosi, amando e purificandosi.

Può accadere che i componenti del gruppo siano uniti sul piano dell'anima, ma che le personalità non siano ben integrate; in tal caso, il gruppo intero lavorerà per coordinare armoniosamente le diverse individualità, al fine di sviluppare capacità operative efficaci, in coerente allineamento con il Proposito:

Superficialmente questa può sembrare una delle regole più semplici, ma in pratica non lo è. È facile cadere in errore e il problema di lavorare armoniosamente in allineamento di gruppo non è così semplice come può sembrare. Possono esistere vibrazione e relazione tra gli Ego, ma le personalità esteriori non armonizzano. In tal caso **spetta al candidato rafforzare la presa dell'Ego sulla propria personalità, affinché il rapporto esoterico di gruppo possa attuarsi sul piano fisico**. Egli lo farà disciplinando la propria personalità e non correggendo i suoi fratelli.

(Alice A. Bailey, "Iniziazione umana e solare", cap. XIX, 203)

- 10 "L'Armata della Voce, i deva nelle loro file serrate, opera senza sosta. Il discepolo ne consideri i metodi; impari le regole con le quali essa opera entri i veli di maya."

Il candidato all'iniziazione studierà il significato occulto del suono e della parola; osserverà il lavoro dei deva costruttori e comprenderà i procedimenti che essi usano per riprodurre nella materia le idee superiori; comparerà le leggi ed i metodi di creazione del microcosmo con quelli del macrocosmo.

Questo implica perciò da parte dei candidati lo studio metodico dei fattori seguenti:

- 1 Lo scopo del suono.
- 2 Il significato esoterico delle parole, della grammatica e della sintassi.
- 3 Le leggi della vibrazione e dell'elettricità, e molti altri studi sussidiari riguardanti la manifestazione della divinità e della coscienza tramite la sostanza devica e l'attività dei deva che la dirigono.

Verranno indagate le leggi del macrocosmo e riconosciute le corrispondenze esistenti tra le attività del microcosmo e la manifestazione attiva del macrocosmo.

(Alice A. Bailey, "Iniziazione umana e solare", cap. XIX, 203)

- 11 "Il discepolo trasferisca il fuoco dal triangolo inferiore a quello superiore e conservi ciò che viene creato col fuoco nel punto di mezzo."

L'aspirante all'iniziazione trasferirà le energie da triangolo inferiore, costituito dai centri del plesso solare, della base della colonna vertebrale e degli organi sessuali, al triangolo superiore, formato dai centri della testa, della gola e del cuore. Egli imparerà a dominare gli impulsi sessuali e a spostare le energie dal centro sessuale, che permette la generazione sul piano fisico, a quello della gola, idoneo alla creazione sul piano mentale. Le creazioni si origineranno da un fermo proposito, formulato da una potente Volontà, e saranno sostenute dall'Amore intelligente.

La regola non è da intendersi nel senso che il candidato debba necessariamente mantenersi celibe, poiché egli riconosce che anche le manifestazioni fisiche possono essere sacralizzate.

L'aspirante all'iniziazione controlla gli istinti e domina il suo corpo, subordinandolo alle Leggi superiori, operando nel servizio senza permettere il prevalere della natura inferiore ma con l'intento di usare i suoi centri per il fine dell'evoluzione dell'umanità:

Un iniziato coltiva una particolare disposizione mentale per cui riconosce che tutte le forme di manifestazione sono divine, e che il piano fisico è un'espressione divina come qualsiasi altra dei piani superiori.

...Che a un certo stadio possa essere consigliabile perfezionare il proprio dominio in un determinato settore con la temporanea astensione, non va negato, ma questo è solo un mezzo per conseguire un fine, dopo di che seguiranno altri stadi in cui, conquistato il dominio, l'uomo dimostrerà in modo perfetto gli attributi divini per mezzo del corpo fisico, usando in modo saggio e normale ognuno dei centri, e favorendo così i fini dell'umanità.

In molti casi iniziati e Maestri si uniscono in matrimonio e adempiono normalmente i loro doveri di mariti, mogli e capi di famiglia, ma tutto è regolato da un proposito e dall'intenzione e nulla è lasciato in balia della passione o del desiderio. **L'uomo perfetto che vive sul piano fisico domina completamente tutti i propri centri**, e la loro energia viene usata in modo del tutto legittimo; la volontà spirituale del Dio interiore è il fattore principale e vi sarà perciò unità di intento su tutti i piani e per mezzo di tutti i centri per il massimo bene del maggior numero.

...Il vero iniziato potrà essere riconosciuto dalla santa e santificata normalità e dalla costante conformità a ciò che è meglio per il gruppo, secondo le leggi sociali del suo paese; dal dominio e dall'astensione da eccessi di qualsiasi tipo, e infine dall'esempio di vita spirituale, di rettitudine morale e di disciplina che offre a quanti lo avvicinano.

(Alice A. Bailey, "Iniziazione umana e solare", cap. XIX, 205, 206)

12 "Il discepolo impari a usare le mani nel servizio; cerchi il segno del messaggero nel proprio piede ed impari a vedere con l'occhio che guarda tra i due."

Il candidato imparerà a usare i chakra delle palme delle mani sui tre piani, fisico, emotivo e mentale: curerà il corpo fisico; purificherà il corpo emotivo; dirigerà le forze mentali.

In senso occulto "l'uso delle mani" è l'utilizzazione dei chakra (o centri) delle palme delle mani per:

- curare le malattie fisiche,
- benedire e così curare le malattie prodotte dalle emozioni,
- elevarle in preghiera, ossia utilizzare i centri delle mani nella meditazione per manipolare sostanza e correnti mentali.

Queste tre attività meritano attenta considerazione e gli studenti occidentali potranno imparare molto studiando la vita del Cristo e riflettendo sui Suoi metodi di usare le mani.

(Alice A. Bailey, "Iniziazione umana e solare", cap. XIX, 206)

Il "segno del messaggero" nel piede si riferisce all'attività dei Messaggeri degli dei mentre "l'occhio che guarda tra i due" si riferisce ad un certo tipo di sviluppo occulto:

Il "segno del messaggero" nel piede è un riferimento al ben noto simbolo delle ali ai calcagni di Mercurio.

"L'occhio che guarda tra i due" sembra indicare il terzo occhio utilizzato dai chiaroveggenti, ma il significato è molto più profondo e si cela nei seguenti fatti:

- Tutti gli esseri autocoscienti, da un Logos all'uomo, stanno sviluppando la visione interiore.
- L'Ego o Sé superiore è letteralmente per la Monade ciò che il terzo occhio è per l'uomo, e per questo si dice che guarda tra la Monade e il Sé spirituale da un lato e il sé personale dall'altro.

(Alice A. Bailey, "Iniziazione umana e solare", cap. XIX, 206, 207)

13 "Quattro cose deve comprendere ed imparare il discepolo prima che gli si possa mostrare il mistero più intimo: la legge di ciò che irradia, i cinque significati della magnetizzazione, la trasmutazione, o il segreto perduto dell'alchimia, la prima lettera della parola impartita, o l'occulto nome egoico."

L'argomento è molto ampio, e di natura occulta e troppo avanzata per l'evoluzione attuale dell'umanità; si è scelto, pertanto, di non commentare questa istruzione.

(Alice A. Bailey, "Iniziazione umana e solare", cap. XIX, 207)

14 "Ascolta, tocca, guarda, applica, conosci."

Tali parole si riferiscono a ciò che il cristiano potrebbe giustamente chiamare la consacrazione dei tre sensi principali e il loro uso nell'evoluzione della vita spirituale interiore; all'applicazione di ciò che è stato imparato e accertato, seguita dal frutto della conoscenza acquisita.

(Alice A. Bailey, "Iniziazione umana e solare", cap. XIX, 208)

INIZIAZIONI MAGGIORI E MINORI

Le "iniziazioni minori" implicano per lo più un maggiore coordinamento del piano fisico, astrale e mentale inferiore.

Le "iniziazioni maggiori" sono conseguite sul piano mentale e spirituale e determinano il riconoscimento di essere parte della Grande Vita in cui tutti gli esseri minori dimorano; esse producono nel candidato uno stato di coscienza coordinato e unificato, che comprende, elevandole, tutte le facoltà dell'uomo.

Alla "prima iniziazione" - la nascita del Cristo - il candidato abbandona l'Aula dell'Apprendimento ed entra nell'Aula della Saggezza; alla presenza del Cristo, l'Istruttore del Mondo, che è l'officiante della prima e della seconda iniziazione, realizza la propria divinità essenziale e vede con chiarezza la piccola parte che è chiamato a svolgere nel piano.

Egli domina la natura fisica e su di lui non hanno più potere "i richiami della carne"; è orientato all'anima e segue costantemente la sua voce; nessun allettamento relativo al cibo e al sesso ha più potere.

Sa che ogni deviazione dal Sentiero ha gravi conseguenze su tutti i componenti del suo gruppo, che riceverà il danno di un rallentamento sul cammino; il suo errore ha effetti più estesi di quello dell'uomo comune che ha minori responsabilità, poiché proviene da chi ha più forza e più influenza.

Se cade, riconosce con sincerità l'errore e si affretta a ripararlo con atti che mirano a ripristinare l'ordine della Legge e a stabilizzare, interiorizzandoli nel profondo, stili di comportamenti più elevati. Sa che dovrà comunque espiare secondo la Legge; il gruppo farà rilevare amorevolmente l'errore, aspetterà che il candidato lo riconosca e lo compensi con idonei comportamenti ispirati all'ideale; infine accoglierà il fratello con gioia rinnovata.

L'iniziato sa di essere, nei suoi aspetti di volontà, amore e intelligenza, un riflesso dei medesimi attributi divini della Monade. Intende servire l'umanità; in vista di questo fine, il "centro del cuore" diventa irradiante; egli è immerso nel fuoco purificatore che intensifica la vibrazione degli atomi del suo corpo e brucia nel sacrificio la sua natura inferiore che rallenta e indebolisce il suo servizio:

La prima iniziazione è possibile a molti, ma la necessaria concentrazione in una sola direzione, la fede costante nella realtà che attende, affiancata dalla **volontà di sacrificare tutto** piuttosto che retrocedere, scoraggia molti.

(Alice A. Bailey, "Il Discepolato nella Nuova Era", cap. XI, 111)

Le energie dei suoi corpi sono stimolate e ciò determina maggiore resistenza al lavoro; miglior coordinamento mentale; coerenza nelle azioni; minore dispersione di forze e più immediata responsabilità al Sé superiore.

Questo procedimento, attuato anche alle iniziazioni successive, ha effetti diversi, e sempre più vasti ed evidenti, a seconda del grado di iniziazione conseguito.

L'iniziato domina il corpo fisico, si sforza di dominare il corpo emotivo - pur continuando a sviluppare il corpo mentale - e opera nel mondo astrale; stabilisce un contatto con i deva astrali e le forze elementali.

Impara a usare la forza della natura inferiore, trasformata e sublimata, nel lavoro per l'umanità; il processo si intensifica alla seconda iniziazione.

Gli viene rivelato il Piano nelle sue linee generali ed egli comprende a quale parte del grande disegno può cooperare con le sue doti fisiche, emotive e mentali; sa di essere un piccolo nucleo attivo nella Grande Vita in evoluzione.

Ad ogni iniziazione la vibrazione dei centri ed il loro potere vengono accresciuti e ciò procura anche una maggiore sensibilità e ricettività dei veicoli (fisico, emotivo e mentale) attraverso cui il discepolo si esprime e si sperimenta nel mondo, evolvendosi con esperienze di grado via via più elevate.

Ciascuna iniziazione prevede che l'iniziato pronunci un sacro giuramento, formulato diversamente per ogni iniziazione, che attesti la sua ferma volontà di perseguire il proposito con tutte le sue forze e di mantenere il segreto su quanto è accaduto nella cerimonia di iniziazione, sulle forze e fonti di energia con cui è venuto in contatto e sulla parte del Piano di cui è venuto a conoscenza.

Egli si impegna, in modo particolare, a non svelare la natura occulta dell'energia e le leggi che ne permettono l'uso; impiegherà la nuova forza che gli è stata riversata nell'iniziazione per attuare il Piano divino in modo sempre più ampio, amorevole, intelligente e potente.

Alla "seconda iniziazione", che può verificarsi a distanza di molte vite dalla prima, si vivifica il "centro della gola".

Il discepolo si identifica non più soltanto con l'aspetto intelligenza dell'Ego, ma anche con l'aspetto Amore-saggezza, riflesso del medesimo aspetto della Grande Vita di cui fa parte; egli opera coscientemente per far sì che, attraverso le sue azioni sul piano fisico, possa manifestarsi l'Amore intelligente.

Avendo già dominato il corpo fisico alla prima iniziazione, dovrà ora acquistare il dominio di quello astrale; rinnega i desideri personali e lavora per il Bene del Tutto sotto la guida del Maestro. Egli sente sempre più fortemente il dolore dell'umanità e sacrifica ogni cosa affinché il suo servizio sia sempre più ampio ed efficace; questa tensione al servizio e l'abnegazione che ne consegue fanno sì che spesso in una stessa vita avvengano la seconda e la terza iniziazione. Tuttavia, per quanto riguarda le prime tre iniziazioni, è necessario che le conquiste dei livelli inferiori siano certe e stabili per poter accedere alla successiva espansione.

L'iniziato vede la parte che il suo lavoro e quello del suo gruppo hanno nel disegno totale; conosce meglio i compagni di gruppo e gli si rivelano i gruppi con i quali il suo è in rapporto; vede più chiaramente lo scopo del servizio. Egli ha più potere di aiutare e di irradiare; il suo gruppo diventa più "saldo nella Luce" e "unito dall'interno"; i Propositi ispirati dall'anima e perseguiti nell'unità d'intenti, vengono attuati con Saggezza e Amore intelligente.

Diventa un "conoscitore":

La fede nutrita per millenni viene giustificata, e speranza e fede si fondono nella realtà accertata. La fede si trasforma in visione ed egli vede e conosce le cose che prima erano invisibili. **Non può più dubitare poiché, grazie ai propri sforzi, è diventato un "conoscitore".**

L'unità con i suoi fratelli è ora un fatto provato ed egli è cosciente dell'indissolubile legame che lo unisce a tutti gli uomini. La fratellanza non è più una teoria, ma una realtà scientifica dimostrata, non più discutibile di quanto lo sia la separazione degli uomini sul piano fisico.

L'immortalità dell'anima e la realtà dei mondi invisibili sono dimostrate e accertate. Mentre prima dell'iniziazione questa fede era basata su fugaci e transitorie visioni e su salde convinzioni interiori (risultato del ragionamento logico e del graduale sviluppo dell'intuizione) ora è fondata sul riconoscimento indiscutibile della propria natura immortale.

(Alice A. Bailey, "Il Discepolato nella Nuova Era", cap. XII, 118, 119)

Alla "terza iniziazione" - la Trasfigurazione - si manifesta all'iniziato una parte ancora più ampia del Piano del Logos planetario; i desideri personali sono scomparsi ed egli ascolta solo la voce dell'Intuizione. Impara ad usare l'energia del Sé superiore per l'evoluzione del pianeta.

L'iniziato, oltre ad identificarsi con gli aspetti Intelligenza e Amore-saggezza del Sé superiore, viene in contatto anche con l'aspetto Volontà; con l'attivazione della sua piccola volontà egli potrà collaborare all'attuazione del Proposito che nasce dalla Volontà del Grande Essere "nel quale viviamo e siamo".

Egli apprende il dominio del corpo mentale e impara a costruire creativamente con il pensiero. Si vivifica il "centro della testa" e si potenzia ulteriormente l'Intuizione; ora il corpo fisico e quello emotivo sono puri e stabili; con il dominio del corpo mentale egli acquista maggiori capacità di servizio. Creerà forme pensiero sintetiche, chiare e forti, in linea con l'evoluzione prevista dal Piano poiché queste non saranno indebolite dalla dispersione e dall'instabilità causate dalla sostanza del corpo emotivo non ancora raffinato.

Egli è ora in contatto non solo con il suo gruppo ma anche con altri gruppi, collegati energeticamente, che lavorano per lo stesso fine; tiene presente nel lavoro il raggiungimento del bene maggiore per un maggior numero di individui possibile, e antepone il Bene di un insieme di gruppi al bene di un sol gruppo. Il suo potere cresce ed egli coopera in ambiti diversi, in piani sempre più ampi e con un proposito sempre più alto.

L'iniziato lavora ad un grado avanzato e le sue vibrazioni sono elevate; alla cerimonia della terza iniziazione l'officiante è il Signore del Mondo, il grande Jerofante; solo ora ciò è possibile poiché i corpi sono stati purificati e possono stare alla sua Presenza.

Quando l'iniziato torna al suo servizio, si rende conto che la vibrazione più elevata gli consente possibilità di un lavoro più esteso e più intenso poiché la sua energia è aumentata; inoltre, la sua risposta alla Fonte superiore è più immediata, poiché si è perfezionata e potenziata la capacità di lasciarsi "impressionare" da essa.

Egli impara a leggere le "memorie dell'akasha", comprende meglio il proprio posto nel gruppo e può collaborare ai piani del Logos, che gli si rivelano sempre più chiaramente ed estesamente. Usa le energie e diventa un centro potente di distribuzione delle forze; essendo coscientemente sul piano mentale, la sua capacità di diffondere Bontà e Verità è molto più ampia.

Vede tutto il passato come dietro di sé, coglie la più vasta visione che lo attende e realizza come inesistente ciò che è legato al tempo.

Ascolta il canto di gioia: l'opera è compiuta. Il mio orecchio è sordo al richiamo della Terra, ode solo la tenue voce delle anime chiuse nelle forme, poiché sono come me; sono unito a loro.

La voce divina risuona chiara, e nei suoi suoni e soprasuoni le piccole voci delle forme svaniscono e si perdono. Dimoro nell'unità. So che tutte le anime sono una sola.

La Vita universale mi travolge, e mentre spazio sulla via che sale - la via divina - vedo spegnersi le energie minori.

Sono l'Uno, sono Dio. Sono la forma che contiene ogni forma.

Sono l'anima in cui si fonde ogni anima. Sono la Vita, e contengo tutte le vite minori.

(da un canto intonato in Atlantide dai candidati alla terza iniziazione, riportato in Alice A. Bailey, "Il Discepolato nella Nuova Era", cap. III, 679)

La "quarta iniziazione" richiede che l'iniziato abbia assimilato molte conoscenze riguardo ai piani cosmici ed abbia sviluppato ad un alto livello le sue capacità di sintesi.

Egli entra in contatto con la Monade e può agire pienamente come amore-saggezza, intelligenza attiva e volontà dinamica per l'evoluzione del pianeta.

Si è liberato del karma personale, e lavora per il dissolvimento di quello planetario; gli si svela il Proposito del Logos relativo alle evoluzioni delle vite minori dei regni terrestri; egli vede chiaramente i collegamenti tra i regni di natura ed realizza l'unità dello schema.

Nella vita in cui consegue la "quinta iniziazione" - la Crocifissione - l'iniziato affronta dolore e solitudine; egli ha sacrificato ogni cosa: famiglia, rapporti di amicizia, fama, e in ultimo perfino la propria stessa vita. Egli può ora utilizzare con maestria l'energia per il pianeta. Gli si rivela ancora più chiaramente e ampiamente il proposito del Logos Planetario; vede gli altri schemi planetari con i quali il nostro pianeta è collegato e coopera con i Piani degli altri Logoi planetari.

Egli è in rapporto ravvicinato con i deva, conosce il potere del colore e del suono e ha appreso ogni insegnamento dell'Aula della Saggezza; opera in numerosi piani e insegna a numerosi allievi.

Gli viene rivelato il segreto del Fuoco o spirito ed egli vede che tutto è fuoco.

A questo punto l'Adepto può decidere di proseguire la sua evoluzione in altri schemi planetari o rimanere sulla terra per continuare il suo servizio all'umanità. Accederà ad altre iniziazioni che lo porteranno a conseguimenti sempre più elevati, ad una più ravvicinata visione del Centro ineffabile: "l'Amor che move il sole e l'altre stelle".

Bibliografia

- Anonimo, **"Il piano divino per la Terra"**, Edizioni Crisalide, Spigno Saturnia (LT), 2004.
- Aivanov O. M., **"Pensieri quotidiani"**, Edizioni Prosveta, Tavernelle (PG), 2007.
- Assagioli R., **"Psicosintesi, armonia della vita"**, Astrolabio Ubaldini, Roma, 1993.
- Assagioli R., **"L'atto di volontà"**, Astrolabio, Roma, 1977.
- Sri Aurobindo, **"L'ideale dell'Unità umana"**, Edizioni Arka, Milano, 1987.
- Bailey Alice A., **"Iniziazione umana e solare"**, Edizioni Nuova Era, Roma, 1996.
- Bailey Alice A., **"Il discepolato nella Nuova Era"**, vol. I, Edizioni Nuova Era, Roma, 1999.
- Bailey Alice A., **"La coscienza dell'atomo"**, Edizioni Nuova Era, Roma, 1997.
- Besant A., **"Il potere del pensiero"**, Edizioni Adyar, Settimo Vittone (To), 1998.
- Besant A., Leadbeater C. W., **"Commenti su 'La luce sul Sentiero'"**, Edizioni Adyar, Settimo Vittone (To), 1998.
- Besant A., Leadbeater C. W., **"Commenti su 'Ai piedi del Maestro'"**, Edizioni Adyar, Settimo Vittone (TO), 1998.
- Besant A. Leadbeater C. W., **"Le forme pensiero"**, Edizioni Sirio, Trieste, 1991.
- Boni C., **"Dove va l'anima dopo la morte?"**, Elvetica Edizioni, Seregno (MI), 2002.
- Capra F., **"Il Tao della fisica"**, Adelphi, Milano, 1989.
- Capra F., **"Il punto di svolta"**, Feltrinelli, Milano, 2003.
- Ferguson M., **"La cospirazione dell'Acquario"**, Marco Tropea Editore, 1980.
- Hartmann F. **"Magia bianca & magia nera"**, Edizioni Mediterranee, Roma, 2005.
- Jnarajadasa C., **"Il mistero della vita e della forma"**, Edizioni Sirio, Trieste, 1956.
- La Sala Batà A. M., **"L'uomo: essere di transizione"**, Edizioni Armonia e Sintesi, 1996.
- La Sala Batà A. M., **"Il Sentiero dell'aspirante spirituale"**, Edizioni Armonia e Sintesi, Roma, 1984.
- Leadbeater C. W., **"I Maestri e il Sentiero"**, Edizioni Prometeo, 1980, Milano.
- Marchi M., **"L'Uno detto Dio"**, Macro Edizioni, 2006.
- Maslow A.H., **"Verso una psicologia dell'essere"**, Astrolabio, Roma, 1971.
- Patanjali, **"Sutra Yoga"**, Edizioni Bocca, 1984, Torino.
- Pax Cultura, **"Per un'etica nella Vita"**, Edizioni Synthesis, Pinasca (TO), 2000.
- Pierrakos Eva, **"Il Sentiero del risveglio interiore"**, Edizioni Crisalide, Spigno Saturnia, 1985.
- Plutarco, **"L'arte di ascoltare"**, Mondadori, Milano, 2000.
- Sheldrake R., **"A New Science of Life"**, Blond & Briggs, London, 1981.
- Steiner Rudolf, **"L'iniziazione"**, Edizioni Antroposofica, Milano, 1991.
- Talbot M., **"Tutto è uno"**, Edizioni Urra, Milano, 1997.
- Varetto F. e G., **"Da creature a creatori"**, Edizioni Synthesis, Pinasca (TO), 1999.
- Varetto F. e G., **"Il Sole nel Cuore"**, Edizioni Synthesis, Rinasca (TO), 2000.
- Yogananda, **"Autobiografia di uno yogi"**, Edizioni Astrolabio, Roma, 1998.

INDICE

PARTE PRIMA - "LA DIVINA INQUIETUDINE"	3
Manifestazione ed Evoluzione	3
La Coscienza	4
Il futuro evolutivo	4
La "divina inquietudine"	6
La Comprensione	7
Conosci te stesso	8
Le aule d'apprendimento	10
"Tutto è Bene"	11
Intelletto e Intuizione	12
Il Sentiero e la "spontaneità"	13
Le anime "pronte"	15
Circolo e spirale	16
La mente focalizzatrice	17
Il Pensiero creatore	18
L'Ascolto, la Parola e il Silenzio	20
Il Desiderio, il Tempo e il Denaro	22
Analogia, Ordine e Gerarchia	24
Il caso e il "Mondo delle cause"	25
La Coerenza: il "dire" e il "fare"	27
Em-patia, En-ergia, En-tusiasmo	28
Innocuità e Inclusività	29
L'Amore "maieutico"	31
L'uomo nuovo e la Fratellanza	32
Servizio e Sacri-ficio	33
Profano e iniziato	35
Elogio dell'Utopia	36
La Visione e la Prassi	37
Le com-unità	38
Il Lavoro di gruppo	40
L'Iniziazione	41
Il Senso e la Gioia	43
 PARTE SECONDA - "L'ASPIRANTE E L'ALCHIMIA INTERIORE"	 45
LA VITA UNA	45
La Grande Sintesi	45
"Svolgere la propria parte"	46
L'Atomo, l'Uomo e il Tutto	47
La Vita e le vite	49
L'Uni-verso	50
"Tutto è Mente"	51
Coscienza e intelligenza	53
Le menti "in rete"	54
LA NUOVA COSCIENZA	56
L'età dell'Acquario	56
Ideologie e Proposito	58

Pensiero e Intuizione superiore	60
I "segni dei tempi"	61
Il Karma e la Compassione	63
La Libertà evolutrice	64
L'anima nascente	66
L'opportunità	67
IL COMPITO	69
"Siate nel mondo ma non siate del mondo"	69
I Nuovi Servitori	71
I tre spaccapietre	73
L'apertura del fiore di loto	74
Serendipità e "Lavoro"	76
L'alchimia spirituale	78
L'Insegnamento	80
Gli strumenti della trasformazione: lo Studio	81
Gli strumenti della trasformazione: la Meditazione	82
Gli strumenti della trasformazione: il Servizio	83
Il Sacri-ficio, il Dono e la Gioia	84
PARTE TERZA - "L'EDUCAZIONE E LA BELLEZZA"	87
L'ETICA, L'ARTE E LA BELLEZZA	87
Interconnessione globale e trasformazione	87
Esperienze trasformative e responsabilità	88
I nuovi modelli	89
L'Etica evocatrice di Bellezza	91
"Per un'Etica vivente"	92
Cultura e Conoscenza	96
"Conoscere è amare"	97
La "Fata ignorante" e l'Intuizione	99
La Bellezza e l'En-tusiasmo	100
La Bellezza che salva	101
L'azione autentica "eternamente bella"	103
L'EDUCAZIONE, SCIENZA DELL'INTEGRAZIONE	105
L'E-ducazione	105
L'educatore "artista"	107
Il "pensare" ed il "fare"	109
La "psicagogia"	110
Il "sentimento oceanico"	112
L'educazione all'unità	113
Educazione e "spiritualità"	114
L'"in-segnante"	115
"Noi vogliamo una Scuola..."	117
L'EDUCAZIONE LIBERA LA BELLEZZA	117
Psico-logia, "scienza dell'anima"	118
Lo sviluppo delle qualità dell'anima	119
Il procedimento maieutico	121
Il Bello e Il Vero	122
La nuova Famiglia	123

L'Umanità una	124
PARTE QUARTA - L'UMANITÀ VERSO L'UNO	127
VERSO LA "RELIGIONE DELL'UMANITÀ"	127
Materia e Coscienza	127
L'Alchimia universale	128
Vita e Morte	130
Scienza e spiritualità	131
L'"ordine implicito"	133
La Grande Rete	134
Caso e "sincronicità"	135
Il paradosso delle religioni	137
Il "nucleo interiore" comune delle religioni	139
La "Rivelazione" ininterrotta	140
L'esoterismo e il "Dio unico"	142
La "Religione dell'Umanità"	143
Leggi e Principi della Nuova Era	145
INIZIAZIONE E DISCEPOLATO	
SECONDO L'INSEGNAMENTO DEL MAESTRO TIBETANO	149
Il Discepolato di gruppo	149
Il Lavoro futuro	151
La visione del Piano	153
L'Intuizione	155
L'Umanità, "aspirante mondiale"	156
Le iniziazioni	157
Il progressivo allineamento dell'anima	159
Il Suono e la Parola	161
La Consacrazione	162
"Diventare il Sentiero"	164
I requisiti per l'Iniziazione	165
Iniziazioni maggiori e minori	171
Bibliografia	175

QUESTA PUBBLICAZIONE È GRATUITA

Edizione esclusiva per Internet a cura di Nonsoloufo

Per comunicare con l'autore, Chiara Marelli:
E-mail: biancabiabiancabia@libero.it